



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

CORSO DI DOTTORATO DI RICERCA IN SCIENZE DELL'ANTICHITÀ
CICLO XXIV

TESI DI DOTTORATO DI RICERCA

L'architettura dell'età del Ferro a Mishrifeh, Siria centrale.

DOTTORANDA

Eva Ziedan

RELATORE

Prof. Daniele Morandi Bonacossi

ANNO ACCADEMICO

2012/2013

Indice.

| | |
|--|-----------|
| Introduzione. | 7 |
| I. L'età del Ferro in Siria. | 12 |
| 1. Il contesto in Siria durante l'età del Ferro. | 12 |
| 1.2 La cronologia dell'età del Ferro in Siria centro-occidentale. | 16 |
| 2. L'architettura pubblica e privata dell'età del Ferro nella Siria centrale interna: studio critico sui siti di epoca neo-siriana. | 17 |
| <i>Hama</i> | 18 |
| <i>Tell Qarqur</i> | 28 |
| <i>Tell 'Acharneh</i> | 30 |
| <i>Tell Nebi Mend</i> | 31 |
| <i>Tell Afis</i> | 32 |
| <i>Tell Mardikh</i> | 37 |
| <i>Tell Mastuma</i> | 39 |
| <i>Tell Ahmar</i> | 42 |
| II. Tell Mishrifeh nell'età del Ferro. | 49 |
| 1. Tell Mishrifeh: descrizione generale. | 49 |
| 2. Storia della ricerca. | 50 |
| 3. Tell Mishrifeh, la stratigrafia dell'insediamento. | 51 |
| 4. Tell Mishrifeh nell'età delle trasformazioni. | 54 |
| 5. Tell Mishrifeh nell'Età del Ferro. | 54 |
| 5.1. L'età del Ferro I | 54 |
| 5.2 L'età del Ferro II | 55 |
| 5.2.1 <i>Gli scavi sull'acropoli</i> | 55 |
| 5.2.2 <i>Gli scavi della città bassa</i> | 61 |
| 5.3 L'età del Ferro III | 63 |

| | |
|--|----------------|
| 5.4 Considerazioni finali sulle strutture dell'età del Ferro | 63 |
| 6. Tell Mishrifeh e gli insediamenti nella regione durante l'età del Ferro II. | 64 |
| III. Analisi degli edifici dell'Area O: posizione topografica, stratigrafia e architettura. | 67 |
| 1. Posizione topografica. | 67 |
| 2. La stratigrafia: introduzione. | 71 |
| 3. La stratigrafia dell'Edificio I. | 72 |
| 4. L'architettura dell'Edificio I. | 75 |
| 5. Introduzione all'Edificio II. | 95 |
| 6. L'architettura dell'Edificio II. | 97 |
| 7. La struttura di ambito domestico (vani T, U, V) che copre l'Edificio III. | 110 |
| 8. Introduzione all'Edificio III. | 113 |
| 9. L'architettura dell'Edificio III. | 117 |
| IV. Studio della ceramica e dei materiali degli edifici dell'Area O. | 121 |
| 1. La ceramica. | 121 |
| 1.1 La ceramica dell'Edificio I. | 123 |
| 1.2 La distribuzione della ceramica dell'Edificio I. | 130 |
| 1.3 La ceramica dell'Edificio II. | 136 |
| 1.4 La ceramica della struttura di ambito domestico e dell'Edificio III (quadrato di scavo K- L/10-11). | 138 |
| 2. I materiali. | 140 |

| | |
|--|----------------|
| V. Analisi funzionale degli ambienti e confronti. | 153 |
| 1. Considerazioni sull’Edificio I. | 153 |
| 2. Considerazioni sull’Edificio II. | 158 |
| 3. Considerazioni sull’Edificio III. | 160 |
| VI. Conclusioni. | 163 |
| ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE | 171 |
| BIBLIOGRAFIA | 172 |
| CATALOGO DELLA CERAMICA | 185 |
| CATALOGO DEI MATERIALI | 245 |

Introduzione.

In Siria, tra la fine del XIX fino alla prima metà del XX secolo, gli scavi archeologici si concentrarono su siti di evidenza monumentale, molte capitali degli stati siro-ittiti come Karkemish, Zincirli, Tell Halaf, Tell Ta'yinat, Ain Dara, Aleppo e Hama vennero indagate dalla ricerca archeologica. In questi siti sono state portate alla luce strutture architettoniche di rilievo e di grande importanza, divise tra stile tradizionale della Siria settentrionale oppure influenzate direttamente dallo stile architettonico e stilistico assiro. Quasi tutti questi siti dell'età del Ferro si trovano nel Levante settentrionale, solamente il sito di Hama appartiene all'area della Siria centrale.

Il *record* archeologico degli ultimi 40 anni, ha messo a disposizione una grande quantità di dati che coprono l'area della Siria interna durante la fase dell'età del Ferro nel suo complesso (XII-VI secolo a.C.), grazie alle indagini archeologiche condotte nella regione di Idlib¹, nel territorio di Tell Mastuma², nella regione di Tell 'Acharneh e del Ghab³, ed infine nella piana di Mishrifeh⁴.

Tuttavia lo scenario culturale è ancora frammentario, soprattutto per quanto riguarda la definizione di un contesto architettonico nella Siria centrale dell'età del Ferro. Mentre gli scavi di siti quali Tell Qarqur e Tell 'Acharneh hanno offerto dati molto importanti a livello di documentazione ceramica, per quanto riguarda l'architettura è difficile definire un tipo standard.

Alla luce di tutto questo, come punto di partenza della mia ricerca ho voluto indagare "*L'architettura dell'età del Ferro a Mishrifeh, Siria centrale*". La base della ricerca è stato lo scavo di una struttura monumentale dell'età del Ferro II che la Missione archeologica Siriana, sotto la direzione del Prof. Michel al-Maqdissi e del Dr. M. Badawi aveva scavato nel 2005 e 2006 nell'Area O del sito di Mishrifeh. Questa struttura era stata considerata come un unico edificio, con vani adibiti a differenti funzioni, delle quali la principale era l'immagazzinamento di diversi prodotti.

¹ Ciafardoni 1992.

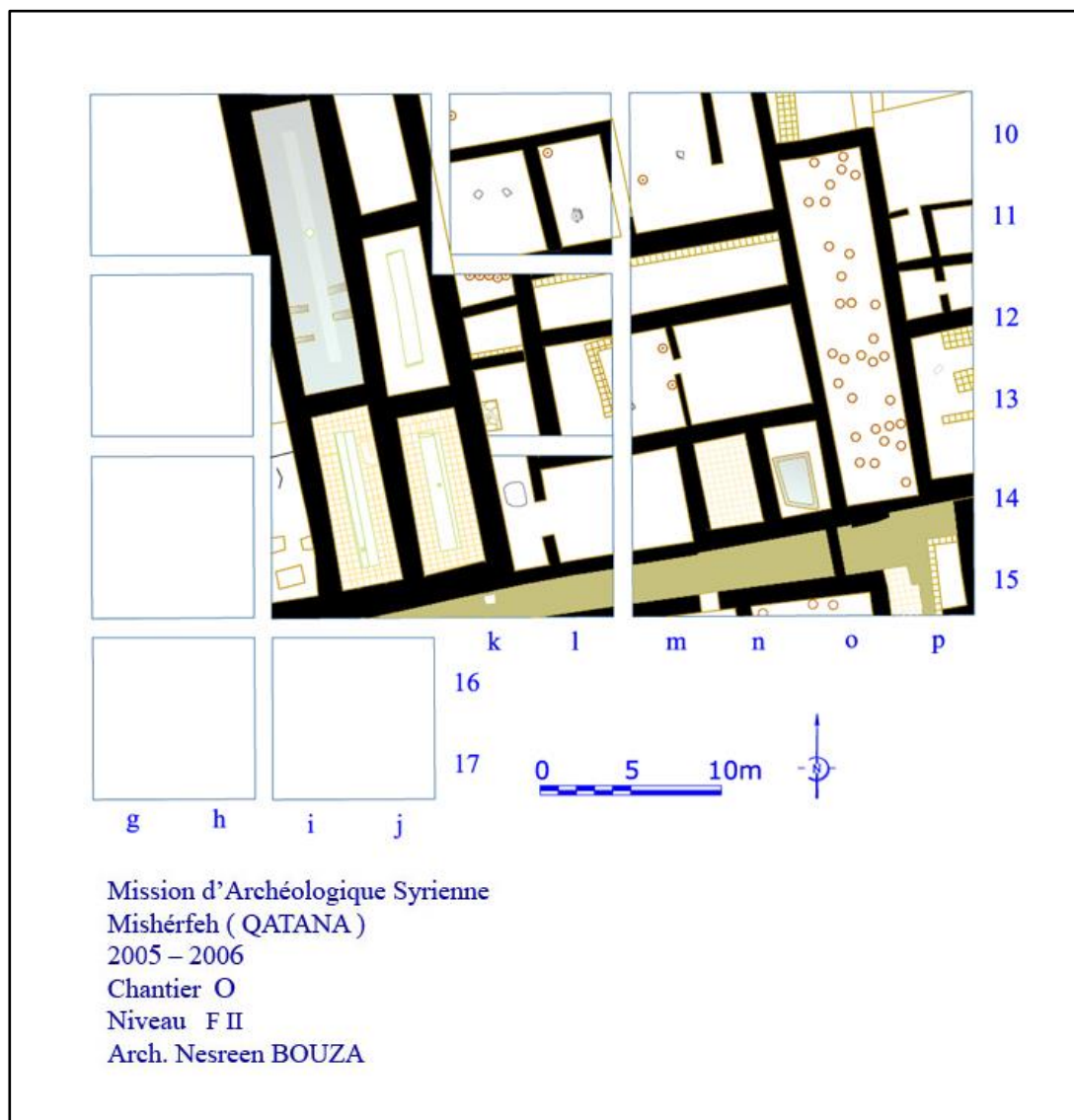
² Wakita *et al.* 1994, Tsuneki 2009.

³ Fortin 2006, 2007.

⁴ Morandi Bonacossi 2006, 2007.

Il primo problema che mi sono trovata ad affrontare è stato la mancanza di dati di scavo del settore scavato precedentemente nell'Area O, soprattutto riguardo alla stratigrafia e al problema di come mettere in relazione i materiali e la ceramica conservati nel museo, con i vani e le fasi a cui corrispondono. Il metodo di scavo seguito precedentemente era il metodo dello scavatore inglese Mortimer Wheeler (1890-1976), un metodo che consiste nel suddividere l'area da indagare in quadrati regolari, lasciando tra questi dei testimoni non scavati.

Uno dei problemi che si sono trovata di fronte era che nel database dei materiali consegnati al museo gli oggetti riportavano il numero del quadrato di rinvenimento e non il nome del vano di appartenenza e a volte nemmeno la posizione stratigrafica.



Pianta schematica della Missione archeologica Siriana con indicati i quadrati di scavo (DGAM).

Inoltre, la ceramica attualmente a disposizione (che è quella che è stata studiata) è solamente quella che è stata consegnata al museo archeologico e purtroppo sono state consegnate solamente le forme ceramiche archeologicamente complete, quindi lo studio della ceramica rivenuta dagli scavi precedenti è parziale e non completo basandosi sulle forme complete e non su tutti gli orli rinvenuti.

Quindi si è riusciti a studiare la distribuzione della ceramica e la percentuale di ogni tipologia solo per il settore scavato da me nel 2009-2010.

Come dicevo, nell'anno 2009 l'Area O è stata riaperta dalla Direzione Generale delle Antichità siriane sotto la responsabilità del Prof. Michel al-Maqdissi e mi è stata affidata la direzione del cantiere.

Dunque all'inizio della ricerca di dottorato, il lavoro aveva due scopi principali, il primo scopo era di studiare e capire l'architettura della struttura dell'Area O scavata precedentemente, di cui disponevamo solamente di piante schematiche, fotografie e sezioni di scavo, il secondo scopo era quello di procedere all'apertura di un nuovo settore di scavo ad ovest del precedente cantiere per valutare lo sviluppo dell'edificio e per poter studiare direttamente i materiali e contestualizzarli nella stratigrafia archeologica.

Il primo obiettivo del lavoro ha portato ad uno studio dettagliato dell'edificio e ad un suo confronto con edifici analoghi dell'età del Ferro portati alla luce negli scavi della Siria interna: Hama, Tell Mastuma, Tell Afis e Tell Qarqur. Questo obiettivo è stato condotto dall'inizio avendo in mente un particolare concetto nello studio dell'architettura, studiare l'architettura infatti non significa studiare solamente le strutture, le installazioni e i materiali, ma anche la funzione per la quale la struttura è stata costruita. La relazione tra lo spazio e la funzione dipende dalla cultura della gente che abita questi spazi, queste relazioni ci premettono anche di capire le influenze delle culture limitrofe. Mentre l'archeologia ci fornisce la comprensione di uno spazio fisico, il lavoro che viene svolto successivamente è quello di ricostruire lo spazio culturale in base allo studio dei materiali rinvenuti e allo studio della cultura materiale delle zone confinanti⁵ utilizzate come confronto.

Dunque lo studio dettagliato dell'edificio dell'Area O a Mishrifeh, attraverso il nuovo scavo, attraverso i rilievi di dettaglio e attraverso sondaggi mirati in zone cruciali dello scavo del 2005-2006, ha permesso di scoprire che l'edificio è in realtà il risultato dell'unione di strutture diverse considerate precedentemente come un'unica struttura. Lo studio dell'architettura così come quello dei materiali e della ceramica rinvenuti, ha permesso di

⁵ Pucci 2006: 19, Cfr. Greimas 1966; Hammad 2003.

stabilire che si tratta di una serie di strutture di ambito non domestico ma di tipo amministrativo e polifunzionale. Questa prospettiva interpretativa è estremamente importante, poiché a Mishrifeh precedentemente si erano rinvenute per lo più strutture di ambito domestico, ad eccezione di alcuni ambienti ma di dimensioni più ridotte e caratterizzati dalla presenza di una minor quantità di materiali in situ⁶.

Il confronto con i “*siti guida*”, ha preso in esame sia l’architettura domestica che quella palaziale, sono state studiate anche le tecniche costruttive di queste strutture, al fine di evidenziare differenze e analogie tra gli edifici dell’Area O e gli edifici dei siti guida, con lo scopo di contestualizzare il sito di Mishrifeh dell’età del Ferro nel panorama storico e culturale della Siria.

Un secondo momento del lavoro, mi ha visto impegnata nella catalogazione e nel recupero della documentazione grafica e fotografica, di tutti gli oggetti e della ceramica ritrovati nel complesso dell’Area O durante le campagne di scavo del 2005-06 e depositati al Museo Archeologico di Homs. Si è proceduto a fotografare gli oggetti che si trovavano nel magazzino del museo, a catalogarli e a metterli in relazione con i nuovi dati di scavo. Studiare la ceramica e i materiali è stato fondamentale per raggiungere l’obiettivo ossia l’associazione tra gli assemblaggi ceramici, la stratigrafia e i materiali, per riuscire ad interpretare e ricostruire correttamente la funzione di ogni ambiente.

Le analisi degli impasti e delle classi ceramiche del materiale rinvenuto nel 2009-2010, (conservati nella casa della Missione archeologica Siriana a Mishrifeh), le analisi C14 dei frammenti delle travi lignee trovate in situ nell’Edificio I e l’idea di continuare lo scavo per risolvere questioni importanti che potessero aiutare a definire ulteriormente lo stile architettonico dell’edificio e la sua reale estensione, erano progetti programmati per la campagna di scavo del 2011-2012. Tuttavia la situazione politica siriana, soprattutto nella zona di Homs, la provincia alla quale Mishrifeh appartiene, ha impedito di portare ulteriori dati ed informazioni al lavoro qui proposto.

Tuttavia il progetto di scavo dell’Area O non è terminato in senso assoluto, rimane la speranza di tornare a scavare a Mishrifeh in un futuro speriamo non troppo lontano.

Mentre scrivevo la tesi sulla Siria centrale, la Siria centrale stava sotto il fuoco e le bombe, quasi tutti i siti che ho citato sono stati danneggiati o depredati, da Tell Afis fino a Tell Nebi Mend.

⁶ Area C e Area H.

Vorrei ringraziare della persone che mi hanno insegnato, consigliato e supportato durante questi quattro anni di studio del mio dottorato di ricerca. Ringrazio l'Università di Udine e il Prof. Daniele Morandi Bonacossi per la sua fiducia e il suo sopporto durante lo scavo e lo studio, ringrazio la Direzione siriana dell'Antichità e il suo direttore di scavo Michel al-Maqdissi per avermi affidato un cantiere molto importante come l'Area O. Grazie anche al dott. Alberto Savioli (Università degli Studi di Udine) che mi ha insegnato l'uso degli strumenti topografici di rilievo, grazie a lui la tesi si è arricchita con le mappe 3D degli edifici. Grazie al dott. Marco Iamoni (Università degli Studi di Udine) che ha seguito il mio lavoro capitolo per capitolo con consigli e indicazioni. Grazie al Prof. F. Mario Fales (Università degli Studi di Udine) e al Prof. Lorenzo d'Alfonso (New York University) per la lettura preliminare delle impronte di sigillo.

Grazie ad Alberto Giorgiutti che ha conosciuto la Siria e mi ha sostenuto, grazie anche ai miei cari amici Yasmine Kanhoush e Shadi Shabo per l'aiuto e l'incoraggiamento che mi hanno dato durante il mio primo anno di scavo come responsabile di un cantiere.

Grazie ai giovani operai siriani che hanno lavorato con me ed ora non so contro chi combattono.

Grazie alla mia famiglia per il supporto che mi ha dato quando non era nelle condizioni di darlo, grazie ai miei cari amici giornalisti di SiriaLibano che mi sono sempre stati vicini nei momenti difficili. Ringrazio ancora Alberto Savioli, mio marito, senza di lui questa tesi non avrebbe visto la luce.

Quanto ho scritto nella tesi è un ricordo difficile perché legato a quanto sta accadendo in Siria, ma rimane la speranza di una piccola luce, forse una nuova storia sta nascendo.

I. L'età del Ferro in Siria.

1. Il contesto in Siria durante l'età del Ferro.

Il periodo tra il XIII e il X sec a. C. è sempre stato associato nel contesto storico ai termini come “*età oscura*” oppure “*crisi*”, mettendo in risalto come motivo di questa “crisi” il crollo dell’Impero Ittita e l’attacco da parte dei Popoli del mare. Si è scelto qui di adottare il termine usato da Venturi “*età delle trasformazioni*”⁷, considerando anche altri eventi cruciali avvenuti, che hanno contribuito all’età delle trasformazioni, quali innovazione tecnologica, ideologica, sociale e nuove realtà etniche, politiche, linguistiche e culturali⁸.

Alla fine del II millennio a.C., il concetto di “Impero” o di “forze regionali” che veniva applicato all’Impero Ittita o Egiziano e che caratterizzava il precedente periodo del Bronzo Tardo, nell’età del Ferro non esiste più in Siria⁹; cioè l’età del Ferro è caratterizzata da un sistema di piccoli stati territoriali con un’organizzazione del territorio in numerosi villaggi rurali. I grandi centri invece non esistevano più, ad eccezione della neo-ittita Karkemish¹⁰.

Questa definizione è stata confermata da nuovi dati archeologici: Bonacossi afferma che nell’età del Ferro II nella regione di Mishrifeh, è attestato un significativo aumento del numero di siti abitati, con ben 20 insediamenti rispetto agli 11 dei periodi precedenti del Bronzo Medio e Tardo. Questi 20 insediamenti formavano una corona di villaggi, a carattere rurale distribuiti attorno all’insediamento principale centrale, ossia Tell Mishrifeh, dal quale erano dipendenti¹¹.

Mazzoni aggiunge che nella regione di Tell Afis, si trovavano siti di misura minore *smaller-sized* sparsi nella regione, mentre i grandi centri come Ebla e Tell Tuqan erano scomparsi o erano ridotti a villaggi minori¹².

⁷ Venturi 2007. Infatti lo studioso afferma che il “*dark age*” è stato un periodo di crisi solo per la struttura politica ittita. Cfr. 423.

⁸ Diversamente dalla Mesopotamia che manterrà i caratteri tradizionali del sistema politico e culturale precedente. Liverani 1999: 632.

⁹ Liverani 1987: 66-73; Bunnens 2000: 12.

¹⁰ Bunnens 2000: 12-18.

¹¹ Morandi Bonacossi 2006: 101-103.

¹² Mazzoni 1994: 327; Ciafardini 1992: 56-57.

Una tendenza analoga è riscontrabile nella regione della Jazira siriana e irachena, caratterizzata dai numerosi piccoli villaggi agricoli che rappresentavano un sviluppo comune nell'età del Ferro II e III¹³.

Questo cambiamento è una conseguenza dell'emergere di stati, che nella ricerca storica contemporanea sono stati associati ai termini “*Neo-Ittita, Siro-Ittita e Luvio-Aramaico*”, in conflitto uno con l'altro ed eventualmente anche con l'Impero Neo-Assiro¹⁴.

Le popolazioni degli Stati Neo-Ittiti emersero dopo il crollo dell'Impero Ittita, dopo essere state spinte dai loro territori originari verso sud-est nella Siria settentrionale, da questo fatto proviene il termine “*Siro-Ittita*”. Continuarono le tradizioni architettoniche e artistiche della cultura Ittita tranne che per la scrittura, che precedentemente utilizzava caratteri cuneiformi su tavolette di argilla, questa venne sostituita dalla scrittura geroglifica luviana incisa su pietra¹⁵. Tradizioni architettoniche nuove sono evidenti nell'arte monumentale, negli ortostati in basalto a foglia di leone ed in altri dettagli iconografici¹⁶. Queste evidenze materiali provengono soprattutto da Karkemish ed Tell Ahmar nella Siria settentrionale, Tell Ta'ynat nella piana dell'Amuq fino alla media valle dell'Oronte, dove sono state trovate iscrizioni reali in luvio geroglifico come ad Hama, Rastan, Qal'at el- Mudiq, Sheyzer e Meharde¹⁷.

Tuttavia questi stati, dovrebbero avere avuto composizione multi-etnica, inclusi quindi gli Aramei¹⁸.

Infatti, le prime attestazioni riferibili agli Aramei si trovano nelle fonti assire che, a partire dal XIII sec. a.C., definiscono i territori tra l'Eufrate ed il Khabur “*la terra di Aram*”¹⁹ e si configurano come popolazioni non sedentarie, dedite a razzie tra Suhu (sul medio-Eufrate) e Qatna²⁰.

Un secolo dopo, continuarono a comparire negli annali dei re assiri Tiglatpileser I (1114-1076 a.C.) e Assur-bel-kala (1073-1056 a.C.) in cui si parla di *akhlamu KUR.armayyu*²¹.

¹³ Morandi Bonacossi 2006: 104; Cfr. Wilkinson-Barbanes 2000, Bonacossi 2000.

¹⁴ Akkermans - Schwartz 2003: 366.

¹⁵ Presumibilmente anche su materiale più deperibile che non ci sono pervenuti, Hawkins 1993: 91.

¹⁶ Akkermans - Schwartz 2003: 366; Gilibert: 2011.

¹⁷ Bonacossi 2009a: 120.

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ Sader 1992: 158.

²⁰ Adamthwaite 2001: 277-280; Venturi 2007: 417

²¹ Sader 2000: 64-65.

Questi gruppi tribali si trasformarono poi in stati territoriali mantenendo le loro nomenclature tribali come per esempio Bit Bahiani ossia “casa di Bahiani” nell’alto Khabur, Bit Khalupe sul medio Khabur, Laqe e Suhu sul medio Eufrate.²² Le due nuove popolazioni, sia la neoittita che l’aramaica, sembrano avere dominato l’antica popolazione locale politicamente e culturalmente²³.

Successivamente gli Aramei prendono possesso di territori di tradizione Neo-Ittita, come fece il re arameo Ahuni che mise fine alla dinastia luvia di Masuwari/Tell Ahmar alla metà del IX sec. a.C.²⁴. Inoltre, nella stele rivenuta a Tell Afis²⁵ di Zakkur, il primo sovrano arameo che mise fine alla dinastia luvia di Hama (810-775 a. C.), il re afferma di avere ricostruito Hazrek/Afis, trasformandola da piccolo villaggio a capitale di Lu’ash²⁶.

Mazzoni ammette che non è possibile precisare la natura della distribuzione degli insediamenti, ossia se siano aramei o luvii; nonostante la maggioranza degli insediamenti aramei siano di nuova fondazione come Sham’al/Zincirli e Guzana/Tell Halaf, tuttavia, altri insediamenti come Til Barsib/Tell Ahmar e Hazrek sono ri-fondazioni di insediamenti che esistevano già. Stessa situazione per quanto riguarda gli insediamenti luvii, Kunalua?/Tell Ta’ynat è una nuova fondazione, mentre Hama e Karkemish sono state rifondate²⁷.

Una considerazione fatta da Venturi inquadra molto bene gli eventi che hanno caratterizzato i secoli a cavallo tra la fine del II e l’inizio del I millennio: “... *il passaggio da una dinastia luvia ad una aramaica sarebbe da interpretare non come il frutto di una conquista ma come il risultato di mutamenti avvenuti in seno ad una cultura unitaria...*”.

Infatti, l’unico nemico che compare sulla scena è quello assiro; gli Assiri attaccarono gli stati luvio-aramaei costantemente, il conflitto cominciò ad essere disastroso con Salmanassar III (858-824 a.C.) che conquistò Til Barsip e la chiamò Kar-Salmanassar, da quel momento cominciò a ricevere il tributo degli stati della Siria settentrionale assoggettandoli, come già faceva con quelli dell’altra Mesopotamia.

Gli Stati Aramaici della Siria centrale e meridionale, opposero naturalmente una resistenza armata all’invasione assira. Infatti, dopo aver attraversato l’Eufrate, Salmanassar III si diresse

²² Bunnens 2000: 16; Akkermans - Schwartz 2003: 367, Dion 1997: 138.

²³ Hawkins 1993: 93.

²⁴ Bunnens 1998: 614.

²⁵ Portata alla luce all’inizio del secolo scorso dal console francese di Aleppo, Henri Pognon. Cfr. Mazzoni 1995: 244.

²⁶ Dion 1997: 148-149; Lipinski 2000: 299; Venturi 2007.

²⁷ Mazzoni 1994: 328-329.

verso sud e si trovò contro la coalizione anti-assira capeggiata da Hama e Damasco (i due centri dominanti della Siria meridionale e centrale²⁸), lo scontro avvenne nella battaglia di Qarqar nell'853 a.C., tuttavia Salmanassar non riuscì mai ad espugnarne la capitale²⁹.

Con la morte di Salmanassar III e il venir meno della pressione assira, i centri aramaici ripresero le lotte locali per la supremazia del territorio; a sud Damasco prese la supremazia del territorio, al centro Hama (capitale del regno di Hamath) ambiva ad un dominio della zona, i suoi confini andavano dal Lu'ash ad Hazrek (Tell Afis), a nord invece il centro principale era Bit Agushi³⁰.

Nonostante che i successori di Salmanassar III continuassero la stessa politica, tuttavia, la conquista più efficace della regione iniziò solo con Tiglatpileser III (744-727 a.C.).

Tiglatpileser III riuscì a vincere contro la coalizione tra Sarduri, il re di Urartu e gli stati neo-ittiti dell'Anatolia orientale, della Siria settentrionale e degli Stati Aramaici della Siria settentrionale³¹.

Come afferma Liverani, questa fondamentale vittoria di Tiglatpileser, pose fine all'indipendenza degli Stati Aramaici in Siria settentrionale, in particolare del regno di Bit Agushi, Aleppo infatti venne assediata, sconfitta e resa provincia assira, mentre gli stati che si mantennero indipendenti dovettero pagare tributo agli Assiri³².

Nel 720 a.C., Sargon II completò il processo e vinse sempre a Qarqar contro l'alleanza tra Hama e Damasco, guidata da Yaubi'di, il re di Hama, che venne deportato in Assiria. Hama venne distrutta e come la Siria settentrionale, anche la regione della media valle dell'Oronte venne posta sotto il dominio assiro³³ e vi rimase per più di un secolo, fino a quando i Babilonesi e i Medi riuscirono a distruggere le grandi capitali assire. Dopo la vittoria dei Babilonesi contro gli Egiziani nella battaglia di Karkemish del 605 a.C, la Siria passò sotto il controllo babilonese fino al 539 a.C. quando Ciro di Persia conquistò l'Impero Babilonese con le sue province³⁴.

²⁸ Liverani 1988: 724.

²⁹ Klengel 1992: 196-201.

³⁰ Liverani 1988: 724.

³¹ Klengel 1992: 222-225.

³² Liverani 1988: 725.

³³ Bonacossi 2009:120.

³⁴ Akkermans - Schwartz 2003: 389.

1.2 La cronologia dell'età del Ferro in Siria centro-occidentale.

Dal punto di vista archeologico risulta che l'età del Ferro (1200-550 a.C. circa) è una fase poco indagata³⁵, tuttavia diverse periodizzazioni sono state elaborate, quella proposta dalla Mazzoni³⁶ rimane la più approfondita, è basata sulla sequenza stratigrafica del sito di Tell Afis tra il Bronzo Tardo II e il Ferro I.

Dunque, l'età del Ferro è stata suddivisa in tre sotto-periodi (Ferro I A-C, Ferro II A-B, Ferro III):

- *Il Ferro I A-C (1200-900 a.C. circa)*: quasi tutti gli studiosi sono concordi su questa datazione che parte dalla “crisi” successiva al crollo del sistema economico e politico del Bronzo Tardo. Tuttavia questo criterio, non è applicabile a tutti i siti del Levante, poiché non è sempre facile distinguere la cultura materiale del Bronzo Tardo da quella del Ferro I³⁷. Probabilmente questo è il motivo della mancanza della datazione del Ferro I nelle nuove ricognizioni di superficie condotte attorno ad Hama e Tell Mishrifeh³⁸. Un'analisi dettagliata ed approfondita per quanto riguarda il Ferro I e le sue periodizzazioni è stata fatta da Venturi 2007.
- *Il Ferro II A-B (900-700 a.C. circa) e il Ferro III (700-550 a.C.)*: mentre per l'inizio del periodo del Ferro I quasi tutti gli studiosi sono concordi, per il passaggio Ferro I-II invece, sono attestate una varietà di periodizzazioni. Tuttavia quasi tutti riconoscono che il passaggio Ferro I-II corrisponde alla comparsa della ceramica *red slip*³⁹.

Una suddivisione del periodo in due sub-fasi denominate Ferro IIa e Ferro IIb è stata adottata dalla Mazzoni, in base al passaggio di autorità dagli Aramei agli Assiri, alla fine del IX sec. a.C. La studiosa aggiunge poi il Ferro III (700-550 a. C. circa) che dovrebbe iniziare attorno al 700 a.C. quando Sargon II distrusse la città di Hama⁴⁰ e che corrisponde alla dominazione Assira e Neobabilonese sulla regione fino al periodo

³⁵ Morandi Bonacossi 2006: 75.

³⁶ Mazzoni 2000: 31-31. Per altri studi cronologici sull'età del Ferro in Siria, si vedano Lebeau 1983; Whincop 2009; Lehmann 1996.

³⁷ Anderson 1988: 390.

³⁸ Whincop 2009: 32, a seguito di una comunicazione personale con Morandi Bonacossi.

³⁹ *Ibidem*.

⁴⁰ Mazzoni 2000:55.

Persiano. Questa suddivisione sembra essere basata come dice Whincop⁴¹ “*sulla storia politica con importanza marginale della datazione ceramica*”. Nella periodizzazione fatta Lehmann invece⁴², il Ferro III non è presente, è stato sostituito con il Ferro IIc per sottolineare una forte continuità nella cultura materiale. Infatti per quanto riguarda la regione di Mishrifeh, Bonacossi afferma che questo cambiamento politico non ha determinato nessuna trasformazione nella cultura materiale a Mishrifeh, anzi, si nota uno sviluppo graduale durante l’età del Ferro II e III, caratterizzato da una forte continuità⁴³.

2. L’architettura pubblica e privata dell’età del Ferro nella Siria centrale interna: studio critico sui siti di epoca neo-siriana.

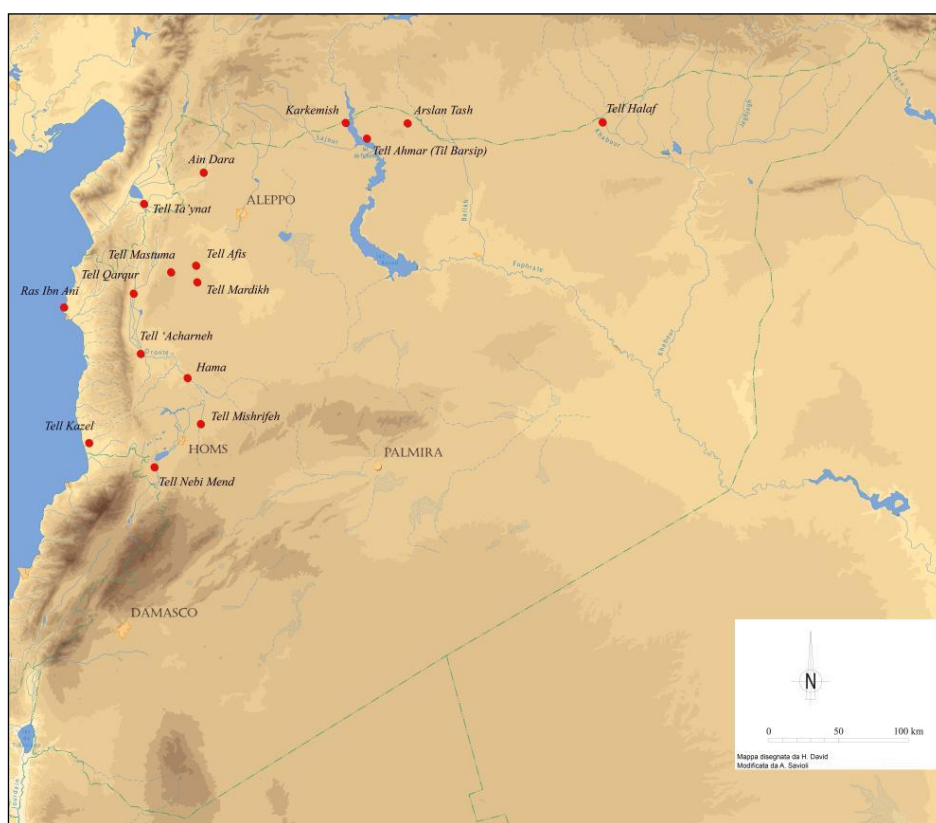


Fig. 1 Mappa della Siria con indicati i siti principali.

⁴¹ Un grande lavoro critico sulla cronologia dell’età del Ferro è stato fatto da Whincop, che analizza le cronologie usate da Mazzoni e Lehmann. Whincop 2009: 88-91.

⁴² Lehmann 1998: 30.

⁴³ Morandi Bonacossi 2009a: 132.

Hama

Il tell dell'antica città di Hama è situato in Siria centro-occidentale, sul lato sinistro del fiume Oronte, di forma pressoché ovale e misura ca. 400 x 300 m. di altezza, la quota media è di 313 m sul livello del mare (Fig. 2). È stato scavato negli anni '30 da una Missione Danese che ha portato alla luce 12 fasi, dalla Fase M neolitica, alla Fase A medievale (1400 d.C)⁴⁴.

Di queste fasi, la Fase F è corrispondente all'età del Ferro I e la fase E all'età del Ferro II.

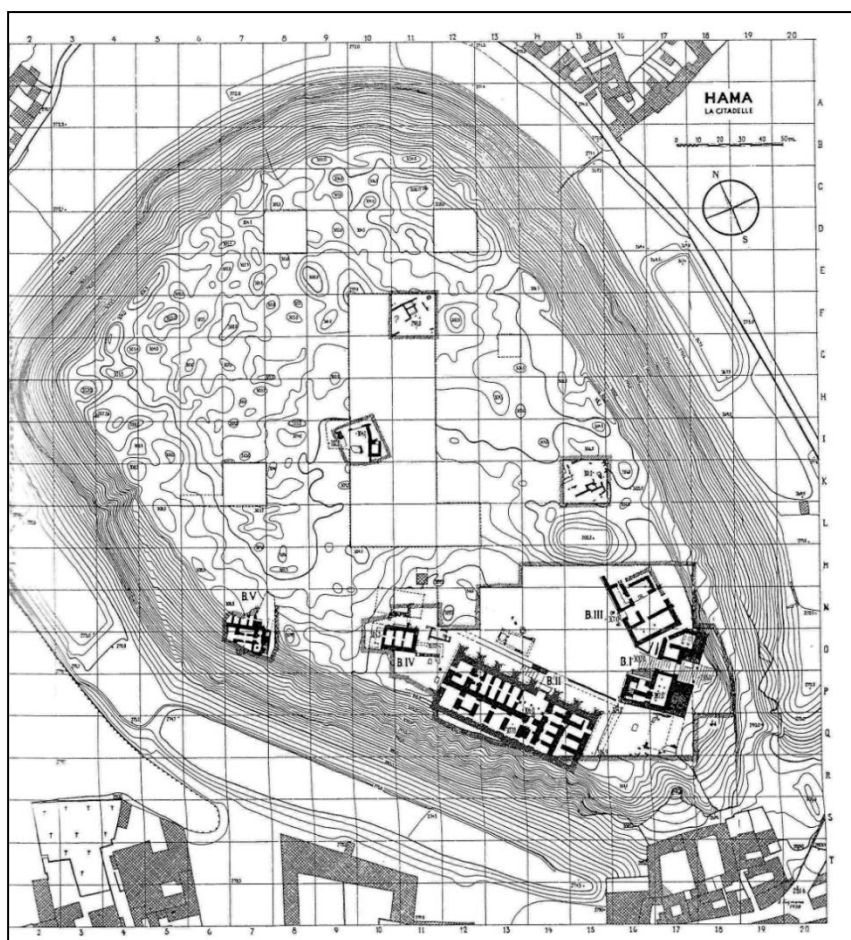


Fig. 2 Pianta topografica della città di Hama con gli edifici della Fase E (da Fugmann 1958: fig. 185).

Oltre agli scavi sul tell, la stessa missione ha condotto degli scavi nella città moderna e ha portato alla luce delle aree cimiteriali. La cronologia delle aree cimiteriali è stata suddivisa da Riis in 4 periodi, due per l'età del Ferro I e due per il Ferro II⁴⁵.

⁴⁴ Ingholt 1940:12,154.

⁴⁵ Riis 1948: 202.

Si parla di solito dell'antica Hama usando il termine "città aramaica", anche se il controllo politico era passato ad una dinastia aramaica solo per 70 anni nell'VIII sec. a. C., prima che cadesse in mano agli assiri ⁴⁶. Hawkins afferma che l'architettura di Hama considerando tutti gli edifici, è tipicamente neoittita ⁴⁷.

Fase F

La Fase F è caratterizzata da due sub-fasi, F2 (la più antica) e poi F1; F2 è attestata nei quadrati O12, O 16-17 e N 16-17, in molti di essi purtroppo lo stato di conservazione è pessimo e ciò impedisce una corretta ricostruzione dell'occupazione del sito durante la prima età del Ferro.

Per questa fase, il quadrato O12 è molto importante, nonostante presenti un cattivo stato di conservazione. La sua importanza riguarda la stratigrafia ⁴⁸, perché è l'unico dove è presente una continuità con l'età del Bronzo ⁴⁹.

La Fase F ha evidenziato molte strutture sia nel quadrato O12 che nel quadrato F11, ma le strutture più interessanti sono state rinvenute nei quadrati O16-17 e N16-17 dove in Fase E verrà costruito il *Batiment III* ⁵⁰.

Nonostante le strutture in questi quadrati siano molto danneggiate e parziali, come abbiamo detto, tuttavia alcuni elementi indicano l'importanza delle stesse.

Nella Fase F2 è stato rinvenuto un edificio che sembra essere costituito da tre vani posti in fila e uniti da tre passaggi, sono stati rinvenuti anche i pavimenti lastricati risparmiati dall'incendio.

Inoltre, le strutture della Fase F1 vennero distrutte dall'incendio e sopra queste venne costruito il *Batiment III*, che ha lo stesso allineamento della struttura precedente ⁵¹.

Le strutture della Fase F1 purtroppo risultano tagliate dalla fondazione del *Batiment III* (Fase E), per cui risulta impossibile fare una ricostruzione accurata della planimetria.

⁴⁶ Hawkins 1993:93.

⁴⁷ *Ibidem*, 92.

⁴⁸ Fugmann 1958: 135.

⁴⁹ Venturi 2007: 26.

⁵⁰ *Ibidem*, 141.

⁵¹ *Ibidem*, 143.

Gli elementi riutilizzati nella successiva Fase E, come i leoni della porta monumentale della cittadella (datati da Ingholt alla Fase F1), indicano l'importanza dell'edificio e giustificano l'idea di Ingholt che l'ha definito un tempio⁵².

Fase E

Mentre solo tracce parziali e modeste di occupazione sono state rinvenute, la Fase E mostra strutture monumentali considerati da Ingholt: “*the most extensive architectural remains*”⁵³.

Queste formano un grande complesso costituito da un ingresso monumentale (*Batiment I*), dal tempio (*Batiment III*) e da altri tre edifici (*Batiment II, IV, V*).

Tutti queste strutture circondano una corte centrale, che presenta un battuto intonacato, con un'inclinazione che va dal punto più alto, vicino al *Batiment II* verso il *Batiment I*.

Come è possibile vedere dalla pianta (Fig. 3), gli assi che passano per gli ingressi di tutti edifici, convergono in uno stesso punto della corte centrale. Questo significa che le posizioni degli edifici, sono state programmate e non sono il frutto di opere costruttive casuali⁵⁴.

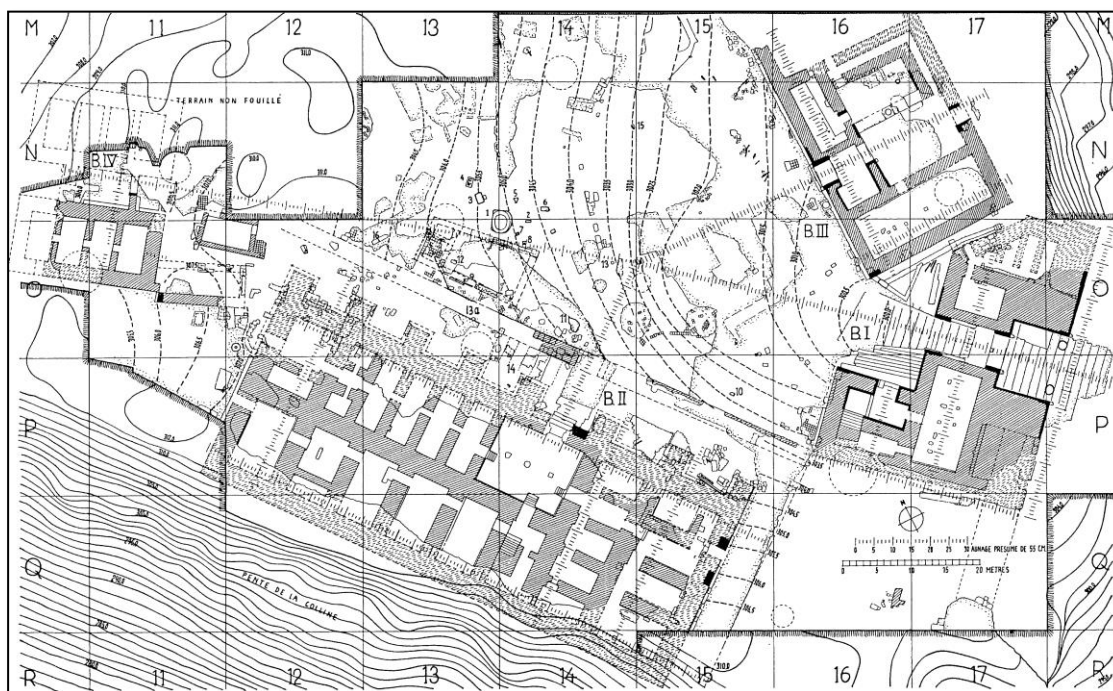


Fig. 3 Pianta della corte centrale e degli edifici I-IV (da Fugmann 1958: fig. 244).

⁵² Ingholt 1940: 70.

⁵³ Ingholt 1942: 472.

⁵⁴ Fugmann 1958: 191.

Batiment I:

Nell'angolo sud-est del tell è ubicato il *Batiment I*, attraverso il quale si accede al complesso palatino. Questo edificio è caratterizzato da un'entrata F orientata secondo l'asse sud-est nord-ovest, un corridoio E e 4 ambienti (A, B, C, D). La facciata orientale del *Batiment I* è squadrata, la sua struttura indica che si trattava di una parte delle mura del complesso palatino⁵⁵. L'entrata F ha 9.90 m. di larghezza per 8.30 di profondità, si caratterizza per la presenza di due colonne, che suggeriscono una copertura per questo ampio spazio (Fig 4).

Da questo ambiente, attraverso dei gradini in basalto e calcare di 1.20 m. di larghezza; si accede al corridoio E, che funge da passaggio all'area palatina. A nord e a sud del corridoio ci sono due ambienti, la stanza D a nord ha forma quasi quadrata, mentre a sud la stanza C ha la forma di un rettangolo allungato. Interessante è il fatto che, la stanza D ha una porta rivolta a settentrione: ciò indica che vi erano altri vani (non più conservati) in quest'area, come testimonia anche la ricostruzione di Fugmann.

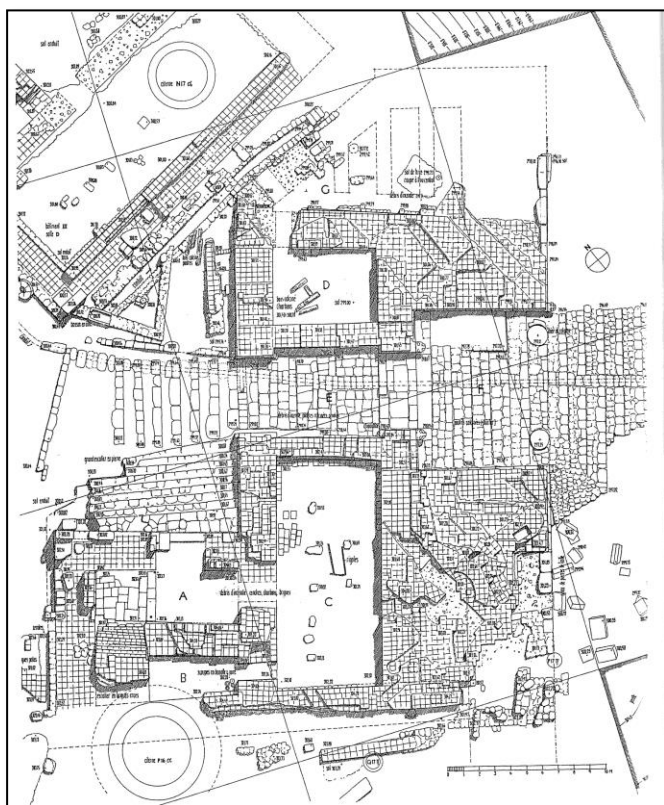


Fig. 4 Pianta del *Batiment I* (da Fugmann 1958: fig. 186).

⁵⁵ *Ibidem*, 159.

I muri, sia dell'entrata F che del corridoio E, sono stati rivestiti di ortostati in basalto, mentre all'ingresso, rivolti verso l'esterno (dove doveva esserci la porta), ci sono i famosi leoni che hanno la superficie danneggiata a causa dell'incendio (di questi ho accennato sopra parlando della fase F1, sono stati poi riutilizzati nella fase E). Tutte le parti superiori dei muri, sono fatte in mattoni ed erano coperte da travi di legno.

Dal corridoio E, attraverso una scala che conduce all'area palatina, girando di 90° gradi verso sud, si sale attraverso un'altra scala esterna formata da 9 gradini di basalto, alla sala A.

Si tratta di un'anticamera che porta a due accessi; il primo ad est, porta alla sala C, la sala più grande del *Batiment I*. La stanza C, presenta su tutti tre i lati della parte settentrionale, una banchetta parzialmente conservata.

Il secondo accesso ad ovest, tramite una scala di 7 gradini ancora conservati (il primo è di pietra calcarea, mentre gli altri sono in mattoni), porta ad un secondo piano.

L'ultima gradino termina con una piattaforma di 3.00 m. per 3.30, da qui si saliva, passando sopra la sala B (una sorta di sottoscala di cui è ignota la funzione, comunicante con la sala C), ad un secondo piano sovrastante la stanza C⁵⁶. Tutte le sale hanno evidenziato livelli di crollo caratterizzati da mattoni e grosse travi di legno bruciato: ciò indica che il *Batiment I* era costituito da due piani e aveva il pavimento del piano superiore sostenuto da travi lignee⁵⁷.

Tornando alla scala che dal corridoio E, conduce all'area palatina, è interessante notare che tra l'angolo del *Batiment III* e la fine della scala, è situata una vasca connessa al versamento di liquidi (forse acqua), come testimonia una canaletta che da questa si diparte in direzione est, parallelamente al muro sud del *Batiment III*.

Batiment III:

Direttamente a nord del *Batiment I*, è costruito il *Batiment III*, considerato da Ingholt e Fugmann un tempio⁵⁸ (Fig. 5). L'entrata all'edificio è posta ad ovest, vi si accede attraverso due gradini. L'accesso è fiancheggiato da due ortostati scolpiti a foggia di leone, qui era collocata la porta come testimonia l'impronta di un cardine, sulla lastra pavimentale.

Subito dopo l'ingresso, si accede ad un'anticamera A, che porta alla corte principale dell'Edificio III, la corte B uno spazio aperto di circa 9 m per 13 perimetro all'incirca

⁵⁶ *Ibidem*, 168.

⁵⁷ *Ibidem*, 170.

⁵⁸ Ingholt 1942: 472, Fugmann 1958: 184

rettangolare. Da qui si accedeva ad altre sale dell'edificio, le stanze D, E; inoltre un altro accesso secondario portava all'esterno, verso est. Due livelli di piani intonacati attestano il rifacimento del pavimenti di calpestio. Non si tratta di rifacimenti importanti della struttura, bensì di restauri effettuati dopo gli incendi⁵⁹.

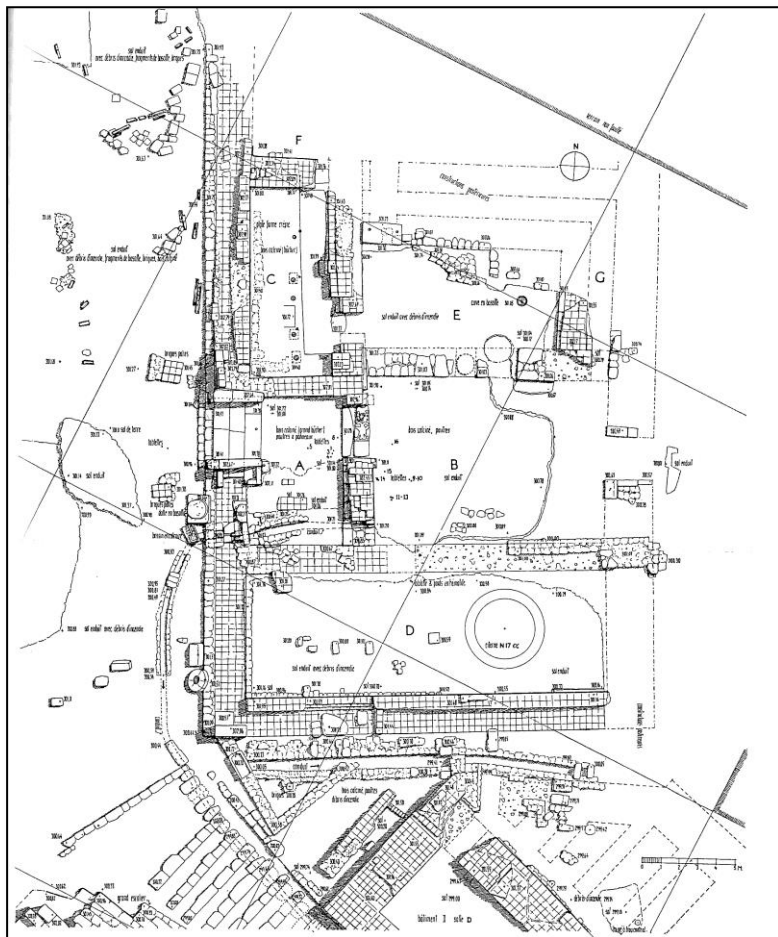


Fig. 5 Pianta del Batiment III (da Fugmann 1958: fig. 213).

Questo tipo di pianta, con vestibolo, corte aperta e eventualmente il porticato, aggiunge Fugmann, potrebbe essere il risultato dell'influenza assira, come anche lo stile dei leoni⁶⁰, la presenza di questi ultimi invece, secondo Whincop rimanda ad una tradizione "Siro-Ittita"⁶¹.

⁵⁹ Fugmann 1958: 189.

⁶⁰ *Ibidem*, 190.

⁶¹ Whincop: 2009: 56. Anche Hawkins 1993, Akkermans-Schawrtz 2003, Gilibert 2011.

Batiment II:

Si tratta dell'edificio più grande tra quelli del complesso palatino, misura circa 73 m di lunghezza per 28 m di larghezza ed è situato nella parte più alta del Tell⁶². Infatti, per il tipo di struttura e per le sue dimensioni e posizione è stato considerato come la residenza del re⁶³.

Questo edificio è costruito su livelli diversi collegati fra loro da scale a causa della superficie irregolare del terreno sottostante.

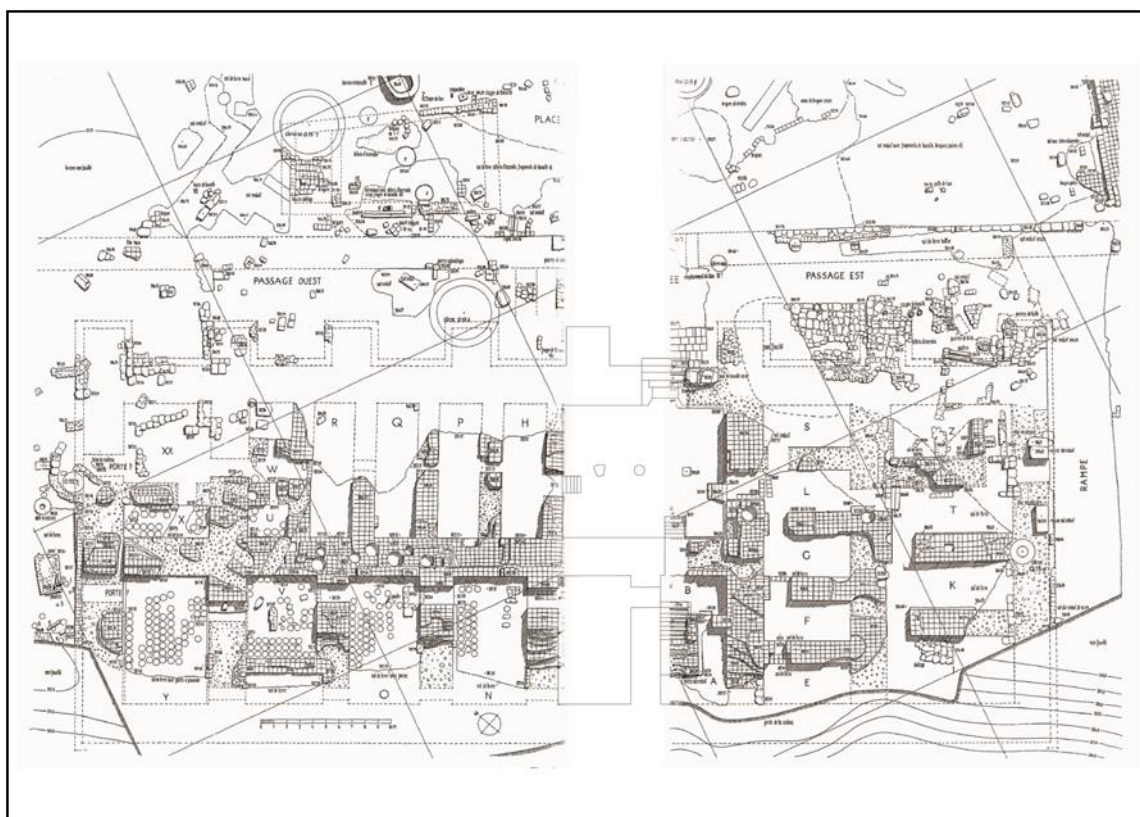


Fig. 6 Pianta del *Batiment II* (da Fugmann 1958: fig. 265).

L'ingresso principale è situato nella parte nord est e da esso si accede direttamente alla grande corte M (Fig. 6). Nel quadrato di scavo O14, immediatamente davanti all'ingresso dell'Edificio II, sono stati trovati due ortostati in basalto a forma di leone, che per Fugmann erano stati posti sicuramente all'ingresso dell'edificio II⁶⁴.

⁶² Fugmann 1958: 209

⁶³ Ingholt 1942: 472; Fugmann 1958: 232.

⁶⁴ Fugmann 1958: 209.

Lungo l'asse centrale della sala M, sono state rinvenute tre lastre in basalto, che farebbero pensare ad una funzione di appoggio, per delle colonne di legno che dovevano sostenere il soffitto e il piano superiore, si trattava dunque di una sala coperta. Tutti i muri sono costruiti con mattoni crudi e intonacati con una semplice malta in argilla.

La presenza di numerosi rifacimenti del piano di calpestio suggerisce, possibilmente ma non necessariamente, un utilizzo frequente e forse prolungato della sala M.

Dalla sala M, più bassa delle altre stanze, attraverso tre scale poste su ogni lato della sala, si accede a tre settori diversi dell'edificio: dalla scala occidentale si ha accesso alle stanze da H a XX, da quella meridionale si ha accesso alle stanze da B ad Y, infine da quella orientale si accede ad un altro nucleo costituito dalle sale che vanno da S a E e poi attraverso la stanza L, dalla Z a I.

La pianta del *Batiment II* dunque, sembra essere caratterizzata da due blocchi distinti.

La separazione in due blocchi, avviene a livello delle stanze M, D e B-A, tutta l'area ad ovest di queste stanze ha uno sviluppo verticale, mentre a destra lo sviluppo è in senso orizzontale.

Da un punto di vista organico, di distribuzione degli ambienti, questi tre vani (M, D e B-A) appartengono al nucleo occidentale, avendo come questo uno sviluppo verticale (ad eccezione della sala M), dunque è il muro est di M e B-A che separa la parte orientale dalla parte occidentale del complesso. Concentriamo sulle sale connesse al vano-scala, ossia le stanze A, B, e la scala C⁶⁵. Dalla sala M tramite una scaletta si arriva all'anticamera B, la quale ha due accessi, alla stanza D, al sottoscala A e attraverso la scala C ad un piano superiore. Questa scala (C), assomiglia molto a quella del *Batiment I*, passa sopra la sala A, per condurre al piano superiore dell'edificio.

La presenza di un piano superiore, oltre che dalla scala, è testimoniato dalla presenza in tutte le stanze, di frammenti del pavimento superiore, intonacato in calce, con travi di legno carbonizzati⁶⁶.

Le numerose giare da stoccaggio che sono state rinvenute nelle stanze D, N, O, V, Y, X, U, poste in lunghe file sui pavimenti e in cavità nei piani, fanno pensare a un loro utilizzo come magazzini dell'edificio⁶⁷.

⁶⁵ *Ibidem*, 227.

⁶⁶ *Ibidem* 224, 226.

⁶⁷ Ingholt 1940: 89.

Batiment IV :

A nord dell'Edificio II, si situa il *Batiment IV*. Dalla pianta (Fig. 7) è possibile vedere a nord della struttura rimasta, due sale comunicanti (C e D), dotate di banchette verso il muro meridionale. A sud di queste due stanze, c'è un complesso costituito da tre stanze E, B, A. Come si evince dalla pianta ricostruita da Fugmann, l'accesso deve situarsi sul lato meridionale attraverso una ipotetica stanza F (i cui resti non sono però stati rivenuti durante le operazioni di scavo).

Sempre secondo la ricostruzione di Fugmann, le 4 stanze A, B, E, F, avrebbero un loro corrispettivo, in altre 4 stanze uguali a nord delle stanze C, D e G che formerebbero un passaggio centrale. Mentre Ingholt definisce questo edificio in una prima pubblicazione, come “*Harem de la maison*”⁶⁸ e poi come “*house of an official*”⁶⁹, Fugmann lo chiama “*la petite maison*”⁷⁰ e lo definisce una porta secondaria di accesso ad un’area più alta della città.



Fig. 7 Pianta del *Batiment IV* (da Fugmann 1958: fig. 308).

⁶⁸ Ingholt 1940: 91.

⁶⁹ Ingohlt 1942: 472.

⁷⁰ Fugmann 1958: 237.

Batiment V:

Si situa a nord-ovest del *Batiment IV* e ha lo stesso orientamento, da nord-ovest a sud-est (Fig. 8). Il *Batiment V* si caratterizza da 2 blocchi, ciascuno ha una scala che porta al piano superiore.

Questi blocchi si separano tramite un muro senza nessun accesso, uno a nord, l'altro a sud. Dalla zona dei vani D, H si accede al blocco meridionale tramite un'anticamera pavimentata C che porta alla sala A, che era una sala allungata con due accessi. Il primo accesso è verso la sala E a nord, tramite un passaggio a volta, si accede poi verso est alla stanza B. Al centro della stanza G c'è un pilastro rettangolare di mattoni.



Fig. 8 Pianta del *Batiment V* (da Fugmann 1958: fig. 323).

Le sale da I a M, costituiscono il blocco nord, si tratta dei magazzini. In base alla similitudine fra il *Batiment II* e *V* (il piano inferiore che presenta magazzini di giare ed armi, le due scale che portano al piano superiore e gli oggetti preziosi che sono stati trovati assieme al pavimento intonacato caduti dal piano superiore) Ingholt interpretò il *Batiment V* come un edificio pubblico (un palazzo reale)⁷¹, mentre Fugmann propose una funzione più semplice ossia la dimora di un personaggio importante forse legato alla famiglia reale⁷². La grande quantità di punte di freccia rinvenute negli ambienti di questo edificio fu presa da Ingholt

⁷¹ Ingholt 1940: 93.

⁷² Fugmann 1958: 258.

come una prova dell'attacco assiro⁷³, Fugman invece, le interpretò come le armi del proprietario⁷⁴. Anche per quanto riguarda la datazione, è importante osservare come diverse caratteristiche di costruzione del *Batiment V* assomigliano a quelle del *Batiment IV* (l'aspetto della parete, la forma delle aperture delle porte e l'unità di misura utilizzata), ciò significa che questi due edifici potrebbero essere contemporanei⁷⁵.

Tell Qarqur

Ubicato nella parte settentrionale della valle del Ghab, a 2 km ad est del fiume Oronte.

Il sito è costituito da due colline: “*the high southern tell*” a sud e “*lower city mound*” a nord.

Uno dei motivi per cui Tell Qarqur è stato scelto dalla Missione archeologica Americana dell' American Schools of Oriental Research per essere investigato, risiede nel fatto che è stato identificato con la Karkara/Qarqar delle fonti assire⁷⁶.

Sono stati attestati 20 livelli che coprono un lungo periodo, dal neolitico all'epoca mamelucca, di cui le fasi 8 e 9 appartengono all'età del Ferro I e II⁷⁷, sono state individuate nelle aree A, B, C, D ed E.

Nell'Area A, posta nella parte meridionale del tell (Fig. 9) è stata portata alla luce una porta di accesso alla città risalente all'età del Ferro ed è stato possibile individuare tre fasi principali di utilizzo della porta, associate a una strada pavimentata ed a una scala che fu in uso dalla fine del X sec. a.C. all'VIII sec. a. C.⁷⁸.

La porta ha una pianta semplice, è costituita da una camera aperta che porta a nord ad una scala fatta di cinque gradini in pietra, dalla quale si accende alla strada anch'essa pavimentata in pietra (Fig. 10).

Nonostante non avessero trovato casematte associate alla porta, la presenza di un muro a casematte trovato nell'Area C, farebbe pensare che era in origine presente. Anche perché secondo Dornemann questa porta potrebbe portare a un complesso che assomiglia a quello di Hama o Karkemish⁷⁹.

⁷³ Ingholt 1940:93.

⁷⁴ Fugman: 1958: 258.

⁷⁵ *Ibidem*, 259

⁷⁶ Pritchard 1955, Yamada 2000: 154, Dornemann 2003a: 4.

⁷⁷ Dorneman 2003a: 10, Whincop 2009: 73.

⁷⁸ Dornemann 2008c: 27.

⁷⁹ Whincop 2009: 73.

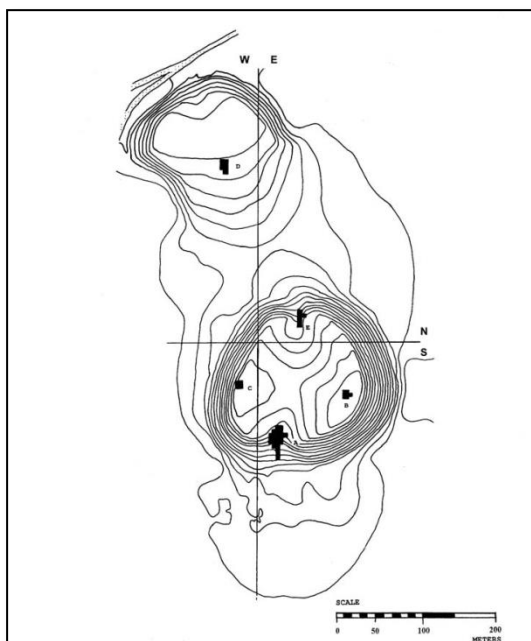


Fig. 9 Pianta topografica di Tell Qarqur (da Dornemann 2003a: fig. 4).

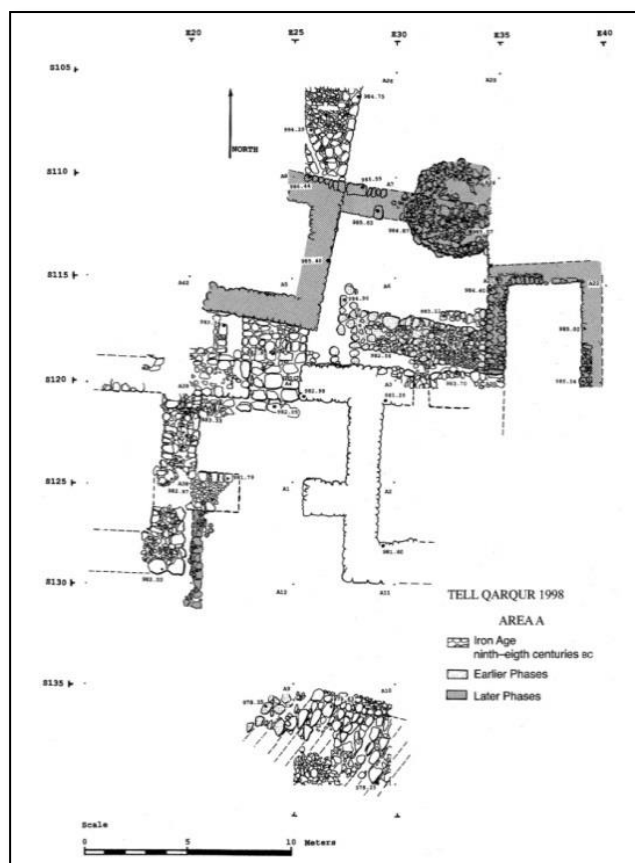


Fig. 10 Pianta della porta dell'Area A di Tell Qarqur (da Dornemann 2003a: fig. 8).

Nell'Area B sono state attestate molte fasi dell'Età del Ferro come lo *Stratum* 9 che è stato datato al Ferro I, si tratta di fasi associabili ad architettura domestica⁸⁰.

Nell'area D invece, sono stati rinvenuti livelli di cenere associati a ceramica databile alla transizione tra Ferro I e Ferro II⁸¹.

Per quanto riguarda l'architettura, Tell Qarqur non ha offerto finora esempi importanti o elementi per riuscire a definirla nel contesto degli insediamenti nella Siria interna, anche perché l'area sembra essere molto complicata dal punto di vista stratigrafico, a causa della presenza di numerose epoche diverse. Tuttavia, la ceramica dell'età del Ferro è stata abbondante, caratterizzata da *Red Slip*, piatti e ciotole, con chiara somiglianza alla ceramica dell'Amuq⁸²

Tell 'Acharneh

Tell 'Acharneh è un tell di 70 ha, situato a nord-ovest di Hama, è un sito cruciale posto nella valle del fiume Oronte. Il sito è probabilmente da identificare con la città di Tunip (citata nelle fonti di III e II millennio a.C), non è noto invece, il nome dell'insediamento del I millennio a.C. Tuttavia il sito nel I millennio a.C. doveva rivestire una certa importanza, come dimostra la stele commemorativa della vittoria di Sargon II sulla coalizione aramaica, eretta nelle vicinanze del sito, venne ritrovata casualmente nel 1924 ed è costituita da un parallelepipedo in basalto con tre lati conservati⁸³.

Il sito è caratterizzato da due colline nella parte settentrionale, la parte meridionale è priva di rilievo, qui si trovava la città bassa che era circondata da una cinta muraria a terrapieno, in parte ancora oggi conservata ad est e a sud.

L'indagine del sito è cominciata nel 1998 con una serie di sondaggi sulla sommità della collina principale, quella di nord-est, a partire dalla quale è stata scavata una *step trench*, denominata area TE1, nella quale sono state rinvenute tracce di un sistema di fortificazioni a *glacis* costruito a protezione dell'acropoli e risalente all'età del Ferro II.

Esternamente a questo sistema di fortificazione si addossava un edificio, probabilmente a carattere pubblico, di cui è stata portata alla luce una corte lastricata di ciottoli e frammenti di

⁸⁰ Dornemann 2003a: 29.

⁸¹ Dornemann 2008c: 28.

⁸² Whincop 2009: 73

⁸³ Cfr. Thureau-Dangin 1933: 53-56; Frame 2006: 49-52.

ceramica che misura 9.5x9.5 m⁸⁴, ai quattro lati sono presenti dei muri in mattoni crudi con fondazioni in pietra.

Le indagini condotte nella città bassa si sono concentrate sulla collinetta che sorge al centro (area VB), dove è stato esposto un battuto associato a ceramica dell'età del Ferro II, mentre nell'area CVB, la rettificazione della sezione ha portato all'identificazione di tre livelli, probabilmente tutti dell'età del Ferro. In quello inferiore si trovano i resti di un edificio a carattere domestico, mentre una costruzione di dimensioni maggiori è visibile in quello superiore⁸⁵.

Ulteriori dati sull'insediamento nel Ferro II provengono dalla porta nord, ubicata nel muro che circonda la città bassa, doveva far parte di un sistema difensivo edificato nel Bronzo Medio II e utilizzato ancora nell'età del Ferro quando venne infine tamponata, probabilmente con lo scopo di difendere la città⁸⁶.

Tell Nebi Mend

Tell Nebi Mend si trova sulla riva occidentale dell'Oronte, circa 30 km a sud-ovest di Homs. Il sito è importante soprattutto perché è il luogo della storica battaglia di Qadesh, dove si scontrarono gli eserciti del re ittita Mutawalli e del faraone Ramses II.

Dopo i primi scavi del 1921-22 condotti da una missione archeologica francese, i cui dati non furono pubblicati, il sito venne nuovamente scavato tra il 1975 e il 1996⁸⁷.

I ritrovamenti più interessanti relativi all'età del Ferro II-III sono stati portati alla luce nella Trincea V, qui furono indagati i livelli denominati A e B, il primo datato all'età del Ferro III, mentre il secondo datato al Ferro II. Da questo secondo livello (B), è stato portato alla luce il *Building B* che originariamente doveva avere delle dimensioni considerevoli.

Nella struttura si alternavano vani coperti e aree aperte, queste ultime riconoscibili dalla pavimentazione in ciottoli; il ritrovamento di una scala, indica l'accesso ad un secondo piano oppure al tetto dell'edificio. Nonostante l'edificio, verso la fine della fase B, fosse stato colpito da un violento incendio, esso non fu immediatamente abbandonato e solo le aree

⁸⁴ Fortin 2006c: 114 figs.7, 10-11; Fortin 2006d: 125, figs. 6-8.

⁸⁵ Fortin 2006d: 136, fig. 16-18

⁸⁶ Fortin 2006d: 130-133.

⁸⁷ Whincop 2009: 71.

divenute totalmente inagibili furono chiuse⁸⁸. Solo nella successiva fase A, l'edificio venne definitivamente sostituito da un'altra struttura della quale rimane solo una corte acciottolata⁸⁹.

Tell Afis

Tell Afis è situato nella regione di Idlib, 45 km sud-ovest Aleppo, vicino alla cittadina di Saraqeb. Occupa un'area di 25 etteri, è stato scavato dalle missioni archeologiche italiane delle Università di Pisa e Bologna, riveste una grande importanza per lo studio dell'età del Ferro in Siria centrale. Il sito è formato da una città bassa e un'acropoli posta nella parte nord del tell (Fig. 11) ed è noto come area archeologica fin dagli inizi del secolo scorso grazie al ritrovamento da parte del Console Francese Henri Pognon, della stele di Zakkur il re di Hama. I primi scavi sono stati condotti da missione italiana sotto la direzione di Paolo Matthiae nel 1962, ma è solo a partire dal 1986 che sono state avviate le prime ricerche sistematiche dirette da Stefania Mazzoni, nel progetto congiunto delle Università di Pisa, Firenze, Bologna e Roma. I livelli dell'età del Ferro nell'acropoli sono in pessimo stato di conservazione a causa di frequenti e prolungate operazioni di asportazione delle importanti strutture che vi si dovevano innalzare, per un riutilizzo dei materiali architettonici.

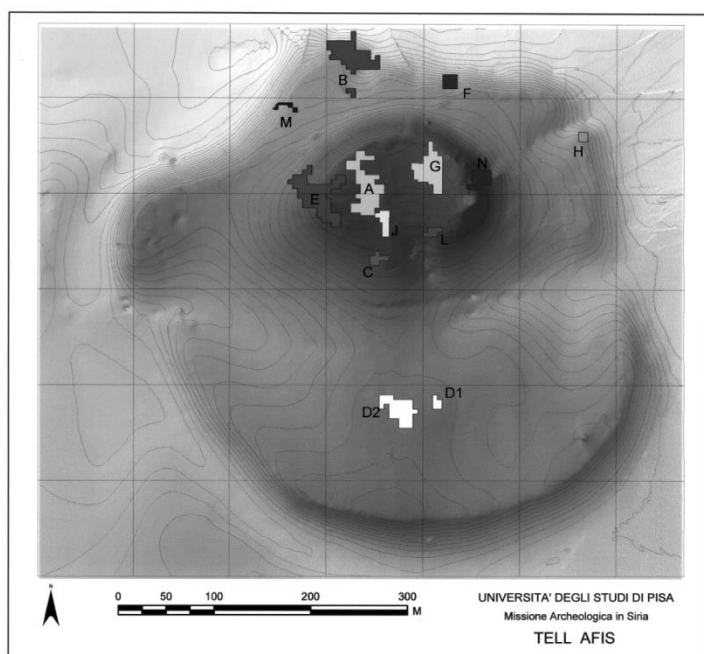


Fig. 11 Pianta topografica di Tell Afis (da Soldi 2009: fig. 1).

⁸⁸ Whincop 2007: 186-190.

⁸⁹ Parr 1990-91: 85

Oltre alla già citata importanza per l'età del Ferro, Tell Afis offre anche una serie di dati assai significativi per quanto riguarda il passaggio tra le epoche in questione tra il Bronzo Tardo II e il Ferro I: il cantiere E4 è stato oggetto di studio approfondito per la sequenza stratigrafica che dimostra una continuità insediativa tra il Bronzo Tardo II e il Ferro I⁹⁰; anche nel cantiere E1, la fase del Ferro I è ben presente⁹¹. L'Area E2 attesterebbe il passaggio tra il Ferro I e il Ferro II⁹². I livelli di questa area datano all'età del Ferro I-II, di cui 2b e 2a appartengono all'età del Ferro II⁹³. Si tratta di un edificio domestico con una corte aperta in terra battuta; nel settore orientale è stato rinvenuto un silo appoggiato all'esterno di un ambiente quadrangolare (Fig. 12). Una struttura simile, la vedremo a Tell Mardikh nella Area E, livello 4, sempre in ambito domestico⁹⁴.



Fig. 12 Pianta dell'edificio dell'Aera E2, livello 2a-b (da Degli Esposti 1998: fig. 2)

⁹⁰ Venturi 2007: 129.

⁹¹ Mazzoni 1998: 136; Venturi 1998: 134-137.

⁹² Degli Esposti 1998: 246.

⁹³ *Ibidem* 1998: 231-269.

⁹⁴ Degli Esposti cita Mazzoni per la datazione dell'edificio del livello 4 di Tell Mardikh scrivendo la data tra VIII sec. finale e l'inizio del VII a. C. anche se Mazzoni propone solo l'inizio del VII sec. a. C. (1992b: 104; Degli Esposti 1998: 235).

L'edificio dell'Area E2 è costituito da una serie di vani rettangolari separati da strutture murarie in crudo, due ambienti avevano l'accesso diretto sulla corte. La presenza dei vani, la corte ed il silo indicano come questa parte dell'edificio fosse destinata ad ospitare attività rurali di raccolta e immagazzinamento e lavori domestici di preparazione e cottura degli alimenti⁹⁵.

I dati raccolti indicano anche che le operazioni di preparazione e cottura delle vivande erano associate a lavori di tessitura, come farebbero pensare i numerosi pesi da telaio in terracotta, un certo numero di fusaiole e una spatola in osso⁹⁶.

Per quanto riguarda invece l'architettura ufficiale della città aramea, l'acropoli offre gli unici esempi a Tell Afis, grazie agli scavi dei cantieri nell'Area A e nell'Area G. L'edificio dell'Area A ubicato nella parte occidentale dell'acropoli, è risalente al Ferro II-III, è un edificio ufficiale interpretato inizialmente da Matthiae come *bit hilani*⁹⁷, solo successivamente, dopo gli scavi del 2000 è stato interpretato come un tempio della tipologia *in antis*⁹⁸ (Fig. 13).

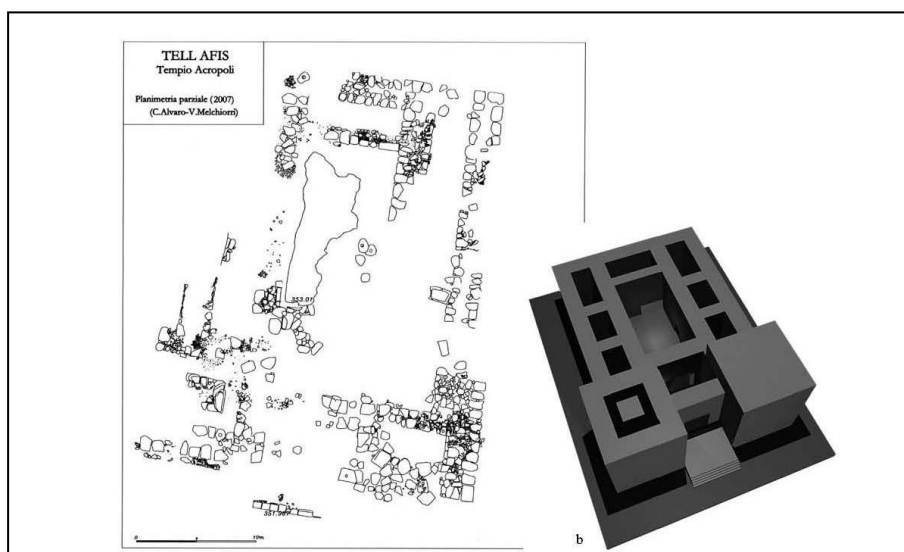


Fig. 13 Pianta e ricostruzione del tempio dell'area A (da Soldi 2009: fig. 6a-b)

⁹⁵ Degli Esposti 1998: 236.

⁹⁶ *Ibidem*.

⁹⁷ Matthiae 1979a: 2-5.

⁹⁸ Soldi 2009: 106; la tipologia *in antis* è nota nella Siria settentrionale per i templi a pianta tripartita.

Con questa scoperta è stato individuato il tempio principale della città aramaica che probabilmente era dedicato al Dio della tempesta⁹⁹. Si tratta di un edificio con asse nord-sud. L'accesso era situato nel lato sud, tra due torri, e portava a un'anticamera dalla quale si accendeva a una sala centrale rettangolare pavimentata e intonacata, circondata da altri sette vani più piccoli. L'edificio è stato nominato AI e sorgeva al di sopra di altri edifici più antichi, probabilmente anche essi destinati alle attività culturali AII e AIII, datati all' XI e X secolo a. C.¹⁰⁰.

Da un punto di vista strettamente architettonico, l'Edificio AI sembra essere un *bit hilani* oppure un tempio della tipologia *in antis*, sono stati rinvenuti materiali che indicherebbero la presenza di attività culturale, come il sigillo che rappresenta il Dio della tempesta su di un toro assieme a un vaso *Kernos* con testa di toro¹⁰¹, per questo motivo l'ipotesi che si tratti di un tempio sembra essere la più probabile.

L'Area G invece, ubicata nella parte nord-est dell'acropoli, è caratterizzata da una corte quadrata pavimentata di 15.5 x 15 m, limitata da muri in mattoni crudi senza fondazione in pietra, non intonacati, di 8 m di altezza. Questa corte non presentava nessun accesso, questo fatto ha portato la Mazzoni ad ipotizzare che l'accesso avvenisse tramite una scala di legno¹⁰². Inoltre, l'assenza di relazione con altri edifici, ha fatto pensare a un suo stato incompleto e a un utilizzo limitato alla fine del Ferro II¹⁰³, a seguito del quale è stata abbandonata.

Il motivo di questo abbandono non è chiaro, ma probabilmente come Soldi ha indicato, potrebbe essere legato all'instabilità dei muri¹⁰⁴. In base ai materiali rinvenuti (ceramica e tre lettere aramaiche incise su di un coccio), la funzione di questa corte potrebbe essere legata ad attività cerimoniali¹⁰⁵.

Anche la città bassa, sembra avere una certa importanza per quanto riguarda l'architettura rinvenuta in diverse aree di scavo, come l'Area D nella parte meridionale del sito e l'Area B, nella parte settentrionale.

⁹⁹ Mazzoni 2008: 157; Soldi 2009: 106.

¹⁰⁰ Soldi 2009: 108.

¹⁰¹ *Ibidem*.

¹⁰² Cecchini 1995: 263.

¹⁰³ *Ibidem*.

¹⁰⁴ Soldi 2009: 104.

¹⁰⁵ Cecchini 1995:257, Soldi 2009: 104.

L'Area D è caratterizzata da una posizione leggermente più elevata rispetto alla città bassa. È stato portato alla luce un edificio unitario di sei livelli, raggruppabili in due fasi principali che comprendono rispettivamente i livelli 1-3 e i livelli 4-6¹⁰⁶.

Durante questi 6 livelli è stato attestato un sviluppo di una area domestica datata fra il Ferro II e il Ferro III, di cui il livello 4 è stato scavato in modo più esteso nel suo sviluppo topografico¹⁰⁷.

L'edificio è suddiviso in 3 aree funzionali: i magazzini, la cucina ed una corte centrale (Fig. 14). La tecnica architettonica è unitaria in tutto l'edificio; realizzato in mattoni crudi con i pavimenti presenti nei soli vani non destinati all'immagazzinamento, tramite una semplice intonacatura biancastra stesa sopra il battuto direttamente senza preparazione. Nei vani contenenti giare invece sono documentati solo semplici battuti di terra o banchette in mattoni crudi. Il settore meridionale è costituito da una serie di piccoli ambienti destinati all'immagazzinamento, alcune giare da conservazione erano alloggiate nel lato occidentale, in quello orientale due vani contenevano stipati in poco spazio varia ceramica di uso comune; uno di essi fungeva da cucina. La tecnica di immagazzinamento delle giare da conservazione consisteva nell'inglobarle all'interno di una sottile pedana di mattoni crudi, oppure inserirle, solo per l'altezza delle loro basi, in pedane di terra battuta o conficcate nel piano in terra¹⁰⁸.

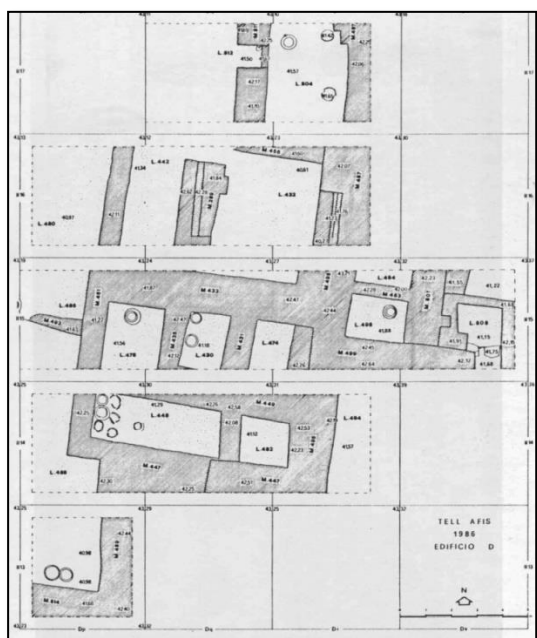


Fig. 14 Pianta dell'edificio del livello 4 dell'Area D (da Mazzoni 1987: fig. 3)

¹⁰⁶ Mazzoni 1987: 26.

¹⁰⁷ *Ibidem*: 27.

¹⁰⁸ Questa tecnica è usata anche ad Hama, Fugmann 1958: fig. 267; Mazzoni 1987: 28.

L'area centrale è occupata da una corte quadrata regolare sulla quale si apre ad ovest un lungo corridoio lastricato con grandi pietre, ricoperto, in un secondo rifacimento della stessa fase, da una pedana di mattoni. A nord è presente un ambiente per la preparazione degli alimenti, con installazioni fisse nel pavimento, o mobili, come vaschette, e un fondo di giara, con presenza di un livello sottile di cenere.

Tutti questi elementi indicherebbero attività legate alla preparazioni degli alimenti¹⁰⁹.

Un alto numero di pesi da telaio in argilla proviene dal settore nord-occidentale del livello 2, insieme con lisciatoi e pestelli cilindrici in argilla; tutto indica che questa area poteva essere riservata ad attività di tessitura¹¹⁰.

Nell'Area B invece, sono state portate alla luce una parte delle mura difensive assieme a una porta urbana di 15 m. di lunghezza, datata al VIII sec a. C. finale -VII sec. a. C.¹¹¹. Il bastione era associato a un muro di cinta in mattoni crudi dello spessore di 5,20 m, è senza fondazione e non intonacato ed è conservato per circa 2 m¹¹².

Questa struttura è ubicata sopra il crollo di un quartiere domestico, risalente alla seconda metà del VIII sec. a. C, formato da due ambienti che presentano attività legata alla preparazione di cibo e stoccaggio degli alimenti¹¹³. Il muro difensivo che circondava la città, è presente anche nell'Area F, sempre nella parte settentrionale del tell, ma qui è formato da strutture a casematte con stanze piccole destinate all'immagazzinamento di giare¹¹⁴.

Tell Mardikh

Il sito di Tell Mardikh è identificato con l'antica città di Ebla, la famosa capitale che svolse un ruolo cruciale nel Levante del III e II millennio a. C. Lo scavo di questo sito prosegue dal 1964, condotto dalla Missione archeologica Italiana in Siria dell'Università La Sapienza di Roma diretta dal Prof. Paolo Matthiae.

Oltre agli straordinari ritrovamenti sia architettonici che artistici, nel 1975 è stato portato alla luce l'archivio reale del Palazzo G costituito da circa 17.000 tavolette cuneiformi. Questo archivio ebbe molta importanza non solo per la grande varietà di notizie storiche, ma anche

¹⁰⁹ *Ibidem*: 27.

¹¹⁰ *Ibidem* : 35.

¹¹¹ Virgilio 2005: 40.

¹¹² *Ibidem*: 37.

¹¹³ *Ibidem*: 38.

¹¹⁴ Mazzoni 2003: 103.

perché queste tavolette hanno portato all'individuazione di una nuova lingua, la lingua locale di Ebla. Dall'inizio del Bronzo Tardo I, le testimonianze archeologiche non appartengono più alla storia di Ebla¹¹⁵, l'insediamento che occupava 56 ettari, subì una progressiva ruralizzazione, con un'occupazione più limitata nell'età del Ferro, meno consistente nel IX secolo e nella prima metà del VIII. Tra la seconda metà del VIII e la prima metà del VI sec. a. C. invece, Tell Mardikh ebbe un forte sviluppo ed occupava 16 ettari concentrati soprattutto sull'acropoli (cantieri E e G), fino a coprire la fase persiana¹¹⁶.

Il cantiere E dell'acropoli è caratterizzato da aree agricole all'aperto con tracce di riutilizzazione dei materiali architettonici come per esempio alcune fosse tagliate nella fila orientale dei vani del Palazzo E del BM I-II¹¹⁷. Quest'area doveva essere destinata a zona di scarichi come indicano le fosse non intonacate e ricche di materiali di scarico, è stata datata al Ferro iniziale, la stessa situazione è stata notata in altri cantieri come il cantiere A, B e D. Questi dati confermano i risultati degli scavi nel 1965-1966 che già hanno accennato alla divisione tra i due livelli del Ferro: il primo venne datato agli ultimi due secoli del II millennio e il secondo alla prima metà del I millennio¹¹⁸. Il sondaggio fatto nel 1974 percorre livelli dai secoli XI-X al VII sec. a. C., di questi, il livello 5 è corrispondente al Ferro II, è caratterizzato da un silo L. 2654 di forma a tronco di cono rovesciato con paramento di grosse pietre. Nel livello 4 pertinente al VII sec. iniziale, è stato portato alla luce un edificio probabilmente unitario con una corte aperta in cui è stato trovato un alto numero di pesi da telaio in argilla e pestelli di basalto che indicano attività domestiche connesse con la tessitura (Fig. 15).

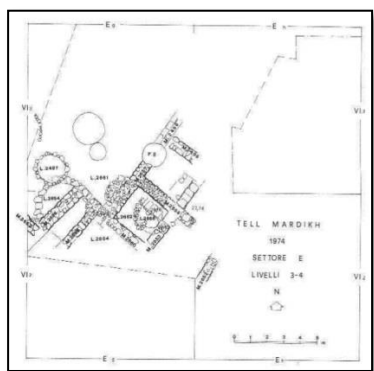


Fig. 15 Pianta dell'edificio del Cantiere E, livelli 3-4 (da Mazzoni 1992a: fig.4)

¹¹⁵ Mattiae 1995: 88.

¹¹⁶ Mazzoni 1992a: 99.

¹¹⁷ *Ibidem*: 100.

¹¹⁸ Fronzaroli, Mattiae 1966: 86-87,89. Fronzaroli 1967: 94-99, Mazzoni 1992a: 100.

All'interno di questa corte è stato trovato un silo appoggiato all'esterno di un ambiente quadrangolare.

Nel Cantiere G, nella parte ovest dell'acropoli, i livelli corrispondenti all'età del Ferro II-III sono concentrati tra il i periodi 2-5. Il livello 5 è caratterizzato da piccoli vani domestici associati a fosse di scarico e ad un silos foderato di mattoni crudi, questo livello è datato al VIII sec. a.C. Dal livello 4 e dal 3, è attestato un edificio che presenta una corte in terra battuta con una sorte di focolare al centro, il lato sud di questa corte è costituito da un muro la cosiddetta "casamatta", anche se non ha la funzione nota delle casematte ossia un carattere difensivo, anche perché a sud di questo muro a casematte, due vani irregolari gli sono stati addossati. Questa situazione è stata interpretata dalla Prof. Mazzoni come parte del muro esterno di una fortezza isolata, una sorta di entrata all'acropoli¹¹⁹.

Nel livello 2 invece, la corte viene pavimentata e vengono edificati dei vani sul suo lato ovest.

Tell Mastuma

Si situa nella regione nord-ovest della Siria, 5 km a sud della città di Idlib, ha forma all'incirca circolare, con 200 m di diametro.

È stato scavato da una Missione archeologica Giapponese dell'Ancient Orient Museum di Tokyo in otto campagne da 1980-1988 e dal 1993-1995¹²⁰. Il lavoro di questa missione è stato particolarmente intenso, considerando che quasi il 40% dell'insediamento dell'età del Ferro¹²¹ è stato portato alla luce¹²². L'importanza di Tell Mastuma deriva dal fatto che mentre ad Hama, Zincirli e Tell Ahmar sono state indagate per lo più aree palatine, Tell Mastuma invece si caratterizza per la sua magnifica architettura domestica¹²³.

La *hiatus* del Bronzo Tardo viene seguito dallo *Stratum* I, che rappresenta l'insediamento dell'età del Ferro risalente a un periodo compreso tra la fine del X-inizio del IX sec. a.C. e la fine dell'VIII sec. a.C.¹²⁴; è stato diviso in due fasi: la prima è più recente (*Stratum* I-1) e la seconda è la più antica (*Stratum* I-2).

¹¹⁹ Mazzoni 1992a: 105.

¹²⁰ Wakita 2009: 3.

¹²¹ Sono stati trovati altri periodi: PN, EBA, MBA, Perisano. Cfr Wada 2009a: 57.

¹²² Wakita *et al.* 2000: 538.

¹²³ Wakita *et al.* 2000: 537-538; Whincop 2009: 66.

¹²⁴ Wakita *et al.* 2000: 537-539, 550-556.

Lo *Stratum* I-1 include due livelli; Y è il livello più recente e Z il livello più antico. Mentre lo *Stratum* I-1 era in cattivo stato di conservazione, soprattutto nella parte settentrionale del tell, lo *Stratum* I-2 invece ha dimostrato un'area utilizzata a scopo residenziale e produttivo di tipo domestico e organizzata secondo una pianta ben precisa¹²⁵ (Fig. 16).

Questo *Stratum* è stato individuato su quattro livelli architettonici (dall'alto): a, b, c, d.

I primi due livelli, I-2a e I-2b, sono stati scavati estensivamente, per circa 4000 m², mentre i livelli più antichi, I-2c e I-2d sono stati rinvenuti solo in parti limitate dello scavo.

Guardando la pianta, tramite un accesso situato a sud del tell si accede alla strada centrale N-S e con essa agli edifici dello *Stratum* I-2.

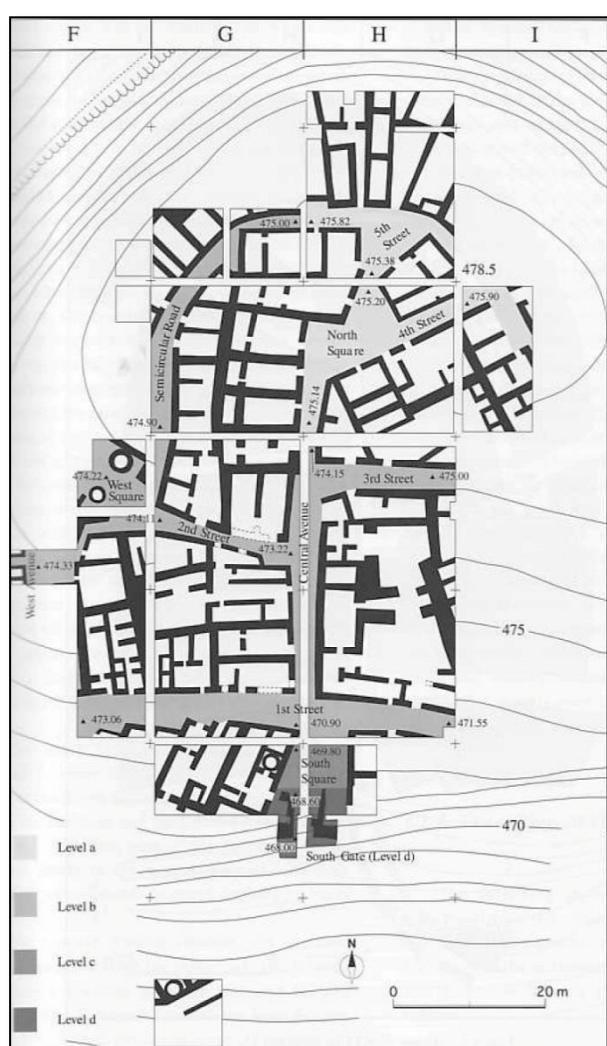


Fig. 16 Pianta schematica dello *Stratum* I-2 (da Wada 2009b: fig. 4.1).

¹²⁵ *Ibidem*, 537-538.

Il complesso dell'edificio è di forma anulare, in cui la zona esterna o “periferica” serviva come abitazioni e fortificazioni nello stesso tempo (Blocchi 1, 2, 8, 9) .

La parte interna dell'edificio invece, era composta da un numero di blocchi che sono stati definiti tramite la strada centrale N-S ed altre strade con direzione E-O (Blocchi 3, 4, 5, 6, 7).

Ogni blocco ha un numero diverso di case, queste case vengono classificati in tre gruppi in base alle loro misure (grande, molto grande, standard)¹²⁶ (Fig. 17).

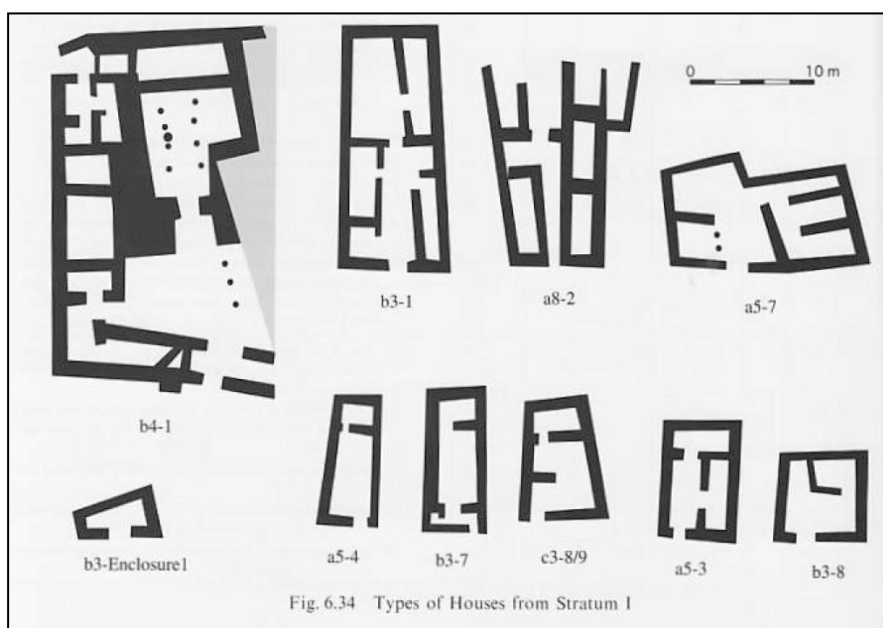
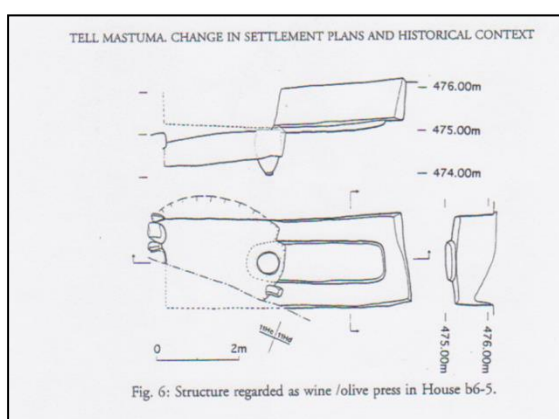


Fig. 17 Pianta schematica della tipologia delle case dello *Stratum* I-2 (da Wada 2009d: fig. 6.34)



Le case di Mastuma sono state costruite in mattoni con fondazioni in pietra e sono caratterizzate da alcuni vani interessanti: i vani rettangolari presentano un basamento in mattoni intonacati con calce, che scende di quota tramite una depressione al centro della stanza, dove era posto uno o due dolii incassati nei pavimenti (Fig. 18).

Fig. 18 Pianta della struttura legata alla pressatura delle olive (da Wakita *et al.* 2000: fig. 6).

Wada ipotizza che la funzione di questi vani fosse per la pressatura di olive o uva, attività di tipo stagionale. Poi, continua Wada, nelle altre stagioni tali vani sarebbero stati usati per altre

¹²⁶ Wada 2009d: 392.

attività domestiche come ad esempio l'immagazzinamento¹²⁷. Le ipotesi di Wada si basano su confronti etnografici attuali.

Purtroppo gli archeologi non hanno dato alcun dato archeologico per confermare la loro ipotesi. L'inclinazione dei pavimenti verso il centro dei vani potrebbe aver avuto la funzione di veicolare il liquido al centro, come testimonia la presenza delle giare incassate nei pavimenti, nelle quali il liquido doveva venire raccolto, mentre l'intonacatura dei piani delle stanze, serviva probabilmente a renderle impermeabili. In sostanza gli elementi proposti non paiono sufficienti per provare un utilizzo stagionale quale appunto la pressatura.

Utilizzare il confronto etnografico può essere utile ma non sempre corretto, non è logico infatti asserire che il tetto delle case venisse usato nell'età del Ferro per seccare la frutta o dormire d'estate perché la gente attualmente lo utilizza in questo modo¹²⁸.

Tell Ahmar

Situato sulla riva orientale dell'Eufrate, 20 km a valle di Karkemish, 1.5 km dall'incrocio naturale costituito dai fiumi Eufrate e Sajur. Fu scavato da una Missione archeologica Francese diretta da Thureau-Dangin e Dunand negli anni 1929, 1930 e 1931 dopo avere fatto un sondaggio nel 1928¹²⁹. Quasi 50 anni dopo la pubblicazione dei risultati degli scavi francesi del 1936, l'Università di Melbourne ha riaperto gli scavi, a causa della minaccia di distruzione causata dalla costruzione della diga Tishrin, quindi dal 1988 sono impegnati nello scavo del sito. Il tell è costituito da tre parti principali¹³⁰, la prima è l'acropoli, "il tell vero e proprio" lungo circa 250 metri, che prima degli scavi dei francesi nel 1929 era alto circa 25 metri.

La seconda parte è specie di terrazza, la città mediana, che si estende a ovest del tell per una lunghezza di circa 400 metri ed infine vi è la città bassa a nord del tell, che descrive un ampio semicerchio di 500-600 metri di raggio (Fig 19).

Nonostante che Tell Ahmar si trovi molto più a nord-est dei siti studiati fino ad ora, lo si è voluto inserire in questa ricerca per la sua importanza storica e per l'importanza delle sue fasi. Molti sono i periodi attestati, l'Ubaid, il Bronzo Antico IV, l'inizio dell'Età del Ferro, il periodo Assiro, il Persiano, l'Ellenistico, l'Islamico e i periodi più recenti. Tuttavia, il sito

¹²⁷ Wakita *et. al.* 2000: 545-547; Wada 2009d: 393.

¹²⁸ Wada 2009d:394.

¹²⁹ Bunnens 1990: 1.

¹³⁰ *Ibidem*, 2.

acquista un'importanza regionale durante l'età del Ferro. Durante la prima metà del I millennio a.C. aveva forma di un semicerchio di 1200 metri di diametro circa¹³¹.

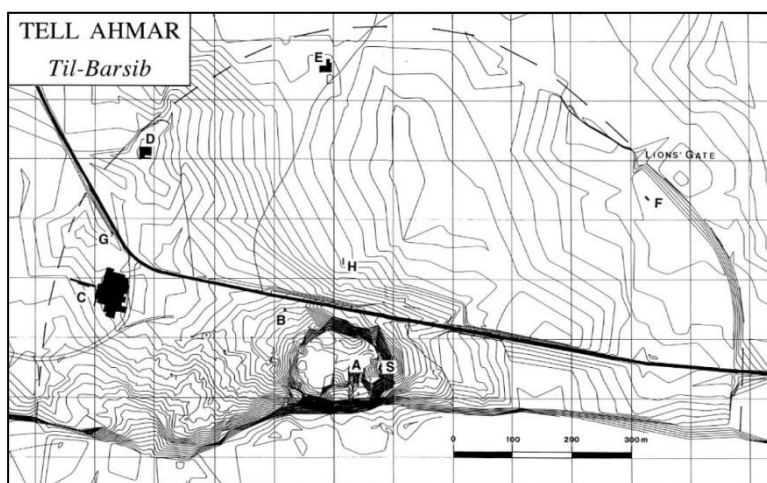


Fig. 19 Pianta topografica di Tell Ahmar (da Bunnens 1997: Fig. 1).

Molti studi di Tell Ahmar si sono concentrati sull'inizio dell'età del Ferro, soprattutto sulla popolazione e sulla questione aramea e luvia. La suggestione di Hawkins (1980, 1983) e Bunnens (1993) è che Tell Ahmar fosse un piccolo regno di origine ittita (oltre al nome aramaico di Til Barsib, la città ha avuto anche il nome ittita di Masuwari).

Nonostante che la popolazione di Til Barsib nel X e all'inizio del IX secolo a.C. sia dunque ittita, come dimostrano diverse stele ed iscrizioni con caratteri luvi, tuttavia il sito era inglobato in un vasto stato aramaico a struttura tribale, chiamato Bit-Adini.

G. Schwartz afferma che il sito è conosciuto come una capitale del piccolo regno siro-ittita di Masuwari prima di trasformarsi in una sede principale dello stato Arameo di Bit-Adini.

Infine divenne l'assira Kar-Salmanassar durante l'VIII secolo a.C.¹³².

Lo studio storico di Tell Ahmar è molto più avanzato rispetto ai dati sulla cultura materiale. I materiali dell'epoca del ferro iniziale non sono abbastanza completi e non permettono di compiere analisi dettagliate. Nonostante vi siano pezzi di sculture con iscrizioni in luvio geroglifico ed aramaico che indicano che il sito era occupato in quest'epoca, tuttavia, questi pezzi non sempre sono stati trovati *in situ* (Bunnens 2006, Hawkins 1980).

Inoltre gli scavi dei francesi, per quanto riguarda i livelli dell'epoca aramea, sono stati studiati in generale, per il fatto che sono stati trovati sotto al palazzo assiro.

¹³¹ Bunnens 1993:219.

¹³² Schwartz 1989: 278.

Si tratta di un palazzo reale, come è dimostrato dall'esistenza di una sala del trono e ciò è conforme allo status di città reale conferito a Til Barsib fin dalla sua conquista da parte di Salmanassar III¹³³. Come si vede nella pianta (Fig. 20), l'architettura del palazzo è tipicamente assira: un grande cortile d'ingresso (cortile A) dotato di una porta monumentale nell'angolo nord-ovest, dalla corte A si passava attraverso la sala XI nel cortile B, al suo lato est si trova la sala del trono (sala XXII). Gli appartamenti privati invece si trovano attorno alla corte C.

This architectural plan of the Palace of Knossos illustrates the layout of the central and eastern wings. The plan is divided into three main courtyards: Court A (top left), Court B (bottom left), and Court C (bottom right). The central corridor is labeled with Roman numerals I through XX. The eastern wing, highlighted in red, contains the royal suites. The 'throne room suite' is located at the bottom left of the red area, near Court B. The 'king's suite' is located in the middle of the red area, near Court C. The 'queen's suite' is located at the top right of the red area, near the eastern wall. A legend in the bottom right corner identifies the red color as 'Main palace' and the black lines as 'Walls'. A scale bar indicates 0 to 10 meters.

Fig. 20 Pianta schematica del Palazzo di Kar-Salmanassar (Tell Ahmar).

Come già accennato in precedenza, purtroppo, le strutture rimaste dell'epoca luvio-aramaea sono state trovate sotto il palazzo assiro, quindi i materiali di quest'epoca sono parziali (Fig. 21). Si tratta di almeno quattro edifici separati tra loro tramite muri di spessore maggiore rispetto ai muri interni e senza accessi, tranne la parte nord che viene separata da quella sud tramite una strada che ha un orientamento est-ovest. Si nota subito che le strutture dell'edificio Siro-Ittita sono ben diverse dalla struttura palatina assira. Mentre le sale del

¹³³ Bunnens 1993: 221.

¹³⁴ *Ibidem.*

palazzo assiro sono allungate e rettangolari, le sale dell'edificio posteriore sono sostanzialmente quadrate.

Questo fatto dà conferma della presenza ittita nella zona, l'architettura ittita si caratterizza infatti per strutture a base quadrata come a Karkemish e Zincirli¹³⁵.

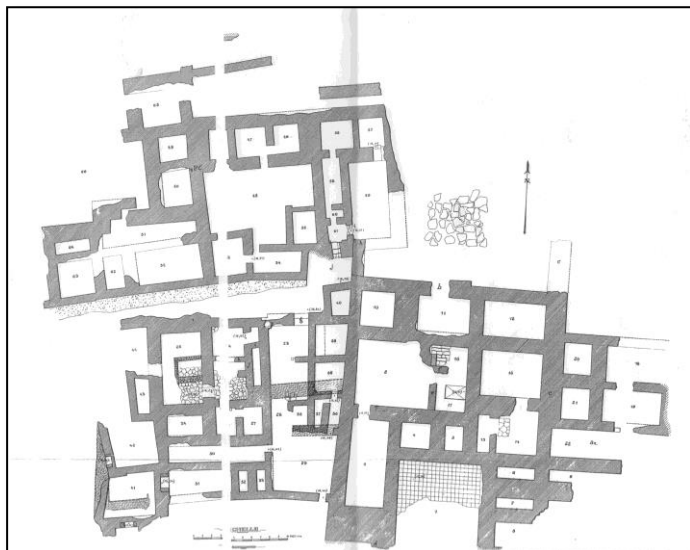


Fig 21 Pianta schematica delle strutture dell'epoca luvi-aramaica (da Dangin-Dunand 1936: Plan C)

Quanto detto fino ad ora vale per l'acropoli e gli scavi fatti dai francesi. Gli scavi condotti dagli australiani hanno dimostrato che l'acropoli era circondata da un possente muro di cinta¹³⁶, ma soprattutto si sono concentrati sulla città media (Cantiere C) e sulla città bassa (Cantiere E). Vale a dire che nessuno scavo dell'università di Melbourne per l'età del Ferro è stato datato a prima del VII secolo a.C. cioè alla fine dell'occupazione assira e possibilmente alle fasi seguenti¹³⁷. Lo scavo nell'Area C, nella parte occidentale del sito, ha portato alla luce strutture domestiche, si tratta di un complesso di due edifici C1 e C2 (Fig. 22).

L'entrata principale al complesso probabilmente si situa a nord delle stanze XIV, XII, XV e XVI¹³⁸ purtroppo è stata danneggiata e distrutta da un fossa larga e profonda. L'Edificio C1 è composto di due cortili III e XIII, tutti e due sono circondati da due gruppi di stanze; comunicano tra loro tramite la stanza VIII.

¹³⁵ Dangin-Dunand 1936: 94

¹³⁶ Bunnens 1993: 222.

¹³⁷ Bunnens 1997: 18.

¹³⁸ *Ibidem*, 21.

Questo edificio presenta attestate molte fasi di occupazione, in origine probabilmente è stato costruito come residenza di un personaggio influente, ma subito veniva convertito in area industriale.

Questa ipotesi vale anche per l'Edificio C2, che comunica con l'Edificio C1 tramite un accesso diretto con le stanze V e IV, C2 si caratterizza per un cortile (VII) con delle stanze tutt'attorno, le strutture sono tipiche residenziali assire come dimostra la sala VI.

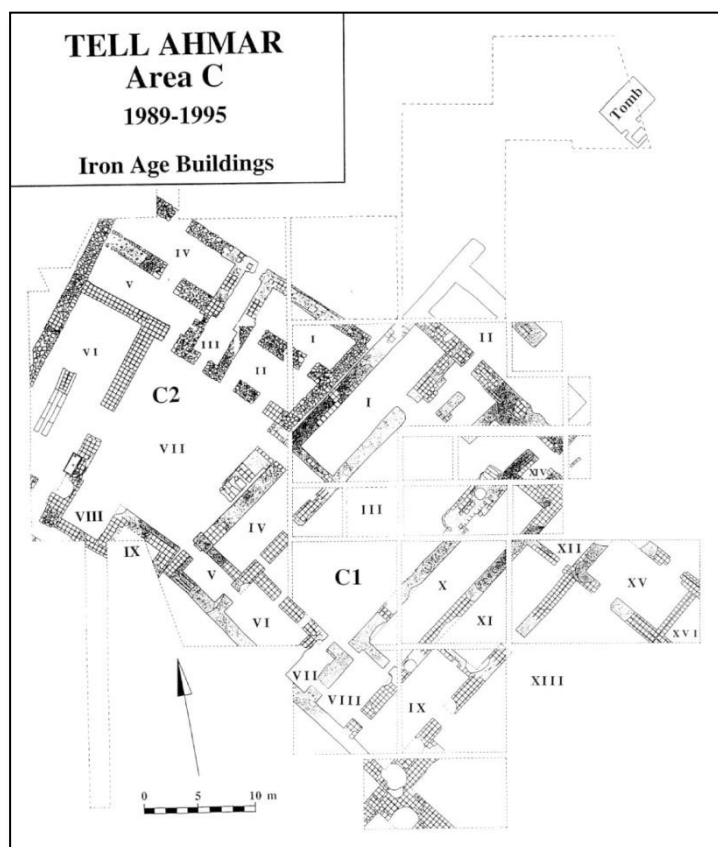


Fig 22 Pianta degli Edifici C1 e C2 nell'Area C (da Bunnens 1997: Fig. 2)

Praticamente, come si è già detto sopra, l'Edificio C1 veniva esteso con la costruzione dell'Edificio C2 di fianco, per trasformare la parte residenziale e convertire l'edificio C1 in funzione industriale¹³⁹.

La grande quantità di grumi di fango e pesi da telaio indicano che probabilmente, l'attività principale era legata alla tessitura¹⁴⁰. Le diverse tecniche di costruzione confermano questa teoria; mentre i muri della struttura C2 avevano fondazioni di circa un metro di profondità di

¹³⁹ *Ibidem*, 22.

¹⁴⁰ Bunnens 1997: 21.

mattoni su una base di pietra, i muri della struttura C1 avevano muri di mattoni con base superficiale di pietra. Un'osservazione stratigrafica nelle stanze IV e V confermano che l'Edificio C2 è stato costruito subito dopo l'edificio C1, molto presto nella sua prima fase.

Inoltre, l'accesso era diretto tra i due edifici tramite le stanze V e IV dell'Edificio C1.

Nella parte della città bassa (Cantiere E), lo scavo ha portato alla luce un'altra casa più piccola, è anch'essa tipica assira ed è dotata di un grande cortile. I cortili sia nella casa del Cantiere C che in quella del Cantiere E sono caratterizzati per le decorazioni pavimentali tramite un mosaico di ciottoli bianchi e neri disposti a scacchi¹⁴¹, analoghe a quelle rinvenute nel palazzo assiro dagli scavi dei francesi¹⁴².

¹⁴¹ Bunnens 1993: 222, 1995: 23.

¹⁴² Dangin-Dunand 1936: 25.

II. Tell Mishrifeh nell'età del Ferro.

1. Tell Mishrifeh: descrizione generale.

Tell Mishrifeh identificato con l'antica città di Qatna sorge a 18 km a nord-est della città di Homs e 35 km a sud di Salamiyah, nella valle del medio Oronte siriano, presso il moderno villaggio di Mishrifeh.

Le rovine di Mishrifeh si presentano oggi come un grande insediamento a impianto quadrangolare, delimitato da un imponente sistema di terrapieni di fortificazione di un chilometro per lato, che raggiungono ancora oggi un'altezza di 20 metri. Quattro aperture, ubicate grosso modo a metà di ciascun terrapieno, indicano la posizione delle antiche porte della capitale. All'interno delle fortificazioni, sorgeva una vasta città di più di 100 ettari di superficie.

La parte interna del sito si caratterizza per la presenza di due colline, la prima è l'acropoli, che occupa l'area centro-occidentale; la seconda è nell'angolo sud-est dove è presente un secondo rilievo, in parte artificiale e in parte naturale denominato *Coupole de Loth*.

L'antica città fu fondata nel III millennio a.C, durante l'età del Bronzo Antico III (2700-2400 a.C). Tuttavia, nel quadro storico del II millennio a.C., Qatna fu una capitale che svolse un ruolo cruciale nelle vicende delle tre maggiori potenze del periodo: Egitto, Mitanni e Khatti. Questa situazione di equilibrio tra le diverse potenze regionali, della città di Qatna, trova corrispondenza sia nell'evidenza archeologica (con il sistema di fortificazioni, il palazzo reale, i monumentali edifici pubblici ecc.) sia nelle fonti storiche. Akizzi, l'ultimo re conosciuto, venne citato in quattro lettere di Amarna, in queste è testimoniata la richiesta di aiuto del re all'Egitto contro la minaccia ittita; altre fonti provenienti dagli archivi reali di Mari, tradotti da parte di G. Dossin "*Le royaume de Qatna au XVIII siècle avant notre ère d'après les 'Archives royales de Mari'*"¹⁴³, vedono Qatna impegnata in strette relazioni con la città di Mari.

¹⁴³ *Bulletin de la Classe des Lettres et des Sciences Morales et Politiques dell'Accademia Reale del Belgio*. 1954.

Dopo una fase di *hiatus*, Mishrifeh evidenzia una trasformazione sostanziale nell'età del Ferro II acquisendo la funzione di grande centro urbano di secondo livello, probabilmente dipendente dal vicino centro di Hamath.

Il sito di Mishrifeh venne abbandonato all'inizio dell'età del Ferro III, come conseguenza della conquista assira durante il regno di Sargon II. Rimase abbandonato fino al diciannovesimo secolo, quando venne costruito un villaggio moderno all'interno delle mura dell'antica città.

2. Storia della ricerca.

Il sito di Tell Mishrifeh attirò l'attenzione già dalla seconda metà del XIX secolo per i suoi elevati terrapieni, tuttavia, le prime ricerche sistematiche vennero compiute dal padre gesuita Sebastien Ronzévalle, che visitò il sito di Tell Mishrifeh nel 1906 e nel 1912.

Una delle più importanti conclusioni di Ronzévalle riguardo al sito, fu che venne costruito in un'epoca molto anteriore (II millennio a.C.) rispetto al periodo romano, come si pensava fino allora a causa della sua forma quadrata e per la presenza di imponenti terrapieni che indussero a considerarla un *castrum*¹⁴⁴.

I primi scavi furono svolti negli anni venti del secolo scorso sotto la direzione dell'archeologo francese il conte Robert Du Mesnil du Buisson (1895-1986), l'incaricato dal generale Picot all'inizio del mandato francese, per fare un studio sulla situazione storica della zona.

L'archeologo francese condusse quattro campagne di scavo nel 1924 e poi dal 1927 al 1929, l'indagine archeologica venne condotta in numerosi cantieri: *Ouvrage Viry*, *Ouvrage en Creux*, *Ouvrage des Tirailleurs*, *Maisons 1-2*, *Ouvrage Ronzevalle*, *Butte de l'Eglise*, *Coupole de Loth*, *Colline Centrale*, *Sondages du Nord-est de la Butte de l'Eglise*, oltre a diverse trincee in varie zone del sito¹⁴⁵.

I risultati di queste campagne furono pubblicati annualmente in diverse riviste francesi, soprattutto le pubblicazioni *Syria* (1926; 1927a; 1927b; 1928a; 1928b; 1930) e poi in altri giornali come il *Comptes rendus de séances de l'Académie des Inscriptions et Belles Lettres*. Infine, ci fu la sua pubblicazione finale del 1935.

¹⁴⁴ Ronzévalle 1914-21.

¹⁴⁵ Du Mesnil du Buisson 1926, 1927a-b, 1928, 1930, 1935.

Già dalla seconda campagna di scavo di Du Mesnil du Buisson, vennero alla luce delle tavolette cuneiforme che identificarono il sito come l'antica Qatna.

Inoltre ci furono importanti risultati (descritti nella pubblicazione finale, quella del 1935) sul “*Butte de Eglise*” a nord dell'acropoli, che portarono alla luce le strutture monumentali relative ai cosiddetti “*temple du Nin-Egal, Haut-Lieu e Palais*”¹⁴⁶.

Dopo le prime stagioni di scavo sotto la direzione di du Mesnil du Buisson, le operazioni vennero interrotte per un lungo periodo e vennero riprese solo 65 anni dopo.

Nel 1982 il villaggio moderno venne completamente evacuato dalla DGAMS, la Direzione Generale delle Antichità e dei Musei di Siria e trasferito al di fuori del sito, con lo scopo di preservarne il patrimonio storico-archeologico. Nel 1994, ad opera della DGAMS, le indagini si sono presto intensificate, con l'avvio nel 1999 di un progetto di cooperazione internazionale che prosegue tuttora e che oltre alla DGAMS coinvolge l'Università di Udine e la Eberhard Karls Universität di Tübingen.

3. Tell Mishrifeh, la stratigrafia dell'insediamento.

Il cantiere J, situato sulla cima dell'acropoli (Fig. 23) e scavato dalla Missione archeologica Italiana, ha offerto la più ampia stratigrafia dell'insediamento a Mishrifeh partendo dalla fase più antica sul plateau calcareo. Sebbene le strutture di questa fase siano limitate e di difficile interpretazione, tuttavia queste ci hanno permesso di affermare che la prima occupazione del sito risale al Calcolitico 4.

Durante il Bronzo Antico I e II c'è uno iato temporale, infatti sono state portate alla luce solo strutture di tipo domestico risalenti al Bronzo Antico III (2700-2400) nei cantieri R¹⁴⁷, G, J e H¹⁴⁸.

Durante il Bronzo Antico IV (2400-2000) l'insediamento assunse carattere urbano, occupando tutta l'area circolare dell'acropoli, con un'estensione di 25 ha. (come altri siti coevi: Ar Rawda, Sh'ayrat ed Ebla) e rappresenta la prima fioritura dell'insediamento urbano.

¹⁴⁶ Du Mesnil du Buisson 1935:71-143.

¹⁴⁷ Al Maqdissi 2007: 22

¹⁴⁸ Morandi Bonacossi 2007: 66.

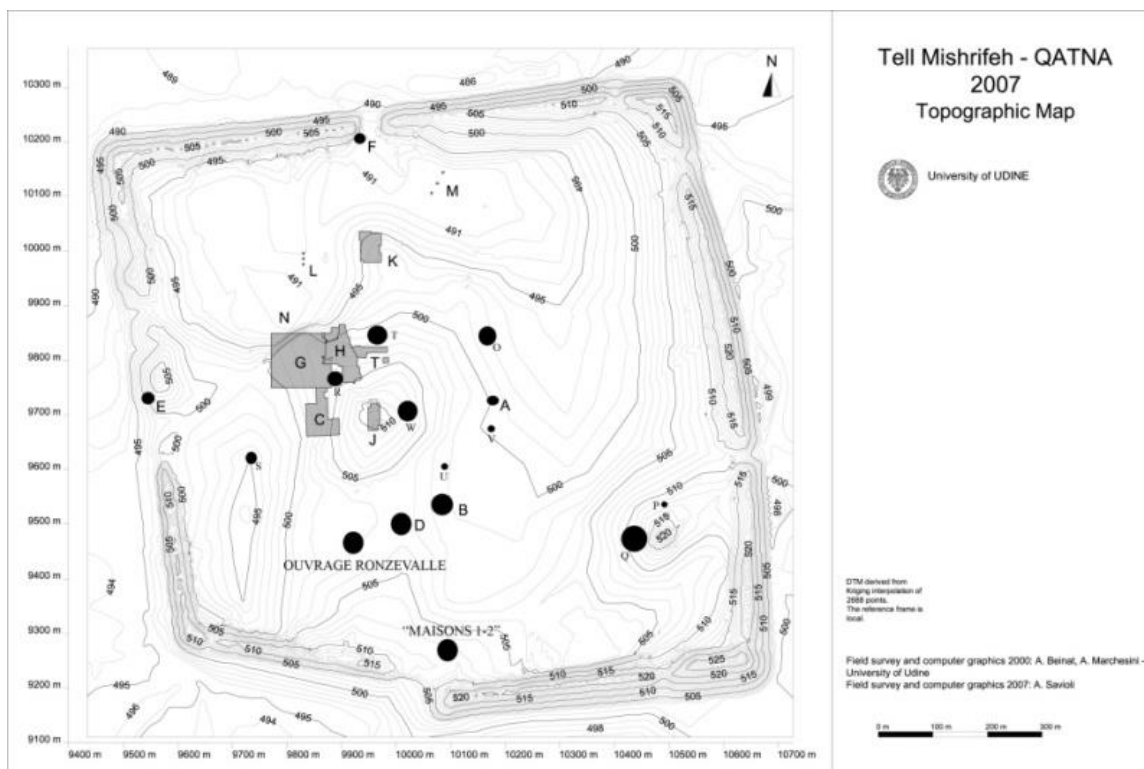


Fig.23 Pianta topografica di Tell Mishrifeh con il posizionamento dei cantieri (da Morandi Bonacossi 2007: Fig. 1).

Non si tratta più di un villaggio ma probabilmente di un centro amministrativo, come dimostra l'area di stoccaggio intensivo scavata nel cantiere J¹⁴⁹. Inoltre, il cantiere C¹⁵⁰ dove gli scavi di Du Mesnil du Buisson hanno portato alla luce una tomba con quaranta scheletri e corredi funebri di alta qualità, testimonia la probabile presenza di un'*élite* di carattere urbano. Infine, i cantieri G ed H¹⁵¹, hanno portato alla luce nella parte settentrionale della terrazza dell'acropoli, un vasto quartiere abitativo.

Durante il Bronzo Medio (2000-1500 a.C.¹⁵²) il sito di Mishrifeh (conosciuto in quest'epoca come Qatna)¹⁵³ evidenziò un radicale cambiamento, attraverso il quale il sito divenne una città con una superficie che raggiunge i 110 ha., il sito inoltre cambia la sua pianta da circolare a quadrata con il grande sistema di fortificazioni a *rampart*, e con le quattro porte urbane.

¹⁴⁹ *Ibidem*, 69

¹⁵⁰ Du Mesnil du Buisson 1935: 144-167

¹⁵¹ Novák-Pfäzner 2002: 77, Barro 2002: 113, la fase del EBA IV proviene anche dal cantiere R Al Maqdissi 2007: 21. possibile anche nei cantieri T e K Morandi Bonacossi 2007: 67, 69.

¹⁵² Si è scelto di seguire la datazione proposta di recente da Marco Iamoni, 2012.

¹⁵³ Per il significato di nome Qatna guarda Richter 2006: 159.

Riguardo a questo periodo gli scavi di Du Mesnil du Buisson¹⁵⁴ nei cantieri G ed H, portarono alla luce sepolture di bambini in giara e tre tombe a camera con ricchi corredi, indicano che i sepolti provenivano da un'*élite*.

Gli scavi recenti hanno dimostrato come quest'area sia in realtà una vera e propria necropoli, dove sono state trovate inumazioni di individui adulti e di bambini in giara, a fianco alle tombe a camera dell'*élite*.

Nel Cantiere J invece, nella fase successiva al Bronzo Medio I, immediatamente sopra all'area di stoccaggio, è stata potata alla luce un'area dedicata alla manifattura ceramica. Un edificio di dimensioni importanti (scavato in misura limitata) occupava una posizione centrale dello scavo, dovrebbe avere avuto una funzione pubblica, probabilmente controllava questa manifattura ceramica¹⁵⁵.

A nord quest'edificio, gli scavi condotti nell'Area T hanno portato alla luce un palazzo monumentale, il cosiddetto "Palazzo Orientale" che risale al Bronzo Medio IIA. Questa scoperta è stata fondamentale poiché per la prima volta a Qatna viene scoperto un palazzo monumentale del Bronzo Medio¹⁵⁶. Il Palazzo Orientale assieme all'edificio probabilmente amministrativo dell'Area J, vennero abbandonati alla fine dell'età del Bronzo Medio IIB. Durante il periodo di transizione tra il Bronzo Medio e il Bronzo Tardo, il Palazzo Reale venne eretto ai piedi dell'acropoli¹⁵⁷, esso durante il Bronzo Tardo, divenne il cuore di un complesso palatino assieme al cosiddetto "Palazzo della Città Bassa" nell'Area K e al Palazzo Meridionale nell'Area C¹⁵⁸. Tutti questi edifici vennero abbandonati nella prima parte del Bronzo Tardo II, attorno alla metà del XIV secolo a.C. Nel Palazzo Reale questo abbandono è marcato dalla presenza di uno spesso livello di distruzione causato da un incendio, probabilmente a causa della conquista ittita della Siria¹⁵⁹.

¹⁵⁴ Du Mesnil du Buisson 1927a:11-22.

¹⁵⁵ Morandi Bonacossi 2007: 73.

¹⁵⁶ Morandi Bonacossi *et. al.* 2009: 108-109; Iamoni 2012: 169; Iamoni - Kanhouche 2009: 161-163.

¹⁵⁷ Morandi Bonacossi 2007: 77.

¹⁵⁸ Morandi Bonacossi *et. al.* 2009: 61.

¹⁵⁹ Morandi Bonacossi 2006: 79; 2007: 83.

4. Tell Mishrifeh nell'età delle trasformazioni.

Come già spiegato nel I capitolo, si è preferito usare il termine “trasformazioni” (XIII-X sec. a.C.), senza separare tra età del Bronzo Tardo II ed età del Ferro I.

Una vasta occupazione a Tell Mishrifeh relativa a questo periodo non è nota, fatta eccezione per il Cantiere T1¹⁶⁰, dove sono state portate alla luce delle strutture domestiche post Palazzo Reale, quindi risalenti alla fine del XIV-XIII sec. a.C.

Gli scavi a Tell Mishrifeh¹⁶¹ dunque, non hanno evidenziato una continuità nell'occupazione del sito in quest'epoca, tra Bronzo Tardo II e Ferro I, per questo motivo la ricerca futura sarà fondamentale, in quanto questo periodo è importante per capire il cambiamento drastico avvenuto alla fine dell'età del Ferro I e all'inizio del Ferro II. In questo periodo infatti, Tell Mishrifeh (il nome del sito in questo periodo è ancora sconosciuto)¹⁶² divenne probabilmente un'importante centro regionale amministrativo e politico legato alla capitale del regno di Hamath, con caratteristiche diverse rispetto ai centri urbani delle epoche precedenti (BM e BT).

5. Tell Mishrifeh nell'Età del Ferro.¹⁶³

5.1. L'età del Ferro I

Solamente due cantieri¹⁶⁴ hanno presentato testimonianze relative al periodo del Ferro I finale (Fe IC), ossia i cantieri H e K¹⁶⁵ situati al centro dell'acropoli e nella città bassa a nord di questa.

¹⁶⁰ Morandi Bonacossi, *et al.* 2009: 93.

¹⁶¹ Gli scavi a Tell Mishrifeh non sono superiori del 5% circa rispetto alla superficie totale del sito (110 ha.)

¹⁶² Dopo l'epoca del Bronzo Tardo II, il nome di Qatna non compare più nelle fonti storiche.

¹⁶³ Si è deciso di seguire la cronologia proposta da Stefania Mazzoni a Tell Afis, che si pone come un sito guida grazie alla sequenza ininterrotta di fasi che vanno dal XIII al IX sec. a.C.

¹⁶⁴ Sono stati scavati 30 cantieri, sia da parte di Du Mesnil du Buisson negli anni venti del novecento, sia da parte della Missione Archeologica Siriana e dalla Missione Siro-Italo-Tedesca tra il 1994 e il 2009.

¹⁶⁵ Morandi Bonacossi 2007: 83.

La Fase H6¹⁶⁶ (fine del X-inizio del IX secolo a. C.) è costituita da fosse circolari di grandi dimensioni che tagliano lo strato di distruzione del Palazzo Reale. Nel passaggio tra Ferro I e Ferro II (Fase H5) vengono costruite nuove abitazioni domestiche.

Un'occupazione simile e coeva proviene anche dal Cantiere K, 150 m a nord del Palazzo Reale, è costituita dagli edifici delle fasi 9-4, tra cui l'Edificio 1 fasi K 8-4 che è il più interessante. Si tratta di un quartiere residenziale¹⁶⁷ di almeno 120 mq di superficie, costituito da una corte circondata da sette vani. Molti materiali sono stati portati alla luce nel quartiere, indicano che l'attività principale era legata alla cottura, alla tessitura, allo stoccaggio, ad attività metallurgiche e probabilmente ad una forma di culto domestico¹⁶⁸.

Nelle fasi K 3-2 (Ferro II) l'Edificio 1 era già abbandonato, queste due fasi presentano fosse e piani di calpestio esterni.

5.2 L'età del Ferro II

Come si è già detto sopra, un cambiamento drastico sembra verificarsi nella natura e nel ruolo dell'insediamento.

Mentre nell'epoca precedente (Ferro I) l'occupazione è limitata a due soli cantieri, le testimonianze relative alla successiva fase del Ferro II sono presenti nella maggior parte dei cantieri di scavo¹⁶⁹.

5.2.1 Gli scavi sull'acropoli

Cominciamo a descrivere le indagini condotte sull'acropoli, nei cantieri G, H e T. Strutture di tipo domestico sono state rivenute rispettivamente, nell'area centrale ed orientale sopra al Palazzo Reale del secondo millennio a.C. (ormai abbandonato).

Grazie all'intenso lavoro svolto dalla Missione archeologica Italiana, è stato portato alla luce nel cantiere H-T1 un grande quartiere artigianale e produttivo ad impianto circolare¹⁷⁰, ben

¹⁶⁶ Barro 2002: 119

¹⁶⁷ Nelle vicinanze di questo edificio, sono state scoperte delle porzioni di altri due edifici (2 e 3), tutti assieme indicano la densa occupazione che ebbe la città bassa in quest'epoca. Morandi Bonacossi 2006: 81.

¹⁶⁸ Luciani 2002: 161-166.

¹⁶⁹ 25 cantieri hanno attestato occupazioni dell'età del Ferro II (Morandi Bonacossi 2007: 83).

¹⁷⁰ Morandi Bonacossi 2006: 89, 2007: 84, 2009: 121

rappresentato nella fase più importante, la Fase 7 e particolarmente nella sub Fase A7¹⁷¹. Si notano specializzazioni in diverse attività, come la preparazione del cibo, la cottura, lo stoccaggio, la tessitura e la tintura.

Lo sviluppo topografico del quartiere sembra imperniarsi su due nuclei fondamentali¹⁷², il primo ubicato nella parte settentrionale dell'area di scavo, è costituito dagli Edifici 1, 5 e 7 nel Cantiere H e dagli Edifici 2 e 3 nel Cantiere T1; il secondo invece, nella parte meridionale, è composto dagli Edifici 3, 6, 2 e 4 del Cantiere H (Fig. 24).

Nella sub-fase più recente, lo spazio tra questi due nuclei venne occupato dall'Edificio 8.

Nella parte settentrionale del quartiere, sono stati rinvenuti più di 140 pesi da telaio d'argilla, di forma cilindrica, assieme a pesi da telaio d'argilla di forma troncoconica con foro passante, un fuso d'osso e varie fusaiole di pietra, spatole d'osso ed infine delle installazioni impermeabilizzate con intonaco di calce. Tutto ciò porta ad interpretare questa parte del quartiere, come area specializzata nella cardatura, pettinatura, filatura della lana e nella tessitura e tintura di stoffe¹⁷³.

Un alto numero di doli è attestato in diverse zone, come nell'Edificio 2 del Cantiere T1 e nell'Edificio 5 del Cantiere H, questi, erano posti in posizione verticale, appoggiati lungo le pareti e negli angoli delle stanze. I piani di calpestio in generale sono di terra battuta, ad eccezione del piano della stanza sud dell'Edificio 5 nel Cantiere H che è stato intonacato in calce, probabilmente per renderlo impermeabile, con una leggera pendenza verso un bacino centrale, anch'esso intonacato, di forma circolare e del diametro di circa 65 cm e profondo 20 cm, che doveva essere utilizzato per la raccolta ed il recupero di liquidi.

La parte meridionale dello scavo, invece, è caratterizzata dall'attività di stoccaggio e lavorazione di derrate alimentari (sono stati rinvenuti 2 grossi silos, una piattaforma rettangolare probabilmente associata a un silo e strumenti macrolitici come macine, mortai, pestelli e macinelli)¹⁷⁴.

¹⁷¹ Si è deciso di seguire l'ultimo aggiornamento fatto da R. Besana: 2011: 67.

¹⁷² Besana 2011: 66.

¹⁷³ Morandi Bonacossi 2005: 53, 2006: 89, 2007: 84, Besana 2011:72.

¹⁷⁴ Morandi Bonacossi 2006: 90.

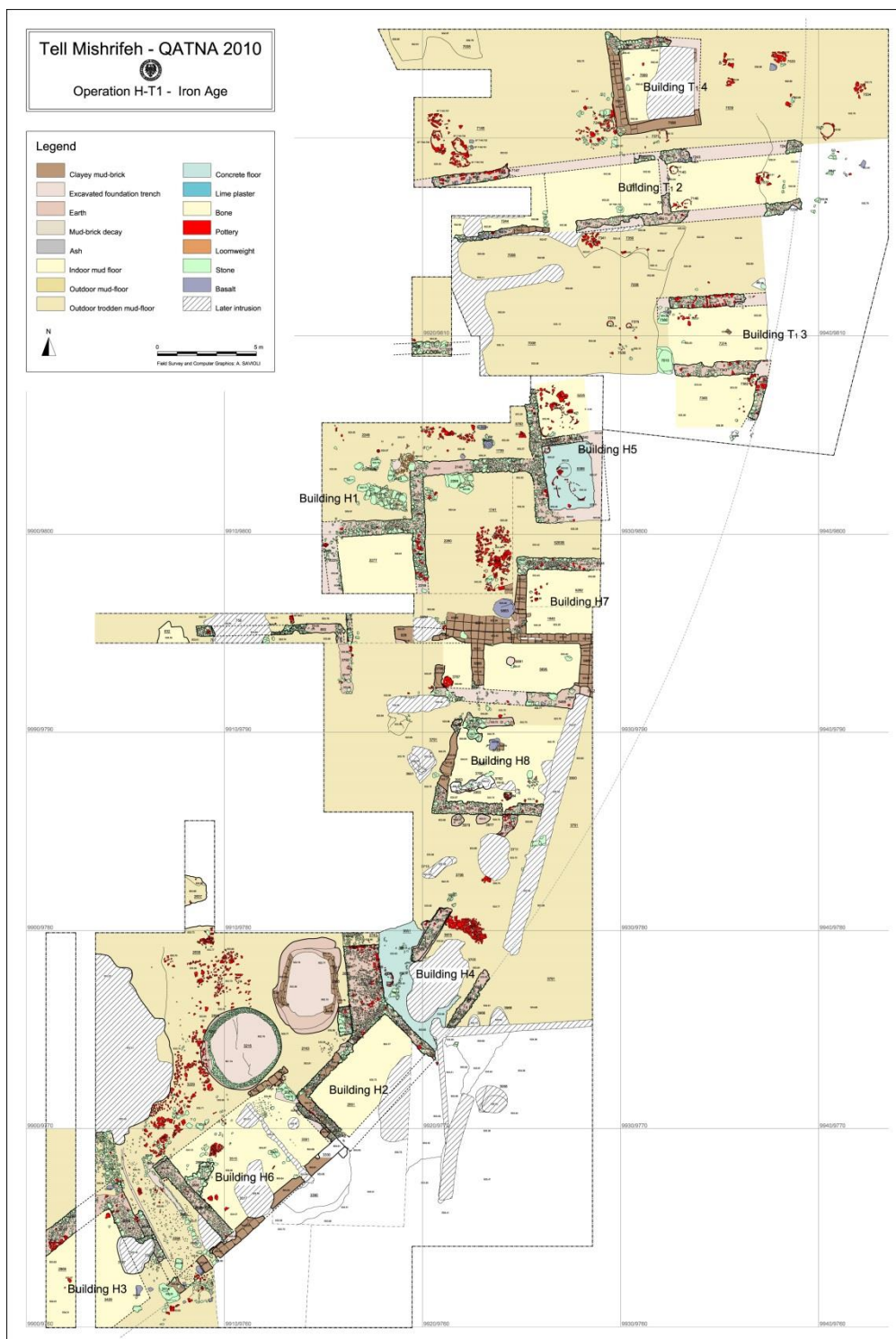


Fig.24 Pianta della sub-fase 7A nei Cantieri H e T1 (Besana: 2011).

Anche la Missione archeologica Tedesca ha riportato alla luce altre installazioni a nord-ovest di questo quartiere: una fossa di 26 x 14 m, assieme a due vani che vengono interpretati come strutture per l'immagazzinamento delle derrate agricole o come aree produttive.¹⁷⁵

¹⁷⁵ Novák-Pfäzner 2002: 225: fig.11

Già gli scavi di Du Mesnil du Buisson nel 1927 e 1928, sulla così detta *Butte de l'Eglise* che corrisponde agli attuali Cantieri G-H (Fig. 25), rivelarono l'esistenza di strutture ed installazioni produttive, caratterizzate dalla presenza di vasche e bacini¹⁷⁶.

Gli scavi francesi dimostrarono la grande attività artigianale svolta in questo quartiere:

Verso sud, due vasche squadrate (3 x 2.90 m di dimensioni e 20 cm di profondità), con pavimenti intonacati in calce ed inclinate verso est. Queste due vasche sono collegate tramite due canalette intonacate con due pozzetti anch'essi intonacati.



Fig. 25 Sovrapposizione del quartiere produttivo (in rosso) dei Cantieri G-H alle rovine del Palazzo Reale (da Bonacossi, 2006, fig.11).

L'intonaco di uno dei due pozzetti mostrava ancora tracce di una sostanza di colore rosso.

Immediatamente a ovest, rinvennero tre vani con pavimenti intonacati. Nel vano est era presente la parte inferiore di una giara intonacata in calce incassata nel pavimento.

Nonostante che il colore rosso del pozzetto venisse interpretato da Du Mesnil du Buisson come sangue di mammifero sacrificale¹⁷⁷, sulla base di analisi chimiche, tuttavia, le nuove ricerche hanno rivelato che questo colore apparteneva ad un pigmento a base di ossidi di ferro utilizzato per tingere le stoffe¹⁷⁸.

¹⁷⁶ Du Mesnil du Buisson 1935: 125

¹⁷⁷ *Ibidem*

¹⁷⁸ Morandi Bonacossi 2006: 94.

Sul pendio occidentale dell'acropoli è situato il Cantiere C, portato alla luce dalla Missione archeologica Siriana, si tratta di un complesso architettonico che è stato interpretato come un complesso palatino appartenente alla Fase CII/b¹⁷⁹ (Fig. 26).

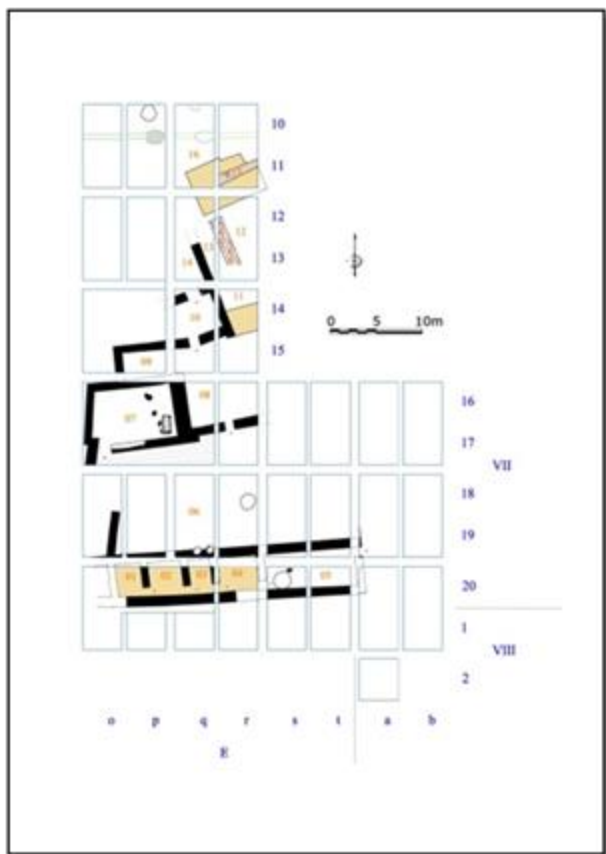


Fig. 26 Pianta schematica dell'Area C (da Al Maqdissi 2008: Fig. 19).

Questo complesso era costituito da una corte centrale rettangolare di 27 x 134 m. Questa corte si apre sul lato nord verso cinque vani piccoli di carattere abitativo, mentre sul lato sud si apre verso una serie di cinque magazzini dove vi erano molte giare da stoccaggio.

Gli ingressi ai singoli magazzini avvenivano dal lato nord, mentre l'ingresso principale alla struttura avveniva da ovest¹⁸⁰.

Chi ha condotto gli scavi afferma che questo edificio è un palazzo e come confronto architettonico coevo propone il *Batiment II* della Fase E di Hama.

¹⁷⁹ Al Maqdissi 2003a:223-225, 2005: 55, 2008: 12-13.

¹⁸⁰ *Ibiem* 2008: 13.

Tuttavia, manca un'interpretazione funzionale definitiva di quest'edificio del Cantiere C; il cattivo stato di conservazione ne ha indubbiamente complicato lo studio, che si basa anche su dati ancora parziali, non essendo completato lo scavo degli ambienti.

Come si è detto precedentemente, il Cantiere J è situato sulla cima dell'acropoli ed è stato scavato dalla Missione archeologica Italiana. Tra le sue numerose fasi (dal Calcolitico 4 al Ferro III) esiste una sequenza di tre fasi principali dell'età del Ferro II¹⁸¹, cominciando dalla fase più antica, queste sono la Fase J6, J5 e J1¹⁸².

La fase J6 è caratterizzata da un piccolo cimitero composto da 6 sepolture sia in fosse terragne semplici (Tomba 7, 8 e 11), sia coperte da mattoni crudi con il bordo rinforzato da un cordolo realizzato con un intonaco in fango (Tomba 2, 5 e 6). Questa separazione indica delle differenze di *status* tra gli individui sepolti, purtroppo tutte le tombe erano prive di corredi funerari¹⁸³ che potessero fornire indicazioni maggiori.

Alla fine del Ferro II (che corrisponde alla fase successiva J5), lo scenario cambia totalmente ed è caratterizzato dall'attività di stoccaggio intensivo delle derrate agricole, come dimostrano i 115 silos estesi nella zona settentrionale e meridionale del cantiere.

Questi silos erano costituiti da fosse (alcune di loro sono intonacate con fango) di 1-2 m di diametro e di profondità variabile¹⁸⁴. Nei riempimenti dei silos sono stati trovati chicchi di cereali, uva e soprattutto noccioli di olive.

Nella zona centrale, sono stati rinvenuti due edifici, l'Edificio 3 e l'Edificio 13.

L'Edificio 3 è ubicato nella parte est del cantiere, è caratterizzato da una pianta più o meno quadrata di 3.85 x 3.60 m, divisa in tre vani allungati paralleli, è stato interpretato come un magazzino¹⁸⁵. Attorno a questo edificio sono state trovate molte installazioni per attività lavorative: panchette in pietra, un bacino in mattoni e giare incassate nel piano di calpestio.

L'Edificio 13 invece, di dimensioni maggiori, è composto da almeno cinque vani allungati da nord a sud (più di 17 m), è stato rinvenuto nella parte occidentale dello scavo. In base alla sua planimetria è stato considerato come un magazzino per lo stoccaggio di prodotti agricoli.

¹⁸¹ Morandi Bonacossi 2002: 123-144, 2006: 97

¹⁸² Le fasi J4-J2 sono conservate in cattivo stato, nel caso della fase J3 il pavimento è stato tagliato da una fossa. Dunque non sono stati rinvenuti elementi architettonici. *Ibidem* 2002: 124.

¹⁸³ Canci e Morandi Bonacossi 2002.

¹⁸⁴ Morandi Bonacossi 2006: 99, 2008: 115.

¹⁸⁵ *Ibidem*.

Infine, le strutture della Fase J5 indicano come questa zona fosse un'area produttiva divisa tra attività di stoccaggio e attività per la trasformazione dei prodotti agricoli in alimenti¹⁸⁶.

In ultima analisi, possiamo dire che un'area residenziale è stata potata alla luce nel Cantiere T. Si tratta di una grande abitazione domestica con ambienti per lo stoccaggio, associati ad un riparo aperto verso l'esterno e probabilmente ad un bacino adibito alla distribuzione del foraggio per gli animali¹⁸⁷.

5.2.2 Gli scavi della città bassa

Cominciando dalle indagini degli anni venti, possiamo dire che gli scavi condotti dell'archeologo francese poterono alla luce diverse strutture in più aree della città bassa.

Immediatamente a nord della porta sud, sono stati trovati due vasti edifici denominati *Maison 1* e *Maison 2*¹⁸⁸.

La *Maison 1*, di circa 400 m², era costituita da una grande corte centrale circondata da due file di vani rettangolari, tre nel lato nord e tre nel lato ovest.

I tre vani del lato ovest assieme al vano occidentale del lato nord, avevano il pavimento intonacato con calce ed inclinato verso il centro della stanza, dove si trovava un'installazione anch'essa intonacata, formata da una sorta di pozzetto a sezione cilindrica e una giara tagliata a circa tre quarti della sua altezza (42- 60 cm.), incassata nel terreno e intonacata¹⁸⁹.

La corte centrale era dotata di una cisterna in muratura profonda 3 m posta nell'angolo sud-ovest, mentre nell'angolo nord-ovest, sono state trovate tre grandi giare.

In base a queste installazioni, Du Mesnil du Buisson aveva identificato questi vani come un bagno pubblico. Tuttavia, l'intonacatura ci permette solamente di supporre che questi vani avessero un utilizzo legato ai liquidi: pavimenti intonacati, quindi per rendere la superficie delle stanze impermeabile, infine, i pozzetti avevano lo scopo di far defluire i liquidi dalla stanza.

Analoghe installazioni sono state rivenute nel quartiere produttivo dei Cantieri G ed H (soprattutto per quanto riguarda il pozzetto) dalla Missione archeologica Italiana, per questo motivo Morandi Bonacossi ha supposto che la *Maison 1* fosse utilizzata per attività simili

¹⁸⁶ *Ibidem*.

¹⁸⁷ Morandi Bonacossi 2009:126.

¹⁸⁸ Du Mesnil du Buisson 1935: 49-53.

¹⁸⁹ Una situazione analoga è stata trattata a proposito dell'acropoli, sia negli scavi dei francesi nel *Butte de l'Eglise*, sia nell'Edificio 5 del Cantiere H scavato dalla Missione Italiana.

associate alla tessitura e tintura delle stoffe¹⁹⁰. In realtà, mentre nei Cantieri G ed H sono stati trovati circa 140 pesi da telaio, nella *Maison 1* ne è stato rinvenuto solamente uno. Inoltre, l'intonaco del pozzetto nei cantieri G ed H era imbevuto di una sostanza di colore rosso, la quale non era presente nella *Maison 1*.

Simili dovevano essere anche la *Maison 2* e l'Edificio monocellulare rinvenuto nell' *Ouvrage Ronzévalle*, sempre nella città bassa a nord delle *Maisons 1* e *2*, essendo stati rinvenuti anche qui vani con pavimenti intonacati ed installazioni centrali¹⁹¹.

Nella città bassa ad occidente, nell' *Ouvrage Viry*, ubicato tra la porta ovest e l'acropoli, fu portato alla luce un edificio di una certa imponenza, di cui rimanevano delle fondazioni in blocchi di pietra squadrati di grandi dimensioni¹⁹². La particolarità di quest'edificio viene dal fatto che la tecnica costruttiva dei muri è diversa da tutte le tecniche osservate a Tell Mishrifeh nei livelli dell'Età del Ferro II.

Mentre i muri normalmente sono costruiti con fondazioni di pietra di medie e piccole dimensioni, ed hanno gli alzati in mattono crudi, qui invece, i muri sono costruiti con blocchi di pietra calcarea squadrati, come quelli usati nella porta occidentale. Quindi è possibile che l'edificio dell' *Ouvrage Viry* avesse carattere pubblico e che fosse in origine più antico dell'età del Ferro II¹⁹³.

Molti silos destinati probabilmente allo stoccaggio di cereali sono stati trovati in diverse zone della città bassa sia ad est verso il fianco occidentale della Collina di Loth, sia nell' *Ouvrage Ronzevalle*¹⁹⁴.

I silos dell' *Ouvrage Ronzevalle* potrebbero essere in connessione con il grande bacino rettangolare, tagliato nella roccia che misura quasi mezzo ettaro di superficie ed è profondo tra 1.30 e 3.50 m rinvenuto nel *Ouvrage en Creux*, ubicato 15 m ad est dello stesso *Ouvrage Ronzevalle*. In base a questi dati l'archeologo francese ipotizzava che questo bacino fosse un'aia per la raccolta e la "pulatura" del grano¹⁹⁵.

Tra il 1994 e il 1998, la Missione archeologica Siriana ha scavato strutture a carattere abitativo¹⁹⁶ domestico in due Cantieri A e B, ubicati sul pendio orientale e sud-orientale

¹⁹⁰ Morandi Bonacossi 2006: 84.

¹⁹¹ Du Mesnil du Buisson 1927b: 290 (tavv. LXX, LXXIV), 1935: 53.

¹⁹² Du Mesnil du Buisson 1926, 303-305.

¹⁹³ Morandi Bonacossi 2006: 86.

¹⁹⁴ Du Mesnil du Buisson 1927b: 291-292 (tavv. LXXIX-LXXXII); 289-291 (tavv. LXII, LXXIV, LXXV).

¹⁹⁵ Du Mesnil du Buisson 1927b: 287-288.

¹⁹⁶ Al Maqdssi 1997: 132.

dell'acropoli, inoltre nel Cantiere D, posto alla base meridionale dell'acropoli, si è portato alla luce un'area per la manifattura ceramica, della quale facevano parte una grande fornace a doppia camera ed una piattaforma in pietra¹⁹⁷.

Infine, sondaggi nei Cantieri L,M e N nella parte settentrionale della città bassa, sono stati condotti dalla Missione archeologica Italiana, qui è stato rinvenuto del materiale ceramico dell'Età del Ferro II assieme a strutture murarie frammentarie¹⁹⁸.

5.3 L'età del Ferro III

Un altro drastico cambiamento sembra verificarsi dall'inizio del VII secolo fino alla metà del VI secolo a.C¹⁹⁹, riguardo al ruolo dell'insediamento. Solo tre cantieri hanno evidenziato la presenza di questo periodo, i Cantieri C, J e T e sono tutti ubicati sull'acropoli.

Nella Fase CII/a al di sopra della parte orientale dell'edificio precedente del Cantiere C, è stata trovata un'area per la produzione della ceramica, databile alla fine dell'età del Ferro II e all'inizio del Ferro III, è costituita da una fornace, un'installazione per un tornio, una fossa, un bacino di decantazione dell'argilla e una superficie in terra battuta per lavorare l'argilla mediante calpestio.²⁰⁰

Nei Cantieri J e T invece, sono state portate alla luce delle strutture legate all'attività di tessitura, preparazione di cibo e stoccaggio, in questo caso però ad un livello domestico²⁰¹.

Gli scavi condotti fino ad ora, mostrano come il sito di Tell Mishrifeh fosse stato quasi completamente abbandonato durante l'età del Ferro III.

5.4 Considerazioni finali sulle strutture dell'età del Ferro

Come abbiamo visto sopra, una vasta area dell'insediamento di Tell Mishrifeh fu occupata nell'età del Ferro II, sia nella zona dell'acropoli che nella città bassa.

Per quanto riguarda l'edificio dell'Area C, viene considerato come una fabbrica di tipo palatino, tuttavia è stato scavato solo parzialmente e il suo cattivo stato di conservazione non permette confronti puntuali, ad eccezione della parte meridionale relativa ai magazzini.

¹⁹⁷ Al Maqdissi 2003a: 239-242. Una fornace analoga è stata rinvenuta nel Cantiere C Fase CII/a.

¹⁹⁸ Morandi Bonacossi 2006: 87.

¹⁹⁹ Morandi Bonacossi 2009: 128.

²⁰⁰ Al Maqdissi 2003 a: 223-225.

²⁰¹ Morandi Bonacossi 2009a 128.

Diversamente, il complesso architettonico dell'Area O che verrà spiegato nel prossimo capitolo, con il suo ingresso, la misura delle stanze, dei muri e la sua pianta ben organizzata e regolare e l'ottimo stato di conservazione, può essere confrontato chiaramente con il *Batiment* II di Hama, avendo molte delle caratteristiche dell'architettura palatina di questa città.

Il resto dei cantieri può essere sintetizzato in tre gruppi:

- 1- *Strutture di carattere agricolo*: è il caso dei Cantieri J, H, *Couple de Loth* e dell'*Ouvrage en Creux* (immagazzinamento di derrate agricole e loro trasformazione in alimenti non su scala domestica²⁰²).
- 2- *Strutture di carattere produttivo*: è il caso dei Cantieri G, H, *Maison 1, 2* e l'edificio dell'*Ouvrage Ronzevalle* (produzione di tessuti colorati) o produzione di ceramica come nel Cantiere D.
- 3- *Strutture di tipo domestico abitativo*: è il caso degli edifici dei Cantieri A e T.

6. Tell Mishrifeh e gli insediamenti nella regione durante l'età del Ferro II.

Come si è già accennato nell'introduzione a questo capitolo, il sito di Tell Mishrifeh fu fondato a una decina di chilometri a sud del corso dell'Oronte, al centro di un sistema idrografico costituito da tre *wadi* (procedendo da ovest ad est si trovano lo wadi Slik, lo Zorat e il Mydan)²⁰³, su di un pianoro attraversato da numerosi canali fluviali, che sono parte integrante del sistema idrografico dell'Oronte assieme ai piccoli laghi, tra i quali il più grande era ubicato immediatamente ad ovest dell'acropoli del sito di Tell Mishrifeh.

Come dimostra la carta della regione attorno a Tell Mishrifeh, il sito è ubicato quasi al centro dello *wadi* centrale, lo *wadi Zora*, circondato da numerosi siti, databili principalmente a un'epoca compresa tra il Bronzo Antico e l'età del Ferro²⁰⁴.

Quasi 20 insediamenti erano occupati nell'età del Ferro II (non erano necessariamente in uso contemporaneamente), che è il doppio del numero di insediamenti presenti nei due periodi precedenti dell'età del Bronzo²⁰⁵.

²⁰² Morandi Bonacossi 2006: 107.

²⁰³ Cremaschi *et al.* 2008: 52-55.

²⁰⁴ Al Maqissi e Morandi Bonacossi 2005:12.

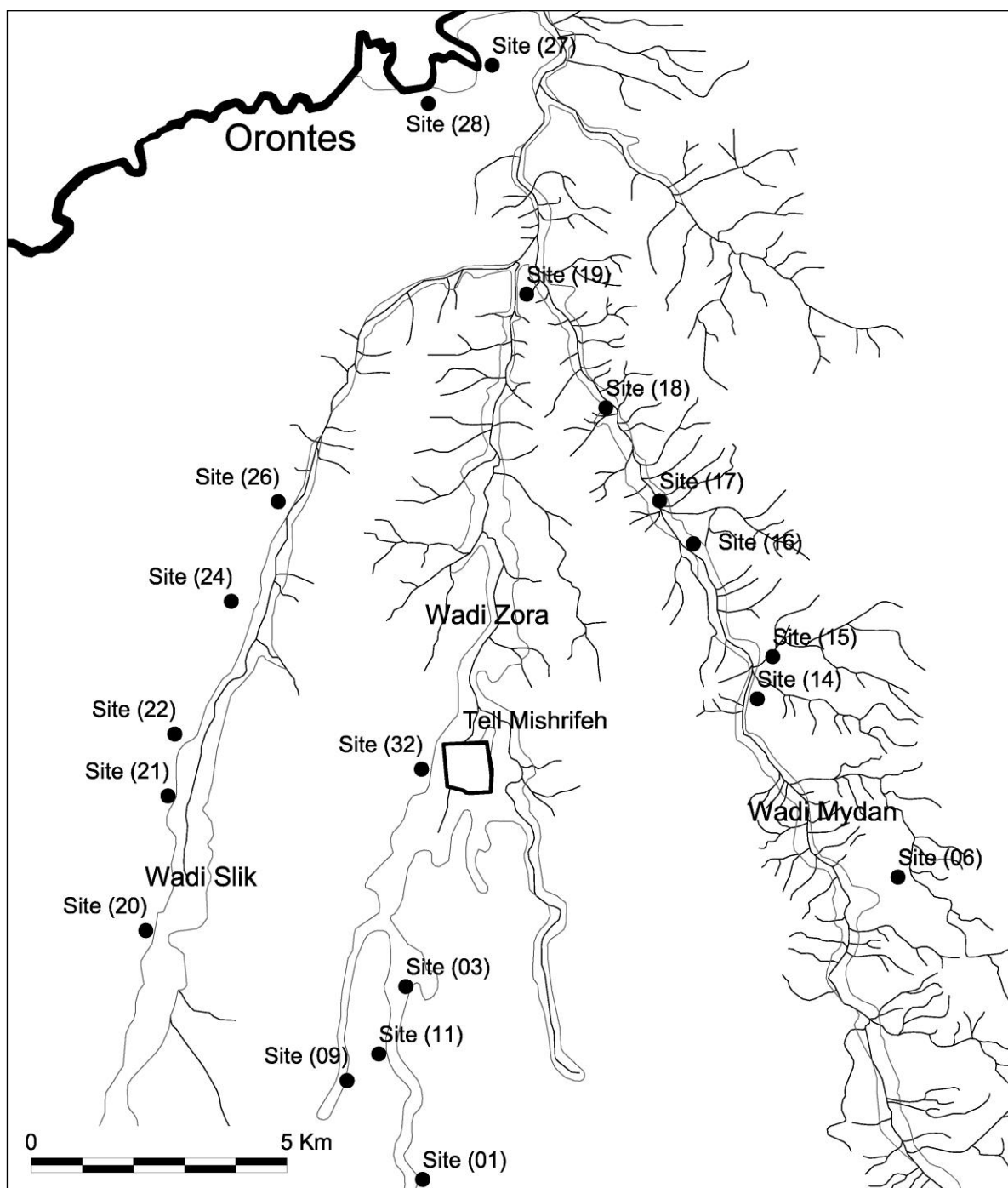


Fig. 27 Carta della regione attorno a Tell Mishrifeh durante l'età del Ferro (da Morandi Bonacossi 2007: fig. 5).

²⁰⁵ Nell'età del Bronzo Antico, 17 siti erano occupati nella regione di Tell Mishrifeh, mentre solo 12 insediamenti erano occupati nell'età del Bronzo Medio ed 11 nel Bronzo Tardo, nella campagna di Qatna. Morandi Bonacossi 2006: 101, 2007: 65-90, 2009: 127.

Questi insediamenti sono di dimensioni ridotte, attorno all'ettaro e formavano un paesaggio rurale di villaggi attorno a Tell Mishrifeh, che doveva essere il sito centrale di un sistema insediativo regionale²⁰⁶.

I reperti paleobotanici ci indicano come l'insediamento nella regione di Tell Mishrifeh fosse caratterizzato dalla coltivazione estensiva di cereali, vite, ulivo, ortaggi e probabilmente frutta²⁰⁷ (Fig. 28). Inoltre, il fatto sarebbe confermato dai dati archeologici, gran parte dell'architettura di Tell Mishrifeh è caratterizzata da strutture di carattere agricolo, che controllavano il sistema economico della regione.



Fig. 28 Ricostruzione dell'ambiente attorno a Tell Mishrifeh.

²⁰⁶ Morandi Bonacossi 2006: 103.

²⁰⁷ *Ibidem*: 106.

III. Analisi degli edifici dell'Area O: posizione topografica, stratigrafia e architettura.

1. Posizione topografica.



Fig. 29 Pianta topografica di Mishrifeh con evidenziate le strutture dell'età del Ferro²⁰⁸.

²⁰⁸ Si ringrazia A. Savioli (rilevatore-topografo della missione archeologica italiana dell'Università di Udine) le ricostruzioni topografiche e 3D.

Abbiamo descritto nel capitolo precedente (II) la posizione topografica in generale delle diverse strutture dell'età del Ferro rinvenute nei cantieri scavati nel sito di Mishrifeh²⁰⁹ e la loro funzione.

Si è visto come il Cantiere O, con i suoi Edifici I, II e III, sia situato in una posizione nord-est, ai piedi dell'acropoli che è il punto più elevato del sito (Fig. 29).

Sono state scavate varie strutture che appartengono all'età del Ferro, prevalentemente si tratta di strutture di ambito agricolo²¹⁰, domestico abitativo²¹¹ e a carattere produttivo²¹².

Il dato più interessante che si evince osservando la distribuzione dei vari cantieri nella mappa topografica del sito, è che le strutture di ambito domestico ed agricolo sono situate nell'area topograficamente preponderante di Mishrifeh, ossia sull'acropoli e ai piedi di questa, in un'area che durante l'età del Bronzo Medio e Tardo era dominata dai palazzi, fulcro della vita politica e amministrativa della città.

I due cantieri in cui è stata rinvenuta un'architettura legata all'ambito amministrativo e polifunzionale (Cantieri C ed O) durante l'età del Ferro, si trovano uno ad ovest dell'acropoli, l'altro in una zona apparentemente decentrata, in posizione nord-est rispetto all'acropoli e nella città bassa.

Il perché di questo decentramento degli edifici dell'Area O²¹³ non è chiaro, non essendo stati scavati i contesti limitrofi. Pertanto è possibile avanzare solo delle ipotesi, questi edifici si trovavano nella città bassa, probabilmente coagulavano attorno a sé un settore particolare della città.

Inoltre solo apparentemente si trovano in una zona non importante (se paragonata all'acropoli), situati in prossimità della porta Nord, la porta orientata in direzione di Hama, accoglievano per primi chi dalla capitale del regno di Hamath entrava a Mishrifeh. La strada che dalla porta nord saliva all'abitato dell'Area H e agli edifici dell'Area C, probabilmente lambiva anche le strutture del Cantiere O.

Questo settore della città ha secondo me un'importanza che è individuabile solamente attraverso uno studio della topografia del sito. Escludendo la parte centrale del sito con

²⁰⁹ Come spiegato nel cap. II, per quanto riguarda l'età del Ferro, non facciamo riferimento al nome che la città aveva durante l'età del Bronzo (Qatna), in quanto il suo nome in questo periodo non è attestato. Si citerà quindi il nome del villaggio moderno, Mishrifeh.

²¹⁰ I Cantieri J, H e l' *Ouvrage en Creux*.

²¹¹ Gli edifici dei Cantieri A e T.

²¹² I Cantieri G, H, D, le *Maison I*, 2 e l'edificio dell' *Ouvrage Ronzevalle*.

²¹³ Soprattutto dell'Edificio I che sembra essere il più rilevante.

l'acropoli e la *Couple de Loth*²¹⁴, i settori che spiccano per un elevato rilievo topografico sono le aree dei Cantieri K e O.

Il Cantiere K²¹⁵ al di sotto delle strutture domestiche dell'età del Ferro, ha restituito un Palazzo dell'età del Bronzo Tardo, è ipotizzabile che l'area in rilievo qui presente sia da attribuire a quest'edificio solo parzialmente scavato.

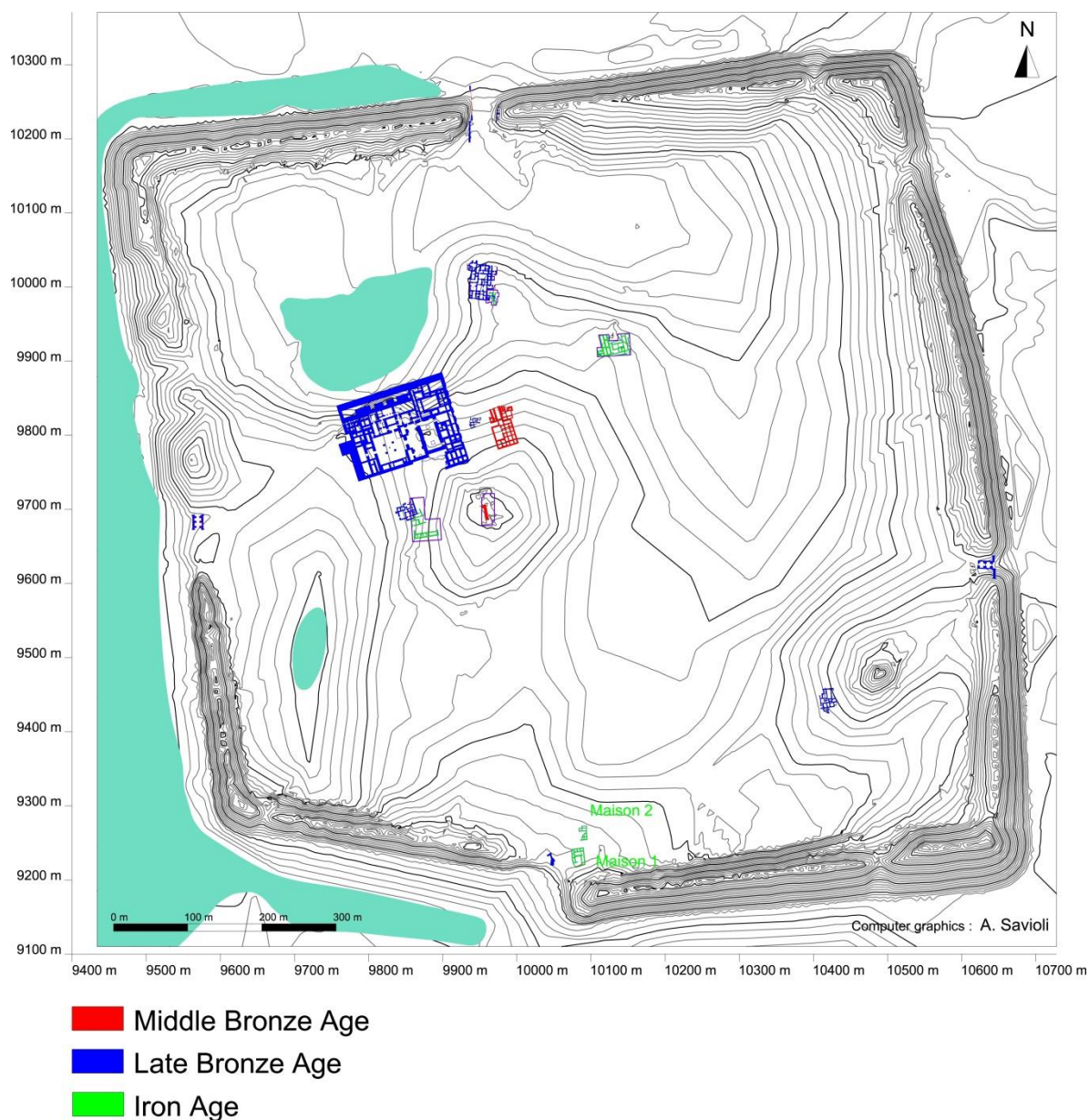


Fig. 30 Pianta topografica con evidenziate le strutture dell'età del Bronzo Medio, Bronzo Tardo e Ferro.

²¹⁴ Vedi Cap.II.

²¹⁵ Situato in una zona denominata *Petite acropole*.

Una situazione analoga è riscontrabile nella zona dell'Area O, è presente una sorta di rilievo dominante la parte sottostante a nord, non è possibile dire se questo rilievo topografico sia causato interamente dagli Edifici I e II, ma sicuramente questi con le loro strutture importanti contribuirono a creare questa sorta di altura.

Altro elemento da evidenziare è il fatto che le diverse strutture dell'età del Ferro non presentano un orientamento costante, l'orientamento nord-ovest sud-est degli Edifici I e II dell'Area O sembra essere in asse con due imponenti strutture scavate nella parte alta del sito, il *Palazzo Reale* e il *Palazzo Orientale* che appartengono però ai periodi del Bronzo Tardo e Bronzo Medio (Fig. 30).

Tuttavia quando gli edifici dell'Area O vennero costruiti, sopra al Palazzo Reale (ora distrutto) c'era un quartiere artigianale (Area H). A mio avviso il fatto che l'Edificio I (e poi anche l'Edificio II) mantengono questo orientamento dei Palazzi dell'età del Bronzo Tardo, lo si può spiegare ipotizzando che, come molte volte succede, le strutture vennero edificate sopra ad una precedente struttura distrutta, essa stessa probabilmente del Bronzo Tardo.

Interessante a riguardo è un piccolo indizio che confermerebbe la mia tesi, è il fatto che dalla "fossa" del presunto vano scala D dell'Edificio I, sembrano provenire frammenti di pitture parietali del tutto analoghi a quelli rinvenuti nel Palazzo Reale di Qatna.

Dunque anche in quest'area, sarebbe esistita una struttura importante con lo stesso orientamento del Palazzo Reale ed Orientale e successivamente l'Edificio I ne avrebbe conservato l'orientamento, sfruttando come fondazione i muri distrutti del precedente edificio. In questo modo probabilmente si spiega meglio, l'origine di quel piccolo rilievo topografico su cui è impostato l'Edificio I e che in parte contribuì a formare.

Durante l'età del Ferro le porte urbane della città²¹⁶ erano ancora in uso, così come i terrapieni difensivi, mentre il piccolo lago all'interno delle mura come quello all'esterno²¹⁷, erano probabilmente ridotti a piccoli stagni o ad acquitrini.

²¹⁶ Costruite durante l'età del Bronzo Medio. Cfr. Morandi Bonacossi 2006.

²¹⁷ Questi specchi d'acqua sono l'esito dell'interruzione di un wadi durante la costruzione dei terrapieni difensivi, ma erano alimentati (almeno quello all'interno della città) da una sorgente carsica naturale, ancora attiva durante gli anni '80 del 900.

2. La stratigrafia: introduzione.

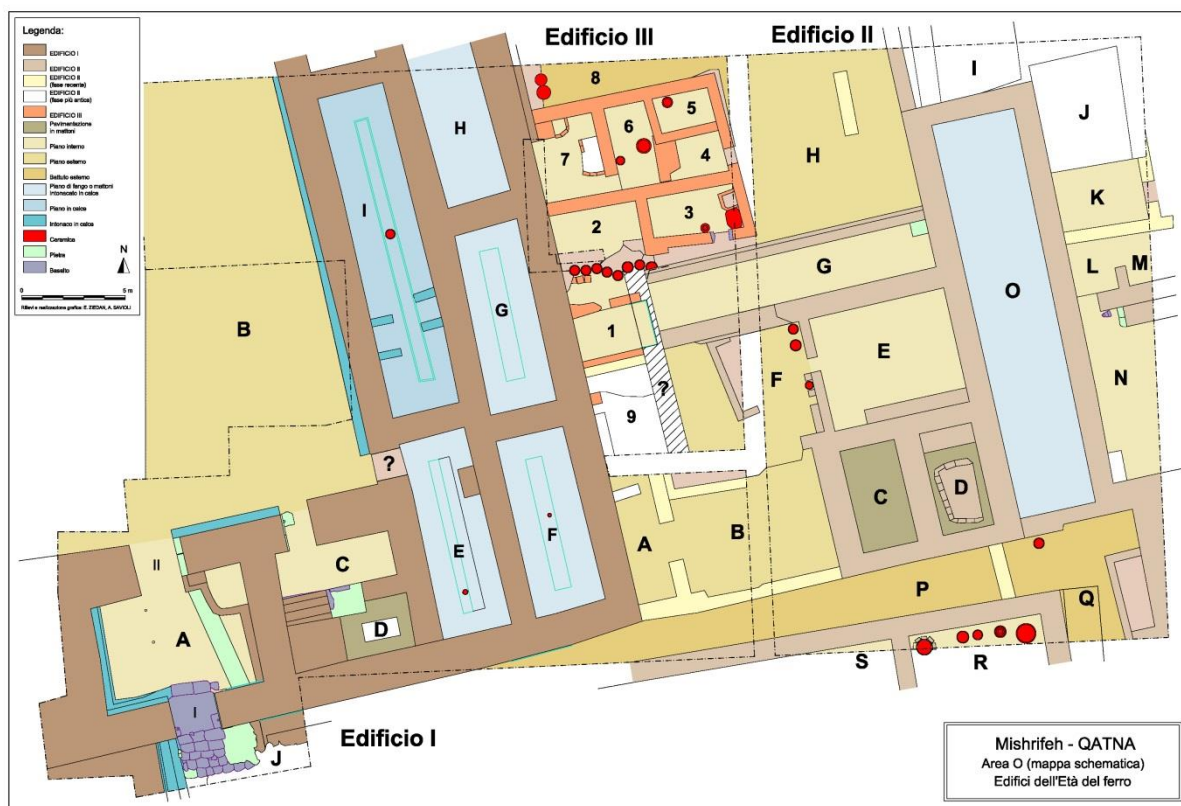


Fig. 31 Pianta schematica dell'Area O (Edificio I, II e III).

Le campagne di scavo degli anni 2005 e 2006, hanno portato alla luce una struttura monumentale dell'età del Ferro II nell'Area O. Tale struttura era stata considerata un edificio unico, con stanze adibite a differenti funzioni, delle quali la principale era l'immagazzinamento di prodotti vari.

Nell'anno 2009 l'Area O è stata riaperta dalla Direzione delle Antichità Siriane (diretta dal Prof. Michel al-Maqdissi) e mi è stata affidata la direzione del cantiere.

Si è proceduto all'apertura di un'area di scavo ad ovest del precedente cantiere, con dei risultati importanti che poi vedremo in dettaglio.

Lo studio dell'architettura della struttura (anche della parte scavata precedentemente) attraverso le piante, le foto e le sezioni di scavo, ha permesso di capire che l'edificio è in realtà costituito da due complessi addossati e distinti, chiamati Edificio I ed Edificio II il più recente (Fase 3).

Inoltre un sondaggio in profondità eseguito in un quadrato di scavo di 10x10m, ha permesso di individuare una struttura collegata ad attività artigianali denominata Edificio III.

La missione siriana nei primi due anni di scavo (2005-2006), aveva portato alla luce l'Edificio II, III e una parte dell'Edificio I limitata ai magazzini (Fig. 31, 32, 33).

Quest'area già scavata consta di cinque vani allungati (E, F, G, H, I) ed una stanza denominata D. La parte restante, quella scavata da me nel 2009 e 2010 è costituita da quattro ambienti (C, B, A, J).

Tutte queste strutture sono scavate solo parzialmente, infatti i muri e le stanze continuano al di là degli attuali limiti di scavo, per questo motivo le dimensioni di questi edifici sono ben maggiori rispetto agli attuali metri quadrati portati in luce.

3. La stratigrafia dell'Edificio I.

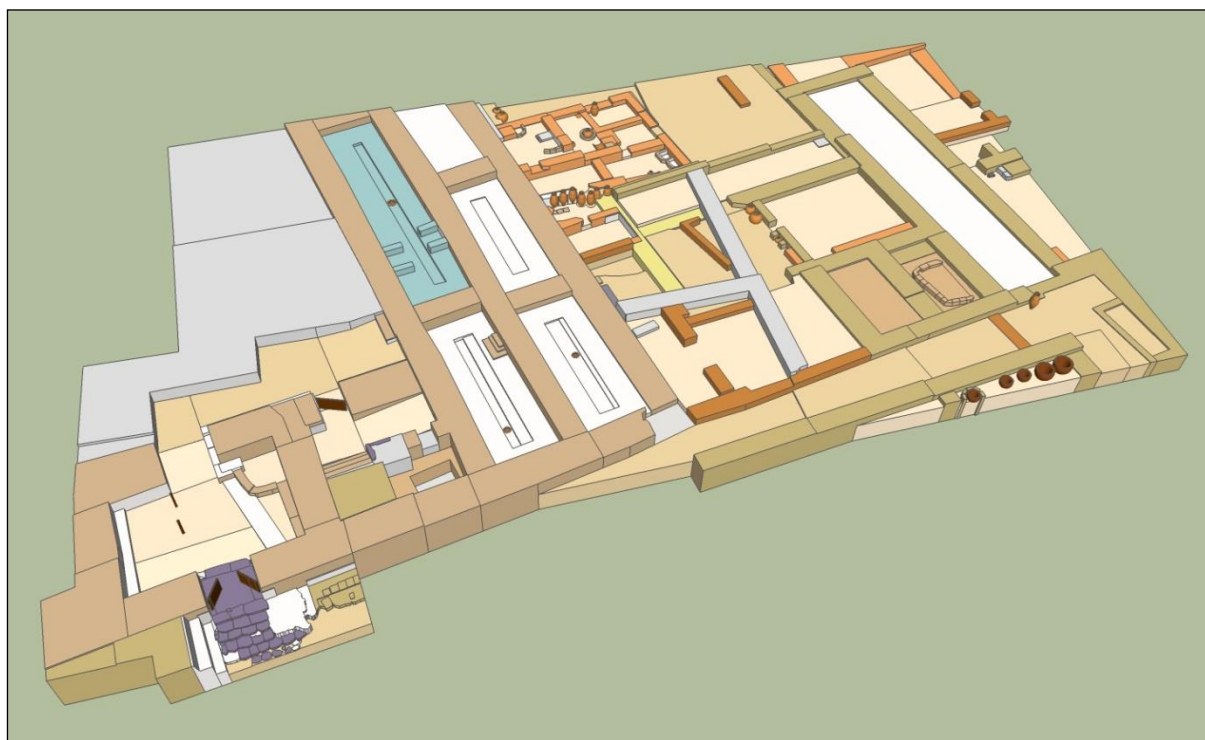


Fig. 32 Modello 3D degli edifici dell'Area O.

Il vano A

Questo vano ha evidenziato un livello di crollo di 75 cm di spessore, costituito da grossi mattoni rotti; al di sotto di questo crollo è stato trovato un livello di cenere, pezzi di carbone e grosse travi bruciate, di circa 30 cm di spessore (Fig. 86-87).

Infine si è portato alla luce il piano della stanza (US 30412) costituito da un battuto intonacato.

Il vano B

Quest'area, solo parzialmente scavata fa pensare ad una superficie esterna, la parte portata alla luce misura 15.80 x 20.14 m., per le dimensioni ragguardevoli, la superficie di calpestio e la presenza di un *glacée* nel muro sud, si ipotizza si tratti di una corte aperta.

Qui si è rinvenuto un livello di crollo di 79 cm di spessore, frammisto a mattoni in crollo strutturati, la loro posizione circolare con l'intonaco all'interno fa pensare che possa trattarsi di un arco, data la prossimità con il passaggio al vano A, probabilmente si tratta della copertura dell'area di passaggio tra il vano B e il vano A.

Al di sotto di questo livello di crollo si è trovato il piano della corte, costituito da un battuto con una preparazione drenante di ciottoli, si tratta dell'unico piano realizzato con questa tecnica in tutto l'Edificio I.

Il vano C

Nel vano C si è individuato un livello di crollo di 49 cm di spessore, si tratta di grossi mattoni crollati e pezzi di carbone, al di sotto di questo era presente un livello di cenere di 44 cm, posta sopra un piano in battuto con calce (US 30207).

Le rotture del piano fanno intravedere un livello di cenere di circa 5 cm, che copre un piano più antico (US 30012).

Il vano D

Questo vano ha evidenziato un livello di crollo di 1.15 m di altezza, si tratta di grossi frammenti di mattone, in alcuni casi quasi interi, frammisti a pezzi di carbone e molta cenere.

Rimosso questo accumulo si è arrivati ad una superficie in mattoni, probabilmente in origine intonacata (US 19210).

I vani E, F, G, H, I

La stratigrafia dei vani E, F, G, H ed I è praticamente uguale e si può trattare in un unico paragrafo. Lo scavo di questi ambienti, che sono dei magazzini, come dimostra l'alto numero di giare trovate *in situ*, è stato fatto nel 2006 dai colleghi della missione siriana, dunque la descrizione della stratigrafia si basa solamente sulle fotografie di scavo.

Come abbiamo detto, i magazzini presentavano ancora le giare in posizione originaria, alcune in frammenti altre ancora intere. Il materiale che riempiva lo spazio era per lo più terra molto cinerosa e per quanto riguarda il vano I, sono state trovate tracce di incendio e bruciature sulle giare e sull'intonaco che ricopriva il piano e le pareti della stanza.

L'area J

Questa zona ha evidenziato un livello compatto di argilla (sembra essere costituito da disfacimento di mattone) di 50 cm di spessore.

Al di sotto si è trovato un livello di crollo (costituito da mattoni rotti) di 90 cm, al di sotto di queste ultime US sono stati messi in luce dei mattoni strutturati (US 30614) ed una struttura in pietre (US 30613) collegata alla scala di accesso all'Edificio I.

4. L'architettura dell'Edificio I.

Il vano A

Il vano A ha dimensione di 7.70 x 5.70 m, ha un orientamento est-ovest e due accessi si aprono sui lati lunghi a nord e a sud (l'accesso I e II), (Fig. 35).

L'accesso II a nord, porta ad alla corte aperta (vano B), mentre quello a sud, l'ingresso I, è l'ingresso vero e proprio all'edificio, attraverso una porta si scende tramite una scalinata a quella che sembra essere una strada esterna (area J) (Fig. 60).

Questi due ingressi marcano un asse longitudinale nord-sud, che separa la parte est e la parte ovest del vano A.

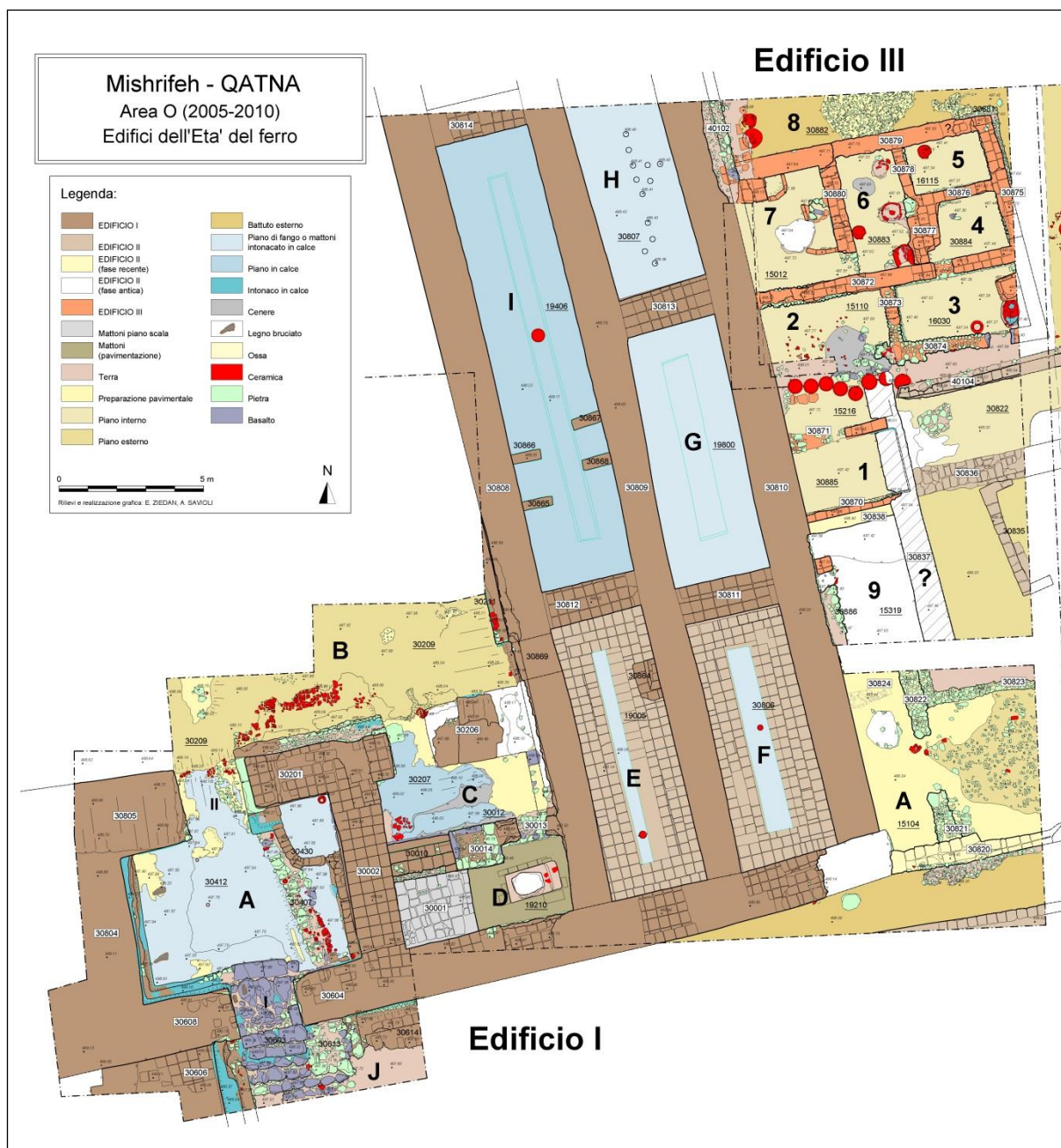


Fig. 34 Pianta di dettaglio dell'Edificio I.

La parte ad est di quest'asse è caratterizzata dal muro 30002, ammorsato con il muro nord 30201 e il muro sud 30604. Questa parte è caratterizzata da grosse fondazioni in pietra (basalto e calcare), che hanno un'altezza che varia da 20 a 50 cm, al di sopra sono conservati da tre a cinque filari di mattoni argillosi (ogni mattone misura 0,45x0,45 cm), così che la superficie del muro presenta una quota media di 498.96 slm. La superficie delle pareti di questi muri recano tracce di intonaco in calce mal conservato e scottato in alcune parti.



Fig. 35 Vano A.

Il muro 30201, là dove si apre il passaggio nord-sud presenta degli ortostati aggettanti rispetto alla parete del muro, mentre a nord, dalla parte del vano B è provvisto di un *glacée* (alto 40 cm) costruito su una base di pietre di medie e piccole dimensione coperte da un filare di mattoni, il tutto era coperto da uno spesso intonaco in calce.

La parte ovest del vano A è caratterizzata da una tecnica costruttiva differente rispetto alla zona appena descritta.

Il muro 30608 (ad ovest dell'ingresso all'edificio) è l'unico costruito parzialmente con mattoni, nella sua parte a ridosso dell'ingresso, la parte restante che si ammorsa con il muro nord-sud 30804 (il muro ovest del vano A) è costruita invece con la tecnica del *pisé*.

La stessa tecnica è adottata per il muro 30805, costruito con un *pisé* molto compatto. Questa parte dell'edificio sembra non avere le pietre di fondazione, fatta eccezione per il muro 30608 che marca il passaggio all'esterno dell'edificio, passaggio che era munito di due porte, come vedremo poi nella descrizione della scala.

Il muro 30608 così come il muro 30804 è intonacato in calce ed è munito di una banchetta alta 20 cm. Anche il muro 30805 è intonacato, ma solo nella parte che dà all'interno del vano

A. I muri della parte ovest della stanza sono conservati per un'altezza di circa un metro e sono tutti parzialmente bruciati.

I lati sud ed ovest rispettivamente dei muri 30804 e 30805 non sono ancora stati messi in luce dagli scavi. Precedentemente abbiamo “virtualmente” diviso il vano A secondo un asse nord-sud, abbiamo visto come le strutture della parte est ed ovest differiscano per tecnica costruttiva, altra caratteristica che distingue la parte est della stanza è la presenza di una serie di installazioni particolari (Fig. 35, 36, 37).

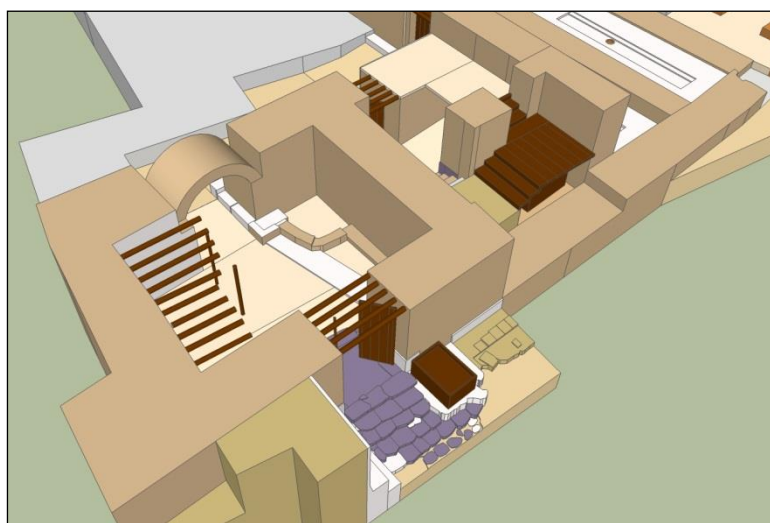


Fig. 36 Ricostruzione virtuale del vano A e J.



Fig. 37 Installazione 30430.

Tutto il lato est è caratterizzato dalla presenza dell'installazione 30430, composta da tre parti distinte (Fig. 37).

L'angolo nord-est è chiuso da una struttura semicircolare di mattoni (alta 40 cm) che forma una sorta di stanzetta, nella quale si sono trovati diversi frammenti di ceramica (piatti, giare e dolii) e al di sotto dei quali è stato messo in luce un piano in battuto della stessa natura del piano di calpestio del vano A (US 30412). Questa struttura si appoggia a nord al muro 30201 con una sorta di banchetta (US 30406), che ha dimensioni di 70x70 cm, anch'essa intonacata, al di sopra della quale è stato trovato un mattone completamente bruciato.

La struttura compie un arco e si appoggia al muro est del vano A (US 30002), da questo punto, per tutta la lunghezza del muro est è presente una sorta di banchetta in mattoni limosi (US 30019), dello stesso tipo di quelli individuati nella piattaforma (US 30001) del vano C.

Anche questa struttura doveva essere intonacata, come dimostrano piccole tracce rimaste.

Infine una canaletta coperta da pietre, esce dal di sotto dell'installazione a nord e prosegue verso sud-est, passando al di sotto del muro 30604.

Lo stesso intonaco che copre il battuto della stanza (US 30412) copre anche la canaletta, tuttavia sopra ad essa è mal conservato.

Queste tre parti costituiscono l'installazione 30430 del vano A, la presenza di intonaco in tutte le sue parti (oltre alla funzione della canaletta) farebbero pensare ad una struttura legata all'acqua, una sorta di vasca, la cui funzione specifica ci è tuttavia sconosciuta.

Il piano di calpestio del vano A intonacato in calce (US 30412), scende di quota da nord a sud. A nord dove avviene il passaggio tra il vano B e il vano A, la quota del piano è 498.18, al centro del vano la quota è 497.84 ed infine a sud a ridosso della scala la quota scende a 497.75.

Alcune parti del piano mancano, lasciando intravedere un precedente piano sottostante, la superficie presenta quindi dei rifacimenti. La parte ovest del piano del vano A è stata trovata molto bruciata, fragile e di colore nerastro, inoltre grosse travi di legno bruciato sono state trovate sul piano, cosa che farebbe pensare che almeno questa parte fosse coperta da travi lignee.

Infine due piccole buche, forse di palo, sono state trovate all'interno della stanza, allineate con i muri ovest dei due ingressi.

L'ingresso (I) tra la strada esterna (area J) e il vano A



Fig. 38 Ingresso I (accesso tra l'area J e il vano A).

L'accesso al vano A da sud (dall'esterno) avviene tramite un scala che sale fino all'inizio dell'ingresso I tramite cinque scalini in pietra e poi scende per arrivare all'interno del vano A (Fig. 38-60). I due muri 30604 e 30608 formano il limite dell'ingresso I, costituito da 3 gradini costruiti con blocchi di basalto di grandi dimensioni. Al limite dell'angolo sud-est e sud-ovest due grosse pietre presentano i fori su cui si impostavano i cardini delle porte, questo elemento ci dice dunque che vi erano due porte che chiudevano quest'ingresso.

Dal momento che il primo gradino all'esterno di quest'accesso, è più alto dell'ultimo gradino all'interno (quello su cui si trovano le ralle), la porta si apriva verso nord, quindi verso l'interno del vano A.

Travi di legno bruciato, sono state trovate sopra i gradini dell'ingresso, inoltre pietre che si scheggiano in frammenti dopo l'esposizione all'aria e superfici calcinate, sono tutti elementi che indicano un incendio avvenuto in questa zona.

Nella parte della scala che dà all'esterno (verso ovest), lo scavo ha portato alla luce un doppio *glacée* intonacato (30606) e alto circa un metro, questo si appoggia ad una struttura di mattoni limosi non ben identificata e solo parzialmente scavata; potrebbe trattarsi di un contrafforte o di un elemento importante che marca quest'ingresso, ma non abbiamo dati per definirlo in modo più chiaro.

A questo *glacée* si appoggiano i cinque gradini della scala (un sesto è in fase di scavo), tra il primo e l'ultimo vi è un dislivello complessivo di 61 cm.

A est la scala è delimitata da una fondazione di pietra (30613) per quella che poteva essere una piattaforma che poteva sostenere forse una struttura in materiale ligneo.

Tuttavia non sono state trovate tracce di legno bruciato a conferma di questa tesi.

Oltre a questa struttura sono state trovate due linee parallele di mattoni costruite con tre filari, che non si appoggiano al muro dell'Edificio I (30604), ma parallelamente a questa struttura, sulla superficie esterna del muro sono state trovate delle pietre addossate.

Sia queste pietre, sia i mattoni, terminano (forse si appoggiano) con la fondazione della piattaforma 30613. Un analogo filare di mattoni era stato trovato, nella parte della strada scavata nel 2006, oltre l'attuale limite di scavo. Al momento non ci sono elementi, per definire la funzione di questa struttura.

Questo accesso all'edificio, è stata un'importante scoperta nello scavo del 2010, poiché rappresenta finora l'unica entrata dall'esterno dell'Edificio I, inoltre il carattere monumentale della porta sottolinea l'importanza dell'edificio stesso.

Per questo motivo, il vano A si configura come uno spazio di passaggio di 2.20 m, tra l'esterno e l'interno dell'edificio, più propriamente tra una strada (area J) e una corte aperta (vano B) all'interno della struttura.

Qui si svolgevano delle funzioni collegate all'uso dell'acqua, come dimostra la presenza dell'installazione 30430.

L'accesso (II) tra il vano A e il vano B

L'accesso II (larghezza di 2.10 m) si trova a nord del vano A e collega questa con la corte B. Questo passaggio probabilmente era voltato, come lasciano supporre dei mattoni in crollo di forma arcuata trovati sul piano e non vi erano porte di chiusura, questo lo si deduce dalla mancanza di pietre o ralle in questa zona, solo gli ortostati del muro 30201 danno enfasi allo spazio. Qui avviene anche un netto cambiamento tra il piano esterno della corte B, costituito da ciottoli e frammenti di ceramica (un tempo intonacati in fango) e il piano interno del vano

A, un battuto intonacato in calce. Al momento questo, assieme all'accesso tra B e C, sono gli unici spazi che portano alla corte B.

Il vano B



Fig. 39 Parte del vano B con la pavimentazione in ciottoli e frammenti di ceramica.

Il vano B era molto probabilmente una corte scoperta. Non tutto l'ambiente è ancora stato scavato, perciò non conosciamo la sua dimensione esatta, la parte portata alla luce misura 15.80 x 20.14 m (Fig. 39). Al momento possiamo dire che comincia subito a nord dei vani A e C. Nel 2006, durante lo scavo dei magazzini, era stato aperto un quadrato di scavo ad ovest del vano I; qui lo scavo non era proseguito probabilmente perché non erano state trovate strutture, chi scavò scese circa 20 cm sotto la quota superficiale del muro ovest del vano I. A mio parere il motivo della mancanza di strutture sta nel fatto che ci troviamo ancora all'interno della corte B, da me scavata nella zona tra il muro nord dei vani A, C e il limite di scavo.



Fig. 40 Piano della corte B con l'installazione 30211, che delimita il possibile accesso al vano E.

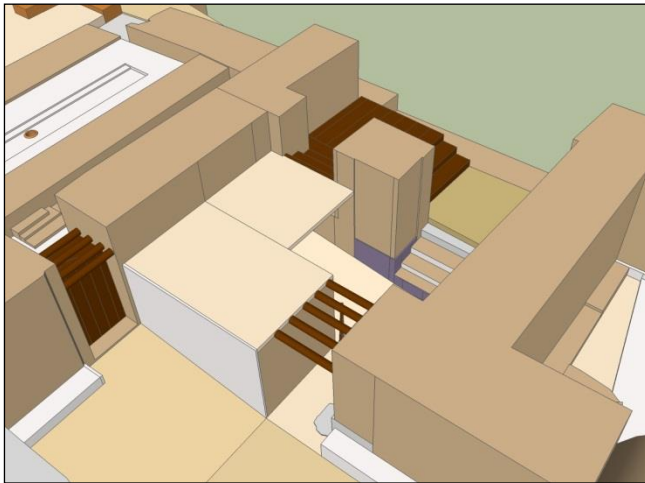


Fig. 41 Ipotesi di una porta tra la corte B e il vano E (evidente è l'installazione intonacata 30211).

Il piano della corte è costituito da un battuto molto compatto (US 30209), il quale presenta una preparazione di ciottoli e frammenti di ceramica; il piano scende leggermente da est verso ovest di 25 cm.

Il piano della corte ad ovest dei magazzini (i vani I ed E), risale di ben 40 cm in circa un metro (da quota 497.95 a 498.40) e si appoggia ad una struttura, forse un muretto o una banchetta (30211), a sua volta appoggiata al muro ovest dei vani I ed E (Fig. 40, 41).

Non è chiaro cosa sia questo muretto e perché il piano della corte risalga in questo modo.

Il muretto è intonacato e ad un certo punto si interrompe, non arriva ad appoggiarsi al muro nord del vano C (30206), ciò, assieme al dato sulla risalita del piano, può suggerire che in questa zona ci fosse un accesso al vano E (Fig. 40, 41).

Ed infatti anche se non chiaramente, è possibile individuare sul muro del vano E, una discontinuità caratterizzata da piccole pietrine all'interno del muro in *pisèe*, quasi si trattasse di un accesso chiuso (Fig. 42).



Fig. 42 Discontinuità di pietre nel muro del vano E.

Il vano C

Ad est del vano A si trova il vano C (anche questo ha un accesso sulla corte), ha dimensioni di 5.87 m di larghezza e 2.15 m di lunghezza.

Anche nel vano C sono state trovate tracce di incendio, infatti le strutture presenti, costruite con mattoni argillosi presentano tracce di bruciatura sulle pareti.

L'ingresso dalla corte B al vano C, è delimitato ad ovest da un muro in mattoni (30201), mentre il lato est è formato da un muro in *pisè* (30206) che si lega a quello nord-sud del vano E (30808).

Questo muro in *pisè* (che ha una direzione est-ovest e dimensioni di 3.65x2.19 m), è conservato per un'altezza di circa 50 cm ed è intonacato sul lato nord, verso la corte B; lo spessore (2.19 m) è maggiore di quello del muro (30201), che con lui forma l'accesso al vano C, questo perché il muro in mattoni era dotato di un piccolo glacée, mentre in questo caso si tratta di un blocco compatto e molto duro di *pisè* (Fig. 43, 44).

Questo muro 30206 non presenta fondazioni, mentre quello ad ovest in mattoni, ha dei grossi blocchi calcarei come fondazione. Qui è presente anche una pietra di calcare messa di piatto a formare una soglia, con tracce ancora ben visibili della ralla in cui era alloggiato il cardine.

Un altro dato che si può dedurre è che la porta era larga 1.40 m ed era ad un unico battente, essendoci un unico cardine, questa, doveva aprirsi quindi verso l'interno del vano C (situazione analoga a quella vista per le porte del vano A, che si aprivano verso l'interno).



Fig. 43 Pietra con foro per il cardine della porta (tra il vano Ce la corte B).



Fig. 44 *Glacée* esterno al muro 30201 verso la corte B, è visibile la pietra con il foro per il cardine (vano C).

Lo scavo ha portato alla luce il piano del vano C, si tratta di un battuto intonacato in calce (US 30207), non è conservato verso l'angolo sud-est della stanza .

Un dato interessante è che il piano tende a salire considerevolmente di quota, da ovest verso est (17 cm di dislivello) fino a dove il piano è conservato, una situazione analoga la si era vista nell'angolo sud-est della corte B.

Dunque, a ridosso del muro in *pisè* (30206) sia nella corte B che nel vano C, verso il muro dei magazzini, il piano sale di quota, perché ciò avvenga non è ancora possibile dirlo. Se per il piano della corte avevamo ipotizzato un probabile ingresso al magazzino E, per il vano C non si può pensare ad una situazione analoga.

L'assenza del piano 30207 nella parte sud del vano, mostra la presenza di un battuto più antico (US 30012), fra i due vi è uno spesso livello di cenere (Fig. 45).



Fig. 45 Evidenza di due piani sovrapposti nel vano C (il più recente 30207 e il più antico 30012), tra i due è visibile una lente di cenere.

Si è discusso dell'interno del vano, senza proseguire nella descrizione delle strutture murarie, questo perché la parte sud del vano presenta delle particolarità che andrò a spiegare ora in dettaglio.

La parte sud-ovest del vano C ha una scala, l'US 30010, al centro c'è un grosso blocco di pietre (US 30014) che ha dimensioni di 1.30 x 1.65 m, circondato da ortostati in basalto, che funge da struttura attorno a cui si sviluppava la scala. Ad est di questo "pilastro" centrale, il muro 30013 separa il vano C dal vano D, tra i due non vi era alcun collegamento. La scala (30010) consta di 3 gradini che portano ad un piano superiore, il primo gradino è composto da due ortostati forse riutilizzati, come farebbero pensare due piccoli fori sul lato dell'alzata, la cui funzione non è spiegabile²¹⁸ (Fig. 46).

Gli altri due gradini della scala, hanno la fondazione di pietra, al di sopra è posta una fila di 5 mattoni che hanno dimensione di 1.13 x 0.41 cm ciascuno, tutti sono intonacati sull'alzata.

²¹⁸ I fori negli ortostati stanno nella stessa posizione, nell'angolo alto a sinistra. Se l'uso dell'ortostato con foro è primario non si è riusciti a spiegare la funzione di questo.



Fig. 46 La scala 30010 nel vano C, con il “pilastro” centrale.

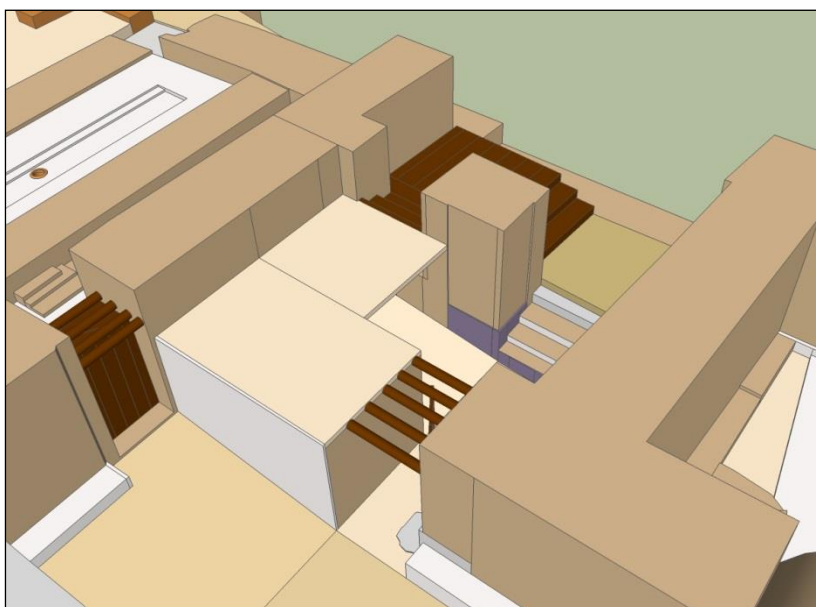


Fig. 47 Ricostruzione virtuale del vano scala che ruota attorno al “pilastro” centrale, fino ad arrivare al 2° piano.

La scala porta ad una piattaforma US 30001, costruita con mattoni limosi (scottati) che ha dimensione di 2.13x2.20 m, circa un metro più alta del piano di calpestio del vano C.

Dalla piattaforma, sicuramente attraverso un'altra scala forse in legno, si accedeva al piano superiore della struttura. La scoperta della scala si è rivelata un dato molto importante, poiché essa permette di comprendere come l'edificio fosse costruito su due piani.

Proiettando queste due strutture (scala e piattaforma) verso est, si arriva perfettamente al muro nord-sud dei magazzini (30808), questo vuol dire che la scala era composta da un'altra piattaforma, probabilmente lignea (nell'angolo sud-est) e da due blocchi di tre scalini anch'essi di legno, facendo una somma si arriva ad un'altezza totale di 3 m (scalini e piattaforma di mattoni fanno un metro di altezza), compatibile con la presenza di un secondo piano. La presunta piattaforma di legno, forse poggiava su una struttura, che potrebbe aver lasciato una traccia negativa nel vano D e che vedremo di seguito (Fig. 49).

Questa traccia negativa inizialmente interpretata come una fossa, in realtà è strutturata, nella parte superiore vi sono anche dei mattoni posti di taglio nel suo limite est (Fig. 48).

Il suo interno era riempito da molta cenere, frustoli di carbone e mattoni rotti.

L'ipotesi dunque, è che la struttura in legno della scala, poggiasse forse su una specie di sostegno (anch'esso ligneo), incassato in questa evidenza negativa. Infatti, questa fossa perfettamente rettangolare, sarebbe posizionata esattamente al centro di quella piattaforma che abbiamo ipotizzato al piano superiore (Fig. 48, 49).

Conferma di ciò potrebbe essere la molta cenere e il carbone trovata al suo interno e la mancanza di una porta di accesso a questo vano.

Una seconda ipotesi, vede invece la struttura lignea della scala incassata nei muri perimetrali, in questo caso la "fossa" avrebbe altra funzione, non identificata.



Fig. 48 Vano D con presenza della "fossa" al centro, probabile evidenza negativa di un vano scala.

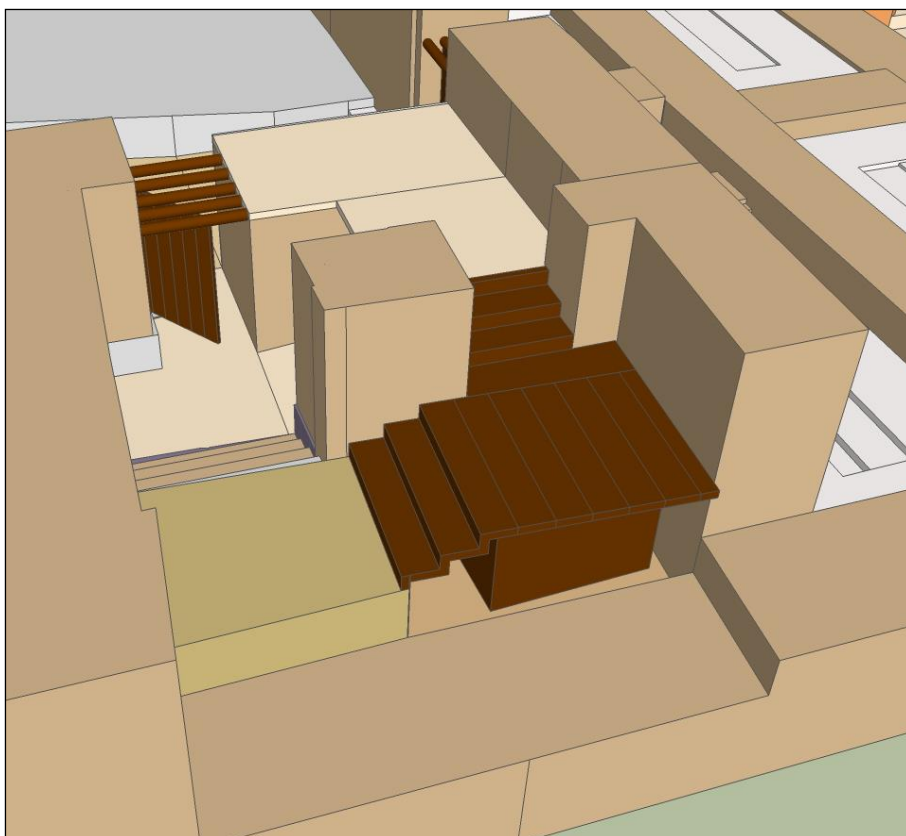


Fig. 49 Ricostruzione virtuale del vano scala, con la struttura lignea incassata nel vano D.

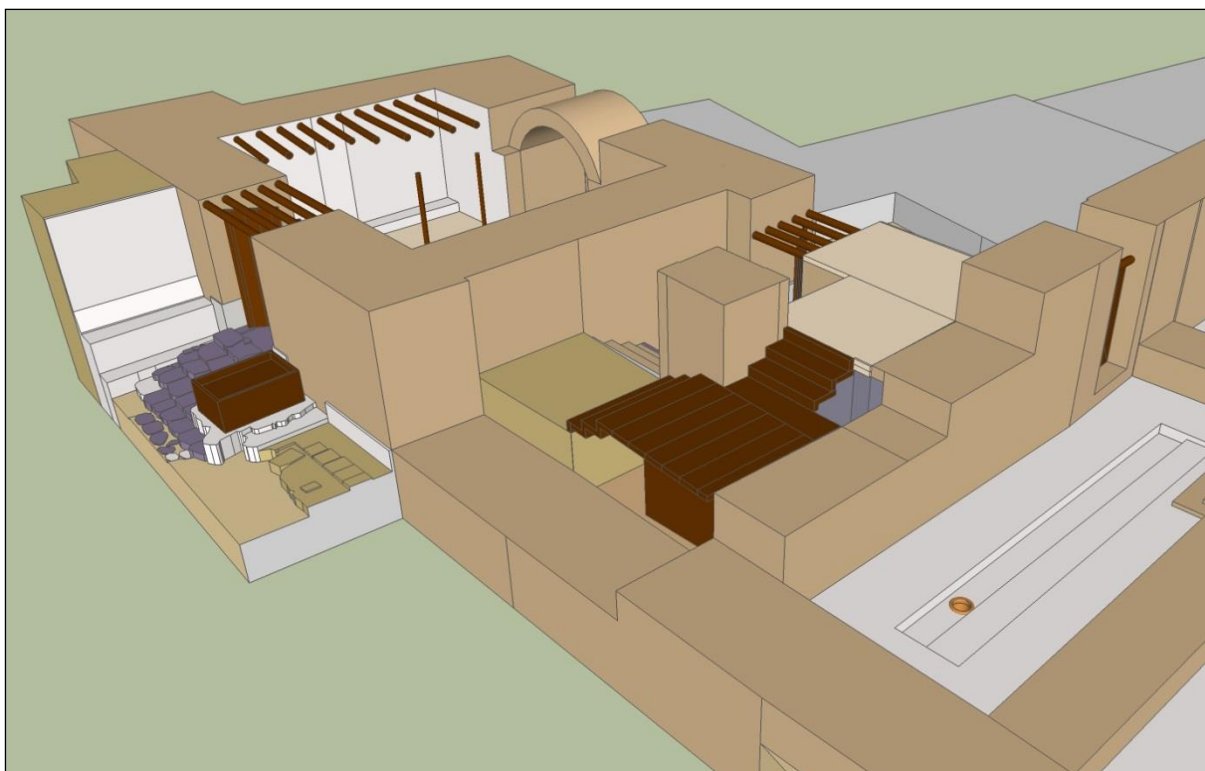


Fig. 50 Veduta del vano scala, con la ricostruzione del secondo piano sopra al vano C.

Il vano D



Fig. 51 Vano D, prima e dopo lo scavo del riempimento.

Il vano D sembra non avere alcun accesso. Questo ambiente molto piccolo, ha dimensione di 3.35x3.00 m, si trova nell'angolo sud-est rispetto ai vani descritti sino ad ora.

Occupava uno spazio al di sotto della presunta scala lignea (che abbiamo ipotizzato), quindi in una posizione particolare; la piattaforma 30001, che abbiamo già descritto, costituisce il lato ovest del vano D, chiuso ad est dal muro dei magazzini (30808), mentre a sud dal muro di chiusura dell'Edificio (30604). Il piano intonacato del vano D è più basso di 10 cm rispetto al piano più antico (30012) del vano C e sembra essere coperto dalle pietre di fondazione del muro 30013, se fosse così, questo muro sarebbe una chiusura posteriore del vano. Quindi il vano D in origine sarebbe stato un ambiente aperto (Fig. 51).

Il dato forse più interessante di questo vano, che in realtà è un sottoscala, è una fossa quadrangolare al centro della stanza, profonda circa 2 metri. Se in un primo momento (nel 2006) era stata interpretata come una fossa posteriore, in realtà è una fossa che fa parte della struttura stessa, le sue pareti mostrano superfici di mattoni su tutti i lati, posti anche in verticale (sul lato est). La buca dunque non è tagliata entro una terrazza di mattoni.

Dal momento che questa si trova esattamente sotto a quella che doveva essere una piattaforma lignea della scala (secondo la mia ipotesi), per accedere ad un piano superiore²¹⁹, possiamo ipotizzare che si tratti di un'evidenza negativa di una struttura che serviva per sostenere la scala di legno che portava al piano superiore.

²¹⁹ Già descritto quando abbiamo parlato del vano C.

I vani E, F, G, H, I

Lo scavo del 2006, ha portato alla luce la parte est dall' Edificio I, che era costituito da due file di vani (3 ad est e 2 ad ovest) rettangolari, paralleli e disposti sul lato est della corte B. Si tratta di 5 magazzini allungati (Fig. 52).



Fig. 52 I vani E, F, G, H, I prima del recupero dei dolii trovati *in situ*.

Sono costituiti da 3 lunghi muri paralleli di 27 metri (30808, 30809, 30810) costruiti con la tecnica del *in pisè*, che hanno orientamento nord-sud e da quattro corti muri (30812, 30811, 30813, 30814) di mattoni argillosi (orientamento est-ovest) che li dividono, a formare 5 vani. Questo è quanto è stato scavato fino ad ora, tuttavia il vano I a nord è chiuso da un muretto in mattoni (30814) e il vano H non è terminato di scavare nella sua parte nord, questo fa supporre che vi sia almeno un ulteriore vano più a nord di I.

Questa parte dell' Edificio I è caratterizzata da una tecnica costruttiva particolare, cioè mentre i tre muri allungati sono di *pisè* alternato a ciottoli e pietre (conservati per un'altezza di 90-30 cm), i quattro muretti intermedi sono costituiti da tre filari e mezzo di mattoni argillosi alti 90 cm e danno la stessa larghezza ai vani, circa 3.30 m. La lunghezza dei vani invece è mediamente di 9-10 metri, fatta eccezione per il vano I che più lungo, ben 15 metri.

Questa particolarità costruttiva, muri in *pisè* alternati a muri in mattoni, è ben esemplificata nel muro sud dell' Edificio I (30604)²²⁰, in quanto pur trattandosi di un unico muro, alterna *pisè* e mattoni; il *pisè* è presente dove si ammorsa ai muri lunghi che arrivano da nord, i mattoni sono presenti sui lati corti dei vani E, F e anche D.

I piani dei magazzini, presentano un basamento in mattoni, necessario probabilmente a sostenere il peso dato dall'alto numero di giare riempite di materiali vari.

Un'altra ipotesi per spiegare la presenza di questi basamenti di mattoni, potrebbe essere che questo tipo di costruzione, associata all'intonacatura in calce rinvenuta, fosse maggiormente impermeabile e come abbiamo visto (anche per la presenza della giara di deflusso del liquido incassata al centro della stanza) alcuni magazzini servivano a contenere giare che al loro interno avevano dei liquidi.

Il vano I presenta un'altra differenza, sui due lati lunghi nella sua parte meridionale vi sono quattro strutture in *pisè* (30865, 30866, 30867, 30868), intonacate sia sui lati che sopra, questo dato indica che avevano un'altezza rispetto al piano di 50 cm²²¹, avevano evidentemente una funzione specifica legata all'uso di questo spazio. Questo è l'unico vano che conserva tutte le pareti intonacate (Fig. 54).

²²⁰ Che corrisponde al muro sud dei vani E ed F.

²²¹ La funzione di queste strutture non è chiara, si sono fatte due ipotesi: la prima è che servissero a sostenere delle giare poste all'interno, la seconda che è che al di sopra fossero posizionate delle tavole lignee per appoggiare del materiale.

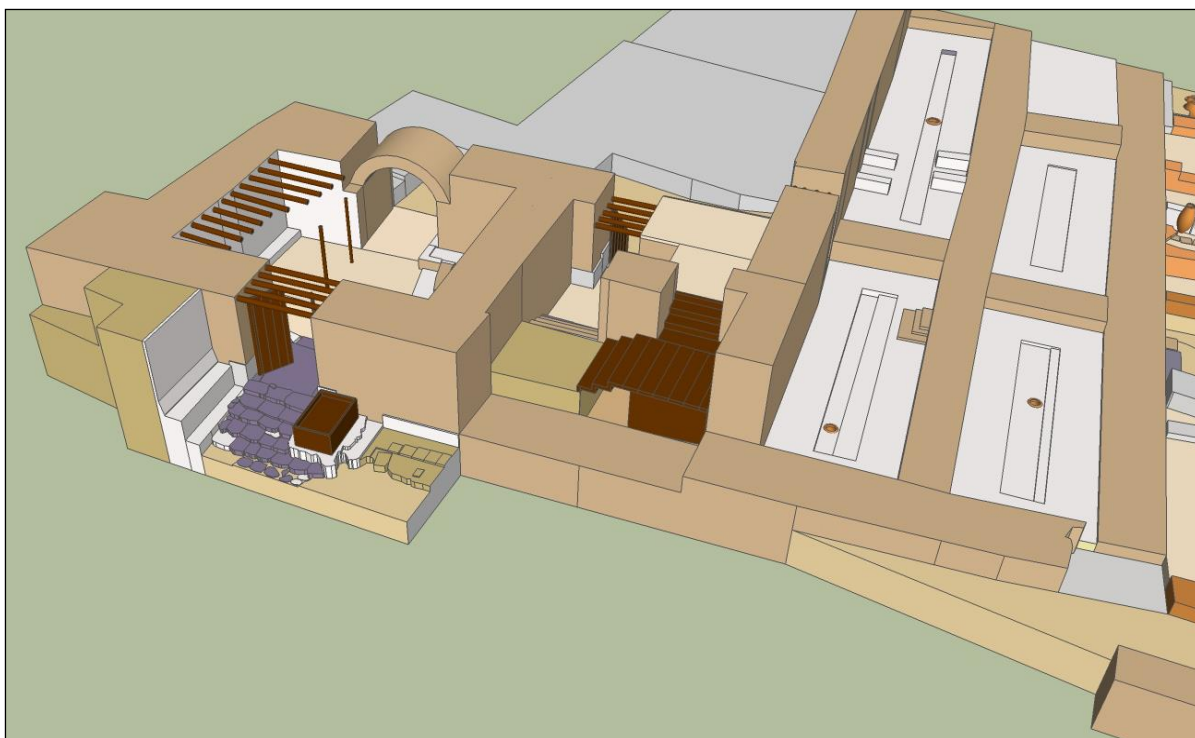


Fig. 53 Ricostruzione virtuale dell'Edificio I, sono evidenti i piani dei magazzini che scendono verso il centro.



Fig. 54 Il vano I con i doli *in situ*, sono visibile le strutture in mattoni 30865, 30866, 30867, 30868.

I vani E, F, I hanno un piano intonacato con calce (US 19005, US 30806, US 19406) che scende di quota, tramite una depressione al centro della stanza, qui era posta una giara incassata (profonda 30-40 cm) nelle stanze I ed F, mentre una giara con funzione analoga si trovava nel vano E, ma spostata verso il lato meridionale.

Nei due vani E ed F, a causa del degrado dell'intonaco, si riesce a vedere la preparazione del piano, tre filari concentrici di mattoni si situano nel perimetro del vano, mentre la parte allungata centrale, più profonda di 12 cm, rimane intonacata e non permette di vedere se via sia una analoga preparazione in mattoni.

La presenza di decine di vasi da stoccaggio rinvenuti *in situ*, associata alle superfici intonacate e alle giare incassate al centro delle stanze, fa pensare che questi vani siano magazzini adibiti allo stoccaggio di liquidi (olio o vino), come dimostra anche l'inclinazione dei piani. L'intonacatura aveva una funzione impermeabile, mentre la giara incassata al centro doveva servire a far defluire il liquido eventualmente versato sul piano.

Il vano G aveva la parte rettangolare al centro, lievemente più bassa del resto della stanza, tuttavia non accentuata come per i vani appena descritti. Anche questo piano era intonacato (US 19800) ma manca la giara incassata al centro della stanza.

Altro dato che si desume dalle fotografie, è che il magazzino era riempito di giare, su quattro file, che riempivano completamente lo spazio, quindi l'accesso al vano doveva avvenire dall'alto, infatti non sono state trovate porte di accesso nei muri perimetrali, nemmeno chiuse secondariamente.

Il vano H è diverso da tutti gli altri, non ha una depressione centrale e tutto il piano è ricoperto di mattoni, l'impronta della base delle giare ha permesso di conservare piccoli lacerti di intonaco (US 30807), da questo dato possiamo dire che anche il piano di H aveva un pavimento intonacato.

5. Introduzione all'Edificio II.

Ubicato ad est dell'Edificio I, copre praticamente tutta l'area fino al limite est di scavo. Come si è già accennato precedentemente, l'Edificio II è stato scavato interamente dalla missione archeologica siriana, condotta da Massoud Badawi nel 2005, sotto la direzione del Prof. Michel al-Maqdissi (direttore degli scavi di Siria presso la direzione delle antichità).

Quindi anch'esso non è stato pubblicato, purtroppo rimangono solamente alcune foto ed un disegno generico per questo complesso dell'Area O, messo precedentemente in relazione con l'Edificio I come fosse un'unica struttura ed un'unica fase.

Per questo motivo si è deciso di riaprire questa parte di scavo, al fine di comprendere meglio le fasi costruttive (per quanto possibile), la loro funzione e recuperare i rapporti stratigrafici tra l'Edificio II, l'Edificio I e l'Edificio III (Fig. 60-61).

Il lavoro svolto ha portato a risultati soddisfacenti, soprattutto per le relazioni tra le tre strutture principali in esame, altre volte è stato impossibile capire nel dettaglio le relazioni tra alcune strutture, là dove l'attività di scavo aveva asportato senza documentare dei livelli o piani di calpestio.

In particolare tutto il settore ad est del vano O, risulta di difficile lettura, sia per l'area ridotta di indagine, sia per più fasi esposte contemporaneamente. Tuttavia lo scavo in profondità operato dai siriani nei vani L ed M, ha permesso di verificare la presenza anche in questo settore di una fase più tarda dell'Edificio II, come verificato nella parte ovest, costituita da muretti in pietre (probabilmente quello che rimane delle fondazioni di muri in mattoni crudi), che sembrano avere una struttura e una mole molto ridotta rispetto al nucleo centrale dell'Edificio II, che potremmo definire "originario".

Un discorso a parte va fatto per il quadrato di scavo a nord-ovest dell'Edificio II, quello per capirci, scavato fino ai livelli dell'Edificio III, qui è stata portata alla luce una struttura con i muri in pietra (probabilmente si tratta di fondazioni a vista) e con i piani isoquota con quelli dell'Edificio II. Questa struttura anche a causa dei testimoni di scavo presenti, non ha una relazione stratigrafica diretta con l'edificio più grande, anche il suo orientamento è leggermente differente, tuttavia verrà trattata in questo contesto perché come le strutture più recenti dell'Edificio II va in appoggio al muro est dell'Edificio I.

Problematiche dell'Edificio II:

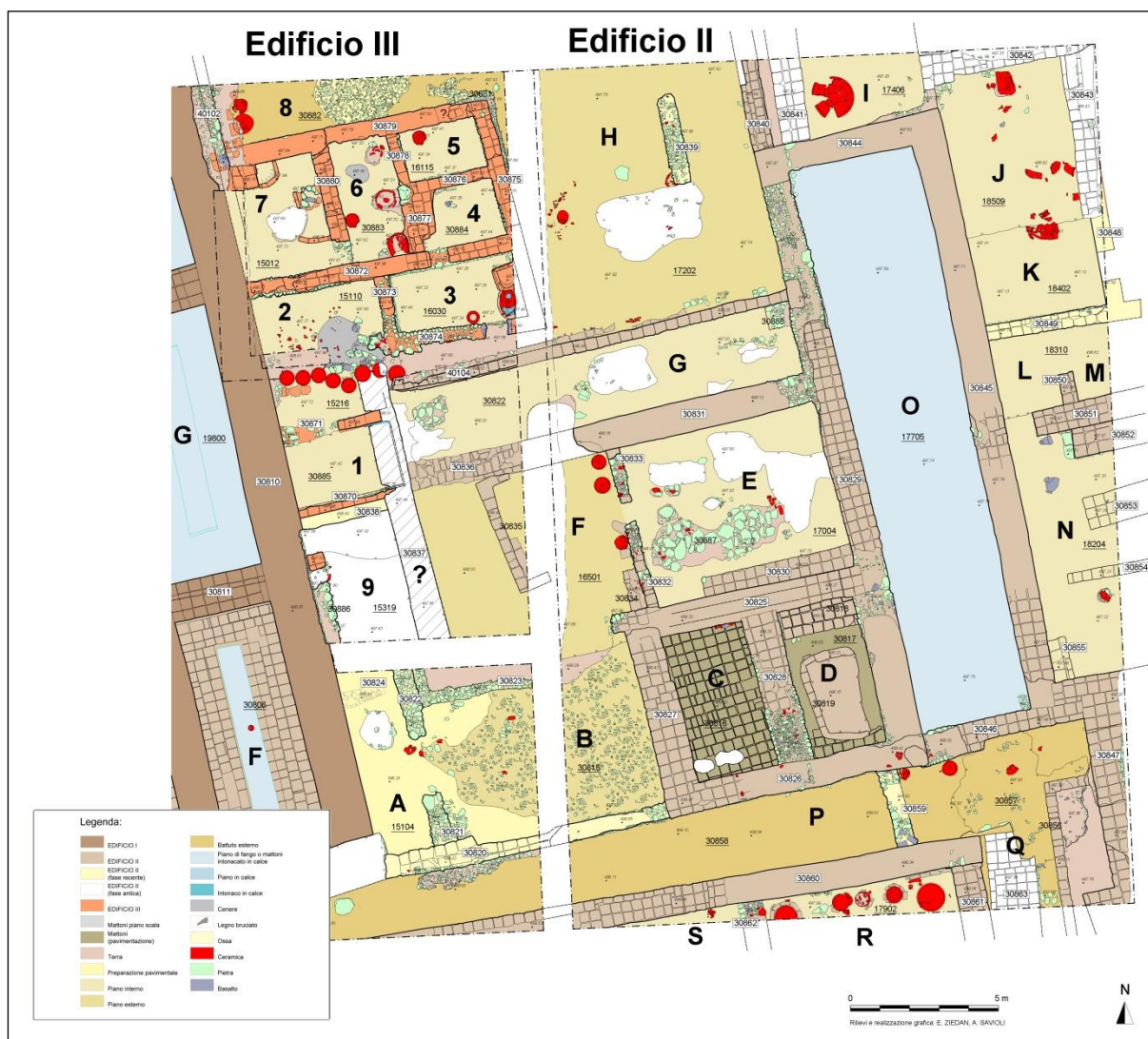


Fig. 55 Pianta di dettaglio dell'Edificio II.

Una serie di elementi fanno pensare che l'Edificio I e II funzionino contemporaneamente nella fase più tarda, al di là di quale sia stato fondato precedentemente. A mio avviso l'Edificio I è il più antico, sul muro est di quest'edificio, si appoggiano i muri dell'Edificio III, che è coperto da quella che sembra essere una fase più recente dell'Edificio II e coperto anche dalla struttura in pietre discussa alla fine del capitolo. Dunque, l'estensione più recente verso ovest, dei muri dell'Edificio II, va in appoggio al muro est dell'Edificio I.

Per questi motivi penso di poter affermare con ragionevole sicurezza, che l'Edificio I è la struttura più antica dell'area O, o almeno contemporanea al nucleo centrale dell'Edificio II (i vani O, D, C, E, G), per il quale tuttavia non abbiamo muri perimetrali (Fig. 55).

La strada a sud dei due edifici (l'ambiente P), suggerisce inoltre un loro uso contemporaneo, la stessa cosa sarebbe confermata dal fatto che le due strutture hanno lo stesso sviluppo assiale.

Anche la ceramica è coeva, per questo motivo l'elemento normalmente di maggior importanza per la comprensione dei periodi storici, non è stato di alcuna utilità per capire la posteriorità o anteriorità delle strutture, ci si è basati solamente sulle relazioni stratigrafiche (a volte ricostruite a posteriori). Dunque abbiamo ipotizzato il seguente sviluppo cronologico:

1) Edificio I

2) Nucleo centrale dell'Edificio II (stanze O, D, C, E, G)

3) Edificio III

4) Sviluppo più recente verso ovest dell'Edificio II (stanze A, B, F, H) e la struttura che copre l'Edificio III, probabilmente un ambiente domestico (vani T, U, V).

Tuttavia un'altra ipotesi è possibile, ossia che l'Edificio I sia il più antico dell'area, che esternamente ad esso sia poi "nato" l'Edificio III a vocazione artigianale, ed infine venne costruito l'Edificio II che si è sviluppato in seguito verso ovest (con le sue fasi più recenti) fino a coprire l'Edificio III e ad appoggiarsi all'Edificio I.

Come si vede, tutto ruota attorno alla comprensione dell'Edificio II, che è sommaria e parziale, per il fatto di non averla scavata e di non possedere i dati di scavo, dunque una maggiore comprensione delle esatte relazioni, sarà possibile solamente riaprendo lo scavo in quest'area, scendendo in profondità all'interno delle stanze dell'Edificio II ed allargando l'area di scavo.

6. L'architettura dell'Edificio II.

Lo studio in dettaglio dei muri e dei piani dell'Edificio II, ci ha permesso di distinguere tre fasi principali relative a questa struttura.

Una prima fase più antica, i cui muri vanno in appoggio a quelli del magazzino (vano O, dunque anche questo è documentato in questa fase) è presente nel settore di nord-est (vani I, J) e abbiamo solo pochi elementi nei vani (N, E, F), non è possibile datarla, né fare un discorso coerente, pertanto si accenna solo della sua presenza (Fig. 56).

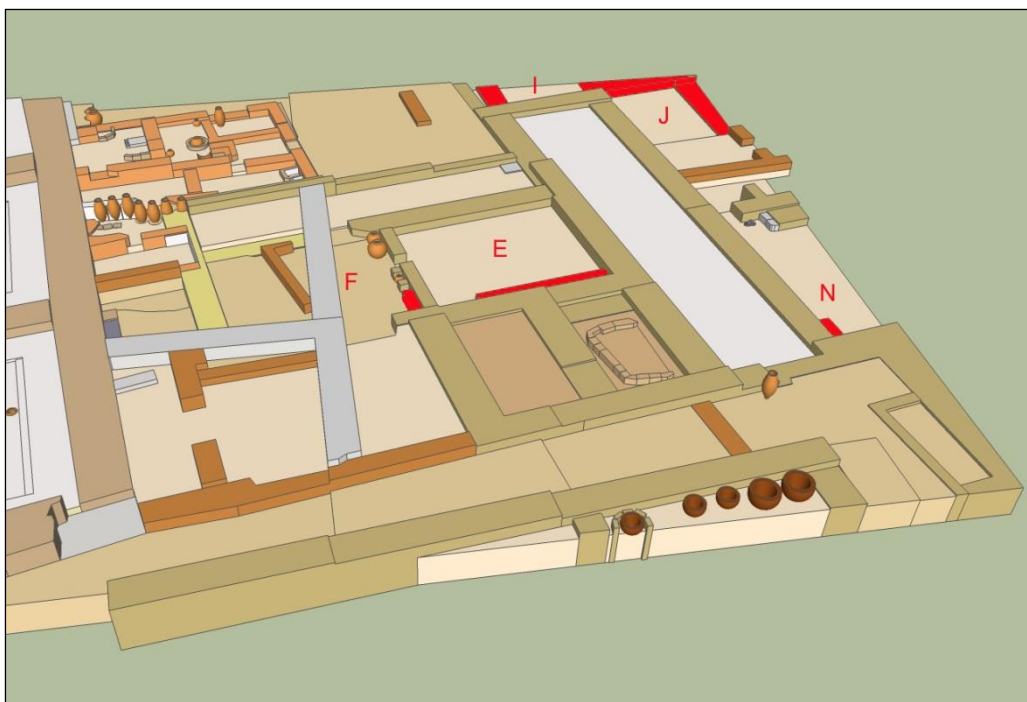


Fig. 56 In rosso, le strutture e i vani appartenenti alla fase più antica dell'Edificio II.

Quello che si vede sono solamente le superfici di muri che sono in maggior parte coperti dall'Edificio II. La cosiddetta seconda fase dell'Edificio II si caratterizza per la presenza di un magazzino O e almeno di 3 vani ad ovest di questo (C, D, E, e probabilmente G) e 3 vani ad est (L, M, N) (Fig. 57).

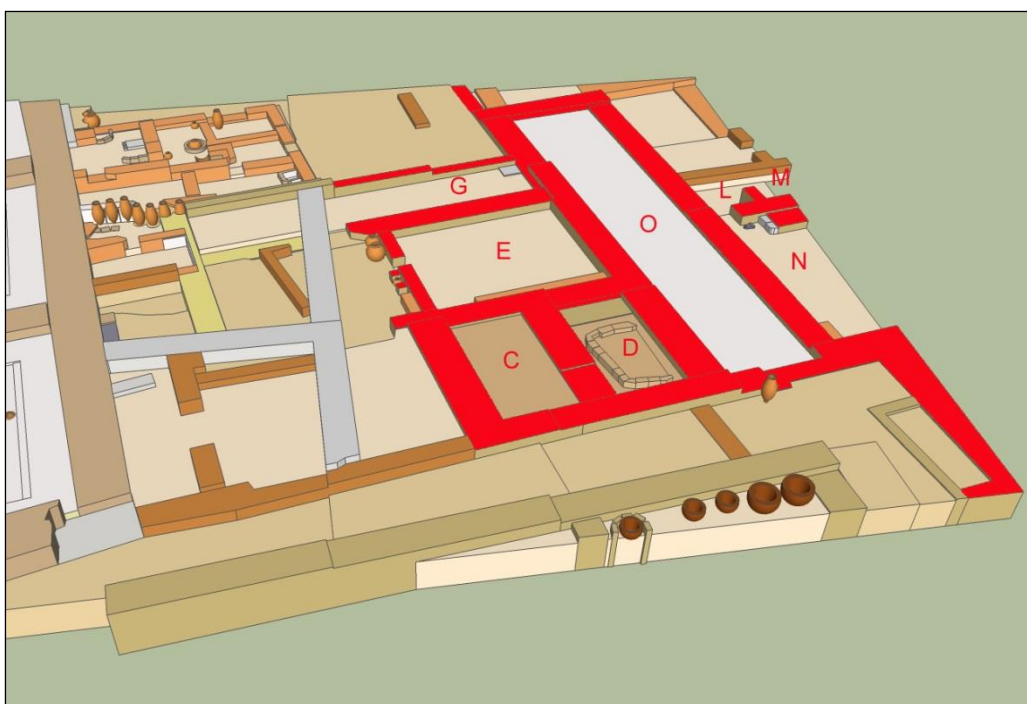


Fig. 57 In rosso, le strutture e i vani appartenenti alla seconda fase dell'Edificio II (nucleo principale).

Il vano O

Ha orientamento nord sud, si tratta di un magazzino che ha una lunghezza di circa 19.50 m, (quasi più lungo di due magazzini E ed I dell'Edificio I) e una larghezza di 4.20 m, dunque è molto lungo e stretto (Fig. 58).

Come evidenziano molto bene le fotografie di scavo, sono stati trovati almeno 45 dolii *in situ*²²², assieme ai doli sono stati trovati 3 pesi da telaio, 11 fusaiole (di cui una di basalto ed un'altra con decorazione incisa), 1 peso di ferro, 2 pestelli, 8 forme ceramiche di diverso tipo²²³, 4 piatti (di cui una fruttiera), 3 piatti di basalto, un incensiere ed alcuni elementi molto particolari, si tratta di un frammento di orecchino in oro, un vago di collana, 2 vasi di foggia animale ed un testa di figurina.



Fig. 58 Fotografie del vano O, è possibile vedere i dolii da stoccaggio *in situ*.

La presenza di questi elementi particolari associati ad un'alta quantità di dolii *in situ* tutti dello stesso tipo è un'anomalia, vero è anche che sono presenti vasi di foggia particolare (a foggia animale e forme ceramiche quali brocche, ciotole, coppe) e non solo doli. Bisogna dire che, come testimoniano le foto di scavo, all'interno del magazzino non vi era spazio per attività differenti rispetto allo stoccaggio dei doli, dunque non era possibile praticare

²²² Tutti sono doli del tipo aramaico con base cilindrica.

²²³ Giarette, ciotole, coppe, brocche.

un'attività legata alla tessitura come testimonierebbe la presenza dei 3 pesi da telaio e delle 11 fusaiole. Queste anomalie secondo me hanno una spiegazione, dal momento che la documentazione della missione archeologica siriana non ha distinto tra materiali trovati sul piano e materiali rinvenuti nell'accumulo, per questo motivo è lecito supporre che tutti i vasi completi sia quelli di foggia animale che le giarette, le ciotole, le coppe, le brocche e i piatti venissero dal piano del magazzino, mentre tutti gli altri oggetti di lusso (l'orecchino in oro, il vago di collana, forse la testa di figurina) potrebbero trovarsi nel magazzino a causa della caduta di un piano superiore.

Stessa cosa dicasi per gli oggetti rinvenuti e legati ad un'attività tessile, le fusaiole e i pesi da telaio, potrebbero venire sia dai piani superiori, sia dalle stanze vicine al magazzino, il collasso dei muri perimetrali potrebbe avere causato parzialmente il mescolamento del materiale.

I muri sono spessi circa un metro e sono costituiti da fondazioni in pietra su cui si è poi impostato il vero e proprio muro in mattoni crudi, il piano del magazzino era intonacato in calce (US 17705).

Il vano O è caratterizzato da una “tecnica costruttiva particolare”, la fondazione del muro est (30845) del magazzino è più bassa di circa 1.00 m. rispetto alla fondazione del muro ovest (30829). Anche il muro sud dei vani L ed M (30851), ha le fondazioni in pietra più basse di quelle del muro est del vano O (30845) (Fig. 59-61).



Fig. 59 Fotografia dal vano L, sono evidenti le fondazioni a quote diverse dei muri est ed ovest del vano O.

Una situazione simile si nota nell'Edificio II di Hama²²⁴, costruito su livelli diversi (a causa di un dislivello del terreno sottostante), ma nel caso di Hama, il dislivello è tra una stanza e l'altra e viene annullato tramite scale.

Qui i piani interni delle stanze sono pressoché isoquota, tuttavia in questo settore dello scavo, le fondazioni a diversi livelli, fanno supporre un dislivello del terreno sottostante.

Il piano di calpestio del magazzino O è costituito da un battuto probabilmente in origine intonacato in calce (US 17705) come mostrano alcune foto. Non sembra esserci alcuna porta, l'accesso avveniva dunque dall'alto come è noto per alcuni magazzini²²⁵.

I vani C e D

Immediatamente ad ovest del magazzino O, sono ubicati i vani C e D, hanno dimensioni analoghe di 5.00x2.50 m. circa.

Il muro nord dei due vani (30825) è legato al muro ovest del vano O (30829), allo stesso modo il loro muro sud (30826), è un muro legato al muro ovest dello stesso magazzino. Infine, questo blocco di stanze è chiuso ad ovest dal muro della stanza C (30827).

I muri di queste due stanze, hanno dimensioni e tecnica costruttiva uguali ai muri dei vani O ed E, assieme a questi due ambienti costituiscono il nucleo centrale dell'Edificio II.

Tutte le stanze ad ovest del muro 30827 del vano C, sembrano essere un'aggiunta posteriore, estesa fino ad andare in appoggio al muro est dell'Edificio I, qui i muri hanno dimensioni ridotte, sono in pietra (oppure quello che vediamo sono le fondazioni ad una quota molto alta) ed il loro orientamento nord-ovest sud-est, pur mantenendo quello dell'Edificio II, è meno regolare e più incerto (vani A e B).

Le larghezze dei muri delle due stanze come detto, sono sostanzialmente uguali a quelli del magazzino, circa 1.00 m e sono costituiti da mattoni crudi.

Anche i piani interni di queste due stanze sono costruiti da mattoni crudi, non sappiamo se in origine fossero intonacati in calce come il piano del magazzino. Questo tipo di pavimentazione, già riscontrata nei magazzini dell'Edificio I, lascia supporre o la necessità di sostenere un grande peso, oppure se debitamente intonacata una maggiore impermeabilità.

In questo caso l'ipotesi di un tipo di "pavimentazione" che ha lo scopo di impermeabilizzare le stanze, troverebbe riscontro nella vasca in mattoni crudi (30819) presente nel vano D.

²²⁴ Fugmann 1958: 209-236.

²²⁵ Questo elemento confermerebbe la presenza di un piano superiore come abbiamo ipotizzato, per la presenza di materiale di lusso all'interno del vano O.

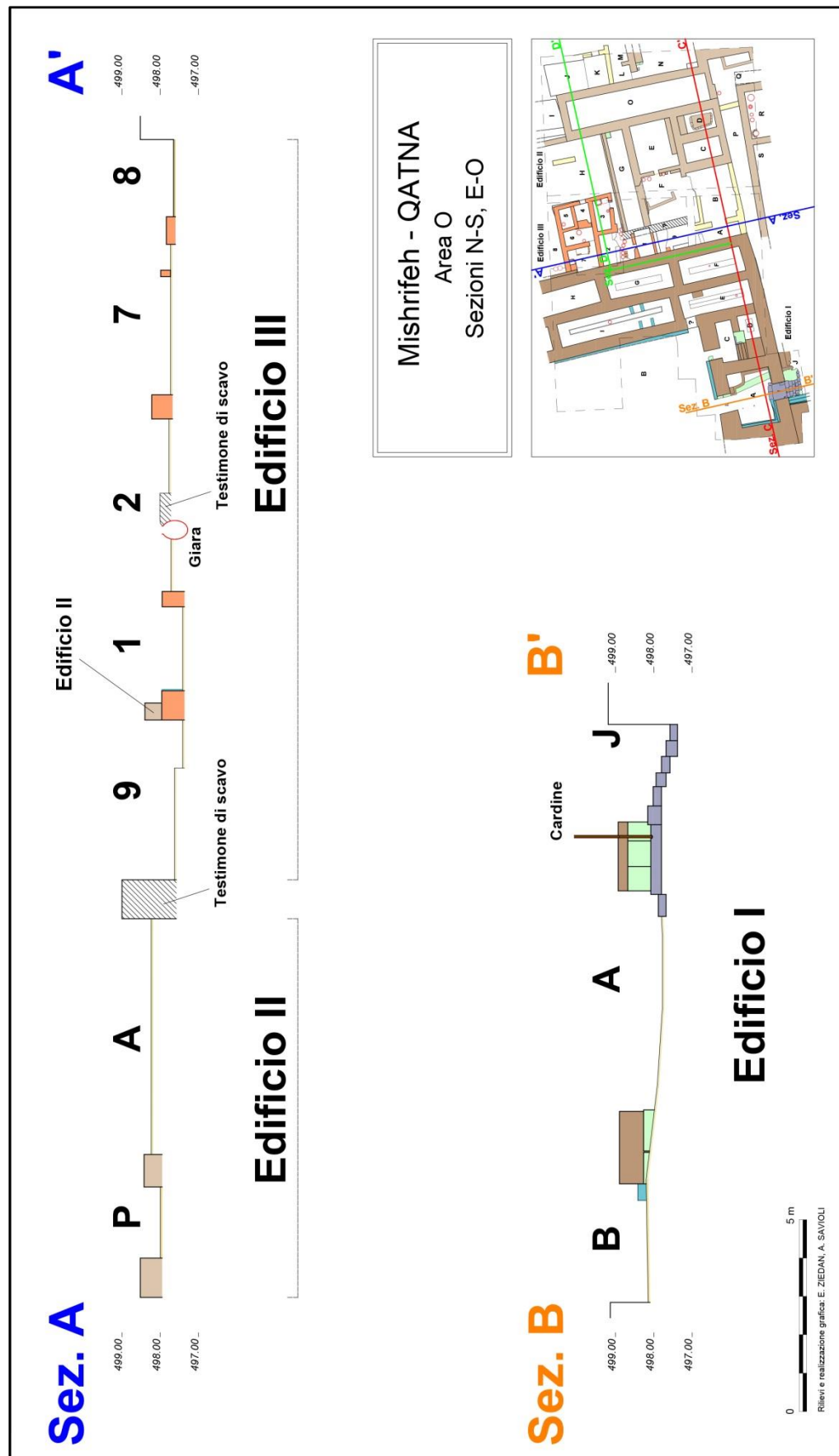


Fig. 60 Sezioni N-S.

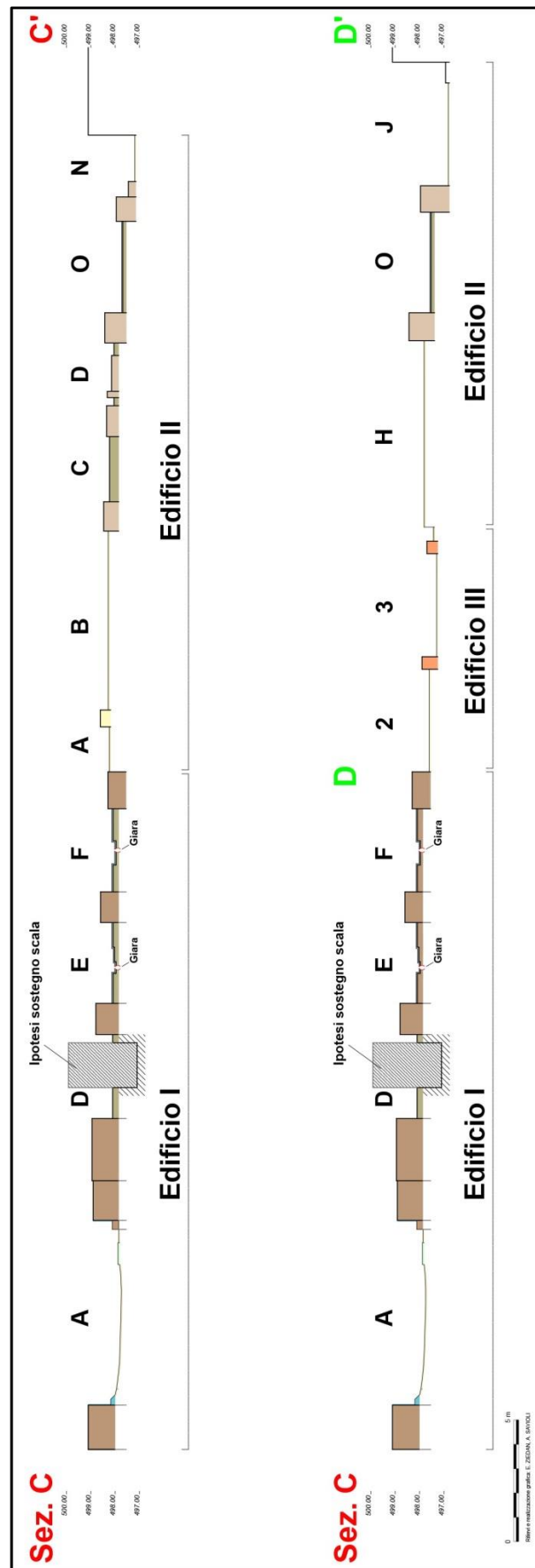


Fig. 61 Sezioni E-O.



Fig. 62 Fotografia dall'aquilone della parte principale dell'Edificio II.

Inoltre se lo scopo fosse stato quello di dare maggior sostegno alla pavimentazione della stanza, una pavimentazione analoga si sarebbe dovuta trovare nel magazzino O, che stato trovato con una grande quantità di giare *in situ*.

Due giare da stoccaggio, sono state trovate *in situ* nel vano C, riguardo al vano D invece non si dispone di alcun dato di scavo²²⁶. Tuttavia come accennato, nel mezzo di questa stanza è stata portata alla luce un'installazione (30819), si tratta di un bacino in mattoni crudi messi di taglio, di circa 2.5x1.50 m., non vi sono tracce di intonacatura (anche se in origine è ipotizzabile che fosse intonacato). Il bacino è molto vicino alle pareti est, sud ed ovest, dunque un accesso a questo avveniva solo dal lato nord, dove è presente una banchetta rialzata in mattoni crudi (30818).

Non è possibile capire l'esatta funzione della struttura e dello stesso vano D, tuttavia si può ipotizzare un uso legato ad una qualche attività connessa a liquidi.

Il vano E

A partire dal vano E, la comprensione globale dell'Edificio II si fa più difficoltosa.

Per capire lo sviluppo verso ovest di quest'edificio, bisogna ipotizzare che in origine la sua forma fosse diversa, probabilmente il muro perimetrale ovest era la continuazione verso nord dell'attuale muro ovest del vano C (30827).

Il suo limite sud, confinava con la strada P, era il muro sud dei vani C, D, O (30826, 30846).

Dunque la mia ipotesi di partenza è questa, che ad un certo punto l'Edificio I e II abbiano “convissuto” come edifici distinti e non connessi, che ci fosse uno spazio di rispetto tra le due strutture, e in una fase più tarda, una parte del muro ovest dell'Edificio II venne abbattuto per permettere lo sviluppo in questa direzione di una serie di ambienti, fino ad appoggiarsi al muro est dell'Edificio I.

La visione che abbiamo del vano E è appunto complessa, per la probabile presenza di diverse fasi costruttive, i muri nord (30831), est (30829) e sud (30825), in mattoni crudi e di 1.00 m di spessore apparterrebbero al nucleo originario, mentre la sua chiusura ovest, costituita da un sottile muro in pietra di 40 cm. (30832, 30833) apparterrebbe ad una fase costruttiva più recente.

L'interno del vano E ha una pavimentazione in battuto di fango (US 17004) e sono presenti alcune installazioni, una banchetta in mattoni crudi è appoggiata al muro sud (30830) ed una struttura in pietra (30887) con andamento est-ovest (di difficile lettura per il suo stato di

²²⁶ Intendo nessun informazione né nelle fotografie, né al museo di Homs.

conservazione) si trova nella parte meridionale della stanza. Infine due buche posteriori tagliano il piano.

Il muro ovest in pietre presenta una porta che dà su uno spazio (vano F), interpretato come un esterno oppure come una stanza aperta per il tipo di pavimentazione con pietre e ciottoli (US 18501), qui, appoggiate al muro sono presenti tre giare più l'alloggiamento per una quarta.

Anche l'interpretazione del vano E è difficoltosa, possiamo dire tuttavia che vi si svolgevano delle attività di vario tipo, la presenza di giare incassate all'esterno e di banchette all'interno è indicativa in proposito, sono state rinvenute nella stanza anche due fusaiole.

I vani G ed F

Il vano G presenta delle complessità ancora maggiori dei precedenti.

Si tratta di un vano allungato secondo l'asse est-ovest, di dimensioni 13.80x2.50 m., al suo interno è presente una piccola installazione in pietre (30888, una sorta di basso muretto quadrato), posta nell'angolo nord-est. Il vano presenta un battuto in fango l'US 30822 (disturbato da buche posteriori) con alcune tracce di scottatura. Il muro nord (40104) ha spessore minore di tutti gli altri muri (40 cm.) e verso nord ha una sorta di *glacée* in pietre e mattoni, la cosa induce a pensare che lo spazio H a nord sia una superficie aperta.

Il muro ovest e parzialmente quello sud non sono più presenti.

In quest'area dello scavo è stato mantenuto un testimone, che solo parzialmente (nella parte nord) è stato rimosso²²⁷, la sua rimozione ha documentato la continuità stratigrafica di tutto il muro nord (40104) e del piano interno (US 30822). Per quanto riguarda il muro sud della stanza (30831), questo si interrompe poco dopo la metà, a causa di una buca che lo taglia, nella sezione del testimone non è visibile, tuttavia la missione archeologica siriana ha documentato la sua presenza anche ad ovest del testimone (30836). Quello che ho potuto documentare è la sua evidenza negativa, quindi è possibile ricostruire la sua posizione originaria.

Stessa cosa dicasi per il muro ovest del vano G (30837) che è stato lasciato *in situ* dalla missione archeologica siriana, tuttavia, ad un controllo accurato delle sezioni, questo non risulta essere un muro, sono evidenti tracce di deposito e stratificazione, inoltre i muri del vano 1 dell'Edificio III sottostante, entrano all'interno di questo presunto muro, che evidentemente non è tale.

²²⁷ Dove copriva il muro nord (40104) del vano G.

Tuttavia come abbiamo ipotizzato per il muro 30836, anche qui un muro doveva essere presente (30837), sia per la struttura, forse un bacino (30835), del vano F che si appoggerebbe ad esso, ma soprattutto per il muro 38838 di una fase più recente (costruito sopra al muro sud del vano 1 dell'Edificio III, 30870) che da un lato si appoggia al muro est dell'Edificio I e dall'altro doveva appoggiarsi a questo muro ovest dei vani G ed F.

Lo stesso discorso dunque, vale anche per il vano F, che presenta un battuto (interpretato come un esterno, US 16502) e al centro un bacino in mattoni crudi parzialmente coperto dal testimone di scavo. In questo vano sono stati rinvenuti un pestello, una macina e due fusaiole.

I vani A e B



Fig. 63 Particolare dei vani A, B, F e G con indicati i numeri di US.

I vani A e B (comunicanti attraverso un passaggio) sono stati scavati quasi interamente all'interno di un quadrato di scavo, i cui testimoni sono ancora presenti, per questo motivo le

relazioni stratigrafiche con il resto dell'Edificio II non sono sempre chiare, soprattutto per i muri a nord, costituiti da pietre (Fig. 63).

Questa parte dell'edificio, sembra costituire una fase più recente (la terza fase dell'Edificio II) che va in appoggio al muro est dell'Edificio I, quest'ipotesi si basa su una mancanza di accesso tra questi vani e il nucleo centrale dell'Edificio II, ma soprattutto per il tipo di strutture, muri in pietra e di spessore più modesto (80-50-40 cm).

Il muro sud (30820) della due stanze va in appoggio sia all'Edificio I, sia al muro ovest del vano C (che appartiene al nucleo centrale dell'Edificio II), mentre a nord, il muro del vano B (30823) è solo parzialmente conservato, il muro del vano A invece manca perché si tratta di una stanza allungata verso nord oppure più probabilmente di un corridoio.

Il piano di B, l'US 30815 (più alto del piano del vano F), è costituito da piccoli ciottoli, ciò farebbe pensare ad un piano esterno, tuttavia una stanza aperta in questa posizione comunicante con un corridoio (o stanza lunga) è singolare, probabilmente l'acciottolato costituiva la preparazione di un normale battuto interno.

Singolare è il "corridoio" (vano A) poiché presenta un crollo di mattoni posti di taglio, si tratta di un crollo strutturato che non può venire dal muro est, perché dove è presente il crollo, ad est vi è il passaggio tra i vani A e B, dunque qui non vi era un muro, ma non può provenire nemmeno da ovest in quanto c'è il muro est dell'Edificio I costruito in *pisè*, pertanto l'unica ipotesi plausibile è che si tratti del crollo di una volta, il vano A quindi sarebbe stato voltato.

L'ambiente H e i vani I e J

L'ambiente H, viene così definito in quanto non presenta elementi particolari per cui si possa definire come un vano chiuso, presenta una superficie in battuto (US 17202) e quello che rimane di un muretto in pietre con orientamento nord-ovest sud-est (30839).

I vani I e J sono solo parzialmente scavati, in quanto il loro sviluppo continua sotto sezione, appartengono ad una fase più antica rispetto all'ambiente H e alle stanze contigue K, L, M, N, come denota anche l'orientamento leggermente inclinato verso est. Sul piano del vano I, sono stati rinvenuti tre pesi da telaio, un piatto *red slip*, un cratere, una lucerna ed una probabile ruotina di carro, mentre sul piano del vano J è stata trovata una seconda ruota di carro.

Solo il muro più ad ovest del vano I (30840) è in fase con il complesso dell'Edificio II.

I vani K, L, M, N

Il vano K non è completamente conservato, il muro nord non è presente, mentre il muro sud (30849) appartiene ad una fase più recente come testimoniano le pietre di fondazione molto

alte, presenta un'apertura verso est ed è stata rinvenuta una giara sul piano di calpestio in battuto (US 18402).

I vani L ed M²²⁸ sono state scavati sino ad un piano in profondità (US 18310), non abbiamo quindi un piano relativo in fase con gli altri vani.

Il vano L sembra essere più un ambiente di passaggio tra i vani M ed N, quest'ultimo non è stato scavato fino ai piani dei due precedenti vani (L, M), che si trovano ad una profondità di 1.12 m rispetto al piano del magazzino O.

Dal vano L è inoltre possibile vedere le pietre di fondazione del muro est (30845) del magazzino O.

Il vano N ha una lunghezza di 8.30 m e continua sotto sezione, a fianco del passaggio al vano L è presente una ralla, indicativa della presenza originaria di una porta.

Il muro nord del vano N ha due muri addossati²²⁹ (30851, 30852), quello meridionale presenta due ortostati in pietra calcarea.

Nell'angolo sud-ovest è presente un muro (30855) probabilmente appartenente ad una fase più antica.

In questo vano la missione archeologica siriana si è fermata su un piano sottostante (18204) non in fase, da cui è possibile vedere affiorare due muri (30853, 30854), non vi sono elementi per discutere più approfonditamente di questi ultimi. In quest'ambiente sono state rinvenute una fusaia, una giara, un piatto di basalto e una lucerna.

La strada P/Q e i vani R, S

Si è deciso di trattare in questo capitolo relativo all'Edificio II, sia la strada che gli ambienti a sud e ad est di quest'ultima, in quanto sono coerenti sia per tecnica costruttiva che per quote dei piani di calpestio.

La strada o forse sarebbe più appropriato chiamarlo vicolo, è stata denominata con la lettera P nel suo andamento est-ovest, mentre con la lettera Q nel suo sviluppo in direzione nord-sud.

Si tratta di uno spazio aperto come dimostra chiaramente la preparazione pavimentale, un ghiaino diffuso ovunque a volte coperto da un battuto (US 30858=US 30857). La strada ha una lunghezza di 32 m. (fino al punto in cui è stata scavata) e una larghezza di 2.80 m. nel suo punto più largo verso est e di 1.66 m. nel punto più stretto ad ovest, dove avviene il passaggio esterno tra l'Edificio II e l'Edificio I.

²²⁸ Solo parzialmente scavato.

²²⁹ Oppure si tratta di una banchetta (30852).

Verso est la strada è chiusa da un muretto in pietre (30859) che poggia sullo stesso piano della strada, si tratta quindi di un muro di chiusura posteriore.

Subito ad est del muretto, ed immediatamente a sud del magazzino O, nel piano della strada è incassata una giara. La strada infine compie un angolo retto e gira verso sud, qui è presente una struttura in mattoni (30863) parallela al muro est del vano R, si tratta di una banchetta oppure di un muro più antico che affiora dal piano di calpestio.

Immediatamente ad est di questa struttura è presente una vasca-bacino (30856), identica per dimensioni e tecnica costruttiva a quella presente nel vano F dell'Edificio II.

Il muro (30847) su cui va in appoggio la vasca (direzione nord-sud) è legato al muro sud del vano N dell'Edificio II (30846). Il muro sud della strada P, appartiene ad una struttura-edificio che non è stato scavato, ma che si presenta come qualche cosa di imponente, forse paragonabile all'Edificio II di cui mantiene lo stesso spessore dei muri (1.00 m.).

Di questa struttura sono stati portati alla luce (solo parzialmente) i vani S ed R, nulla possiamo dire per il primo, mentre il vano R ha una larghezza di 6.44 m. e al suo interno sono state rinvenute delle giare e dei *tannur* incassati nel piano in battuto, più una giaretta con doppia ansa di un tipo rinvenuto ad Hama e a Megiddo.

7. La struttura di ambito domestico (vani T, U, V) che copre l'Edificio III.

Una fase successiva è stata scavata al di sopra dell'Edificio III²³⁰ sempre da M. Badawi, di cui sono rimaste solo le foto, un disegno e le sezioni di scavo sui testimoni da cui ricavare le quote. Si tratta di due vani (T, U) e di uno spazio a nord di questi (V).

Il vano T è mancante del muro sud, probabilmente era un vano aperto verso l'esterno, ed il suo muro ovest è il muro perimetrale dell'Edificio I.

Riguardo allo spazio a nord di questa struttura, denominato V, non possiamo dire molto per la mancanza di informazioni. Il vano U ha dimensioni di 5.60 x 3.40 m, non è stato scavato completamente, perché la sua parte est (30890) continua sotto le sezioni dello scavo, tuttavia è possibile ricostruirne la forma, in quanto parte dei muri sono visibili ad est del testimone di scavo (Fig. 64, 65), qui è visibile anche una porta che dava sullo spazio aperto H.

²³⁰ Verrà descritto nel paragrafo successivo.

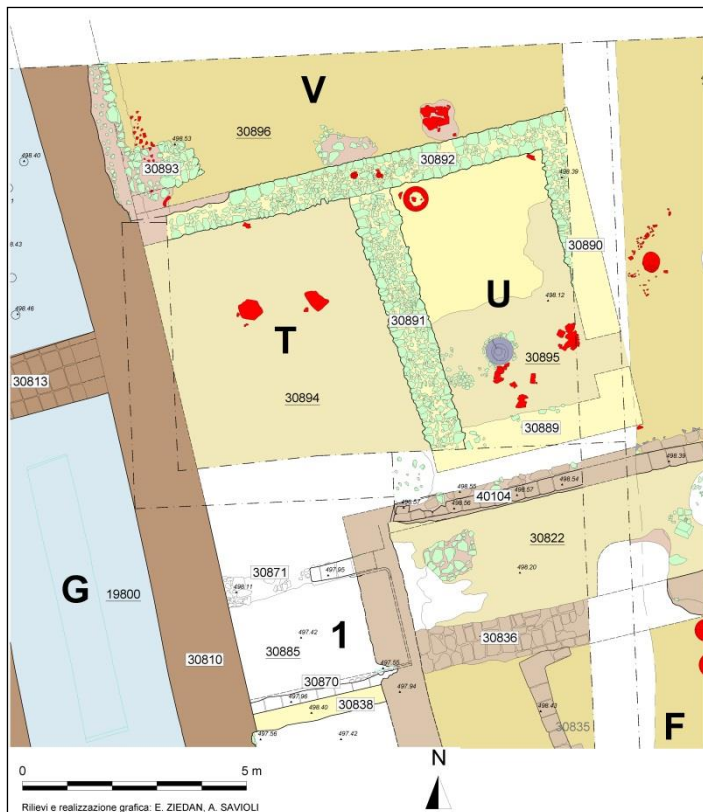


Fig. 64 La struttura di ambito domestico (vani T, U, V)

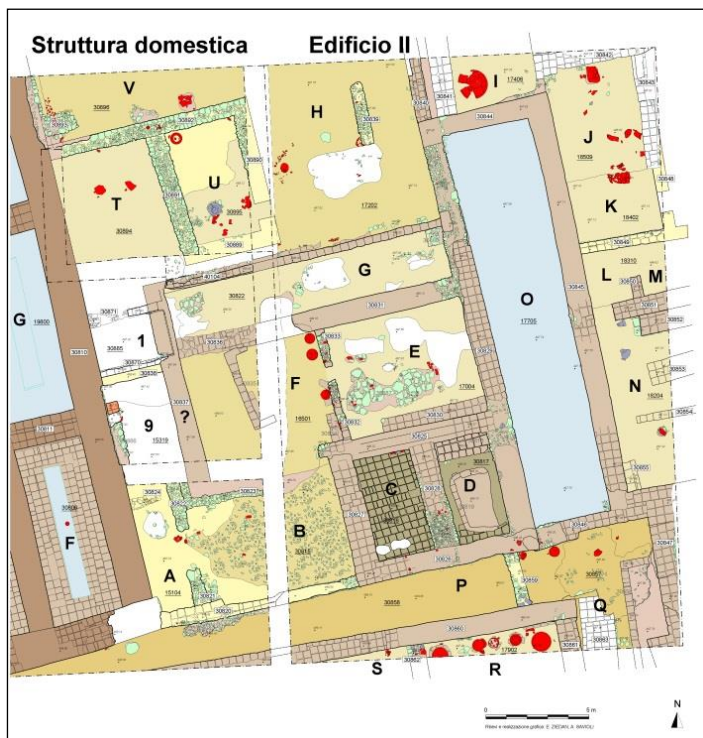


Fig. 65 La struttura di ambito domestico in relazione all'Edificio II.

All'interno del vano U sono stati rinvenuti una giara incassata nell'angolo nord-ovest ed un mortaio in basalto, relativamente a quest'ultimo non è certa la sua collocazione in questa fase in quanto sembra (data la sua forma) che dovesse essere incassato in un piano, invece poggia sul piano in battuto del vano (US 30895) (Fig. 66).

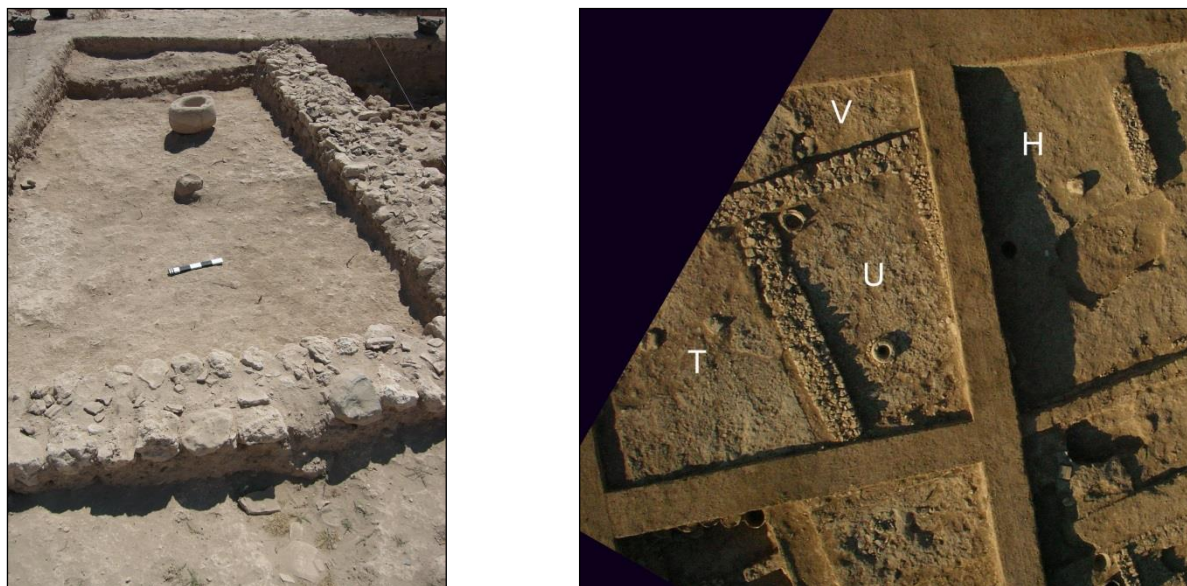


Fig. 66 La struttura di ambito domestico, in un particolare ed in una fotografia dall'alto.

I muri di queste strutture sono costruiti in pietra e hanno uno spessore di 70-80 cm.

Dalle fotografie si vede una traccia di intonaco sul muro sud (30889) del vano U, che sembra essere in *pisè*.

Il pavimento sembra esse costituito da un battuto che forse in origine era intonacato in calce.

Il muro nord dei vani T ed U (30892) va in appoggio al muro est dell'Edificio I, a causa dei testimoni come si è già detto, è impossibile capire le relazioni stratigrafiche tra questa struttura e l'Edificio II, l'unica cosa certa è che copre il precedente Edificio III.

Tuttavia valutando l'asse leggermente diverso e il fatto che le quote interne del vano U sono più alte di 10-20 cm rispetto allo spazio esterno H, ed anche rispetto al muro 30838 (che appartiene all'ultima fase di sviluppo verso ovest dell'Edificio II), possiamo dire che questa struttura è posteriore anche rispetto all'Edificio II.

Per il suo carattere modesto e per la presenza del mortaio l'abbiamo definita una struttura di tipo domestico.

8. Introduzione all'Edificio III.

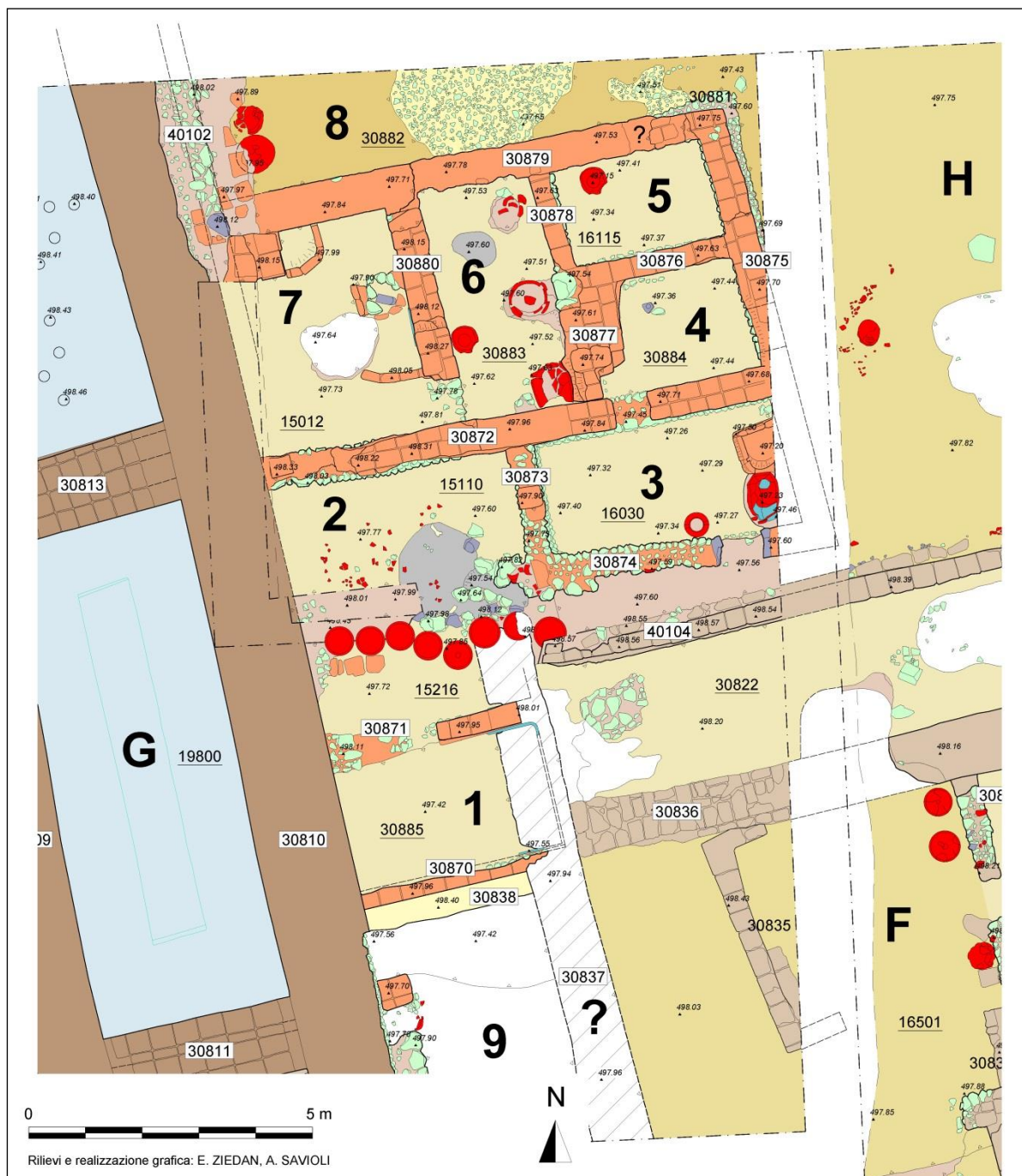


Fig. 67 Pianta di dettaglio dell'Edificio III.

Immediatamente a nord-est dell'Edificio I è ubicato l'Edificio III²³¹ (Fig. 67-61).

È stato interamente scavato dalla missione archeologica siriana, condotta da Massoud Badawi nel 2005-2006, sotto la direzione del Prof. Michel al-Maqdissi direttore degli scavi presso la

²³¹ Poi coperto, in una fase successiva dalla struttura domestica appena descritta.

direzione delle antichità siriane. Fino ad ora non è stato pubblicato nulla, inoltre, le uniche informazioni in mio possesso erano le fotografie di scavo, per questo motivo si è deciso di riaprire questa parte dello scavo, al fine di disegnare le strutture, capire la loro funzione e recuperare (anche tramite le sezioni) i rapporti stratigrafici tra l'Edificio III e gli Edifici I e II.

Problematiche dell'Edificio III.

All'inizio della ricerca si sono affrontati i seguenti problemi:

- 1) In una comunicazione personale con M. Badawi, il direttore di quest'area di scavo, mi ha informato di aver datato l'Edificio III ad una fase precedente rispetto all'Edificio I (sempre del Ferro II), questa relazione è stata fatta in base al quota più bassa dei pavimenti della struttura rispetto a quelli dell'Edificio I. Per appurare questo fatto, si è deciso di rimuovere i testimoni di scavo lasciati dalla missione siriana che ha scavato con il metodo di Wheeler²³², al fine di comprendere meglio le relazioni stratigrafiche. Si è tolto *in primis* il testimone dell'angolo nord-ovest che separava l'Edificio I dal III, allo scopo di individuare la relazione tra il muro 30879 dell'Edificio III e il muro 30810 dell'Edificio I (Fig. 68).

Si è scoperto che il Muro 30879 si appoggia ad una sorta di *glacée* in pietre (40102) del muro 30810, dunque, l'Edificio I non taglia il III, esso dunque è precedente. Dobbiamo dire che la relazione stratigrafica non è visibilmente molto chiara in questo punto dello scavo, il muro est dell'Edificio I è costruito con un *pisè* riempito con molte pietre di piccole dimensioni, dunque la superficie del muro non è netta ma molto degradata.

Tuttavia un chiaro elemento di posteriorità dell'Edificio III rispetto all'Edificio I, è il fatto che le stanze 1, 2 e 7 non hanno un muro di chiusura ovest, il loro muro di chiusura è costituito dal muro est dell'Edificio I.

La situazione quindi è molto chiara (al di là delle quote più basse dei piani interni), tutte le strutture in quest'area vanno in appoggio al muro est dell'Edificio I, sono dunque posteriori ad esso. La ceramica trovata *in situ* è contemporanea a quella dell'Edificio I.

²³² Il metodo dello scavatore inglese Mortimer Wheeler (1890-1976): un metodo che consiste nel suddividere l'area da indagare in quadrati regolari, lasciando tra questi dei testimoni non scavati.



Fig. 68 Fotografia dall'alto dell'Edificio III (sono visibili anche gli Edifici I e II).

- 2) Dai disegni fatti nel 2006 dalla missione siriana, si nota che i vani G, ed F dell'Edificio II hanno il muro 30837 come loro lato ovest.

Dopo una pulizia e un studio della sezione del cosiddetto “muro 30837”, si è scoperto che non si tratta di un muro, come è evidente dal crollo in sezione visibile nelle fotografie.

Inoltre, si è deciso di seguire l’intonaco dei muri nord e sud del vano 1 dell’Edificio III, si è scoperto che l’intonaco continua dentro il muro 30837, stessa cosa dicasi per le giare che dividono il vano 2, coperte dal muro nord (40104) del vano G dell’Edificio II.



Fig. 69 Fotografie rispettivamente dal vano 1 e 9, nella prima si vede l’intonaco del muro 30871 che continua dentro al “muro” 30837. Nella seconda si vede un crollo nella sezione del “muro” 30837.

Questi dati evidenziano bene come non esista un muro 30837, o meglio per essere più precisi, poteva esistere un muro sopra a 30837, ma quello attualmente conservato non è un muro ma un accumulo (Fig. 69).

La questione è rilevante e vale la pena soffermarsi ulteriormente, dunque ho avanzato due ipotesi, la prima è che un originario muro 30837 fosse presente a chiudere i vani G ed F dell’Edificio II, come testimonierebbe la presenza del muro recente 30838, che si appoggia rispettivamente al muro est dell’Edificio I (30810) e al muro che si trovava sopra a 30837 (e che poi sia stato rimosso dalla Missione Siriana). La seconda ipotesi è che sia stato visto un muro in *pisè* (sopra 30837) là dove era presente solo un crollo di mattoni (come si vede in sezione).

Naturalmente propendo per la prima ipotesi (tuttavia mancano foto e documentazione di scavo), la cosa comunque certa è che questo settore dell’Edificio III era coperto da alcuni muri dell’Edificio II (dal muro nord del vano G e dal muro sopra 30837), che è quindi posteriore almeno in questa sua parte ovest.

Ad un certo punto “della sua vita”, l’Edificio II copre quindi e defunzionalizza l’Edificio III (non più in uso) appoggiandosi al muro est dell’Edificio I.

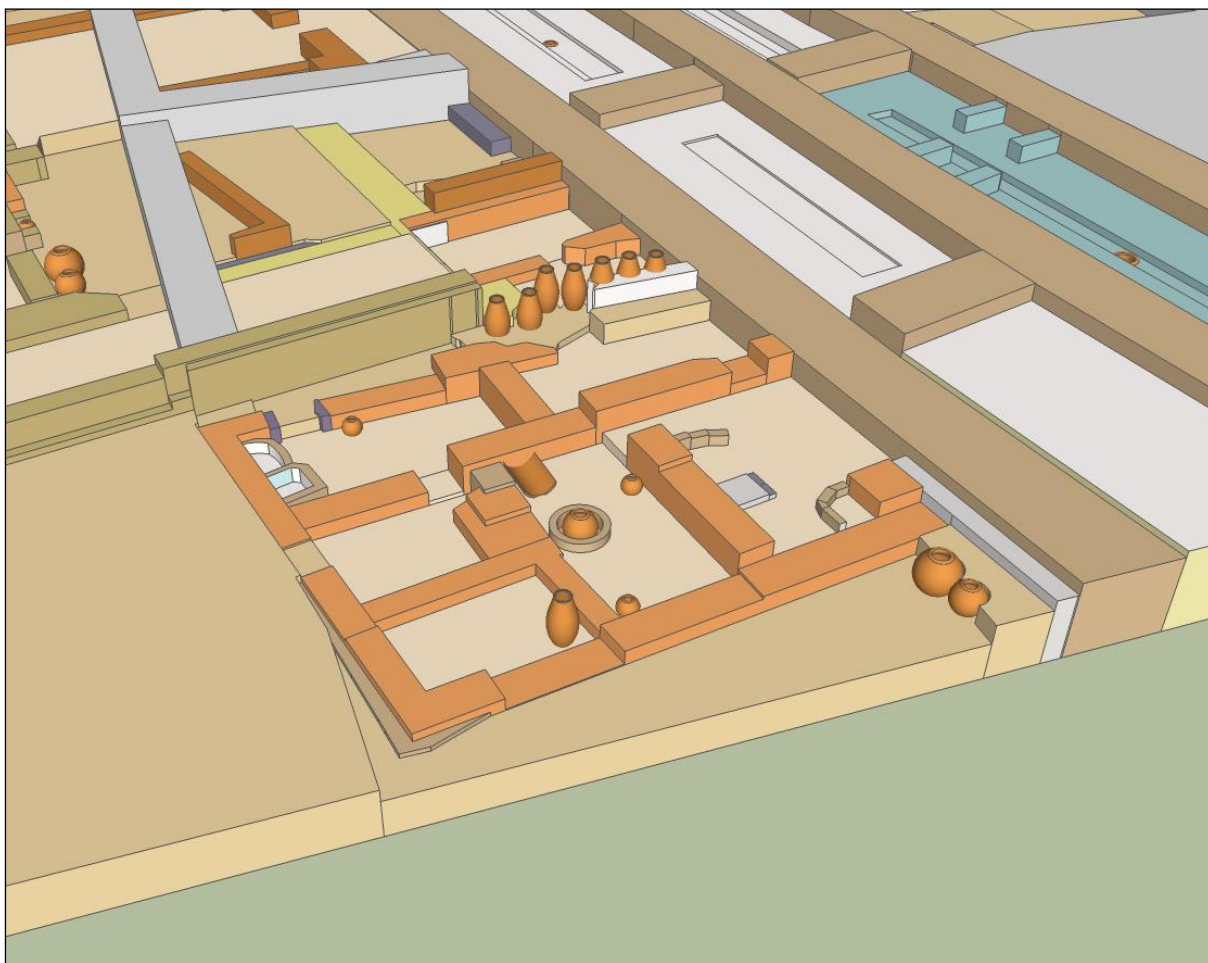


Fig. 70 Ricostruzione virtuale dell’Edificio III.

9. L’architettura dell’Edificio III.

L’Edificio III (Fig. 70) è costituito da almeno 8 vani di forma rettangolare con un spazio aperto ubicato a nord (vano 8), che potrebbe essere un strada o una corte aperta costituita da un battuto con una preparazione di ciottoli. Questa strada potrebbe estendersi anche ad est, infatti il muro est del vano 5, all’esterno presenta un *glacèe* in pietre intonacato in fango (30881), la cosa indica che si trattava di un esterno. L’entrata principale sembra essere nell’angolo sud-est del vano 3, come testimoniano due ortostati verticali in basalto posti ai lati di essa.

Tutti i muri dell'edificio si sono conservati per un'altezza massima di 20-50 cm, quasi tutti hanno tracce di intonaco in *jus* (intonaco in calce) ed hanno una larghezza media di 50 cm.

Tutte le pietre di fondazione sono a vista, anche se alcune si trovano a quote diverse; mentre i muri dei vani 4, 5 e 6 hanno le fondazioni alla stessa quota (eccetto il muro ovest del vano 6) le stanze 1, 2, 3 e 7 mostrano quote diverse riguardo alle pietre di fondazione (sempre a vista).

I piani di calpestio sono costituiti da un battuto probabilmente in origine intonacato in calce, come dimostrerebbero alcune tracce trovate nel vano 7, le superfici hanno quote non molto diverse, diciamo che mediamente declinano da ovest verso est di 50 cm.

Immediatamente a destra dell'ingresso del vano 3 (che ha dimensioni 4.20 x 2.00 m.), è stata trovata un'installazione (Fig. 71), si tratta di due bacini affiancati, quasi rettangolari di circa 70 x 50 cm. Sono intonacati sia all'interno che all'esterno, il primo è costituito di un dolio tagliato sul lato lungo ed intonacato in calce all'interno ed in fango all'esterno, il secondo bacino invece è costituito da mattoni crudi (al suo interno sono stati trovati tre pesi da telaio).



Fig. 71 I due bacini intonacati nel vano 3.

Ad ovest dell'ingresso di questo vano (il 3) vi era una giaretta incassata nel terreno, mentre a metà del muro del lato nord, si trova una porta che introduce al vano 4 che ha quasi le stesse dimensioni 2.6 x 1.8 m del precedente.

Verso l'angolo sud-est del vano 4 (sotto la sezione di scavo), sembra esserci una porta, mentre nell'angolo sud-ovest probabilmente c'è una chiusura posteriore di una porta, che permetteva l'accesso al vano 6.

Il vano 5 invece, ha probabilmente un unico accesso nel lato nord che porta verso lo spazio aperto ed una giara è incassata nell'angolo nord-ovest dell'ambiente.

Ad ovest dei vani 4 e 5 si trova il vano 6, ha una direzione nord-sud e dimensioni di circa 4.00 x 1.9 m. Nell'angolo sud-est di questa stanza, esattamente davanti alla chiusura con il vano 4,

è stato trovato un dolio tagliato sul lato lungo (come il bacino del vano 3, ma qui non è intonacato), mentre nell'angolo nord-est è presente una giaretta incassata nel piano.

A metà del muro est è presente un'installazione composta da una giara incassata, circondata da mattoni (se ne ignora la funzione).

Verso ovest, dal vano 6 si accende al vano 7 tramite una porta, a nord di questa vi è una seconda giaretta incassata nel piano. Al vano 7 si accede attraverso uno scalino, la quota del vano 7 è più alta di 20 cm. rispetto a quella del vano 6, ha dimensioni di 4.00 x 2.8 m circa e anch'esso ha una sviluppo nord-sud.

Due installazioni sono state portate alla luce in quest'ambiente; la prima si trova immediatamente a destra della porta, si tratta di un arco di tre mattoni posti di taglio (scassati da una fossa di circa 1.31 m. di diametro piena di cenere), chiusi verso nord con una banchetta di pietra di forma quasi quadrata di 70 cm di lato, su di essa è stata trovata una macina con un peso da telaio (Fig. 72).



Fig. 72 Installazioni del vano 7 durante la fase di scavo.

La seconda installazione invece, è situata verso l'angolo nord-ovest del vano, si tratta di una struttura di mattoni posti di taglio di 60 cm. di lato che ha la forma di un quarto di cerchio, si appoggia a una banchetta di mattoni di circa 80 cm. per lato. Il pavimento di questa stanza è intonacato in calce (US 15012).

A sud del vano 7 si trova il vano 2, l'ambiente più grande dell'Edificio III, di dimensioni di circa 4.30 m. per lato, ha un accesso a sud verso il vano 1.

Non vi è continuità stratigrafica tra i vani 1 e 2, quest'area che vedeva la presenza di un testimone di scavo è stata solo parzialmente scavata (al fine di comprendere meglio le relazioni stratigrafiche), qui sono presenti sette doli in posizione verticale.

Il vano 2 ("chiuso a sud dai 7 doli" in parte coperti dal testimone di scavo) si caratterizza per la quantità di pesi da telaio (Fig. 73), quasi 30, rinvenuti nell'angolo nord-est sul piano (US 15110). Dalla parte sud del vano 2 si accendeva probabilmente al vano 1, che ha dimensioni di 3.60 x 2.10 m. circa, attraverso una porta. Questa stanza è solo parzialmente scavata, perché la sua parte est continua sotto l'Edificio II (o meglio sotto la sua estensione nella fase più tarda).



Fig. 73 Pesi da telaio rinvenuti nell'angolo nord-est del vano 2.

IV. Studio della ceramica e dei materiali degli edifici dell'Area O.

1. La ceramica.

Introduzione metodologica:

Lo studio della ceramica, nel contesto dell'analisi degli Edificio dell'area O (Edificio I, Edificio II e Edificio III), mira ad attribuire un giusto contesto funzionale ai vani della struttura, ma anche a fornire una rapida descrizione degli assemblaggi ceramici al fine di confrontarli con quelli di altri siti, dalla Siria del nord fino alla Palestina. Inoltre la ceramica è un utile indicatore cronologico che può confermare o meno il rapporto stratigrafico attribuito alle strutture durante l'attività di scavo.

Qui si è deciso di seguire la divisione in forme chiuse e forme aperte²³³ (Fig. 74), una prassi ormai diventata canonica e seguita da tanti, per un motivo di comodità e per un confronto più facile. Tuttavia, di seguito voglio segnalare delle problematiche, relative all'adozione di questo sistema.

Di solito, nelle forme chiuse il diametro dell'orlo è minore del diametro massimo del corpo del vaso, mentre nelle forme aperte è il contrario, ossia il diametro massimo del corpo del vaso sarà minore del diametro dell'orlo. Tuttavia, è possibile trovare delle ciotole che vengono considerate come forme chiuse ed altre che vengono classificate come forme aperte, pur trattandosi di tipologie molto simili. Inoltre, i crateri (che hanno a volte il diametro dell'orlo più grande del diametro del corpo), a volte vengono classificati come forme aperte, altre volte come forme chiuse, perché vengono assimilati funzionalmente ai grandi contenitori come giare e doli²³⁴.

Si è poi scelto di individuare dei sottotipi, in base a caratteri specifici che riguardano l'orlo e qualora possibile, le pareti, il loro spessore, notando che non esiste un metodo unico seguito nella definizione della morfologia della ceramica. Infatti a volte, anche i nomi delle forme sono diversi tra una scuola e l'altra, ad esempio la forma definita da me come piatto è

²³³ Rice 1987: 211; Shepard 1971: 224.

²³⁴ Wada 2009d: 361; Besana 2011: 116.

chiamata così anche dai francesi (*plate*) mentre gli inglesi la chiamano *shallow bowl* (coppa aperta)²³⁵.

In base a quanto detto sopra, le forme individuate sono state chiamate nel modo seguente: il recipiente ampio con profilo più o meno dritto e non profondo, piatto (Pi), che corrisponde al termine inglese *shallow bowl*; ciotola (Ci), il recipiente che tende ad essere curvo e profondo, coppetta (Cp), la “ciotola” che ha meno di 20 cm di diametro. Per le altre forme il termine utilizzato non differisce dalle altre scuole: cratere (Cr), giara (Gi), brocche (Br), pentole (Pn), dolio (Do).

| Forme aperte | Descrizione |
|---------------|---|
| Piatti (Pi) | Pareti dritte o leggermente curve e una minore profondità. |
| Ciotole (Ci) | Più profonda ed il profilo è curvo. |
| Coppette (Cp) | Sono ciotole che non superano i 20 cm di diametro. |
| Crateri (Cr) | Grandi contenitori col diametro dell'apertura di poco inferiore o uguale al diametro massimo. |

| Forme chiuse | Descrizione |
|--------------|---|
| Giare (Gi) | Di solito con collo stretto, con una o due anse. |
| Brocche (Br) | Con collo stretto e solamente con un'ansa. |
| Pentole (Pn) | Profilo sferico. |
| Dolii (Do) | Grandi contenitori con profilo affusolato o cilindrico col diametro dell'apertura di minore dal diametro massimo. |

Fig. 74 Suddivisione dei tipi formali tra forme aperte e forme chiuse²³⁶.

²³⁵ Venturi 2009, 247.

1.1 La ceramica dell'Edificio I.

1- Piatti

Mentre le ciotole generalmente sono profonde con pareti curve, i piatti si caratterizzano per le pareti dritte o leggermente curve e una minore profondità.

Piatto con orlo semplice arrotondato e base ad anello (Pi1): (Tav. 1:1-2)

Alcune di queste tipologie sono state trovate senza base, quindi la descrizione è relativa solo all'orlo; questo tipo di piatti si trova sia a Mishrifeh Fase J5²³⁷, sia in tutta l'area della Siria centro-settentrionale, come Mastuma I-2; Qarqur; Amuq Fase O²³⁸.

È stata rinvenuta anche con la tipica ingobbiatura rossa *red slip*, a Mastuma I-2²³⁹.

Quest'orlo può anche essere leggermente svasato (Tav. 1: 3), il suo confronto viene da Hama Fase F2²⁴⁰. La tipologia di piatti con orlo semplice presenta, per quanto documentato dalle forme complete rinvenute, basi ad anello²⁴¹. Questa tipologia di piatti è databile alla fine dell'età del Ferro II.

Piatti con orlo squadrato (Pi2):

In questa tipologia, l'orlo è squadrato e leggermente curvo (Tav. 1: 4). I confronti provengono da Tell Acharneh; Tell Mastuma I-2; Hama e Qarqur²⁴². Questa tipologia è attestata maggiormente nell'età del Ferro I e in misura minore nell'età del Ferro II.

Piatti con orlo rastremato (Pi3):

²³⁶ Sull'identificazione di tipologie ceramiche dell'età del Ferro II-III in Siria, cfr. Besana 2011; Venturi 2009; Wada 2009; Yon 1981

²³⁷ Besana- Da Ros- Iamoni 2008: fig. 11:2.

²³⁸ Wada 2009b: fig. 4.18:1; Dornemann 2003a: fig. 81:13; Yener 2005, fig. A.14:3.

²³⁹ Wada 2009b, fig. 4.74:1.

²⁴⁰ Riis-Buhl 1990: fig. 74:524.

²⁴¹ Stone- Zimansky 1999: fig. 74.1-2.

²⁴² Cooper –Fortin 2004: fig. 8:15-16; Wada 2009b, fig. 4.20:1; Riis-Buhl 1990: fig. 74:526; Dornemann 2003a: fig. 81:12.

Questo tipo di piatti si caratterizza per la differenza di spessore tra la parete all'attacco della base e la parete dell'orlo (Tav. 2: 1-5).

Lo troviamo a Tell Mishrifeh Fase J5; Hama e Tell Abu Dannè²⁴³.

I piatti con orlo rastremato molto aperti, ingobbiatura rossa detta *red slip* (Tav. 2: 6) e comunemente su alto piede a sezione troncoconica, sono definiti *fruttiere*.

Questo tipo è presente nell'area della Siria centro-settentrionale ad Hama e anche a Tell Mastuma²⁴⁴. La presenza di questa tipologia è molto diffusa in tutta l'età del Ferro II²⁴⁵.

2- Coppette e ciotole.

Come si è già detto sopra, la cosa che distingue la ciotola dal piatto, è che la ciotola è più profonda ed è quindi atta a contenere sia solidi che liquidi, inoltre ha il profilo curvo, mentre il piatto è meno profondo, è aperto e ha il profilo dritto o leggermente curvo.

Invece, si è preferito usare il termine di coppette per i contenitori simili alle ciotole ma che non superano i 20 cm di diametro, questo per dare maggior enfasi alla funzione più che alla tipologia in sé. Dunque, ciotole e coppette, non differiscono sostanzialmente nella forma, ma hanno funzione diversa, in relazione alla loro dimensione; le dimensioni delle coppette (non superiori ai 20 cm di diametro), fanno pensare ad un uso per il singolo individuo, mentre le dimensioni delle ciotole rimandano ad un utilizzo collettivo.

Vediamo di seguito i diversi tipi individuati nell'Edificio I del cantiere O.

Coppette emisferiche con orlo semplice (Cp1):

Le pareti di queste coppette si curvano leggermente e prendono una forma emisferica (Tav. 3: 1-4); possono essere sottili o più spesse, mentre gli orli generalmente sono semplici, arrotondati o appuntiti e sono diffusi in tutta l'età del Ferro II.

Le coppette emisferiche sono diffuse sia in Siria centro-settentrionale ad Hama; Tell Mastuma I-2; Tell Afis Area E2, Area G²⁴⁶, sia in Palestina ad Hazor nello *stratum* IV di Hazor Area G, però con una fascia dipinta all'interno²⁴⁷.

²⁴³ Besana-Da Ros-Iamoni 2008: fig. 11:3; Fugmann 1958:fig. 310:7B407-7B21; Lebeau 1983: Type CP3.

²⁴⁴ Riis-Buhl 1990: fig. 80:618; Wada 2009b: fig. 4.132:2.

²⁴⁵ Akkermans-Schwartz 2003: 363.

²⁴⁶ Riis-Buhl 1990: fig. 72:509, 73:518; Wada 2009b, fig. 4.69: 3; Degli Esposti 1998: fig.10:14; Cecchini 1998: fig.14:18.

Coppette con profilo curvo ed orlo ingrossato internamente (Cp2):

I confronti di queste coppette (Tav. 4: 1-3) sono diffusi in tutte le fasi dal Bronzo Tardo A, a Tell Afis²⁴⁸; nel Ferro I a Tell Qarqur e Tell Acharneh²⁴⁹; in tutto il Ferro II ad Tell Abu Dannè²⁵⁰ e nell'Area B di Hazor Stratum V²⁵¹.

Coppette con profilo sinuoso (Cp3):

Queste coppette hanno il diametro minore di 10 cm, sono profonde e il profilo corrisponde a quello della *deep bowl* di tradizione egea (Tav. 4: 4), tuttavia nel nostro caso la ceramica non è dipinta come la *deep bowl*.

Sono poco attestate, anche se sono ben presenti in tutti gli edifici dell'Area O a Tell Mishrifeh e anche ad Hama²⁵².

Ciotole con profilo curvo e orlo ispessito internamente (Ci1):

Questo tipo è molto attestato sia nell'Edificio I che nell'Edificio II e III (Tav. 5: 1). É attestato ad Hama; Mastuma I-1; Tell Abu Dannè IId; Tell Afis; Tell Tuqan²⁵³. I confronti includono anche la Palestina, stratum VIII di Hazor²⁵⁴. Le troviamo in tutta l'età del Ferro II.

Ciotole con profilo curvo e orlo appuntito introflesso (Ci2): (Tav. 5: 2)

I confronti sono con Tell Afis Area E1 ed Area G; Hazor Stratum VI²⁵⁵.

Ciotole con profilo curvo e orlo estroflesso e arrotondato all'interno (Ci3):

²⁴⁷ Yadin *et.al.* 1961: pl. CCLIV:30.

²⁴⁸ Venturi 1998: fig. 5:8.

²⁴⁹ Dornemann 2000: fig. 22:4; Copper-Fortin 2004: fig. 8:2.

²⁵⁰ Lebeau 1983: CP15; BL23.

²⁵¹ Yadin *et.al.* 1961: pl. CCXXXI:15.

²⁵² Riis-Buhl 1990: fig. 68:464-465.

²⁵³ Riis-Buhl 1990: fig. 78:592; Wada 2009, fig. 5.2:16,17; Lebeau 1983: BL15; Cecchini 1998:fig. 22:23, fig. 23:4; Baffi 2008: fig.22:9.

²⁵⁴ Yadin *et.al.* 1961: pl. LIV:4.

²⁵⁵ Mazzoni 1998: fig. 24:5; Cecchini 1998: fig. 31:12; Yadin 1961: pl. CLXXII:5.

Questo tipo solitamente non è profondo (Tav. 5: 3), non è molto diffuso; il confronto più puntuale viene da Hazor *Stratum* V, Area G²⁵⁶.

Ciotole con profilo dritto e orlo estroflesso espanso e rettangolare (Ci4): (Tav. 5: 4)

Le troviamo a Tell Mastuma; Hazor Area B *Stratum* VI²⁵⁷, anche se qui sono caratterizzate dal tipico ingobbio rosso, che compare in diverse forme ceramiche dell'età del Ferro (*red slip*). Questa tipologia è attestata tra la fine del Ferro II e l'inizio del Ferro III.

3- Crateri

Nell'assemblaggio della ceramica dell'Edificio I sono presenti solo crateri con orlo a sezione squadrata, sia inclinato sia piatto.

Crateri con orlo inclinato a sezione squadrata (Cr1): (Tav. 6: 1-3)

Mentre Venturi dice che questa forma è peculiare della Fase Vb di Tell Afis (BT II, FE IA)²⁵⁸, lo troviamo a Tell Abu Dannè²⁵⁹ alla fine del Ferro II e all'inizio del Ferro III, anche in Palestina ad Hazor nell'Area B nello *Stratum* VII-VIII²⁶⁰.

Crateri con orlo piatto a sezione squadrata (Cr2):

I confronti di questa forma (Tav.6 : 4-6) provengono da Tell Abu Dannè e Tell Afis²⁶¹. Questa tipologia è databile alla fine dell'età del Ferro II e all'inizio dell'età del Ferro III.

²⁵⁶ Yadin *et.al.* 1961: pl. CCLI:9.

²⁵⁷ Wada 2009c, fig. 5.9: 10; Yadin 1961: pl. CCXIX: 11.

²⁵⁸ Venturi 2007, 251; Venturi 1998: fig. 6:3.

²⁵⁹ Lebeau 1983 type CT 8.

²⁶⁰ Yadin *et.al.* 1961: pl. CCXV: 6.

²⁶¹ Lebeau 1983: type CT 4; Cecchini 1998: fig.19:10.

4- Giare

Partendo dal presupposto che, è spesso difficile identificare questa forma in base al solo frammento di orlo e che non si è trovato nell'assemblaggio ceramico dell'Edificio I una forma intera di questo tipo, i confronti sono stato difficili.

Tuttavia, la forma del collo e dell'orlo aiuta il lavoro di classificazione; possiamo dire che la maggioranza delle giare nel nostro assemblaggio, presenta sempre collo stretto.

Si sono notate tipologie diverse di orlo: ingrossato esternamente, doppio e triangolare.

Giare con orlo ingrossato esternamente (Gi1):

Questa forma presenta due tipi di orli: il primo è un orlo rigonfio e svasato (Tav. 7: 1), lo troviamo a Tell Abu Dannè e Tell Acharneh²⁶². L'altro tipo presenta un collo stretto e un orlo semplice arrotondato (Tav. 7: 2).

Questa forma è attestata tra la fine dell'età del Ferro I e l'inizio del Ferro II.

Giare con orlo doppio (Gi2):

Le giare con orlo doppio presentano di solito un collo stretto: l'orlo mostra una scanalatura che lo divide in due parti, in maniera tale da apparire doppio (Tav. 7: 3-4).

Questo tipo è molto diffuso, lo troviamo ad Hama; Tell Abu Dannè; a Tell Afis sia nell'Area E2, sia nell'Area G; infine a Tell Acharneh²⁶³.

Questa forma è presente durante tutta l'età del Ferro II.

Giare con orlo triangolare (Gi3):

Questo tipo di giara presenta un orlo triangolare (Tav. 7: 6), i migliori confronti provengono da Tell Afis Area G²⁶⁴.

Giare con orlo verticale e modanatura esterna (Gi4):

²⁶² Lebeau 1983: type ABC 29; Cooper-Fortin 2004: fig. 18:12.

²⁶³ Riis-Buhl 1990: fig. 69:474; Lebeau 1983: type ABC: 56,57,59; Degli Esposti 1998: fig. 8:7; Cecchini 1998: fig. 18:10; Cooper-Fortin 2004: fig. 17:9.

²⁶⁴ Cecchini 1998: fig. 24:1.

Questa tipologia ha l'orlo verticale, con una modanatura esterna, che serve da supporto al coperchio del contenitore (Tav. 7: 5), il confronto più puntuale viene dall'Area G a Tell Afis²⁶⁵.

5- Pentole

Le pentole nell'assemblaggio dell'Edificio O, si possono dividere in due gruppi: pentole con orlo espanso piatto e pentole con il collo corto ed orlo semplice, con le anse direttamente attaccate all'orlo. È importante notare che nonostante le pentole *hole mouth* (nelle quali le pareti sono curvate in modo tale da avere l'orlo rivolto verso l'interno) siano assai comuni nel sito di Tell Mishrifeh e in tutta la Siria centro-occidentale²⁶⁶, nell'Area O mancano del tutto.

Pentole con orlo espanso piatto (Pn1):

I confronti di questa forma (Tav. 8: 1-4) provengono dall'Area G di Tell Afis²⁶⁷; in Palestina dall'Area A Stratum VI di Hazor e anche dall'Area B stratum Va sempre di Hazor²⁶⁸. La presenza di questa tipologia è attestata alla fine dell'età del Ferro II e l'inizio dell'età del Ferro III.

Pentole con il collo corto ed orlo semplice e anse direttamente attaccate all'orlo (Pn2):

Questo tipo (Tav. 8: 5) è presente a Tell Tuqan; Tell Mastuma I-2; Tiro e Tarso²⁶⁹. Questa tipologia è databile a tutta l'età del Ferro I, II, III²⁷⁰.

²⁶⁵ *Ibidem*, fig. 32:12.

²⁶⁶ Besana-Da Ros-Iamoni 2008: 94.

²⁶⁷ Cecchini 1998: fig. 30: 1.

²⁶⁸ Yadin *et.al.* 1961: pl. LXVIII:1;1961: pl. LXXXIV: 8.

²⁶⁹ Baffi 2008: fig.22:14; Wada 2009b: fig. 4.53:8; Whincop 2009: fig. 3:004d; Goldman 1963: fig. 76:794.

²⁷⁰ Whincop 2009: 111.

6- Dolii

La maggior parte dei dolii, sono quelli che sono stati definiti come “*large holemouth jar*”²⁷¹ o come “*large sized jar (pithoi)*”²⁷² e siccome hanno una grande diffusione, soprattutto in un’area occupata dagli Aramei, questo tipo di dolio è stato definito “arameo”²⁷³, nella mia ricerca si è preferito il termine “*dolio con profilo affusolato*”.

Nonostante abbiano più o meno lo stesso profilo affusolato, i loro orli cambiano, è così possibile individuare due gruppi: dolii con orlo ingrossato esternamente ed internamente e dolii con orlo ingrossato esternamente e piatto all’interno. Tutti e due i gruppi in genere sono senza anse ed hanno sempre la base cilindrica, in inglese chiamata *projecting base*²⁷⁴, *flat* (Tav. 14: 5) o *rounded* (Tav. 14: 1-4).

Accanto a questa tipologia, si è trovato un altro tipo di dolio che è caratterizzato da un collo corto e un orlo meno largo del dolio “con profilo affusolato”, ha quattro anse e la base è sempre convessa.

Dolii “con profilo affusolato” (con orlo ingrossato esternamente ed internamente) (DoI):

Questa forma è la più attestata non solo nell’assemblaggio dell’ Edificio I, ma in tutta l’Area O. Questo sotto-tipo presenta due varianti, il primo è sempre con orlo ingrossato esternamente ed internamente (Tav. 9), nel secondo invece l’orlo tende ad essere più “romboidale” (Tav. 10-12). I confronti con entrambi vengono dalla Siria centro-settentrionale, in siti come Hama fase E; Tell Mastuma I-2 fase b e Tell Mastuma SI-1,2; Tell Afis; Tell Abu Dannè fase IId²⁷⁵. La datazione può attestarsi attorno alla fine dell’età del Ferro II e all’inizio del Ferro III.

²⁷¹ Wada 2009d: 339.

²⁷² Besana-Da Ros-Iamoni 2008, 94.

²⁷³ Al-Maqdissi 2002, 35. Questo tipo di definizione (arameo) non molto precisa è stata qui riportata, perché stiamo citando Al-Maqdissi, che definisce in questo modo la tipologia.

²⁷⁴ Wada 2009d, 339.

²⁷⁵ Fugmann 1958: fig.269:7A606, fig. 269: 6B580; Wada 2009: fig. 6.6:4, fig. 6.1:4,8; Mazzoni 1998: fig. 26: 2,3; Lebeau 1983: Type GJ 3.

Dolii “con profilo affusolato” (con orlo ingrossato esternamente e piatto all’interno) (Do2):

Nonostante questa forma, sia ben presente nell’assemblaggio dell’ Edificio I (Tav. 11), doli con orlo ingrossato esternamente e piatto all’interno, hanno minor frequenza rispetto ai doli con orlo ingrossato esternamente ed internamente; questo sia nell’Area O in generale, sia nell’ambito della Siria occidentale. I confronti si concentrano infatti a Tell Mastuma I-2²⁷⁶. Questa tipologia è databile a tutta l’età del ferro II e all’inizio del Ferro III.

Dolii con collo corto a quattro anse e con base convessa (Do3):

Questo tipo di dolio non è molto diffuso (Tav.13), è attestato solo in Siria occidentale nei siti di Tell Mishrifeh; Tell Kazel²⁷⁷ e in Palestina nel sito di Hazor, nell’Area A, stratum VI²⁷⁸. La datazione può attestarsi intorno a tutta l’età del Ferro II.

7- Bacini

L’unico bacino trovato nell’Edificio I dell’Area O (Tav. 15), ha un confronto con Tell Afis²⁷⁹. È di 46 cm di diametro, trovato sul piano del vano A.

1.2 La distribuzione della ceramica dell’Edificio I.

La maggior parte della ceramica rinvenuta nell’Edificio I, appartiene alla tipologia dei dolii, il motivo si spiega con il fatto che, dei nove vani scavati, cinque di questi sono magazzini. Inoltre i magazzini avevano tutti i dolii *in situ*.

²⁷⁶ Wada 2009d: fig. 6.5:4, fig. 6.1:2,3,7.

²⁷⁷ Du Buisson 1927: pl. LXXI:2; Capet 2000: fig. 19.

²⁷⁸ Yadin *et.al.* 1961: pl. CLXXXVI:1.

²⁷⁹ Cecchini 1998:fig. 34:10.

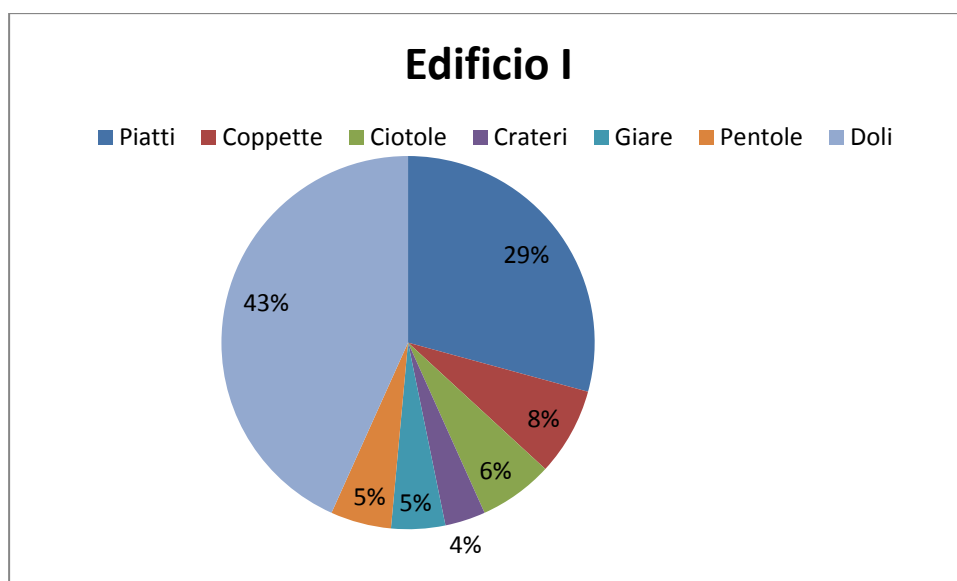


Fig. 75 Percentuale delle classi ceramiche dell'Edificio I.

Per quanto riguarda i piatti, il grafico (Fig. 76) sottostante, dimostra come i piatti con orlo rastremato (Pi3) sono la tipologia più presente, poi ci sono i piatti con orlo semplice, arrotondato e base ad anello (Pi1). I piatti con orlo squadrato (Pi2) invece, sono poco attestati.

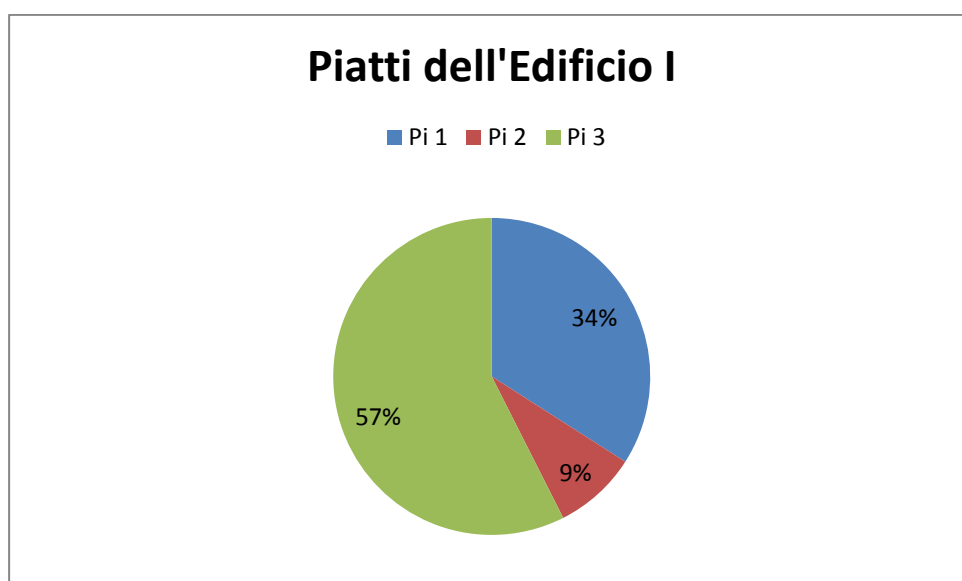


Fig. 76 Percentuale dei piatti dell'Edificio I.

Tra le coppette, si nota che la maggior percentuale riguarda le coppette emisferiche con orlo semplice (Cp1) e le coppette con profilo curvo ed orlo ingrossato internamente (Cp2). Poi abbiamo le coppette con profilo sinuoso (Cp3), questa tipologia è molto importante perché è

stata rinvenuta in tutte e tre le strutture scavate e fatta eccezione per il sito di Hama, è poco attestata in Siria e Palestina (Fig. 77).

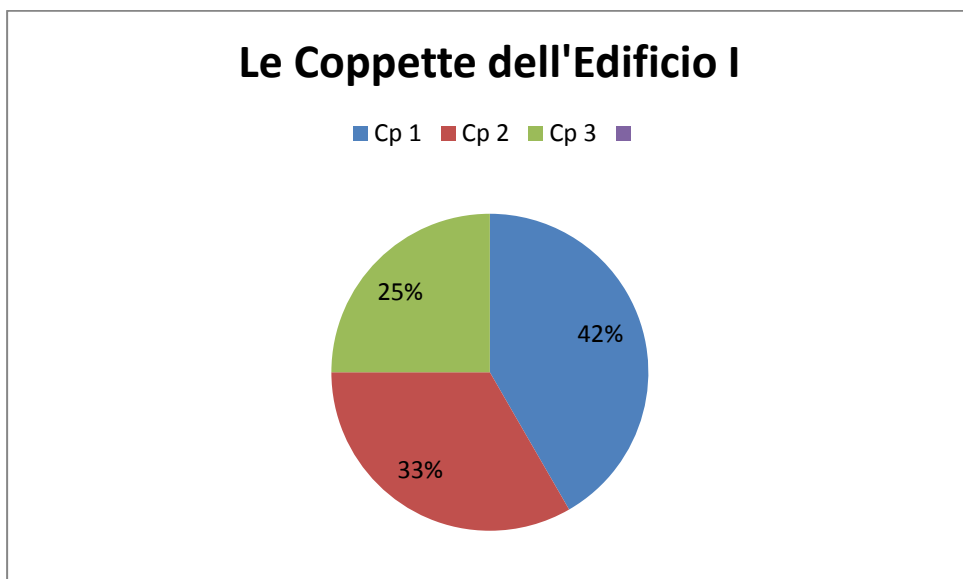


Fig. 77 Percentuale delle coppette dell'Edificio I.

Il grafico seguente (Fig. 78), mostra come le ciotole con profilo curvo e orlo inspessito internamente (Ci1), costituiscano il 50% del totale, infatti questa tipologia è molto importante perché è ben presente in tutti e tre gli edifici.

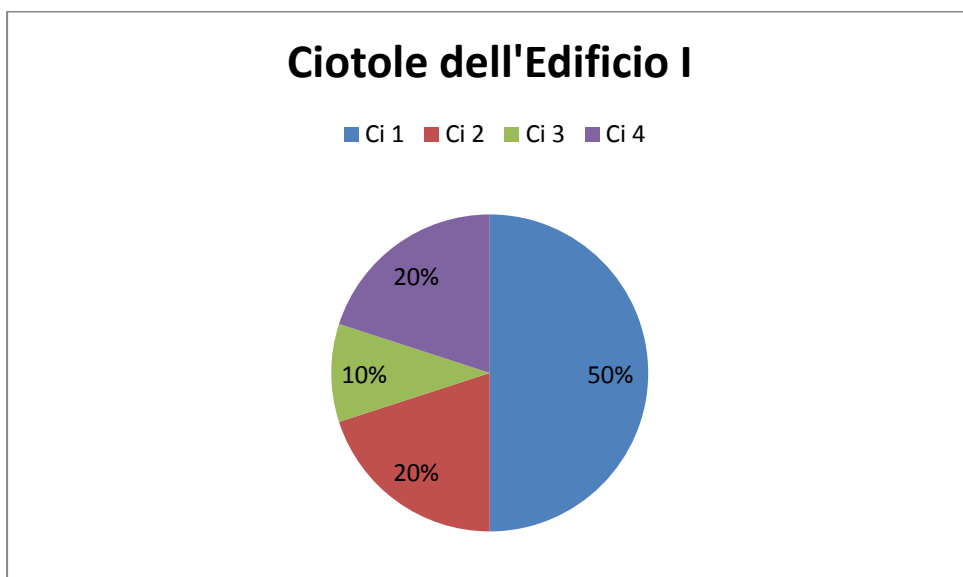


Fig. 78 Percentuale delle ciotole dell'Edificio I.

Per quanto riguarda la percentuale dei crateri (Fig. 79), è divisa equamente tra crateri con orlo inclinato a sezione squadrata (Cr1) e crateri con orlo piatto a sezione squadrata (Cr2).

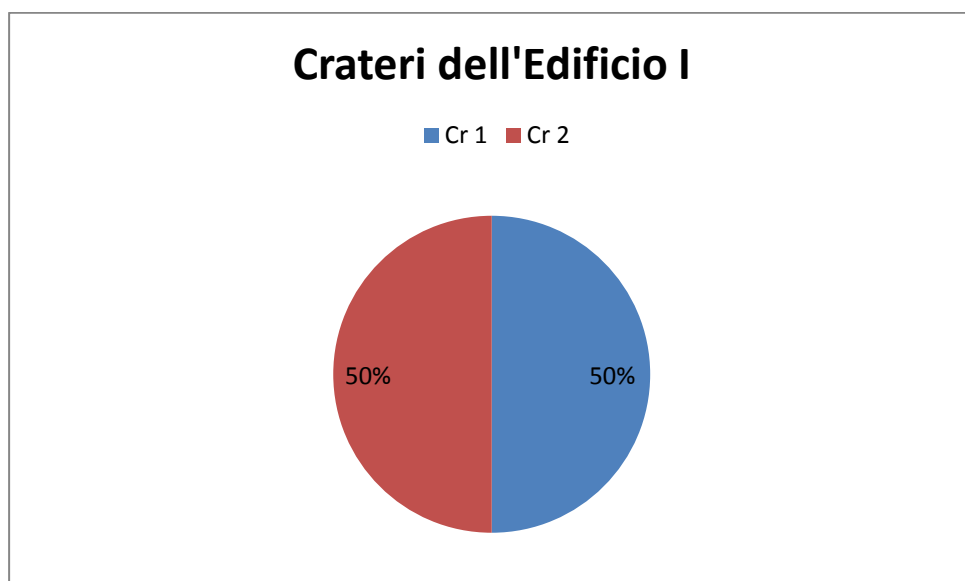


Fig. 79 Percentuale dei crateri dell'Edificio I.

Il grafico delle giare (Fig. 80), mostra come quelle con orlo ingrossato esternamente (Gi1) e quelle con orlo doppio (Gi2), hanno quasi la stessa percentuale e sono ben attestate, mentre le giare con orlo triangolare (Gi3) e le giare con orlo verticale e modanatura esterna (Gi4) sono presenti in misura minore.

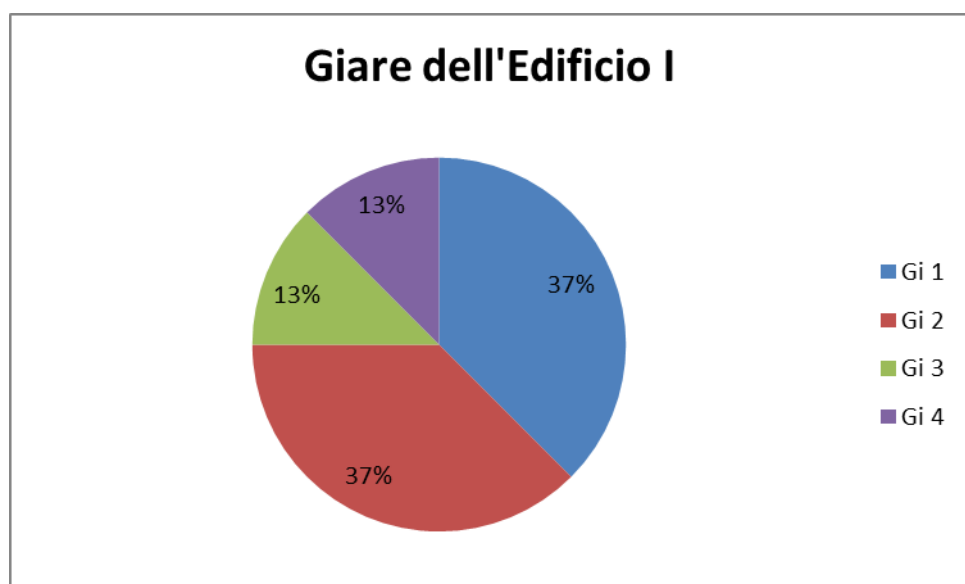


Fig. 80 Percentuale delle giare dell'Edificio I.

Tra le pentole si nota una netta prevalenza dalle pentole con orlo espanso piatto (Pn1). Nonostante che, le pentole con il collo corto, l'orlo semplice e le anse direttamente attaccate all'orlo (Pn2), si presentano con misura minore, sono ben presenti e hanno la loro importanza per il fatto che sono state rinvenute in tutti e tre gli edifici (Fig. 81).

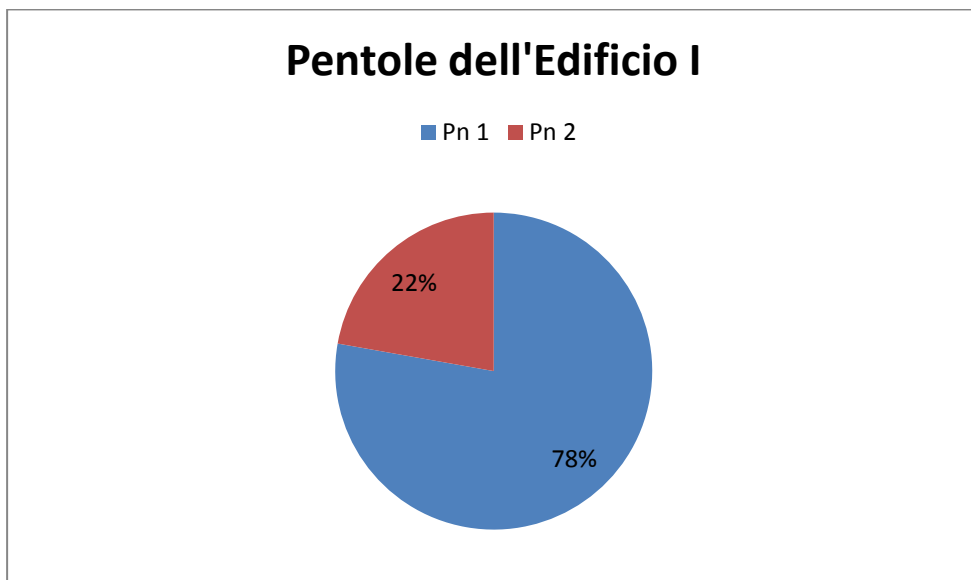


Fig. 81 Percentuale delle pentole dell'Edificio I.

Come si è già detto nell'analisi dell'Edificio I cap. III, i magazzini (E, F, G, H, I) in cui i dolii sono stati rinvenuti *in situ*, sono stati scavati negli anni 2005-2006 dalla Missione archeologica Siriana. Con gli anni, si è persa parzialmente la documentazione riguardante questa ceramica, tuttavia partendo dalle piante di scavo (e dalle fotografie) è stato possibile definire esattamente, il loro numero, la posizione e la tipologia in generale.

Dunque, tramite questa documentazione, si è riusciti a distinguere i dolii "*a profilo affusolato*", dai dolii con collo corto a quattro anse e con base convessa (Do3). Invece era quasi impossibile distinguere le tipologie differenti dai dolii "*a profilo affusolato*", per questo motivo si è scelto di presentare due grafici.

Il primo grafico (Fig. 82) rappresenta tutti i dolii trovati nell'Edificio I (inclusi i dolii trovati nello scavo del 2009-2010) e mostra la grande percentuale dei dolii "*a profilo affusolato*" rispetto ai dolii con collo corto a quattro anse e con base convessa (Do3).

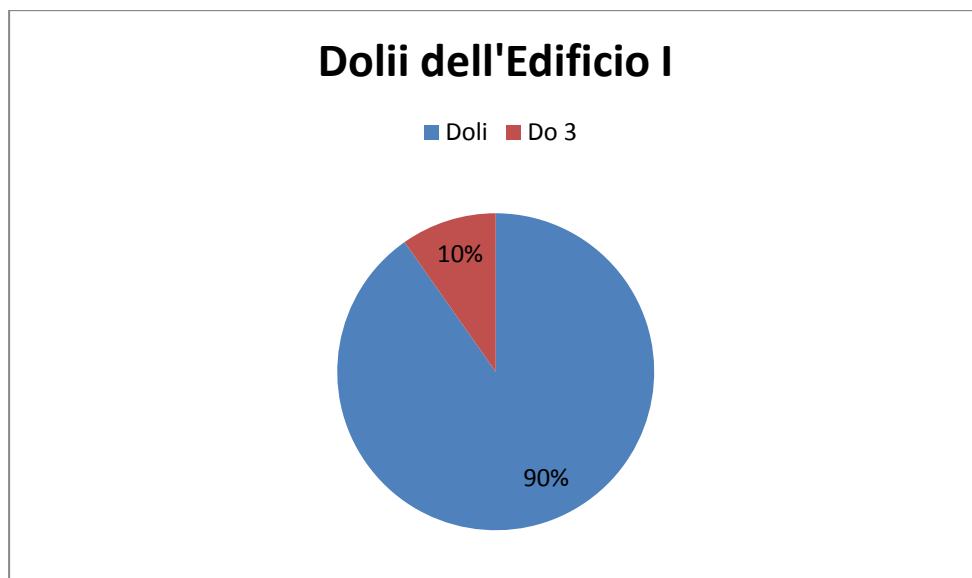


Fig. 82 Percentuale dei dolii in tutto l'Edificio I.

Il secondo grafico invece (Fig. 83), riguarda solo i dolii “*a profilo affusolato*” rinvenuti nello scavo del 2009-2010, cioè quelli da me studiati, fotografati e disegnati dettagliatamente. Tra i doli “*a profilo affusolato*”, i dolii con orlo ingrossato esternamente ed internamente (Do1) si presentano in misura superiore. Tuttavia anche i dolii con orlo ingrossato esternamente e piatto all'interno (Do2) hanno la loro rilevanza.

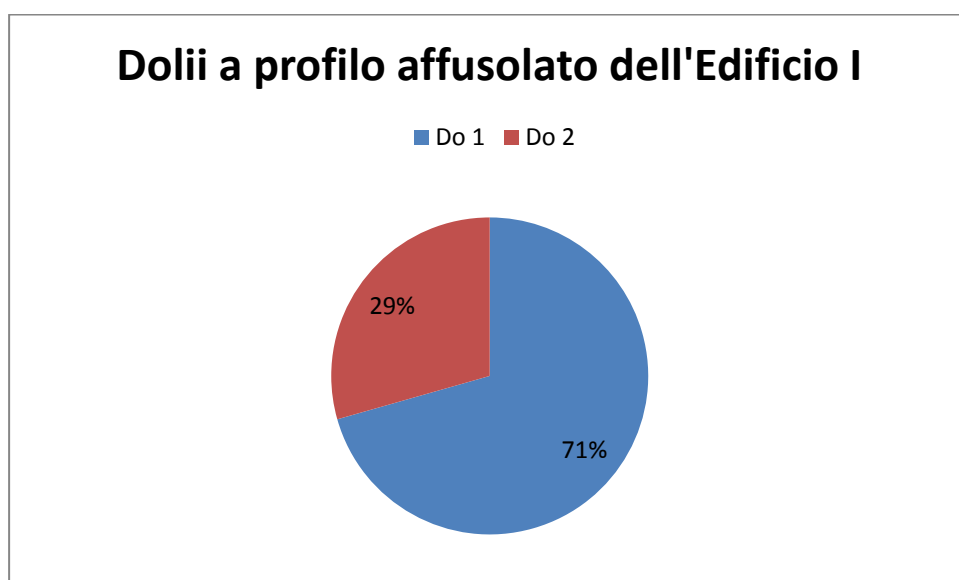


Fig. 83 Percentuale dei tipi di dolii “*a profilo affusolato*” dell'Edificio I (esclusi i magazzini).

1.3 La ceramica dell'Edificio II.

Dal 2009 la direzione del Cantiere O è stata affidata a me dal direttore degli scavi Michel al-Maqdissi, quindi lo scavo dell'Edificio I compiuto dal 2009 presenta una metodologia di lavoro e di documentazione univoca e completa, non altrettanto è avvenuto per il settore est dell'Area O, dove sono stati portati alla luce, l'Edificio II e l'Edificio III.

Questo settore dello scavo, è stato indagato dalla *Missione archeologica Siriana* durante gli anni 2005-2006, il materiale attualmente a disposizione è parziale e non completo.

Dunque, la parte di lavoro che ho svolto in questo settore, riguarda il recupero del materiale documentario, nonché della documentazione grafica e fotografica, sia di scavo che della ceramica e degli oggetti depositati al Museo Archeologico di Homs (Siria).

Inoltre partendo da queste informazioni, si è ridisegnato tutto questo settore dello scavo e si è tentato un recupero delle informazioni relative alla stratigrafia degli edifici, sia attraverso il rilievo e l'analisi delle sezioni archeologiche, sia con dei piccoli sondaggi in zone scelte per la loro problematicità.

Nonostante si sia riusciti a fare una descrizione generale degli assemblaggi ceramici di questo settore dell'Area O, alcuni problemi sono sorti riguardo al vano O dell'Edificio II (un magazzino), in quanto non è più possibile ritrovare i doli rinvenuti e nemmeno i disegni di questi.

Tuttavia dalle piante schematiche è possibile individuare il loro numero e dalle fotografie è facile capire a quale tipologia appartenessero. Per questo motivo è stato possibile recuperare le informazioni mancanti, tutti gli altri materiali ceramici e non, erano invece presenti nei magazzini del Museo di Homs.

1- Piatti

Sono state trovate due tipologie di piatti:

- a) piatto con orlo semplice arrotondato e base ad anello (Pi1) (Tav. 16: 1)
- b) piatto con orlo rastremato (Pi3), a questa tipologia appartiene il tipo cosiddetto "*fruttiera*" (Tav. 16: 2).

2- Coppette e ciotole

Sono state trovate solo coppette con profilo sinuoso (Cp3) (Tav. 17: 1-2).

Per quanto riguarda le ciotole, quelle con profilo curvo e orlo inspessito internamente (Ci1) sono ben presenti anche nell'Edificio II (Tav. 17: 3-4).

Una tipologia di ciotola molto particolare è attestata nell'Edificio II: ciotola con orlo appuntito piatto e base ad anello (Ci5) (Tav. 17: 5), è un tipo poco attestato e particolare, con ingobbiatura rossa (*red slip*). Una ciotola che assomiglia leggermente al nostro tipo, proviene da Khirbat Islim in Libano e risale al Ferro III²⁸⁰.

3- Giare

Si è ritrovata (nei magazzini del Museo di Homs) un'unica giara con collo stretto ed orlo semplice (Gi5) (Tav. 18: 1), le due anse verticali hanno l'attacco sulle spalle. I confronti per questa tipologia provengono da Hama e Megiddo²⁸¹. Entrambi i confronti la datano alla fine del età del Ferro II.

4- Pentole

Anche nell'assemblaggio dell'Edificio II sono presenti le pentole con il collo corto, orlo semplice e con le anse attaccate all'orlo (Pn2) (Tav.18: 2).

5- Brocche

A differenza dell'Edificio I, qui sono presenti anche le brocche.

Queste si dividono in due tipi, il primo ha forma biconica (Tav. 19: 1), il confronto è a Tell Mishrifeh e Tell Mastuma²⁸².

Il secondo ha una forma semiglobulare con carenatura (Tav. 19: 2-4), si tratta di una forma molto rara, un confronto è presente in Palestina a Megiddo²⁸³.

Entrambe le tipologie vengono datate all'età del Ferro II.

²⁸⁰ Lehmann 1996: tav. 2:5/1.

²⁸¹ Riis-Buhl 1990: fig. 64:428; Lamon-Shipton 1939: pl. 10:45.

²⁸² Du Buisson 1930: pl. XXXI: 135; Wada 1994: fig. 3:12.

²⁸³ Lamon-Shipton 1939: pl.1: 39.

1.4 La ceramica della struttura di ambito domestico e dell'Edificio III (quadrato di scavo K-L/10-11).

In un'area a ridosso del muro est dell'Edificio I, verso nord, è stato scavato fino a dei livelli più bassi, un quadrato di scavo di 25 m² (indagato dalla Missione Siriana nel 2005-2006) denominato K-L/10-11). In quest'area si è individuata una struttura di ambito domestico e sotto a questa è stato portato alla luce l'Edificio III. Dal momento che la ceramica proviene dalla rimozione dei testimoni di scavo, per semplificare abbiamo chiamato Fase I quella relativa alla struttura domestica, Fase II quella relativa all'Edificio III.

1- Piatti

Dalla fase II provengono i piatti con orlo semplice arrotondato e base ad anello (Pi1) (Tav. 20: 1-3), un piatto con orlo rastremato (Pi3) (Tav. 20: 4) e un piatto con orlo squadrato (Pi2) (tav. 20: 5).

Nella fase I, il piatto con orlo squadrato (Pi2) non è più attestato, mentre gli altri due tipi continuano e quello più presente è il piatto con orlo rastremato (Pi3) (Tav. 20: 6-7).

2- Coppette e ciotole

Nella fase II sono presenti: coppette con profilo sinuoso (Cp3) (Tav. 21: 1), ciotole con orlo sinuoso (Ci5) (Tav. 21: 2), che presentano un profilo curvo, un orlo sinuoso e base convessa, non profonda, i confronti vengono da Hama, Tell Afis, Tell Mastuma e Tell Mishrifeh Fase J5²⁸⁴. Si possono datare al Ferro II finale e Ferro III iniziale.

Ciotole con profilo curvo e orlo ispessito internamente (Ci1) (Tav. 21: 3-4), infine una ciotola con profilo curvo ed orlo introflesso rivolto verso l'alto (Ci7) (Tav. 21: 5). Il confronto per la forma (Ci7) proviene da Tell Mishrifeh Fase J5²⁸⁵.

Nella fase I, le forme Ci 5 (Tav. 21: 6) e Ci1 (Tav. 21: 7) continuano, inoltre compare una ciotola con profilo curvo e orlo estroflesso con angolatura interna (Ci8) (Tav. 21: 8).

²⁸⁴ Riis-Buhl 1990: fig. 80:601-607; Cecchini 1998: fig. 38:18; Wada 2009b, fig. 4.60:11; Besana-Da Ros – Iamoni 2008: fig. 11:5.

²⁸⁵ Besana-Da Ros-Iamoni 2008: fig. 11:10,12.

3- Crateri

L'unico cratere trovato nella Fase II ha l'orlo inclinato a sezione squadrata (Cr1) con una decorazione ad onde di colore rosso (Tav. 22: 1), i suoi confronti vengono da Tell Afis, Area E¹ e Hama, Ibn Hani²⁸⁶. Come si è già detto nella sezione relativa ai crateri dell'Edificio I, è difficile determinare la data di questa tipologia di crateri, che è presente dall'età del Ferro I fino alla fine dell'età del Ferro II.

4- Giare

Nella fase II, non sono state trovate giare. Nella fase I invece, due tipologie sono presenti: giare con orlo doppio (Gi2) (Tav. 22: 2-3) ed un unico orlo di giara ingrossato esternamente e piatto all'interno (Gi6) con le anse (Tav. 22: 4). Quest'ultima forma non è molto diffusa, i confronti provengono da Tell Ahmar e da Tell Afis²⁸⁷.

5- Pentole

Nella fase II tutte le pentole che sono state trovate sono del tipo Pn2, pentole con il collo corto ed orlo semplice e anse direttamente attaccate all'orlo (Tav. 22: 5-6). Nella fase I invece, le pentole non sono state trovate.

6- Dolii

Nella fase I è stato trovato un solo frammento di dolio, del tipo con orlo leggermente rigonfio esternamente piano (*Do4*) (Tav. 23: 1).

Nella fase II invece, i dolii "*a profilo affusolato*" sono ben attestati; sia con orlo ingrossato esternamente ed internamente (*Do1*) (Tav. 23: 2-8), con la sua variante di orlo "romboidale" (Tav. 24: 1-3), sia con orlo ingrossato esternamente e piatto all'interno (*Do2*) (Tav. 24: 4-8). Per quanto riguarda le basi, mentre nell'Edificio I sono presenti le basi cilindriche "*projecting base*" sia *flat* che *rounded*, nell'Edificio III sono trovate solo le *flat* (Tav. 25:1-2).

²⁸⁶ Venturi 1998: fig .6: 3; Riis 1948: fig. 58; Riis-Buhl 1990: fig. 65: 438; Bunni 1977: fig. 29-30.

²⁸⁷ Jamieson 2000: fig. 5:7; Mazzoni 1998: fig. 18:15.

2. I materiali.

1- Proiettili da fionda

Sono stati rinvenuti complessivamente 8 proiettili da fionda, negli scavi condotti dal 2006 al 2009.

Sono divisi in due tipi: il primo è di forma ovoidale allungata, a sezione circolare, fatto di terracotta steccata è lungo tra gli 8 e i 10 cm, con un diametro di 3.5 cm (Tav. 26: 1), il secondo è sempre ovoidale, fatto di terracotta steccata e lungo tra i 5 e gli 8 cm, ha un diametro di 4.5 cm (Tav. 26: 2); solo uno è di basalto di 3.20 cm di lunghezza e 3.2 cm di diametro (Tav. 26: 3).

La Missione Siriana nel 2006 li ha considerati come degli oggetti ovali in terracotta lucidata senza identificarne la funzione, mentre ha interpretato quello in basalto come un peso.

In base ai confronti con la Fase F2 di Hama²⁸⁸ e probabilmente anche con la Fase III di Megiddo²⁸⁹, sono stati da me interpretati come proiettili da fionda. Non sono stati trovati confronti per quanto riguarda la prima tipologia, tuttavia la loro presenza negli stessi ambienti e contesti dei secondi, nonché la loro forma, induce a considerarli anch'essi proiettili da fionda.

Importante è l'ortostato in basalto rinvenuto nel palazzo di Kapara a Tell Halaf (l'antica Guzana) e ora conservato al British Museum, dove si vede un guerriero che sta lanciando un proiettile con la fionda, viene datato X sec. a.C.²⁹⁰

Proiettili ovoidali sono stati rinvenuti in livelli precedenti come Hama Fase L, Hamoukar che però risalgono al IV millennio a. C. e a Qarqur dove appartengono alla fase del BA²⁹¹.

Questi oggetti sono stati trovati solamente nell'Edificio I, rispettivamente nei vani E, D ed I. Quelli rinvenuti nei vani E ed I si trovavano sul piano, mentre quello del vano D è stato trovato incassato nel muro sud; tutti sono stati rinvenuti in un contesto di distruzione con tracce di fuoco, il contesto che sembra aver posto fine alla "vita" dell'Edificio I.

²⁸⁸ Riis-Buhl 1990: 202, fig. 94: 725; Harms 2007: <http://chronicle.uchicago.edu/070118/hamoukar.shtml>.

²⁸⁹ Lamon-Shipton 1939: pl. 104:26, è stato interpretato come un peso, ma con dubbio, aggiungendo che probabilmente aveva altra funzione:

²⁹⁰ Yadin 1963: 364

²⁹¹ Fugmann 1958: 17: 7A811; Harms 2007; Dornmann 2003a: 91, fig. 163.

2- Sigilli

Gli scavi del 2006 hanno portato alla luce nel vano I dell'Edificio I, un sigillo di terracotta del tipo cosiddetto “*knobbed round stamp*”, si tratta di un sigillo piatto circolare di 2.6 cm di diametro, dotato di una manopola forata al centro (Tav. 26: 4).

Il sigillo rappresenta una scena di animali, purtroppo non è chiara, quello che si vede chiaramente è una gazzella o un'antilope al centro.

La scena in se è molto rara, tuttavia, la stessa tipologia con scene più complicate è stata trovata ad Hama²⁹², o con un solo animale come a Tell Mastuma e Tell Afis²⁹³.

Nel 2009 è stata rinvenuta un'impronta di sigillo con geroglifici luvii, incisa sull'ansa di una giara. Il rinvenimento è stato effettuato sul piano della corte B dell'Edificio I (Tav. 26: 5). Si tratta del secondo ritrovamento di questo genere, dopo quello fatto dalla Missione Siriana nel 2006 all'interno dell'Edificio III (Tav. 26: 6).

L'oggetto in questione non è ancora stato pubblicato, una lettura preliminare dell'impronta eseguita dal Prof. L. d'Alfonso²⁹⁴ suggerisce l'assenza di un vero e proprio sigillo luvio: i segni presenti sulla giara sarebbero perciò delle semplici imitazioni²⁹⁵.

Il sigillo è con ogni probabilità dell'età del Ferro, in questo senso parla l'assenza di una cornice anche semplice (due linee circolari concentriche) e l'assenza di titoli.

²⁹² Riis-Buhl 1990: fig. 42: 149, Riis 1948: fig. 199: B-C.

²⁹³ Ishida 2009: fig. 8:2: 1-2-Ia-2; Soldi 2005: fig. 21: 2.

²⁹⁴ Al Prof. d'Alfonso va il mio più sentito ringraziamento per la lettura del sigillo: va sottolineato come tale lettura si basi però unicamente su documentazione fotografica e non sull'originale. Ciò non ha permesso una più precisa interpretazione, per la quale è necessario lo studio del reperto originale

²⁹⁵ Ad una prima lettura, il Prof.d'Alfonso proponeva di leggere i segni come he/i-pi-(?) ya(?). Altra interpretazione era di leggere MAGNUS (con letture ura/i) preferibile a Talmi sull'Oronte, se il segno con le due volute fosse chiuso, ma dal momento che dalla fotografia sembra non chiudere la lettura he/i era stata considerata più attendibile. La lettura si basa sul calco, dove i due avanbracci con mano rivolti uno contro l'altro e molto stilizzati sono meglio visibili. Il segno è ben attestato su sigillo, e va letto (pi). Data questa lettura, il professore ipotizzava sotto questo segno dalle tracce che si intravedono, la presenza di un segno ya. Nell'onomastica luvia sono molti i nomi che si formano con un secondo elemento piya- (verbo dare): per esempio Tarhunta-piya.

La foto lascia intravedere una linea verticale con due ondine e la presenza di una seconda linea accennata ad essa parallela. Proprio su questo segno bisognerebbe controllare il frammento ceramico e fare il disegno. Eventualmente l'ultimo segno si potrebbe anche leggere a, oppure sa2. Se davvero il terzo segno fosse uno ya, si tratterebbe di una forma arcaica, che non scende sotto il XII-XI sec. a.C.

La dimensione e il tipo di segni, sono simili ma non precisamene identici ai segni geroglifici, per esempio a quelli utilizzati nel corpus di iscrizioni di Hama. Ciò farebbe pensare più ad un prodotto che volesse richiamare segni geroglifici, piuttosto che un'iscrizione geroglifica vera e propria.

Dunque sembra si tratti di un utilizzo di segni che fanno riferimento al geroglifico come simbolo di un'espressione del potere (in questo caso amministrativo), ma non di una vera e propria iscrizione.

Riguardo alla seconda iscrizione, un marchio da vasaio in lettere aramaiche inciso sull'orlo di un dolio²⁹⁶ (Tav. 26: 7), è stata trovata nel vano E dell'Edificio I. Grazie allo studio preliminare fatto dal Prof. F. Mario Fales e dal Dott. Ezio Attardo²⁹⁷, si è riusciti ad aver qualche informazione, il sigillo è effettivamente aramaico e sembra datarsi all'VIII sec. a.C., al massimo all'inizio del IX sec. a.C.

I segni visibili sono: ḥṭ tly(?). Attardo nota che complessivamente è strano, perché un sigillo che sia occupato solo dalle lettere così addensate, senza alcuno spazio libero (per non parlare dell'iconografia che manca completamente) è piuttosto raro.

La terza iscrizione, l'incisione delle otto lettere aramaiche sul corpo di una giara (Tav. 26: 8) è ancora più strana a detta di Fales e Attardo, perché sono lettere molto arcaiche, addirittura al X sec. a.C. iniziale, secondo Attardo, le forme sono molto diverse da quelle dell'aramaico di età assira, tenendo presenti anche i segni parzialmente visibili, si può proporre la seguente lettura provvisoria: n(?)ḥk mpb(?)ṭ qš. Attualmente i risultati sono ancora vaghi ed incerti, poiché le iscrizioni necessitano ancora di uno studio ulteriore, tuttavia sicure sembrano essere le datazioni, che rimandano ad un orizzonte cronologico di VIII sec. a.C. (al massimo all'inizio del IX sec. a.C.) coerenti con i dati dello studio della ceramica. Da studiare meglio invece è l'incisione aramaica, che sarebbe molto arcaica risalendo al X sec. a.C., quest'oggetto infatti è stato trovato in una zona imprecisata dell'Area O dalla Missione archeologica Siriana.

Vale la pena di ricordare che un oggetto simile, ossia un frammento di dolio con iscrizione in aramaico incisa, è stato rinvenuto nell'edificio dell'Area C, sempre nello stesso settore è stata trovata una base con un'impronta di sigillo luvio geroglifico simile alla nostra.

²⁹⁶ Simili marchi impressi su orli di *pithos* sono noti anche dal cantiere H, scavato della Missione archeologica Italiana a Mishrifeh.

²⁹⁷ Al Prof. Fales e al Dott. Attardo va il mio più sentito ringraziamento per la lettura delle incisioni aramaiche, va sottolineato come tale lettura si basi però unicamente su documentazione fotografica e non sull'originale.

Tutti questi dati che riguardano iscrizioni aramaiche incise su vasi e impronte di sigilli in luvio geroglifico (o imitazione del luvio geroglifico) sono molto importanti, soprattutto perché sono stati rinvenuti assieme negli stessi edifici (Area C e Area O-Ed.I) e rimandano ad un comune ambito culturale siro-ittita.

3- Vaso a forma umana

È un vaso cilindrico parzialmente mancante della parte superiore, di ceramica, di 14.8 cm di altezza e 6.0 cm di diametro, è stato portato alla luce nel 2005 nel magazzino O dell'Edificio II. Rappresenta nella sua parte alta un figura umana, di cui il naso, gli occhi e le orecchie sono prominenti (Tav. 26: 9).

È un vaso molto raro, non sono stati trovati confronti uguali. Tuttavia, un vaso di simile tipologia è stato trovato nella stessa Tell Mishrifeh nella fase 6 dell'area K²⁹⁸, questo vaso rappresenta un figura animale, forse una tartaruga in posizione umana. È stata considerata come un oggetto di ambito domestico ma culturale²⁹⁹.

La tipologia degli occhi invece assomiglia agli occhi di una figurina animale di Hama Fase E³⁰⁰.

4- Brocche a foggia animale

Tra i vari oggetti del magazzino O nell'Edificio II, sono stati trovate due brocche a foggia animale con tre piedi. La prima (Tav. 26: 10) sembra essere un bovide come farebbero pensare la forma del corpo e la coda (ha tre fori, due sulla schiena e una nella bocca). Tra i due buchi sulla schiena c'è una ansa a forma di anello. Questa brocca è colorata con righe rosse e ha una lunghezza di 22 cm e 16.2 cm di altezza (11.2 cm di diametro).

La seconda brocca invece (Tav. 26: 11) non è colorata ed è mancante della testa, non presenta nessun foro sulla schiena, assomiglia per la forma alla prima brocca ma non ha la coda. È di 13.1 cm di lunghezza e 14.7 cm di altezza.

²⁹⁸ Luciani 2002: fig. 131.

²⁹⁹ *Ibidem*: p. 162. La parte alta di questo vaso ha un doppio rigonfiamento ed è colorata con righe rosse, è circondata da due rulli che rappresentano le braccia, di cui la sinistra porta due oggetti ovali che potrebbero essere i seni, uova o bambini.

³⁰⁰ Riis-Buhl 1990: fig. 71: 487.

Anche queste due brocche sono rare, ne è stata trovata una a Tell Mastuma, è stata considerata come un vaso a foggia di uccello “*bird-shaped vessel*”³⁰¹ di tipo *bichrome* colorato in nero e rosso.

Altre brocche simili provengono da Megiddo ed Hazor, risalgono al Ferro I³⁰².

Infatti questo tipo di brocche cosiddetto “*zoomorphic vessel*” è presente dal BT e nel Ferro I in Palestina ed in Libano meridionale, ma è diffuso poi nel Ferro II³⁰³.

5- Testa di figurina animale

Sempre nel vano O, è stata trovata una testa di figurina animale in terracotta. Non possiamo dire molto su questa figurina per il cattivo stato di conservazione e la mancanza di tutto il corpo. È di 4.3 cm di altezza e 3.3 cm di diametro, è caratterizzata dalla testa con muso breve prominente, occhi piccoli e collo massiccio circondato da una fascia (Tav. 26: 12). Un confronto ma poco somigliante proviene da Tell Afis Area D³⁰⁴.

6- Ruote di carro

Due ruote di carro sono state rinvenute nei vani I e J dell’Edificio II, tutte e due sono fatte a mano in terracotta e mostrano mozzì spessi e sporgenti. La prima, che proviene dal vano I è di circa 6.0 cm di diametro (Tav. 26: 13), la seconda proviene dal vano J ed è di circa 7.0 cm di diametro (Tav. 26: 14).

Le ruote sono elementi che provengono da carri cultuali, presenti nel Medio Oriente dal III millennio a. C, quindi è molto difficile datarle³⁰⁵. Tuttavia, confronti dal Età del Ferro II-III provengono dall’Area E e D di Tell Afis³⁰⁶.

³⁰¹ Wada 2009b: 111, Fig. 4. 11. 56.

³⁰² Lamon –Shipton 1939: 163, pl. 8: 180, Questo oggetto ha tanti elementi in comune con il tipo “askos” aegeano. Hazor 1960: Pl. 152: 12.

³⁰³ Whincop 2009: 135, fig. 42: 111.

³⁰⁴ D’Amore 1992: 82, fig. 4:4.

³⁰⁵ *Ibidem*: 80

³⁰⁶ *Ibidem*: 93. fig. 5:4.

7- Lucerne

Sono state trovate tre lucerne di argilla sia nell'Edificio II nei vani I e J (Tav. 26: 15), sia nell'Edificio III (Tav. 26: 16).

Tutti e tre hanno la stessa forma ossia quella con la base convessa ed orlo sinuoso, piegato da una parte a forma di becco. Tutti e tre hanno delle tracce di bruciatura anche all'interno del becco.

Questo tipo di lucerne è diffuso nel Ferro II, è stato trovato ad Hama³⁰⁷, Tell Afis³⁰⁸ e Tell Mastuma³⁰⁹. Inoltre sono ben presenti in Palestina³¹⁰.

8- Giara di forma particolare

Nel 2005 è stata portata alla luce nel vano O una giara particolare e molto rara, infatti non è stato possibile trovare alcun confronto per questa forma.

Si tratta di una giara senza collo, con orlo semplice, corpo dritto e base convessa.

È stata rinvenuta intera, con un diametro di circa 20 cm e 40 cm di altezza (Tav. 26: 17)).

Una giara simile è stata trovata ad Hazor³¹¹ e risale al Ferro II, è stata considerata come una giara da stoccaggio del tipo “*cylindrical jar*”. Anche a Megiddo c'è confronto che risale al Ferro I finale e al Ferro II, è stata considerata come una giara del tipo “*hole mouth*”³¹².

Nonostante che risalga al Bronzo Tardo nel sito di Tell Sabi Abyad, un'interpretazione interessata di questo tipo di giara è stata fatta da Duistermaat; in base ai contenuti rinvenuti all'interno di queste *Deep bowl* sono state considerate come dei misurini (grano, pietrine colorate, vaghi di collana)³¹³.

9- Pezzo di giara riutilizzato

Anche questo oggetto è molto raro, non è stato trovato nessun confronto nemmeno simile.

³⁰⁷ Riis-Buhl 1990: 156, fig.70:486.

³⁰⁸ Mazzoni 1998: 168, fig. 19: 12

³⁰⁹ Wada 2009c: 320, fig: 4.96: 9

³¹⁰ Yadin *et.al.* 1960: pl. LXI: 19; Lamon-Shipton 1939: pl. 37.

³¹¹ Yadin *et.al.* 1960 pl. LXI: 10, 11; Lamon 1939: pl. 11: 53, 54.

³¹² Lamon-Shipton 1939: 166.

³¹³ Duistermaat 2007: 427, fig. VI. 6.

È un pezzo di un dolio con orlo inclinato a sezione quadrata, con ingobbiatura rossa *red slip ware* ma solamente nella parte interna (Tav. 26: 18).

La funzione di questo oggetto non è ancora chiara, è stato trovato nel 2010 assieme alla ceramica nell'installazione 30430 del vano A nell'Edificio I.

10- Oggetti di basalto

Piatti:

Sono stati trovate tre forme di piatti in basalto; la prima, è stata rinvenuta solamente nell'Edificio II nei vani O e N, ed è caratterizzata per la sua base alta ad anello (Tav. 26: 19), profonda con orlo naturale, questa forma è diffusa in Siria centrale e settentrionale; è stata trovata anche negli scavi di Du Mesnil du Buisson sempre a Tell Mishrifeh e Khan Sheikhoun³¹⁴, Hama, Tell Afis e Tell Mastuma³¹⁵. Mentre a Tell Mastuma ed Hama sono stati considerati come mortai, a Tell Mishrifeh e Tell Afis invece, sono stati interpretati come delle ciotole.

La seconda forma è caratterizzata per la base bassa (Tav. 26: 20), è stata trovata sia nell'Edificio II vano O che nell'Edificio III. Questa forma è rara ed stata rinvenuta anche ad Hazor e Megiddo³¹⁶.

La terza forma invece è stata rinvenuta solo nell'Edificio II vano O, ha base cilindrica piena ed alta (Tav. 26: 21), è molto rara, l'unico confronto proviene da Sultantepe³¹⁷ con la differenza che il nostro è meno profondo di quello di Sultantepe (Ferro II, III).

Macine e pestelli:

Molte macine e pestelli sono ben presenti nell'Edificio II ma soprattutto nell'Edificio III (Tav. 26: 23), mentre l'Edificio I non presenta nessuno di questi materiali collegati al lavoro di macinazione.

³¹⁴ Du Buisson 1935: 131; mentre la base del piatto che proviene da Khan Sheikhoun è ad anello, quelle di Tell Mishrifeh invece sono piene.

³¹⁵ Riis-Buhl 1990: 66, fig. 34: 54-57; D'Amore 1998: 379, fig. 5:2; Nishiyama 2009: fig. 8.37:2.

³¹⁶ Yadin *et.al.* 1960: pl. LXXVII: 11; Lamon-Shipton 1939: pl. 113:2.

³¹⁷ Lehman-Shipton 1996: pl. 93: 503.

Nell'Edificio III sono stati trovati più di 13 pestelli, nell'Edificio II invece, sono state trovate 2 macine, una nel "magazzino" O (Tav. 26: 22) mentre l'altra nel vano F, inoltre su 11 pestelli quasi tutti provengono dallo stesso vano O.

I pestelli hanno forme diverse (Tav. 26: 24-26), a sezione circolare o semicircolare ed alcuni sono lucidati, tutti sono di basalto tranne uno (Tav. 26: 24)) che è di selce.

I confronti per questi oggetti provengono da Hama, Tell Mastuma³¹⁸ e altri siti altri dove è presente un'attività legata alla lavorazione dei cereali come nella stessa Tell Mishrifeh nel quartiere dell'Area H³¹⁹.

Pesi:

Gli scavi del 2005 hanno portato alla luce un peso di forma triangolare con un foro, è di 30 cm di altezza e 9.2 cm di spessore (Tav. 26: 27).

Questa forma è stata trovata anche ad Ugarit ed è stata interpretata come un'ancora³²⁰, mentre a Hama Fase G è stata interpretata come un peso³²¹, come è anche il caso di quella trovata a Tell Afis nel livello 10 datato al Bronzo Tardo II³²². Questo oggetto proviene dal vano N dell'Edificio II.

Altri piccoli pesi rotondi di quasi 2-3 cm di diametro (Tav. 26: 28) fatti di pietra o di ferro sono stati rinvenuti nell'Edificio I vano J ed I e nell'Edificio II vano O.

Peso o Proiettile per catapulta:

Negli scavi del 2010 è stata portata alla luce una palla di basalto di 6,855 kg, era situata sul pavimento della vano A dell'Edificio I (Tav. 26: 29). Non sono stati trovati oggetti simili né che si tratti di un peso né che si tratti di una palla per catapulta. Tuttavia dei proiettili da fionda sferici in pietra sono stati rinvenuti a Lachish (ora esposti al British Museum)³²³, anche se sono molto più piccoli rispetto al nostro oggetto, hanno la stessa forma. Questa palla secondo la mia interpretazione potrebbe essere un proiettile per catapulta, anche considerando

³¹⁸ Riis-Buhl 1990: 76, fig. 37:104, 111; Nishiyama 2009: fig. 8.37: 13, 8.38: 1-7.

³¹⁹ Morandi Bonacossi 2006: 90

³²⁰ Frost 1991: 382, Group III. pl. VIII.

³²¹ Fugmann 1958: 125.

³²² Mazzoni 1998: 201, fig. 1:2, Venturi: 124.

³²³ British Museum, Department: Middle East: BM/ Big number: 132139.

il contesto di rinvenimento, in un'area del Palazzo sottoposta a distruzione per incendio; va rilevato il fatto che nel vano accanto (D) è stato trovato un proiettile da fionda ancora incassato sulla superficie del muro.

11- Ascia

È stato trovato nel vano 3 dell'Edificio III un oggetto di selce parzialmente rotto (Tav. 26: 30), conservato per 14.3 cm di lunghezza e 6.9 di larghezza con uno spessore di 3.6 cm. Sembra essere un'ascia in base ai confronti con Tell Mastuma³²⁴.

12- Pesi da telaio

Più di 44 pesi da telaio sono stati rinvenuti nel complesso dell'Area O di cui almeno³²⁵ 36 dall'edificio III.

Sono realizzati in argilla cruda e sono divisi in due classi principali³²⁶: la prima è una forma **con foro passante orizzontale**, che è la classe più diffusa³²⁷, la seconda invece documentata solo in due pesi, è costituita da un **foro passante verticale**.

Della prima classe si possono individuare 4 tipologie: la prima tipologia è *a forma di "cupola"* (è la forma più diffusa) quasi 42.8% del totale (Tav. 26: 31), poi la seconda tipologia più diffusa è quella *a forma di cono o tronco di cono* con una percentuale del 35.7%³²⁸ (Tav. 26: 32-33).

³²⁴ Nishiyama 2009: 496, fig. 8.38: 8-13.

³²⁵ Come già spiegato sopra, la quantità degli oggetti è basata su quanto riportato nel data-base degli scavi del 2005-2006.

³²⁶ Nonostante la gran quantità di pesi da telaio del tipo senza foro passante presente a Mishrifeh con quasi 58.6% sul totale, nell'Area O non sono stati rinvenuti. I dati provengono dalla tesi di laurea sui pesi da telaio di Riccardo Besana La produzione tessile nella Siria del età del Ferro, il caso di Tell Mishrifeh, 2005-06)

³²⁷ Anche qui c'è una differenza tra i risultati sui pesi da telaio rinvenuti dalla missione italiana dal 1999 al 2005, ed i risultati provenienti dall'Area O. Negli scavi della missione italiana, la seconda classe più diffusa è quella dei pesi da telaio con foro passante verticale, con il 22.4% rispetto al 18.5% dei pesi da telaio con foro orizzontale.

Riccardo Besana 2005-2006: 86.

³²⁸ Solo su questa tipologia è presente il marchio a X sull'oggetto, su quasi 5 pesi dei 15 totali.

La terza tipologia è quella dei pesi da telaio *a forma di pera*, sono presenti con una percentuale del 14.2%, il diametro maggiore (rispetto alla base) si trova nella parete centrale dell'oggetto (Tav. 26: 34).

La quarta tipologia è quella documentata in bassa percentuale, la *tipologia cilindrica* con quasi il 7% (Tav. 26: 35).

Per quanto riguarda la seconda classe, ossia i “pesi da telaio con foro passante verticale”, questa è presente solo nell'Edificio III e solamente 2 oggetti appartengono a questa classe.

Entrambi appartengono alla tipologia definita a “ciambella”, si tratta di forma sferoidale, più o meno schiacciata, poiché il diametro è sempre maggiore dell'altezza (Tav. 26: 36-37).

Tutte e due classe sono presenti a Tell Mishrifeh, Hama nella Fase E, Tell Mastuma, Tell Afis e sono datate al Ferro II finale e al Ferro III iniziale³²⁹.

13- Fusaiole

Differentemente dai pesi da telaio, nell'Edificio III non è stato rinvenuta alcuna fusaiole. Nell'Edificio II invece sono ben presenti, ci sono infatti 20 fusaiole di cui 13 solo nel vano O. Solamente due fusaiole sono state trovate nell'Edificio I.

Sono quasi tutti di tipologia conica/campaniforme e sono fatte di terracotta a volte lucidata o in pietra, basalto o steatite (Tav. 26: 38-39-40).

Questi oggetti sono diffusi in Siria settentrionale, i confronti provengono da Tell Mishrifeh, Hama Fase E, Tell Afis e Tell Mastuma, tutti datati al Ferro II³³⁰.

Una fusaiole interessante è stata trovata nel vano O dell'Edificio II, è di steatite con decorazione incisa costituita da cinque triangoli convergenti verso il centro, ossia verso il foro passante (Tav. 26: 41) .

15- Intarsio di osso

Sul piano della corte B dell'Edificio I è stato trovato un intarsio di osso rettangolare con due fori,

ha una lunghezza di 4.9 cm e 1 cm di larghezza, una parte è piatta mentre l'altra è convessa.

³²⁹ Besana 2005-2006: 86, tav. XXIII: 200,219; Riis-Buhl 1990: fig. 96: 731, 729; Nishiyama 2009: fig. 8.35: 3; Cecchini 1995: fig. 4: 2, 4.

³³⁰ Besana 2005-2006: 117, tav. XXXI:234, 238; Riis-Buhl 1990: 210: fig. 97: 754, 761; Cecchini 1998: 170, 246, 280; Nishiyama 2009: fig. 8. 35: 10-29.

Sul lato piatto dell'oggetto è presente una traccia di bruciatura (Tav. 26: 42).

Oggetti simili sono stati trovati in grande quantità ad Hama nel Batiment I e IV, è presente anche a Megiddo nello stratum IV³³¹

14- Spillone

Nell'ambiente H dell'Edificio II è stato trovato un spillone in osso di 7.9 cm di lunghezza (Tav. 26: 43).

Non si sono trovati confronti perfettamente identici³³², ma per quanto riguarda la funzione, alcuni confronti provengono da Hama Fase E, Tell Mastuma³³³ e anche dalla Palestina nello stratum V a Megiddo³³⁴.

15- Altri oggetti

I seguenti oggetti sono stati rinvenuti nel complesso dell'Area O, per il fatto che il loro stato è frammentario oppure perché l'oggetto è abbastanza comune e non caratteristico di un particolare periodo, si è deciso di descriverli sinteticamente qui di seguito.

Punta di freccia in ferro?

Scavo del 2010, Edificio I/vano A, US 30409, n° 37³³⁵

Lunghezza: 8.3 cm

Larghezza: 2.2 cm.

Frammento di orecchino in oro (Tav. 26: 44)

Scavo del 2005, Edificio II/vano O, US 17505, n° 6

Spessore: 1.6 mm

Diametro: 11 mm.

³³¹ Riis-Buhl 1990: 232, fig. 110: 895; Lamon-Shipton 1939: pl. 99:2.

³³² Ne è stato rinvenuto uno di forma simile ma di ferro ad Hazor Aera A, Stratum VIII, Yadin 1960: pl. LXXVIII: 14.

³³³ Riis-Buhl 1990: 810, fig. 99:810; Nishiyama 2009: Fig. 8.27: 11.

³³⁴ Lamon -Shipton 1939: pl. 96: 18.

³³⁵ Numero di inventario del Museo Archeologico di Homs.

Anello in ferro con tracce d'ossidazione

Scavo del 2006, Edificio III/vano 4, US 16108, n° 87

Diametro: 2.2 cm

Anello in bronzo

Scavo del 2005, Edificio III/vano 3, US 16003, n° 3

Diametro: 1.73 cm.

Vago di collana in pietra bianca

Scavo del 2005, Edificio II/vano O, US 17504, n° 1

Diametro: 1.3 mm.

Vago di collana in granato di colore rosso chiaro

Scavo del 2006, Edificio III/vano 7, US 15104, n° 79

Diametro: 1.6 mm.

V. Analisi funzionale degli ambienti e confronti.

1. Considerazioni sull'Edificio I.

L'Edificio I come abbiamo visto è una struttura di dimensioni importanti, sembra essere frutto di un disegno architettonico organico e le strutture appartengono ad un'unica fase costruttiva. Già l'ingresso (dal vano J al vano A) attraverso una scalinata sottolinea il carattere monumentale della struttura (fino ad ora non è mai stato trovato niente di paragonabile a Tell Mishrifeh³³⁶), così come la corte B, anch'essa monumentale nelle sue dimensioni. Il settore dei magazzini (sono cinque quelli portati alla luce) con i suoi piani intonacati e convergenti verso una giara incassata al centro, indica una funzione di stoccaggio per questi ambienti, dunque si immagazzinavano probabilmente dei liquidi (vino od olio) assieme ad altri prodotti, all'interno dei numerosi doli trovati *in situ*.

Dal vano C si saliva ad un secondo piano (altro elemento di monumentalità), dove forse si trovavano degli appartamenti privati.

La tecnica architettonica dell'Edificio I è unitaria ma varia nello stesso tempo; cioè la pianta è organica e l'edificio sembra essere il frutto di un'unica fase costruttiva, non vi sono elementi che fanno pensare a rifacimenti. Gli alzati dei muri invece sono realizzati in tre modi diversi:

1- in mattoni argillosi, con 20-50 cm di fondazione in pietra (basalto e calcare). Quasi tutte le superfici dei muri recano tracce di intonaco in calce mal conservato e scottato in alcune parti (i muri 30002, 30604, 30201, 30812, 30811, 30813, 30814).

2- di *pisè* alternato a ciottoli e pietre, conservati per un'altezza di 30-90 cm. Alcuni presentano tracce di intonaco come i muri 30608, 30804, 30805, 30206, 30808.

3- di *pisè* e mattoni: questa particolarità costruttiva è presente solamente nel muro sud dell'Edificio I (30604), il *pisè* è presente dove si ammorsa ai muri lunghi che arrivano da nord (anch'essi costruiti con la tecnica del *pisè*), i mattoni invece sono utilizzati sui lati corti dei vani E, F e D.

Possiamo dire che questa varietà nella tecnica è presente non solo nello stesso edificio, o nello stesso vano, ma anche in un singolo muro a volte sono usate tecniche miste.

³³⁶ Si intende per quanto riguarda l'età del Ferro.

Tutti i muri, sia quelli in *pisè* che quelli in mattoni, che delimitano la corte B erano dotati di un piccolo *glacèe* (ad eccezione del muro 30206).

Solo il piano della corte B è costituito da ciottoli e frammenti di ceramica (un tempo la superficie era intonacata in fango) mentre il piano interno dei vani A e C presenta un battuto intonacato in calce³³⁷.

La struttura nel suo complesso sembra avere un carattere polifunzionale-amministrativo, come ad Hama e da questa città infatti provengono i confronti architettonici più precisi. Possiamo individuare elementi architettonici comuni o simili tra il complesso palatino di Hama (Fase E) e l'Edificio I dell'Area O a Tell Mishrifeh:

1- Muri di mattoni con fondazione di pietra, anche se la dimensione dei mattoni utilizzati è 0.45 cm per lato, mentre ad Hama è di circa 0.32 per lato. Nell'Edificio I la larghezza dei muri in mattoni è circa 1.7 m, mentre ad Hama tra 1.7 e 3 m circa.

2- I piani di calpestio: nel *Batiment III* ad Hama (Fase E), due livelli di piani intonacati attestano il rifacimento del piano di calpestio, non si tratta di rifacimenti importanti della struttura ma di restauri dopo incendi.

Nel vano C dell'Edificio I a Tell Mishrifeh, l'assenza del piano US 30207 nella parte sud del vano, mostra la presenza di un battuto più antico (US 30012), fra i due vi è uno spesso livello di cenere.

3- La maggior parte del complesso palatino di Hama ha evidenziato un livello di crollo caratterizzato da mattoni e grossi travi di legno bruciato.

L'Edificio I a Tell Mishrifeh non venne defunzionalizzato (prova ne sono i magazzini rinvenuti con tutti i doli *in situ*), infatti molte tracce di bruciatura, cenere e travi carbonizzate indicano che venne distrutto a seguito di un violento incendio. Molti indizi che vedremo in seguito³³⁸, lasciano supporre che la sua distruzione sia avvenuta a seguito di uno scontro violento.

Confronti con analoghe soluzioni architettoniche:

A) L'ingresso.

Hama: si entra al complesso palatino tramite il *Batiment I*. Dall'ingresso F attraverso dei gradini in basato e calcare, si accende al corridoio E tramite due porte.

³³⁷ Verrà discusso successivamente il caso dei piani dei magazzini.

³³⁸ Soprattutto proiettili da fionda e un probabile proiettile di catapulta.

L'ingresso F è fiancheggiato da due massicce strutture di mattoni, definite “torri” (Fig. 84).

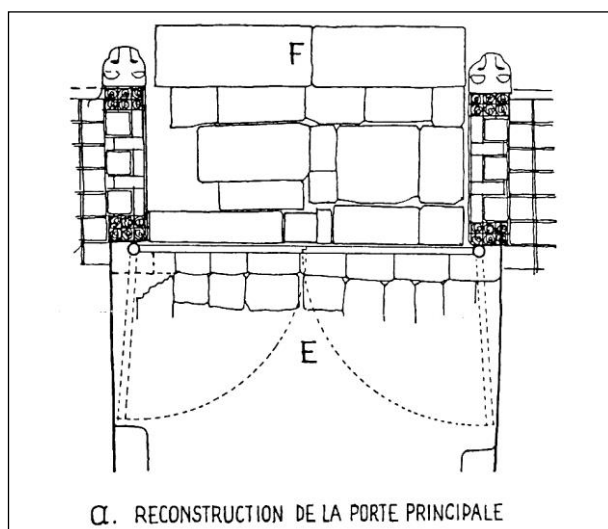


Fig. 84 Ricostruzione dell'ingresso F del *Batiment I* (da Fugmann 1958 Fig. 199a)

Tell Mishrifeh: si entra all'Edificio I salendo cinque gradini in basalto e calcare e attraversando due porte³³⁹ si passa tramite l'ingresso I dallo spazio esterno J al vano A. Questa scala è fiancheggiata da una o forse due massicce strutture. La prima in mattoni era dotata di un doppio *glacée*, la seconda in pietra, poteva essere una piattaforma per sostenere forse una struttura in materiale ligneo. Questa prima struttura potrebbero fungere da contrafforte, si tratta in ogni caso di un elemento importante che marca quest'ingresso (Capitolo III: Fig. 36, 38).

B) La scala.

Hama: dal secondo accesso ad ovest dell'anticamera A del *Batiment I*, si sale ad un secondo piano, tramite una scala di 7 gradini ancora conservati (il primo è di pietra calcarea, mentre gli altri sono in mattoni). L'ultimo gradino termina con una piattaforma, da qui si saliva, passando sopra la sala B ad un secondo piano sovrastante la stanza C.

³³⁹ Come testimoniano il due fori per i cardini delle porte.

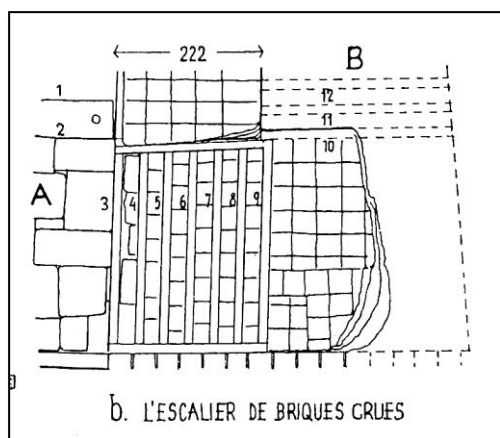


Fig. 85 Ricostruzione della scala dell'anticamera A del *Batiment I* (da Fugmann 1958 Fig. 199b)

Tell Mishrifeh: la Scala 30010 del vano C ha consta di 3 gradini che portano ad un piano superiore, il primo gradino è composto da due ortostati forse riutilizzati. Gli altri due gradini della scala hanno la fondazione di pietra, al di sopra è posta una fila di 5 mattoni.

La scala porta ad una piattaforma US 30001, costruita con mattoni, da questa sicuramente attraverso un'altra scala forse in legno, si accedeva al piano superiore della struttura (Capitolo III: Fig. 46, 49).

C) Installazione connessa all'acqua.

Hama: alla fine della scala (del *Batiment I*) che porta dal corridoio E all'area palatina, è posta una vasca connessa al versamento di liquidi (forse acqua), come testimonia una canaletta che da questa si diparte in direzione est, parallelamente al muro sud del *Batiment III*.(Capitolo I: Fig. 5)

Tell Mishrifeh: il vano A funge da passaggio tra l'ingresso principale I con la corte B. Nell'angolo nord-est del vano A è presente l'installazione semicircolare 30430 che assieme alla canaletta farebbe pensare ad una struttura connessa all'acqua, una sorta di vasca, la cui funzione specifica ci è tuttavia sconosciuta (Capitolo III: Fig. 37).

D) Magazzini che occupano un lato di un grande spazio aperto.

Hama: il complesso palatino circonda un grande spazio centrale, su questa corte si affaccia il *Batiment II*, al quale appartengono i magazzini riempiti con giare per lo stoccaggio, poste in lunghe file sui pavimenti (Capitolo I: Fig. 3).

Tell Mishrifeh: non tutto l'ambiente della corte B è stato scavato. Come già spiegato nel III capitolo (Fig. 53), l'area dei magazzini (E, I, F, G, H) costituisce il limite est della corte B.

Dunque anche qui come ad Hama (anche se la soluzione è resa in modo diverso) i magazzini sono situati su un lato di un grande spazio aperto.

Le strutture di Hama costituiscono indubbiamente un complesso palatino, mentre l'Edificio I dell'Area O è stato scavato solo parzialmente e non ha restituito finora una grande quantità di elementi. Tuttavia, come dimostrano il tipo di strutture, le dimensioni dell'edificio e la sua analogia con lo stile di Hama, possiamo dire con ragionevole sicurezza che questa struttura si colloca se non ad un livello palatino, almeno ad livello di tipo amministrativo.

Tecniche o strutture analoghe con Tell Mishrifeh provengono anche da Tell Afis e Tell Mastuma.

E) Strutture per il sostegno di giare o doli.

Tell Afis: come si è già spigato nel I capitolo, nel paragrafo riguardante Tell Afis, nell'area dei magazzini nell'Edificio dell'Area D, la tecnica di stoccaggio delle giare da conservazione, vede queste giare inglobate all'interno di una sottile pedana di mattoni crudi.

Tell Mishrifeh: qui invece sui due lati lunghi del vano I (nella sua parte meridionale), vi sono quattro strutture in *pisè* (30865, 30866, 30867, 30868), intonacate sia sui lati che sopra, avevano evidentemente una funzione specifica legata all'uso di questo spazio come magazzino di giare da stoccaggio. Probabilmente all'interno di queste strutture fisse, trovavano alloggio dei contenitori di derrate alimentari. (Capitolo III: Fig. 54).

F) Piani dei magazzini.

Tell Mastuma: abbiamo visto come a Tell Mastuma, le strutture sono caratterizzate da alcuni vani interessanti, questi vani rettangolari presentano un basamento in mattoni poi intonacato con calce, che scende di quota, tramite una depressione al centro della stanza, dove era posto uno o due dolii incassati nei pavimenti. (Capitolo I: Fig. 18)

Tell Mishrifeh: i vani F ed I hanno un piano intonacato con calce che scende di quota, tramite una depressione al centro della stanza, qui era posta una giara incassata.

Nel vano F, a causa del degrado dell'intonaco, si riesce a vedere la preparazione del piano, tre filari concentrici di mattoni si situano nel perimetro del vano (Capitolo III: Fig. 53).

Questo capitolo verrà approfondito maggiormente prima della consegna finale della tesi.

2. Considerazioni sull'Edificio II.

Il lavoro dettagliato svolto in quest'area dello scavo, ha permesso di recuperare delle informazioni relative all'Edificio II altrimenti non disponibili. La ricostruzione eseguita dalla Missione archeologica Siriana, univa in un'unica struttura l'Edificio I e l'Edificio II, inoltre i dati di scavo disponibili erano incompleti o mancanti, infatti non c'erano le fotografie di scavo, i disegni quotati e i riferimenti puntuali ai materiali rinvenuti (quote e posizioni).

Per questo motivo si è tentato di recuperare quante più informazioni possibili, cercando nel Museo Archeologico di Homs i materiali classificati come rinvenuti nei quadrati di scavo relativi a quest'area³⁴⁰, ripulendo alcuni settori importanti, ricontrollando le sezioni e le quote della struttura, scavando nuovamente il muro nord (40104) del vano G (per comprendere la relazione stratigrafica con l'Edificio III) e anche il "muro" 30837.

Tutte queste nuove informazioni, mi hanno permesso di comprendere come l'Edificio II sia una struttura diversa e distinta dall'Edificio I non comunicante con questo; se l'Edificio I presenta un piano architettonico organico frutto di un'unica fase costruttiva, l'Edificio II presenta diverse fasi e diverse tecniche costruttive.

Dal momento che lo scavo della struttura si è limitato all'ultima fase d'uso dell'edificio, non è possibile comprendere la forma originaria, tuttavia è possibile individuare un nucleo centrale coerente per tecnica e dimensione dei muri, che corrisponde al magazzino O e ai vani C, D, E, G e probabilmente anche il vano N e tutto il settore a sud della strada (vani S, R).

In questo nucleo centrale vi sono tracce di un'attività architettonica più antica, nei vani F, E, I, J, N.

Gli alzati, nel nucleo centrale dell'Edificio II, sono tutti in mattoni argillosi con fondazione in pietra, quindi non era usata la tecnica del *pisè* attestata invece nell'Edificio I. Infatti, il muro sud dell'Edificio I (30608) era costruito in *pisè* e mattoni, mentre il muro sud dell'Edificio II è in mattoni con fondazione a vista in pietra, entrambi costituiscono il lato nord della strada P (30826, 308046). Anche la larghezza dei muri è diversa da quella dell'Edificio I, questi non superano 1.15 m di spessore, lo stesso dicasi per i mattoni che misurano 38 cm per lato.

³⁴⁰ La Missione archeologica Siriana utilizzava il metodo di scavo per quadrati di Wheeler, pertanto i materiali rinvenuti sono stati assegnati al relativo quadrato, senza specificare in quale vano dell'edificio.

Come già spiegato nel capitolo III, il magazzino O ha una lunghezza di circa 19.50 m e una larghezza di 4.20 m (Fig. 62), nonostante sia quasi più lungo di due magazzini (E ed I) dell'Edificio I, lo spessore dei muri è minore rispetto a quello dell'Edificio I.

Mentre nell'Edificio I era logico ipotizzare la presenza di un piano superiore, soprattutto in base al rinvenimento di una scala, ma anche considerando lo spessore dei muri dei magazzini, nel caso del magazzino O dell'Edificio II invece, la larghezza dei muri, assieme alla notevole lunghezza del magazzino non permette di ipotizzare con certezza la possibile presenza di un secondo piano.

Tuttavia la mancanza della porta di accesso a questo vano e la presenza di alcuni oggetti particolari³⁴¹ che non hanno niente a che fare con i doli di stoccaggio qui presenti, indicano la presenza di attività differenti rispetto allo stoccaggio. Questi oggetti potrebbero anche trovarsi nel magazzino a causa della caduta di un piano superiore, tuttavia vale la pena di ribadire che informazioni per questo settore dello scavo sono parziali, non disponendo dei diari di scavo è impossibile dire se i materiali provengano dal piano del magazzino O, oppure dal suo riempimento, quindi è impossibile dire se questi elementi particolari provengano dalla caduta di un piano superiore oppure dal crollo di pareti laterali, in questo caso questi oggetti potevano trovarsi su sostegni appoggiati alle pareti delle stanze limitrofe.

Vi sarebbe poi una più recente fase costruttiva, caratterizzata da muri in pietra e di piccole dimensioni (oppure si tratterebbe di fondazioni a vista, i cui corsi superiori di mattoni non sarebbero conservati), tracce di questa fase sono il muretto che chiude la “strada” P, i vani A e B, il muretto nell'ambiente H, il muretto 30838 e forse in parte anche il vano F.

Dunque quest'ultima fase sarebbe un allargamento verso ovest dell'Edificio II, fino ad appoggiarsi al muro est dell'Edificio I. Quest'ultima fase va ad obliterare nel settore nordovest, l'Edificio III, appoggiato a sua volta al muro esterno dell'Edificio I, ciò avviene nello specifico nei vani G ed F.

Non è invece possibile individuare la relazione tra l'Edificio III ed il nucleo centrale (originario) dell'Edificio II, quindi all'Edificio I (ad est) va in appoggio l'Edificio III di ambito domestico, questo viene coperto poi dalla fase più recente dell'Edificio II e dalla struttura di tipo domestico con i vani T, U, V.

³⁴¹ Si tratta di fusaiole e pesi da telaio, ma soprattutto di oggetti di lusso o particolari (un frammento di orecchino in oro, un vago di collana, 2 vasi di foggia animale ed un testa di figurina).

Nonostante che, lo spessore dei muri dell'Edificio II sia minore di quelli dell'Edificio I, l'ambiente e la funzione di ogni vano porta ad affermare che si tratta anche in questo caso di una struttura pubblica che non ha niente che fare con un ambito di tipo domestico.

Anche se la funzione dei vani non è sempre chiara, l'Edificio II era una struttura dove si eseguivano attività di tipo artigianale forse sottoposte ad una forma di controllo da parte di un potere centrale che amministrava queste attività.

3. Considerazioni sull'Edificio III.

L'Edificio III si contraddistingue per la presenza di varie installazioni costituite da vasche, bacini e giare incassate nei piani di calpestio, inoltre la struttura è caratterizzata dalle dimensioni modeste sia dei muri, sia delle dimensioni degli ambienti. I muri sono in pietra di spessore limitato e l'alzato è di mattoni crudi. Un cambiamento drastico nel tipo di architettura è documentato nell'Edificio III, ben diverso dagli Edifici I e II, lo spessore dei muri non supera infatti i 70 cm ed è costituito al massimo da 2 file di mattoni. Inoltre, le dimensioni delle stanze che hanno forma rettangolare non superano i 4.50 m di lunghezza, quindi i vani sono molto più piccoli rispetto agli ambienti degli Edifici I e II. Tuttavia i materiali e le installazioni rinvenute, indicano che questo quartiere era forse destinato ad attività probabilmente artigianali anche se di ambito domestico.

Mentre le dimensioni dei vani e magazzini degli Edifici I e II sono molto grandi e indicano che i numerosi materiali stoccati servivano alla sussistenza di molti individui, la mancanza delle porte in questi magazzini, quindi mancanza di luce e di ventilazione, indicano l'assenza di attività prolungata. Invece la presenza delle porte e delle attività artigianali nell'Edificio III, indicano che vi era presenza di luce e di aria quindi il lavoro svolto era probabilmente un'attività a tempo pieno³⁴². Tuttavia questo tipo approccio all'architettura, vuole essere solo uno stimolo che prende spunto dal lavoro di De Maigret su Hama, i dati dell'Area O sono ancora troppo parziali per giungere a conclusioni definitive.

³⁴² Per maggiori informazioni sulla relazione tra la luce, l'aria, lo spazio e la vita e il lavoro delle persone, vedasi lo studio di grande importanza condotto da Alessandro De Maigret in "La Cittadella Aramaica di Hama. Attività, Funzioni e Comportamento" Roma 1979.

Le dimensioni dei vani dell'Edificio III, le installazioni e i bacini intonacati assieme all'alto numero di pesi di telaio e di doli da stoccaggio, ci farebbero pensare ad una similitudine con il quartiere artigianale dell'Area H sempre a Mishrifeh, sia per le dimensioni e per il tipo di ambienti, sia per i materiali, anche qui infatti sono stati rinvenuti doli, installazioni intonacate in calce, pesi da telaio e fusaiole, si tratta di oggetti e strutture che sono state messe in relazione ad attività artigianali specializzate, quali la cardatura, filatura, tessitura e tintura di stoffe.

A differenza del quartiere dell'Area H, nell'Edificio III non si sono stati trovati i grandi silos o le installazioni collegate allo stoccaggio di derrate alimentari, tuttavia sono stati rinvenuti dei doli da stoccaggio, macine e pestelli, dunque oggetti connessi ad attività domestiche per la preparazione del cibo. Non sono stati trovati i noduli di ocre come è il caso dell'Edificio 5 dell'Area H, che indicano attività di tintura delle stoffe che erano state tessute in precedenza. Le dimensioni dell'Edificio III erano sicuramente maggiori di quello che vediamo ora, l'area scavata è limitata ad un quadrato di 5x5 m. dove si è scesi su questi livelli più bassi, per questi motivi la sua comprensione è parziale. Inoltre, i bacini intonacati nel vano 3 e nel vano 6, con le giare incassate nei piani di calpestio (costituiti da un battuto probabilmente in origine intonacato in calce), ma soprattutto la grande quantità dei pesi di telaio, sono tutti elementi che indicano come questo edificio potrebbe essere stato caratterizzato da attività legate alla tessitura e forse tintura di stoffe, o comunque di attività legate a questo prodotto.

Quello che possiamo affermare con certezza a proposito dell'Edificio III, è che si tratta di un quartiere artigianale di ambito domestico o di villaggio, un tipo di struttura ben più modesta degli Edifici I e II.

Questa situazione sembra confermare un'analisi molto interessante fatta da Luca Peyronel a Tell Mardikh, lo studioso afferma che durante l'età del Ferro l'industria tessile è concentrata in unità domestiche dell'area urbana, dove si trovano una certa quantità di pesi da telaio situati tutti assieme a ridosso dei muri³⁴³ (cosa che indica l'utilizzo del telaio verticale); la stessa situazione è riscontrabile dunque nell'Edificio III di Mishrifeh, anche per la posizione dei pesi da telaio (ne sono stati trovati più di 30 nell'angolo nord est del vano 2).

Non è stata trovata invece alcuna fusaiole (a differenza di quanto avvenuto nell'edificio II), quindi in questa parte del quartiere non è attestata l'attività legata alla cardatura.

³⁴³ Peyronel 2007: 34.

VI. Conclusioni.

Lo scopo della ricerca sul complesso architettonico dell'Area O, ubicato in una posizione nord-est, ai piedi dell'acropoli del sito di Mishrifeh, è quello inserire questo complesso nel contesto urbanistico del sito di Mishrifeh e della Siria centrale durante l'età del Ferro. Al fine di arrivare alla comprensione di questo complesso specifico e di definire meglio il carattere dell'occupazione a Mishrifeh e il suo ruolo come sito centrale nello scenario storico della Siria durante i secoli IX e VIII a.C.

Il complesso monumentale dell'Area O, che è stato scavato da M. Badawi nel 2005-2006 e poi da me nel 2009-2010, in realtà non è un unico edificio come ipotizzato precedentemente da M. Badawi e M. al Maqdissi.

Due ipotesi sono possibili per spiegare lo sviluppo cronologico di questo complesso, che sembra essersi sviluppato in quattro fasi (Fig. 31).

La prima ipotesi.

É che l'Edificio I sia il più antico dell'Area O, poi venne costruito il nucleo centrale dell'Edificio II, e tra le due strutture si sia sviluppato l'Edificio III. Infine ci sarebbe stato uno sviluppo più recente verso ovest dell'Edificio II (vani A, B, F, H) e la struttura che copre l'Edificio III, probabilmente un ambiente domestico (vani T, U, V).

La seconda ipotesi.

Che è forse la più probabile, vede le strutture svilupparsi nel seguente modo:

- 1- Edificio I
- 2- Edificio III (in appoggio all'Ed.I)
- 3- Edificio II, che si è sviluppato in seguito verso ovest (con le sue fasi più recenti) fino a coprire l'Edificio III e ad appoggiarsi all'Edificio I.
- 4- Struttura di ambito domestico (vani T, U, V), che copre l'Ed.III e si appoggia all'Ed.I

In entrambe le ipotesi, L'Edificio I e II erano in uso contemporaneamente (almeno in una fase recente) come suggerisce la strada che li costeggia esternamente (l'ambiente P). Inoltre il fatto che le due strutture abbiano lo stesso sviluppo assiale, sta a significare che sono state costruite contemporaneamente oppure che l'Edificio II segua la costruzione dell'Edificio I.

Dunque l'Edificio I rappresenta il cuore del complesso ed è quello che determina l'orientamento degli altri due edifici. Si è notato che l'Edificio I mantiene lo stesso orientamento nord-ovest sud-est del *Palazzo Reale* e del *Palazzo Orientale* che appartengono però ai periodi del Bronzo Tardo e Bronzo Medio, si può spiegare questo fatto ipotizzando

che, le strutture dell'Edificio I vennero edificate sopra ad una precedente struttura distrutta, essa stessa probabilmente del Bronzo Tardo.

Questa ipotesi tuttavia dovrebbe essere indagata nelle prossime campagne di scavo.

L'Edificio I si caratterizza per le misure monumentali della struttura, fino ad ora non è mai stato trovato nulla di paragonabile a Mishrifeh per quanto riguarda l'età dell'Ferro. Inoltre la presenza di un vano scala, il Vano A, la Corte B e la serie di magazzini pieni di doli *in situ* sono elementi che indicano un carattere pubblico dell'Edificio. Molti elementi architettonici comuni tra il complesso palatino di Hama e l'Edificio I dell'Area O di Mishrifeh, indicano un ambito amministrativo centralizzato per quanto riguarda la funzione del nostro edificio. Ci vorranno ulteriori campagne di scavo per definire altri elementi caratteristici di questo edificio e per comprendere meglio il suo ruolo. L'Edificio dell'Area C a Mishrifeh, scavato dalla missione siriana, è stato considerato come un edificio palatino che svolgeva una funzione di gestione burocratica e controllo centralizzato delle attività produttive svolte negli altri edifici di livello non domestico, in base a questo, si è ipotizzato che Mishrifeh fosse presumibilmente il centro amministrativo e politico regionale principale, nel territorio a sud-est di Hama. Con la presenza dell'Edificio I e II si afferma e ribadisce il ruolo centrale di Mishrifeh rispetto al territorio circostante, ma con un complesso ancora più monumentale rispetto l'edificio dell'Area C.

Mentre l'Edificio I presenta un piano architettonico organico frutto di un'unica fase costruttiva, l'Edificio II presenta diverse fasi e diverse tecniche costruttive. Tracce di fasi più antiche si trovano nei vani F, E, I, J, N. Il nucleo centrale della struttura è caratterizzato dal magazzino O e dai vani C, D, E, G, le cui funzioni non sono molto chiare (eccetto per il vano O che era un magazzino con doli ritrovati *in situ*). Infine vi è un allargamento verso ovest dell'Edificio II (vani G e F), fino ad andare in appoggio al muro esterno dell'Edificio I. Quindi coprendo l'Edificio III che era appoggiato a sua volta al muro esterno dell'Edificio I.

L'Edificio III invece, è di natura più modesta rispetto agli altri due edifici. È costituito da almeno 8 vani di cui l'ambiente 8 a nord, potrebbe essere un strada o una corte aperta verso nord. Questo quartiere è ricco di installazioni diverse soprattutto legate ad attività di tessitura e forse tintura di stoffe, qui sono stati trovati anche più di 30 pesi da telaio.

Quando l'Edificio III venne coperto dall'Edificio II, quest'ultimo potrebbe averne assorbito in parte le funzioni come indicano le 16 fusaiole e i 17 pesi da telaio rinvenuti, probabilmente si praticavano attività artigianali forse sottoposte ad un qualche controllo centrale.

Lo studio della ceramica dell'Edificio I è stato più preciso rispetto agli Edifici II e III essendo in possesso del materiale completo da me scavato. Tuttavia lo studio delle forme ceramiche si

è basato soprattutto su frammenti diagnostici, per la carenza di forme complete, ad eccezione naturalmente dei doli rinvenuti nei magazzini.

La maggior parte della ceramica rinvenuta nell'Edificio I appartiene appunto alla tipologia dei dolii a profilo affusolato e base cilindrica. Questa forma è ben attestata in tutti gli edifici dell'Area O e comune in tutta la Siria settentrionale e la Palestina. La datazione può attestarsi attorno alla fine dell'età del Ferro II e all'inizio del Ferro III. È molto interessante la forma dei doli con collo corto a quattro anse e con base convessa anche se costituisce una piccola percentuale rispetto a quella dei dolii a profilo affusolato. Mentre la prima tipologia è presente in tutti e tre gli edifici, la forma dei dolii con collo corto a quattro anse e con base convessa è presente solamente nell'Edificio I ed è poco diffusa in Siria, questa è ben attestata a Mishrifeh e nella Siria occidentale a Tell Kazel nel I'età del Ferro II.

I piatti presentano per lo più un orlo semplice (Pi1) ed orlo rastremato in associazione ai tipi di piatti ingobbiati denominati fruttiere (Pi3). Queste forme sono diffuse nell'età del Ferro II nella Siria centro-settentrionale. Sono presenti anche in bassa percentuale i piatti con orlo squadrato (Pi2), che risalgono al Ferro I. La tipologia delle coppette è attestata con le forme emisferiche e le forme con profilo sinuoso. La forma della coppetta con profilo sinuoso è molto importante perché è stata rinvenuta in tutti e tre gli edifici scavati, anche se è poco attestata in Siria e in Palestina è presente nel sito di Hama. Anche queste forme sono attestate nell'età del Ferro II. Le ciotole invece, si caratterizzano soprattutto per il profilo curvo e l'orlo ispessito internamente, anche queste si rivelano interessanti, perché sono ben presenti in tutti e tre gli edifici. In base ai confronti con i siti di Hama, Mastuma, Tell Abu, Tell Afis, Tell Tuqan e anche con la Palestina, questa forma può essere attribuita alla piena età del Ferro II. Purtroppo non è possibile fare una sintesi delle altre tipologie rinvenute, che tenga in considerazione le percentuali, a causa del numero ridotto di queste tipologie nel contesto ceramico dell'Edificio I. Tuttavia è interessante notare come la tipologia delle pentole, nello specifico la forma della pentola con il collo corto, l'orlo semplice e le anse direttamente attaccate all'orlo (Pi2) sembri rivestire una grande importanza per il fatto che è stata rinvenuta in tutti e tre gli edifici ed è attestata in tutte e tre le età del Ferro: Ferro I, II e III.

La mancanza del materiale ceramico completo nell'Edificio II e III, purtroppo, non ci permette di compilare una sintesi o di definire meglio il contesto ceramico di queste strutture. Tuttavia, il materiale ceramico depositato al Museo Archeologico di Homs e relativo all'Edificio II, presenta delle tipologie ceramiche rare e particolari (Gi5 e Br2), confrontabili con la ceramica della Palestina (Megiddo) datata al Ferro II e Ferro II finale.

Un altro dato importante è la similitudine nell'assemblaggio ceramico del complesso dell'Area O, come vediamo nella scheda seguente:

| | Edificio I | Edificio II | Edificio III | Struttura di ambito domestico (Fase I) |
|------|------------|-------------|--------------|--|
| Pi 1 | - | - | - | - |
| Pi 2 | - | | - | |
| Pi 3 | - | - | - | - |
| Cp 3 | - | - | - | |
| Ci 1 | - | - | - | - |
| Pn 2 | - | - | - | |
| Do 1 | - | ? | - | ? |
| Do 2 | - | ? | - | ? |

La scheda mostra come le forme attestate siano pressoché presenti in tutte e quattro le strutture: piatto con orlo semplice (Pi1), piatto con orlo rastremato (Pi2), coppette con profilo sinuoso (Cp3), ciotole con profilo curvo e orlo inspessito internamente (Ci1), pentole con il collo corto, l'orlo semplice e le anse direttamente attaccate all'orlo (Pi2) e i dolii a profilo affusolato in generale. Tutte queste forme sono databili a tutta l'età del Ferro II.

Complessivamente, attraverso l'analisi dei dati ceramici, possiamo dire che l'orizzonte cronologico dell'Area O copre il periodo compreso fra la fine del Ferro I, il Ferro II, fino al Ferro III iniziale, dunque dalla fine del IX sec. a.C. fino all'VIII e VII sec. a.C., parliamo di strutture che hanno una vita media di circa un secolo. Molto interessanti sono le indicazioni che l'analisi della ceramica ci dà riguardo all'ambiente geografico di riferimento, se complessivamente i confronti rimandano sia alla Siria centro-settentrionale che alla Palestina, vale la pena di evidenziare come ci siano alcune tipologie che non hanno confronti né ad Hama né nella Siria settentrionale, ma solo con la Siria occidentale e la Palestina, questo è probabilmente un riflesso della posizione geografica di Mishrifeh posta nella parte meridionale del regno di Hamath.

Lo studio dei materiali si è rivelato di un'importanza fondamentale per quanto riguarda l'interpretazione di tutti gli edifici.

Mentre nell'Edificio III il materiale è stato importante perché ci ha indicato l'attività svolta nel quartiere artigianale con vocazione tessile, grazie ai numerosi pesi da telaio che sono stati rinvenuti. Nell'Edificio I e II il materiale si è rivelato interessante per le sue particolarità:

nell'Edificio I infatti sono stati trovati dei proiettili da fionda, i quali hanno un unico confronto in Siria centrale ossia con il sito di Hama, poi è stato rinvenuto un raro sigillo del tipo cosiddetto "*knobbed round stamp*", probabilmente anche un proiettile interpretato come una palla per catapulta che non ha alcun confronto nella zona studiata, ed infine un intarsio in osso rettangolare con due fori, oggetti simili sono stati trovati in grande quantità nella capitale Hama.

L'Edificio II invece, ha dato degli oggetti unici che non hanno nessun confronto in tutta la zona della Siria centrale e siro-palestinese, come il vaso a foggia antropomorfa. Vi sono invece altri oggetti che hanno confronti con la Palestina, specialmente con i siti di Hazor e Megiddo. L'importanza dei materiali trovati nel complesso dell'Area O si evidenzia con l'impronta di un sigillo luvio-geroglifico, che è stato rinvenuto sia nell'Edificio I che l'Edificio III. Stessa cosa dicasi per l'impressione di alcune lettere aramaiche sull'orlo di un vaso trovato nell'Edificio I.

Il complesso architettonico dell'Area O, dunque, ci fornisce un dato importante relativo all'architettura nell'età del Ferro in Siria centrale. Per prima cosa questa fase è poco indagata, e si basa su alcuni siti noti come Hama, Mastuma e Tell Afis, assieme ad altri siti importanti a livello storico o a livello ceramico come Tell Qarqur, Tell Nebi Mend, Tel Abu Dannè e Tell Asharneh. Tuttavia con l'eccezione della capitale del regno, Hama, nessun sito è paragonabile per imponenza delle strutture architettoniche, al complesso amministrativo dell'Area O di Mishrifeh.

Inoltre, il complesso architettonico dell'Area O ha permesso di ridefinire il carattere dell'occupazione di Mishrifeh durante il IX e VIII secolo a.C. che è stato sempre caratterizzato in senso agricolo o produttivo. La presenza di questo complesso architettonico, assieme ai materiali rinvenuti, ha permesso di affermare come Mishrifeh fosse un centro amministrativo e politico regionale importante nel territorio a sud di Hama. Lo stile architettonico ha mostrato delle peculiarità nonostante alcune similitudini con alcuni elementi del complesso palatino di Hama (Fase E). Se secondo gli studi precedenti il centro amministrativo di Tell Mishrifeh probabilmente controllava il territorio sud-orientale del regno, attraverso un governatore locale che risiedeva nel palazzo dell'Area C³⁴⁴, la scoperta del complesso dell'Area O (con i suoi materiali) ci permette di rafforzare questa ipotesi, avendo rinvenuto un palazzo ancora più monumentale e meglio conservato dell'edificio amministrativo dell'Area C. Inoltre, la stele con iscrizione luvio-geroglifica menzionante il

³⁴⁴ Al Maqdissi 2003a:223-225, 2005: 55, 2008: 12-13.

regno di Hamath e scoperta nella steppa della Shamiyah ad est della città di Salamiyyah, indica come la regione semi-arida ad est e sud-est di Hama facesse parte del territorio del regno. In base a tutti questi dati possiamo definire il sito di Mishrifeh come l'unico centro amministrativo importante a sud della capitale di Hama³⁴⁵ che ebbe un ruolo di prima importanza nel regno luvio-aramaico di Hamath e che aveva stretti legami culturali con l'area siro-palestinese.

Sarebbe molto interessante poter continuare lo scavo e conoscere i limiti della Corte B dell'Edificio I, scoprire le reali dimensioni della struttura e scoprire dove porta la scala che scende dall'ingresso I verso a sud verso l'esterno.

Il materiale ceramico è in linea con risultati degli scavi precedenti a Mishrifeh³⁴⁶ e indica come l'occupazione dell'edificio terminò alla fine del Ferro II-inizio del Ferro III, ossia nel tardo VIII-inizio VII sec. a.C., quando il complesso dell'area O venne abbandonato a seguito di una distruzione violenta, come indicano i proiettili da fionda, le travi bruciate e la molta cenere travata all'interno dell'Edificio I (Fig. 86-87).



Fig. 86 Frammento di trave carbonizzata sul piano del vano A (Edificio. I).

³⁴⁵ Gli altri siti come Tell Afis, Mastuma, Tell Qarqur sono ubicati a nord della capitale, mentre a sud, l'unico centro importante indagato è il sito di Tell Mishrifeh Cfr. Morandi Bonacossi 2006: 108.

³⁴⁶ Al Maqdissi 2005: 56, Al Maqdissi 2008: 13, Morandi Bonacossi 2006: 108, 2007: 86.



Fig. 87 Sez. S-N dei vano A e B (Edificio I).

La stratigrafia archeologica attesta che, a seguito di questa distruzione violenta l'edificio venne abbandonato e non più abitato.

Alla luce di questo, oltre che ai dati dello studio archeomagnetico³⁴⁷ su alcuni frammenti di ceramica presi dai magazzini dell'Edificio I, che daterebbero al 720 a.C. circa, si azzarda l'ipotesi che questo edificio possa forse essere stato distrutto durante la conquista di Sargon II, l'importante re assiro. A conferma di quest'ipotesi come abbiamo detto, ci sarebbero gli oggetti rinvenuti nel 2010 nell'Edificio I, si tratta di oggetti ovoidali in terracotta, interpretabili sulla base di confronti come proiettili da fionda e di una sfera di basalto, che vista la sua presenza in questo contesto di distruzione potrebbe far pensare ad un proiettile forse da catapulta (anche se l'uso della catapulta non è attestato).

I dati testuali e archeologici raccolti permettono di far luce sulla struttura (almeno quella dell'Edificio I), che subì una distruzione violenta attraverso un incendio, forse durante una battaglia. Resta ancora da accertare se si tratti della distruzione operata dal re assiro Sargon II, che come è noto dalle fonti nel 720 a.C. conquistò anche la capitale del regno, Hama.

³⁴⁷ Al Maqdissi-Gallet 2010: 35.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

| | |
|---------------|---|
| AAAS | <i>Annales Archéologiques Arabes Syrienne</i> |
| AASOR | <i>Annual of the American School of Oriental Research</i> |
| AJA | <i>American Journal of Archaeology</i> |
| ANES | <i>Ancient Near Eastern Studies</i> |
| ANES supp. | <i>Ancient Near Eastern Studies supplement</i> |
| AnST | <i>Anatolian Studies</i> |
| AVO | <i>Altertumskunde des Vorderen Orients</i> |
| BAOM | <i>Bulletin of the Ancient Orient Museum</i> |
| BAR int. s. | <i>British Archaeological Reports International Series</i> |
| BASOR | <i>Bulletin of the American School of Oriental Research</i> |
| BBVO | <i>Berlin Beiträge zum Vorderen Orient</i> |
| BCSMS | <i>Bulletin of the Canadian Society for Mesopotamian Studies</i> |
| BTS | <i>Beiruter Texten und Studien</i> |
| CMO | <i>Collection de la Maison de l'Orient Méditerranéen</i> |
| OrAntColl | <i>Orientis Antiqui Collectio</i> |
| CRAI | <i>Comptes Rendus de l'Académie des Inscription et Belles-lettres</i> |
| CSSA | <i>Contributi della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università di Pisa</i> |
| DaM | <i>Damaszener Mitteilungen</i> |
| EVO | <i>Egitto e Vicino Oriente</i> |
| HANEM | <i>History of the Ancient Near East Monographs</i> |
| HANES | <i>History of the Ancient Near East Studies</i> |
| JSOT supp. s. | <i>Journal for the Study of the Old Testament. Supplement Series</i> |
| MDOG | <i>Mitteilungen Der Deutschen Orient – Gesellschaft Zu Berlin</i> |
| OIP | <i>Oriental Institute Publications</i> |
| RA | <i>Revue d'assyriologie et d'archéologie orientale</i> |
| SAQ | <i>Studi Archeologici su Qatna</i> |
| SBA | <i>Saarbrucker Beiträge zur Altertumskunde</i> |
| SMS | <i>Syro-Mesopotamian Studies</i> |

BIBLIOGRAFIA

- ABOU ASSAF, A. 1990: *Der Tempel von 'Ain Dara*, (Dam. Forsch 3), Mainz am Rhein.
- ADAMTHWAITE, M.R. 2001: *Late Hittite Emar. The Chronology, Synchronisms, and Socio-Political Aspects of a Late Bronze Age Fortress Town*, Ancient Near Eastern Studies, Supplement 8, Peter Press Louvain.
- AKKERMANS, P.M.M.G. - SCHWARTZ, G.M. 2003: *The Archaeology of Syria. From Complex Hunter-Gathers to Early Urban Society (c.a 16,000-300 BC)*, Cambridge.
- ALBRIGHT, W. F. 1932: *The Excavation of Tell Beit Mirsim, I*, New Haven.
- AL-MAQDISSI, M. 1996: "Reprise des fouilles à Mishrifeh en 1994", *Akkadica* 99-100: 1-14.
- AL-MAQDISSI, M. 1997: "Mishrifeh/Qatna", *AJA* 101: 132-133.
- AL-MAQDISSI, M. 2003: "Ergebnisse der sechsten und achten syrischen Ausgrabungen in Mishrife-Qatna im Jahr 2000", *MDOG* 135: 219-245.
- AL-MAQDISSI, M. 2008: "Réflexions sur Qatna et sa région", *Studia Orontica* III, p. 3-41.
- AL- MAQDISSI, M, BADAWI M., TARAQJI A.F. 2002: *Rapport préliminaire sur la sixième campagne des fouilles syriennes à Tell Mishrifeh/Qatna*, in M. Al-Maqdissi, M. Luciani, D. Morandi Bonacossi, M. Novák, P. Pfälzner (a cura di): 25-62.
- AL-MAQDISSI, M. - LUCIANI, M. - MORANDI BONACOSSO, D. - NOVAK, M. - PFÄLZNER, P. (A CURA DI) 2002: *Excavating Qatna, I. Preliminary Report on the 1999 and 2000 Campaign of the Joint Syrian-Italian-German Archaeological Research Project at Tell Mishrifeh*, Damascus.
- AL-MAQDISSI, M. - MORANDI BONACOSSO, D. 2005: *The Metropolis of the Orontes. Art and Archaeology from the Ancient Kingdom of Qatna*, Damascus.
- AL-MAQDISSI, M 2007 "Notes d'archéologie levantine X. Introduction aux travaux archéologiques syriens à Mishirfeh/Qatna au nord-est de Homs (Émèse)", in Morandi Bonacossi (a cura di): 19-27.
- AMADASI GUZZO, M.G. 2005: "Area A1: il frammento di stele in basalto con iscrizione", in Mazzoni, S. (a cura di): 21-23.
- AMIRAN, R. 1969: *Ancient Pottery of the Holy Land, From Its Beginnings in the Neolithic Period to the End of the Iron Age*, Jerusalem.
- ANASTASIO, S. 2010: *Atlas of the Assyrian Pottery of the Iron Age*, Subartu XXIV, Turnhout.
- ANDERSON, W. P. 1988: *Sarepta I. The Late Bronze Age and Iron Age Strata of Area II, Y*, PUL 2, Beyrouth.
- AVANZINI, A. 1987: "Alcune considerazioni in margine all'iscrizione di Zakir", *EVO* 10.2: 113-119.
- BADRE, L. 1990: "Area II in Tell Kazel, Syria. Excavations of the AUB Museum 1985-1987. Preliminary Report", *Berytus* 36: 55-87.
- BACHELOT, L. – FALES, F. M. (A CURA DI) 2005: *Tell Shiukh Fawqani 1994-1998*, HANEM 6, Padova.
- BAFFI, F. 2006a: "Localizzazione e introduzione sull'ambiente", in Baffi, F. (a cura di): 12-13.
- BAFFI, F. 2006b: "Cronologia e Fasi", in Baffi, F. (a cura di): 12-13.
- BAFFI, F. 2006c: "Stratigrafie e architettura", in Baffi, F. (a cura di): 144-156.
- BAFFI, F. 2008a: " Introduction", in Baffi, F. (a cura di): 5-12.
- BAFFI, F. 2008b: " Area D", in Baffi, F. (a cura di): 109-156.
- BAFFI, F. (A CURA DI) 2006: *Tell Tuqan. Ricerche archeologiche italiane nella regione del Maath (Siria)*, Collana del dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Lecce 13, Galatina.

- BAFFI, F. 2008: *Tell Tuqan. Excavations 2006-2007*, Collana del dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento 15, Galatina.
- BARRO, A. 2002: "Excavations in the Eastern Part of the Palace (Operation H)", in Al-Maqdissi *et al.* (a cura di): 111-122.
- BARRO, A. 2003: "Rediscovering "Le Palais": New Data from the Royal Palace of Qatna (Operation H)", *Akkadica* 124: 78-96.
- BESANA, R. 2005-2006: *La produzione tessile nella Siria del età del Ferro, il caso di Tell Mishrifeh*, Tesi di Laurea non Pubblicata. L'Università di Udine.
- BESANA, R. 2010-2011: "La produzione ceramica dell'età del Ferro II-III dall'acropoli di Tell Mishrifeh nel contesto regionale della Siria centro-settentrionale", Tesi di Dottorato di Ricerca, non Pubblicata. L'Università di Udine.
- Besana R.- Da Ros, M. - Iamoni, I. 2008: "Excavations on the Acropolis of Mishrifeh, Operation J. A New Early Bronze Age III – Iron Age III Sequence for Central Inner Syria. Part 2: The Pottery", *Akkadica* 129/1, p. 79-130.
- BESANÇON, J - SANLAVILLE, P. 1993: "La vallée de l'Oronte entre Rastane et Acharne", in Sanlaville, P. *et al.* (a cura di): 13-39.
- BIKAI, P. M. 1976: "The Late Phoenician Pottery Complex and Chronology", *BASOR* 229: 47-56.
- BIKAI, P. M. 1978: *The Pottery of Tyre*, Warminster. BLAYLOCK, S. R.
- BIKAI, P. M. 1999: "Iron Age Pottery from Tille Höyük, South-Eastern Turkey", in Hausleiter, A - Reiche, A. (a cura di): 263-286.
- BOILEAU, M.-C. 2006: "The Pottery from Tell 'Acharneh, Part II: Technological Considerations", in Fortin, M. (a cura di): 191-213.
- BONATZ, D. 1993: "Some Considerations on the Material Culture of the Coastal Syria in the Iron Age", *EVO* 16: 123-156.
- BONATZ, D. 1995: "Le aree EcV5-4, EaV7-6, DtV6-7", in Mazzoni, S. - Cecchini, S. M. (a cura di): 271-272.
- BOUNNI, A.- LAGAREE, E.- SALIBY, N.-BADRE, L.-LAGAREE, J. 1979: "Rapport préliminaire sur la troisième campagne de fouilles (1977) à Ibn Hani (Syrie)", *Syria* 56: 217-291.
- BRAEMER, F. 1986: "La céramique à engobe rouge de l'âge du Fer à Bassit", *Syria* 63: 221-246.
- BRAIDWOOD, R.J. 1940: "Report on two sondages on the coast of Syria, south of Tartus", *Syria* 21: 183-221.
- BRAIDWOOD, R. J. - BRAIDWOOD, L. S. 1960: *Excavations in the Plain of Antioch, I. The Earlier Assemblages Phases A-J*, OIP 61, Chicago.
- BUHL, M.-L. 1983: *Sukas VII. The Near Eastern Pottery and Objects of Other Materials from the Upper Strata*, København.
- BUNNENS, G. 1990: "Tell Ahmar after fifty years", in Bunnens, G. (a cura di): 1-11.
- BUNNENS, G. 1993: "Tell Ahmar-Til Barsip", in Rouault, O -Masetti Rouault, M. G. (a cura di): 219-222.
- BUNNENS, G. 1997: "Til Barsib under Assyrian domination: A brief account of the Melbourne University excavations at Tell Ahmar", in S. PARPOLA & R. M. WHITING, *Assyria 1995*, Helsinki, 17-28.
- BUNNENS, G. 1999: "Aramaeans, Hittites, and Assyrians in the Upper Euphrates valley", in G. Del Olmo Lete and J.L. Montero Fenollós (a cura di.) *Archaeology of the Upper Syrian Euphrates: the Tishrin dam area.*, AUSA, Barcelona, 605-624.
- BUNNENS, G. 2000: "Syria in the Iron Age: Problems of Definitions", in Bunnens, G. (a cura di): 3-19.

- BUNNENS, G. (A CURA DI) 1990: *Tell Ahmar, 1988 Season*, ANES supp. 2, Louvain.
- BUNNENS, G. (A CURA DI) 1996: *Cultural Interactions in the Ancient Near East*, Abr Nahrain supp. 5, Louvain.
- BUNNENS, G. (A CURA DI) 2000: *Essays on Syria in the Iron Age*, ANES supp. 7, Louvain.
- CANCI, A. 2002: "The Human Remains", in al-Maqdissi, M. *et al.* (a cura di): 169-172.
- CANCI, A. 2003: "The Paleopathological Study of the Human Remains: Preliminary Results", *Akkadica* 124: 201-204.
- CANCI, A-MORANDI BONACOSSO, D. 2004: "Indicatori scheletrici di attività e stato nei resti umani di Tell Mishrifeh (Siria Centrale)", in Guidi, A. – Ponchia S. (a cura di): 147-152.
- CAPET, E.- GUBEL, E. 2000: "Tell Kazel Six Century of Iron Age Occupation (c. 1200-612 B.C.)", in Bunnens, G. (a cura di): 425-457.
- CARRIERE, B. - BARROIS, A. 1928: "Fouilles de l'Ecole Archéologique Française de Jérusalem effectuées à Neirab du 24 Septembre au 5 Novembre 1926", *Syria* 9: 277-301.
- CECCHINI, S. M. 1987: "Il sondaggio stratigrafico", *EVO* 10: 85-111.
- CECCHINI, S. M. 1995: "Il settore G. Cronologia e presentazione", in Mazzoni, S. - Cecchini, S. M.: 263-267.
- CECCHINI, S. M. 1992: "Appunti sull'attività tessile in Siria del nord durante l'età del Ferro", in Mazzoni, S. (a cura di): 3-35.
- CECCHINI, S. M. 1998: "Area G. Iron Age I-III, Architecture, Pottery and Finds", in Cecchini S.M.-Mazzoni, S. (a cura di): 273-366.
- CECCHINI, S. M.-MAZZONI, S. (A CURA DI) 1995 *Tell Afis (Siria) 1994. Rapporto preliminare*, *EVO* 18.
- CECCHINI, S. M.-MAZZONI, S. (A CURA DI) 1998: *Tell Afis (Siria). Scavi sull'acropoli 1988-1992. The 1998-1992 Excavations on the Acropolis*, Pisa.
- CIAFARDONI, P. 1992: "Insediamenti Aramaici e Pre-Aramaici nella regione di Idlib", in Mazzoni, S. (a cura di): 37-74.
- CLARK, D. G. - MATTHEWS, V. H. (A CURA DI) 2003: *One Hundred Years of American Archaeology in the Middle East. Proceedings of the American School of Oriental Research Centennial Celebration, Washington D.C., April 2000*, Boston.
- COOPER, L. 2006: "Pottery from Tell 'Acharneh, Part I: Typological Considerations and Dating According to Excavated Areas in the Upper and Lower Towns, 1998-2002", in Fortin, M. (a cura di): 140-190.
- COOPER, E. - FORTIN, M. 2004: "Tell 'Acharneh in the Middle Orontes Valley and the Assyrian Presence in Syria", in Frame, G. (a cura di): 17-56.
- CREMASCHI, M. 2007: "Qatna's Lake: A Geoarcheological Study of a Bronze Age Capital", in Morandi Bonacossi, D. (a cura di): 93-104.
- CREMASCHI, M. - MORANDI BONACOSSO, D. - VALSECCHI, V. 2008: "Settlement and Environment at Tell Mishrifeh/Qatna and its Region. A Preliminary Reconstruction", in Kühne *et al.* (a cura di): 51-64.
- CREMASCHI, M. - TROMBINO, L. - SALA, A. 2002: "The Geoarcheology of Tell Mishrifeh", in Al-Maqdissi, M. *et al.* (a cura di): 17-24.
- CREMASCHI, M. - TROMBINO, L. - SALA, A. - VALSECCHI, V.: 2003 "Underfitted Streams and the Holocene Paleo-Environment in the Region of Tell Mishrifeh-Qatna (Central Syria)", *Akkadica* 124: 71-77.
- D'AMORE, P. 1992: "La Coroplastica di Tell Afis", in Mazzoni, S. (a cura di): 75-98.

- D'AMORE, P. 1998: "Area L. Iron Age I-III. Architecture, Pottery and Finds", in Cecchini, S.M. -Mazzoni, S. (a cura di): 371-383.
- D'AMORE, P. 2002: "Area A", in Mazzoni, S. (a cura di): 9-12.
- D'AMORE, P. 2005: "Area A1: il settore centrale", in Mazzoni, S. (a cura di): 17-21.
- DAVIAU, P. M. M. - WEVERS, J. W. - WEIGL, M. (A CURA DI) 2001: *The World of the Arameans, II. Studies in History and Archaeology in Honour of Paul-Eugène Dion*, Sheffield.
- DE BAECKER, F. 2008: "Notes sur les "catapultes" néo-assyriennes", *Acta Orientalia Belgica XXI*, 197-208.
- DEGLI ESPOSTI, M. 1995: "L'area EdV4", in Mazzoni, S. - Cecchini, S. M. (a cura di) : 267-270.
- DEGLI ESPOSTI, M. 1998: "Area E2. Iron Age I-II. I livelli del Ferro I-II. Architettura e materiale", in Cecchini, S.M.-Mazzoni, S. (a cura di): 231-271.
- DE MAIGRET, A. 1979: *La cittadella aramaica di Hama, Attività, funzioni e comportamento*, OrAntColl 15, Roma.
- DION, P. E. 1997: *Les Araméens à l'âge du Fer: histoire politique et structures sociales*, Etudes Bibliques Nouvelles Séries 34, Paris.
- DORNEMANN, R. H. 2000: "The Iron Age Remains at Tell Qarqur in the Orontes Valley", in Bunnens, G. (a cura di): 459-485.
- DORNEMANN, R. H. 2003a: "Seven Seasons of the American School for Oriental Research Excavations at Tell Qarqur, Syria, 1993-1999", in Lapp, N. (a cura di): 1-141.
- DORNEMANN, R. H. 2003b: "State Formation in Syria at the Beginning of the Iron Age", in Clark, D. G. - Matthews, V. H. (a cura di): 199-214.
- DORNEMANN, R. H. 2008a: "Evidence from two Transitional Periods, Early Bronze Age IV and Iron I, at Tell Qarqur, Syria", in Kuhne, H. *et al.* (a cura di): 81-96.
- DORNEMANN, R. H. 2008b: "Tell Qarqur Excavations (1999-2008). Introduction", *Studia Orontica 1*: 21-25.
- DORNEMANN, R. H. 2008c: "Tell Qarqur Excavations (1999-2008). The 1999 Season of Excavations at Tell Qarqur", *Studia Orontica 1*: 26-44.
- DORNEMANN, R. H. 2008d: "Tell Qarqur Excavations (1999-2008). The 2001 Season of Excavations at Tell Qarqur", *Studia Orontica 1*: 45-68.
- DORNEMANN, R. H. 2008e: "Tell Qarqur Excavations (1999-2008). The 2002 Season of Excavations at Tell Qarqur", *Studia Orontica 1*: 69-86.
- DOSSIN, G. 1954: "Le royaume de Qatna au XVIIIe siècle avant notre ère d'après les 'Archives royales' de Mari", *Bulletin de l'Académie Royale de Belgique* 1954: 417-425.
- DU MESNIL DU BUISSON, R. 1926: "Les ruines d'el-Mishrifé au Nord-Est de Homs (Émese)", *Syria 7* : 289-325.
- DU MESNIL DU BUISSON, R. 1927a: "Les ruines d'el-Mishrifé au Nord-Est de Homs (Émese). Deuxième campagne de fouilles 1927", *Syria 8* : 13-33.
- DU MESNIL DU BUISSON, R. 1927b: "L'ancienne Qatna. Les ruines d'el-Mishrifé au Nord-Est de Homs (Émese). Deuxième campagne de fouilles (1927)", *Syria 8* : 227-301.
- DU MESNIL DU BUISSON, R.: 1932: "Une campagne de fouilles a Khan Sheikhoun", *Syria 13*: 171-188.
- DU MESNIL DU BUISSON, R.1935: *Le site archéologiques de Mishrifè-Qatna*, Collection de Textes et Documents d'Orient 1, Paris.

- DUISTERMAAT, K. 2007: *The Pots and Potters of Assyria: Technology and Organization of Production, Ceramic Sequence and Vessel Function at Late Bronze Age Tell Sabi Abyad, Syria*, (Unpublished PhD Thesis) Leiden University.
- DUPRE, S. 1983: *Porsuk I. La céramique de l'âge du Fer*, ERC Memoires 20, Paris.
- DUSSAUD, R. 1922: "La stèle araméenne de Zakir au Musée du Louvre", *Syria* 3: 175-176.
- EGAMI, N. – WAKITA, SH. – GOTOH, T. 1984: "Tell Mastuma. A preliminary report of the Excavations in Idlib, Syria, 1980-1984", *BAOM* 6: 105-126.
- EGAMI, N. – WAKITA, SH. – ISHIDA, K. 1988-89: "Tell Mastuma. A Preliminary Report of the Excavations in the Idlib District, Syria, 1986-1988", *BAOM* 10: 47-75.
- EIDEM, J - ACKERMANN, R. 1999: "The Iron Age Ceramics from Tell Jurn Kabir" in Hausleiter, A. - Reiche, A. (a cura di): 309-324.
- FALES, F. M. 2004: "Rileggendo gli inventari di Qatna", *Kaskal* 1: 83-128.
- FIORENTINO, R. 2008: "Area Q", in Baffi, F. (a cura di): 157-182.
- FORSBERG, S. 1995: *Near Eastern Destruction Datings as Sources for Greek and Near Eastern Iron Age Chronology. Archaeological and Historical Studies. The Case of Samaria (722 B.C.) and Tarsus (696 B.C.)*. Boreas. Uppsala Studies in Ancient Mediterranean and Near Eastern Civilizations 19, Uppsala.
- FORTIN, M. 2006a: "Tell 'Acharneh: Localisation, description et recherches antérieures", in Fortin, M. (a cura di): 3-23.
- FORTIN, M. 2006b: "Tell 'Acharneh: Localisation, description et recherches antérieures", in Fortin, M. (a cura di): 82-105.
- FORTIN, M. 2006c: "Tell 'Acharneh: Localisation, description et recherches antérieures", in Fortin, M. (a cura di): 106-119.
- FORTIN, M. 2006d: "Tell 'Acharneh: Localisation, description et recherches antérieures", in Fortin, M. (a cura di): 120-139.
- FORTIN, M. (A CURA DI) 2006: *Tell 'Acharneh 1998-2004. Rapports préliminaires sur les campagnes de fouilles et saison d'études. Preliminary Reports on Excavation Campaigns and Study Season*, Subartu XVIII, Turnhout.
- FORTIN, M. 2007: "Reprise de la prospection de la moyenne vallée de l'Oronte (Syrie) par une mission syro-canadienne: 2004-2006", *Journal of the Canadian Society for Mesopotamian Studies* 2, p. 19-41.
- FRAME, G. 2006: "The Tell 'Acharneh Stela of Sargon II of Assyria", in Fortin, M. (a cura di): 49-68.
- FRANKEN, H. J. 1974: *In Search for Jericho Potters*, Amsterdam.
- FRAYNE, D. R. 2006: "Tell 'Acharneh and the Orontes Valley Region: Early Textual Sources (2400-1100 BCE)", in Fortin, M. (a cura di): 25-42.
- FRONZAROLI, P. 1967: "Il settore E", *MAIS* 1966: 79-100.
- FRONZAROLI, P. – MATTHIAE, P. 1966: "Il settore E", *MAIS* 1965: 81-102.
- FROST, H. 1991: "Anchors sacred and profane; Ugarit-Ras Shamra, 1986; the stone anchors revised and compared". In YON, M. (a cura di.): 355-410.
- FUGMANN, E. 1958: *Hama. Fouilles et recherches de la Fondation Carlsberg 1931-1938. II.1.*

L'architecture des périodes pré-Hellénistiques, København.

GALLET, Y. – AL-MAQDISSI, M. 2010: "Archéomagnétisme à Mishirfeh-Qatna: Nouvelles données sur l'évolution de l'intensité du champ magnétique terrestre au Moyen-Orient durant les derniers millénaires", *Akkadica* 131/ 29-46.

GEYER, B. (A CURA DI) 1990: *Techniques et pratiques hydro-agricoles traditionnelles en domaine irrigué. Approche pluridisciplinaire des modes de culture avant la motorisation en Syrie*. Actes du colloque de Damas, 27 juin-1er Juillet 1987, BAH 136, Paris.

GILIBERT, A. 2011: *Syro-Hittite Monumental Art and the Archaeology of Performance*, Berlin.

GILLIS, C. - NOSCH, M. L. (A CURA DI) 2007: *Ancient Textiles. Production, Craft and Society*, Oxford.

GITIN, S. 1989: "Tel Mique-Ekron: A Type Site for the Inner Coastal Plain in the Iron Age II Period", in Gitin, S. – Dever, W.G. (a cura di): 23-58.

GITIN, S. 1990: *Gezer III. A Ceramic Typology of the Late Iron II, Persian and Hellenistic at Tell Gezer, Jerusalem*

GITIN, S.- DEVER, W.G. (A CURA DI) 1989 *Recent Excavations in Israel: Studies in the Iron Age Archaeology*, AASOR 49, Winona Lake.

GOLDMAN, H. (A CURA DI) 1963: *Excavations at Gözlü Kule, Tarsus, III. The Iron Age*, Princeton.

GREIMAS, A.-J. 1966: *Sémantique structurale: Essai de methode*, Paris: Larousse.

GUIDI A. - PONCHIA, S. (A CURA DI) 2004: *Ricerche archeologiche in Italia e Siria. Atti delle Giornate di studio, Verona 6-7 Maggio 2002*, Padova.

GUY, P. L. O. 1938: *Megiddo Tombs*, OIP 33, Chicago.

HAEX, O. M. C. – CURVERS, H. H. – AKKERMANN, P. M. M. G. (A CURA DI) 1989: *To the Euphrates and Beyond. Archaeological Studies in Honour of Mauritius N. van Loon*, Rotterdam.

HAINES, R. C. 1971: *Excavations in the Plain of Antioch, II. The Structural Remains of the Later Phases: Chatal Hüyük, Tell al-Judaiah and Tell Ta'yinat*, OIP 95, Chicago.

HAMMAD, M. 2003: *Leggere lo spazio, comprendere l'architettura*, Roma: Meltemi.

HANFMANN, G. M. A. 1963: "The Iron Age Pottery of Tarsus", in Goldman, H. (a cura di): 18-332.

HARRISON, T. P. 2001a: "The Evidence for Aramean Cultural Expansion in the 'Amuq Plain", BCSMS 36: 135-144.

HARRISON, T. P. 2001b: "Tell Ta'yinat and the Kingdom of Unqi", in Daviau, P. M. M. *et al.* (a cura di): 115-132.

HARRISON, T. P. 2005: "The Neo-Assyrian Governor Residence at Tell Ta'yinat", BCSMS 40: 23-33.

HARRISON, T. P. 2009a: "Lifting the veil on a "Dark Age": Ta'yinat and the North Orontes Valley during the Early Iron Age" in Schloen, D. (a cura di): 171-184.

HARRISON, T. P. 2009b: "Neo-Hittites in the 'Land of Palistin'. Renewed Investigations at Tell Ta'yinat on the Plain of Antioch", *NEA* 72: 174-189.

HAWKINS, J. D. 1993: "Hittiti e Neohittiti nel Tauro e in Siria", in Rouault, O. -Masetti Rouault, M. G. (a cura di): 90-93.

HAWKINS, J. D. 1995: "The Political Geography of North Syria and South-East Anatolia in the Neo-Assyrian Period", in Liverani, M. (a cura di): 87-102.

- HAUSLEITER, A - REICHE, A. (A CURA DI) 1997: *Iron Age Pottery in Northern Mesopotamia, Northern Syria and South-Eastern Anatolia. Papers presented at the meetings of the international "table ronde" at Heidelberg (1995) and Nieborów (1997) and other contributions*, AVO 10, Münster.
- IAMONI, M – KANHOUC, Y. 2009: "Der Ostpalast", in M. al-Maqdissi – Morandi Bonacossi – P. Pfälzner (a cura di) *Schätze des Alten Syrien. Die Entdeckung des Königreichs Qatna*, Stuttgart, 161-163.
- IAMONI, M. 2012: *The Late MBA and LBA Pottery Horizons at Qatna, Innovation and Conservation in The Implications for Second Millennium Syrian Chronology*, SAQ 1, Udine.
- INGHOLT, H. 1940: *Rapport préliminaire sur sept campagnes de fouilles à Hama en Syrie, 1932-1938*, København.
- INGHOLT, H. 1942: "The Danish Excavations at Hama on the Orontes", *AJA* 46: 469-476.
- ISHIDA, K. 2009: "Chapter 8.1. Seals and Seal Impression", in Iwasaki, T. *et al.* (a cura di), 437-458.
- IWASAKI, T. - WAKITA, S. - ISHIDA, K. - WADA, I. (A CURA DI) 2009: *Tell Mastuma. An Iron Age Settlement in North-West Syria*, Memoirs of the Ancient Orient Museum 3, Tokyo.
- JAMIESON, A. S. 1992: "The Neo-Assyrian Ceramics from Tell Ahmar and Associated Research Projects Relating to the Study of the Ancient Pottery", *BAASV* 6: 4-9.
- JAMIESON, A. S. 1999: "Neo-Assyrian Pottery from Tell Ahmar", in Hausleiter, A - Reiche, A. (a cura di): 287-308.
- JAMIESON, A. S. 2000: "Identifying Room use and Vessel Function: A Case Study of Iron Age Pottery from Building C2 at Tell Ahmar, North Syria", in Bunnens, G. (a cura di): 259-303.
- JAMES, P. – THORPE, I. J. – KOKKINOS, N. – MORKOT, R. – FRANKISH, J. A. 1991: *Centuries of Darkness. A Challenge to the Conventional Archaeology of the Old World*, London.
- KENYON, K. 1957: *Samaria/Sebaste III. The Objects from Samaria*, London.
- KHALIFEH, I.A. 1988: *Sarepta II. The Late Bronze and Iron Age Periods of Area II,X. The University Museum of Pennsylvania Excavations at Sarafand, Lebanon*, Beirut.
- KLENGEL, H. 1992: *Syria 3000 to 300 B.C. A Handbook of Political History*, Berlin.
- KLENGEL, H. 2000: "The 'Crisis Years' and the New Political System in Early Iron Age Syria. Some Introductory Remarks", in Bunnens, G. (a cura di): 21-30.
- KÜHNE, H. - CZICHON, R. M. - KREPPNER, F. J. (A CURA DI) 2008 *Proceedings of the 4th International Congress of the Archaeology of the Ancient Near East, 29 March - 3 April 2004, Freie Universität Berlin, Wiesbaden*.
- LAMON, R. S. – SHIPTON, G. M. 1939: *Megiddo I. Season of 1925-1934, Strata I-IV*, OIP 42, Chicago.
- LAPP, N. (A CURA DI) 1999: *Preliminary Excavation Reports and Other Archaeological Investigations: Tell Qarqur, Iron I Sites in the North-Central Highlands of Palestine*, AASOR 56.
- LEBEAU, M. 1983: *La céramique du l'Âge du Fer II-III à Tell Abou Danné et ses rapports avec la céramique contemporaine en Syrie*, ERC Cahiers 12, Paris.
- LEHMANN, G. 1996 *Untersuchungen zur späten Eisenzeit im Syrien und Lebanon. Stratigraphie und Keramikformen zwischen ca 720 bis 300 v. Chr.*, AVO 5, Münster.
- LEHMANN, G. 1998: "Trends in the Local Pottery Development of the Late Iron Age and Persian Period in Syria and Lebanon, ca. 700 to 300 B.C. " *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 311: 35-54.
- LIPÍNEKI, E. 2000: *The Aramaeans: Their Ancient History, Culture, Religion*, Leuven.

- LIVERANI, M. 1987: "The Collapse of the Near Eastern Regional System at the End of the Bronze Age: the Case of Syria", in Rowlands, M. - Larsen, M. - Kristiansen, K. (a cura di): 66-73.
- LIVERANI, M. 1988: *Antico Oriente, Storia, società, economia*, Bari.
- LIVERANI, M. (A CURA DI) 1995: *Neo-Assyrian Geography*, Roma.
- LLOYD, S. - GOKÇE, N. 1953: "Sultantepe. Anglo-Turkish Excavations", *AnSt* 3: 27-51.
- LOUD, G. 1948: *Megiddo II. Season of 1935-39*, OIP 62, Chicago.
- LUCIANI, M. 2002: "Operation K", in al-Maqdissi *et al.* (a cura di): 145-168.
- LUCIANI, M. 2003: "The Lower City of Qatna in the Late Bronze Age and Iron Ages: Operation K", *Akkadica* 124: 144-163.
- LUCIANI, M. 2004: "Palazzi, abitazioni e botteghe tra prima età del Bronzo Tardo e Ferro nell'antica Qatna. Il cantiere K a Tell Mishrifeh", in Guidi, A. – Ponchia, S. (a cura di): 133-146.
- MAKINSON, M. 2005: "Le chantier F: Archéologie. La stratigraphie générale et l'occupation de l'Âge du Fer (architecture et matériel)", in Bachelot, L. - Fales, F. M. (a cura di): 411-579.
- MARITAN, L. - MAZZOLI, C. - MICHIELIN, V. - MORANDI BONACOSSO, D. - LUCIANI, M. -
- MOLIN, G. 2005: "The Provenance and Production Technology of Bronze Age and Iron Age from Tell Mishrifeh/Qatna (Syria)", *Archaeometry* 47: 723-744.
- MATERMAWI, M. 2005: "Area A3", in Mazzoni, S. (a cura di): 30-31.
- MATTHEWS, J. 1978: "Tell Rifa'at 1977: Preliminary Report of an Archaeological Survey", *Iraq* 40: 119-162.
- MATTHEWS, J. 1981: "The Iron Age (c. 1200-700 B. C.)", in Matthews, J. (a cura di): 415-435.
- MATTHEWS, J. (A CURA DI) 1981: *The River Qoueiq, Northern Syria, and its Catchment. Studies Arising from the Tell Rifa'at Survey 1977-79*, BAR int. s. 98, Oxford.
- MATTHIAE, P. 1979a: "Sondages à Tell Afis (Syrie)", 1978, *Akkadica* 14, 2-5.
- MATTHIAE, P. 1979b: "Sondages à Tell Touqan (Syrie)", 1978, *Akkadica* 14, 6-10.
- MATTHIAE, P. 1995: Fasi storiche e cronologia archeologica, in: Matthiae, P. – Pinnock, F. – Scandone Matthiae, G. (A CURA DI), *Ebla. Alle origini della civiltà urbana*, Milano, 86-95.
- MATTHIAE, P. - ENEA, A. - PEYRONEL, L. - PINNOCK, F. (A CURA DI) 2000: *Proceedings of the First International Congress on the Archaeology of the Ancient Near East. Rome, May 18th-23th 1998*, Roma.
- MATTHIAE, P. - PINNOCK, F. - NIGRO, L. - MARCHETTI, N. (A CURA DI) 2010: *Proceedings of the 6th International Congress on the Archaeology of the Ancient Near East, 5-10 May 2009, Sapienza, Università di Roma*, Roma.
- MAZZONI, S. 1981: "Gli stati siro-ittiti e l'età oscura'. Fattori geo-economici di uno sviluppo", *EVO* 4: 311-341.
- MAZZONI, S. 1982: "Gli stati siro-ittiti e l'età oscura', II. Sviluppi iconografici e propaganda politica", *EVO* 5: 197-213.
- MAZZONI, S. 1984: "L'insediamento persiano-ellenistico di Tell Mardikh", *SEB* 7: 87-132.
- MAZZONI, S. 1987: "Lo scavo dell'edificio nel settore D", *EVO* 10: 25-83.
- MAZZONI, S. 1990: "Tell Afis and the Chronology of the Iron Age in Syria", *AAAS* 40: 76-92.
- MAZZONI, S. 1992a: "L'età del Ferro a Tell Mardikh e nella sua regione", in Mazzoni, S. (a cura di): 99-155.
- MAZZONI, S. 1992b: "Tell Afis e il Ferro I in Siria", in Mazzoni, S. (a cura di): 157-196.
- MAZZONI, S. 1995: "Introduzione", in Mazzoni, S. - Cecchini, S. M. (a cura di): 243-246.

- MAZZONI, S. 1994: "Aramaean and Luwian new foundations", in S. Mazzoni (a cura di): 319-39.
- MAZZONI, S. 1998: "Area E1. Late Iron I and Early Iron II Levels", in Cecchini, S. M. - Mazzoni, S. (a cura di): 163-200.
- MAZZONI, S. 2000: "Syria and the Periodization of the Iron Age: a Cross-Cultural Perspective", in Bunnens, G. (a cura di): 31-59.
- MAZZONI, S. 2003: "Tell Afis: A Walled Town of Many Phases", *AAAS* 45-46: 99-106.
- MAZZONI, S. 2008: "Assyrian-Style Seals at Tell Afis", in Bonatz, D. *et al.* (a cura di): 155-162.
- MAZZONI, S. (A CURA DI) 1992: *Tell Afis e l'età del Ferro*, SO 2, Pisa.
- MAZZONI, S. (A CURA DI) 1994: *Nuove fondazioni nel Vicino Oriente antico: realta e ideologia. Atti del colloquio 4-6 dicembre 1991*. Pisa: Dipartimento di Scienze Storiche del Mondo Antico, Sezione di Egittologia e Scienze Storiche del Vicino Oriente, Università degli studi di Pisa, Giardini.
- MAZZONI, S. - CECCHINI, S. M. (A CURA DI) 1995: *Tell Afis (Siria) 1994. Rapporto preliminare*, EVO 18.
- MEYERS, E. M. (A CURA DI) 1997: *The Oxford Encyclopaedia of Archaeology of the Ancient Near East*, Oxford.
- MILANO, L. - DE MARTINO, S. - FALES, M. - LANFRANCHI, G. B. (A CURA DI) 2000 *Landscapes. Territories, Frontiers and Horizons in the Ancient Near East, Papers Presented to the XLIV Rencontre Assyriologique Internationale, Venezia, 7-11 July 1997, Part II: Geography and Cultural Landscapes*, HANEM 3.2, Padova.
- MORANDI BONACOSSÌ, D. 2000: "The Syrian Jezireh in the Late Assyrian Period, A View from the Countryside", in Bunnens, G. (a cura di): 349-396.
- MORANDI BONACOSSÌ, D. 2002: "Operation J", in Al-Maqdissi *et al.* (a cura di): 123-144.
- MORANDI BONACOSSÌ, D. 2003: "The Central Mound of the Acropolis of Qatna in the Bronze and Iron Ages", in *Akkadica* 124: 97-120.
- MORANDI BONACOSSÌ, D. 2004: "Lo stoccaggio intensivo dei cereali sulla sommità dell'acropoli di Tell Mishrifeh/Qatna nella seconda metà del III millennio a.C.", in Guidi, A. - Ponchia, S. (a cura di): 105-120.
- MORANDI BONACOSSÌ, D. 2005: "Houses, Craft Activities and Food Storage during the Iron Age", in Al-Maqdissi: M. - Morandi Bonacossi, (a cura di): 52-54.
- MORANDI BONACOSSÌ, D. 2006: "Un centro amministrativo nel regno di Hamath. Tell Mishrifeh e la sua regione nella seconda età del Ferro (IX-VIII secolo a.C.)", in Morandi Bonacossi *et al.* (a cura di): 73-114.
- MORANDI BONACOSSÌ, D. 2007: "Qatna and its Hinterland during the Bronze and Iron Ages. A Preliminary Reconstruction of Urbanism and Settlement in the Mishrifeh Region", in Morandi Bonacossi (a cura di): 65-90.
- MORANDI BONACOSSÌ, D. 2008: "Operation J. A New Early Bronze Age III - Iron Age III Sequence for Central Inner Syria. Part 1: Stratigraphy, Chronology and Architecture", *Akkadica* 129: 55-127.
- MORANDI BONACOSSÌ, D. 2009a: "Continuity and Change in the Town Planning and Material Culture of Iron Age II and III Mishrifeh, Central Syria", *Syria* 86: 119-132.

- MORANDI BONACOSSÌ, D. – DA ROS, M. – GARNA, G. – IAMONI, M. – MERLINO, M. 2009: "The "Eastern Palace" and the Residential Architecture of Area T at Mishrifeh/Qatna", *Mesopotamia* XLIV, 61-113.
- MORANDI BONACOSSÌ, D. (A CURA DI) 2007: *Urban and Natural Landscapes of an Ancient Syrian Capital. Settlement and Environment at Tell Mishrifeh/Qatna and in Central-Western Syria*, SAQ 1, Udine.
- MORANDI BONACOSSÌ, D. - ROVA, E. - VERONESE, F. - ZANOVELLO, P. (A CURA DI) 2006: *Tra Oriente e Occidente. Studi in onore di Elena De Filippo Balestrazzi*, Padova.
- NA'AMAN, N. 1995: "Province System and Settlement Pattern in Southern Syria and Palestine in the Neo-Assyrian Period", in Liverani, M. (a cura di): 103-115.
- NOVÁK, M. – PFÄLZNER, P. 2002: "Excavations in the Western Part of the Bronze Age Palace (Operation G)", in al-Maqdissi *et al.* (a cura di): 63-110.
- OGGIANO, I. 1995: "Ricerche sulla ceramica del Ferro II", in Mazzoni, S. - Cecchini, S. M. : 273-275.
- PARPOLA, S. – PORTER, M. 2001: *The Helsinki Atlas of the Near East in the Neo-Assyrian Period*, Helsinki – Casco Bay.
- PARR, P. J. 1983: "The Tell Nebi Mend Project", *AAAS* 33: 99-117.
- PARR, P. J. 1991: "The Tell Nebi Mend Project", *Journal of the Ancient Chronology Forum* 4: 78-85.
- PEYRONEL, L. 2004: *Gli strumenti di tessitura dall'età del Bronzo all'epoca Persiana*, MSAE IV, Roma.
- PEYRONEL, L. 2007: "Spinning and Weaving at Tell Mardikh-Ebla (Syria). Some Observations on Spindle-Whorls and Loom-Weights from the Bronze and Iron Ages", in Gillis, C. – Nosch, M. L. (a cura di): 26-35.
- PEYRONEL, L. 2008: "Area P", in Baffi, F. (a cura di): 21-69.
- PÉZARD, M. 1934: *Qadesh. Mission archéologique a Tell Nebi Mend 1921-1922*, BAH 15, Paris.
- PONCHIA, S. 1991: *L'Assiria e gli Stati transeufratici nella prima metà dell'VIII sec. a.C.*, HANES 4 bis, Padova.
- PONCHIA, S. 2004: "Sulle orme di Robert Du Mesnil du Buisson: le prospettive della ricerca storico-archeologica a Qatna", in Guidi, A. – Ponchia, S. (a cura di): 89-103.
- PUCCI, M. 2006: "Enclosing Open Spaces: The Organisation of External Areas in Syro-Hittite Architecture", in Pucci, M. *et al.* (a cura di): 169-180.
- PUCCI, M. - MARAN, J. - JUWIG, C. - SCHWENGEL, H. – THALER, U. (A CURA DI) 2006: *Constructing Power- Architektur, Ideologie und soziales Handeln*, Münster.
- RAST, W. E. 1978: *Tannach I. Studies on the Iron Age Pottery*, Cambridge.
- RICE, P. M. 1982: "Pottery Production, Pottery Classification and the Role of Physicochemical Analyses", in Olin, J. S. - Franklin A. D. (a cura di): 47-56.
- RICE, P. M. 1987: *Pottery Analysis. A Sourcebook*, Chicago.
- RICHTER, TH. 2006: "Qatna. A. Nach schriftlichen Quellen", *RIA* 11/1-2, 159-161.
- RIIS, P.J. 1948: *Hama. Fouilles et recherches de la Fondation Carlsberg 1931-1938, II.3. Les cimetières à crémation*, København.
- RIIS, P.J. – BUHL, M.-L. 1990: *Hama. Fouilles et recherches de la Fondation Carlsberg 1931-1938, II.2. Les objets de la période dite syro-hittite (Âge du Fer)*, København.
- RONZEVALL, S. 1914-21: "Notes et études d'archéologie orientale XIX. Le camp retranché d'El Mishrifé",

MFO 7: 109-126.

ROUAULT, O. – MASETTI ROUAULT, M. G. (A CURA DI) 1993: *L'Eufrate e il tempo, Le civiltà del medio Eufrate e della Gezira siriana*, Milano.

ROWLANDS, M. - LARSEN, M. - KRISTIANSEN, K. (A CURA DI) 1987: *Centre and Periphery in the Ancient World*, Cambridge.

SADER, H. 1984: *Les états araméens de Syrie depuis leur fondation jusqu'à leur transformation en provinces assyriennes*, BTS 36, Wiesbaden.

SADER, H. 1992: "The 12th B.C. in Syria; the Problems of the Rise of the Arameans", in Ward – Sharp Joukowsky (a cura di): 157- 163.

SADER, H. 2000: "The Aramaean Kingdoms of Syria: Origin and Formation Processes", in Bunnens, G. (a cura di): 61-76.

SANLAVILLE, P. - BESANÇON, J. - COPELAND, L. - MUHESEN, S. (A CURA DI) 1993: *Le Paléolithique de la vallée moyenne de l'Oronte (Syrie). Peuplement et environnement*, BAR int. s. 587, Oxford.

SCHLOEN, J. D. (A CURA DI)

2009 *Exploring the Longue Durée. Essays in Honor of Lawrence E. Stager*, Winona Lake.

SCHWARTZ, G. 1989: "The Origins of the Arameans in Syria and in northern Mesopotamia. Research problems and potential strategies", in Haex, O. M. C. *et al.* (a cura di): 275-291.

SHEPARD, A. O. 1971: *Ceramics for Archaeologist*, Washington.

SINOPOLI, C. M. 1991: *Approaches to Archaeological Ceramics*, New York.

SOLDI, S. 2005: "Area A1: il settore occidentale", in Mazzoni, S: 24-29.

SOLDI, S. 2009: "Arameans and Assyrians in North-Western Syria: Material Evidence from Tell Afis", *Syria* 86: 97-118.

STONE, E. C. – ZIMANSKY, P. E. 1999: *The Iron Age Settlement at 'Ain Dara, Syria. Survey and Soundings*, BAR int. s.786, Oxford.

SWIFT, G. F. 1958: *The Pottery of the 'Amuq Phases K to O, and its Historical Relationship*, Unpublished PhD Thesis, University of Chicago, Chicago.

TEFNIN, R. 1980: "Les niveaux supérieurs du Tell Abou Danné. Chantier A - 1977/78", *SMS* 3: 111-168.

THALMANN, J.-P. 1978: "Tell 'Arqa (Liban nord) Campagnes I-III (1972-1974) Chantier I. Rapport préliminaire", *Syria* 55: 1-151.

THUESEN, I. 1988: *Hama. Fouilles et recherches de la Fondation Carlsberg 1931-1938. I. The Pre- and Protohistoric Periods*, København.

THUREAU-DANGIN, F. 1933: "La stèle d'Asharné", *RA* 30: 53-56.

THUREAU-DANGIN, F – DUNAND, M. – CAVRO, L. – DOSSIN, G. 1936: *Til Barsib*, Paris.

TUFNELL, O. ET ALII 1953: *Lachish III. The Iron Age*, London.

TSUNEKI, A. 2009: "Chapter 2. Tell-type Settlements around Tell Mastuma", in Iwasaki, T. *et al.* (a cura di): 13-52.

USSISHKIN, D. 2008: "The Chronology of the Iron Age in Israel: The Current State of Research", *ANES* 45: 218-234.

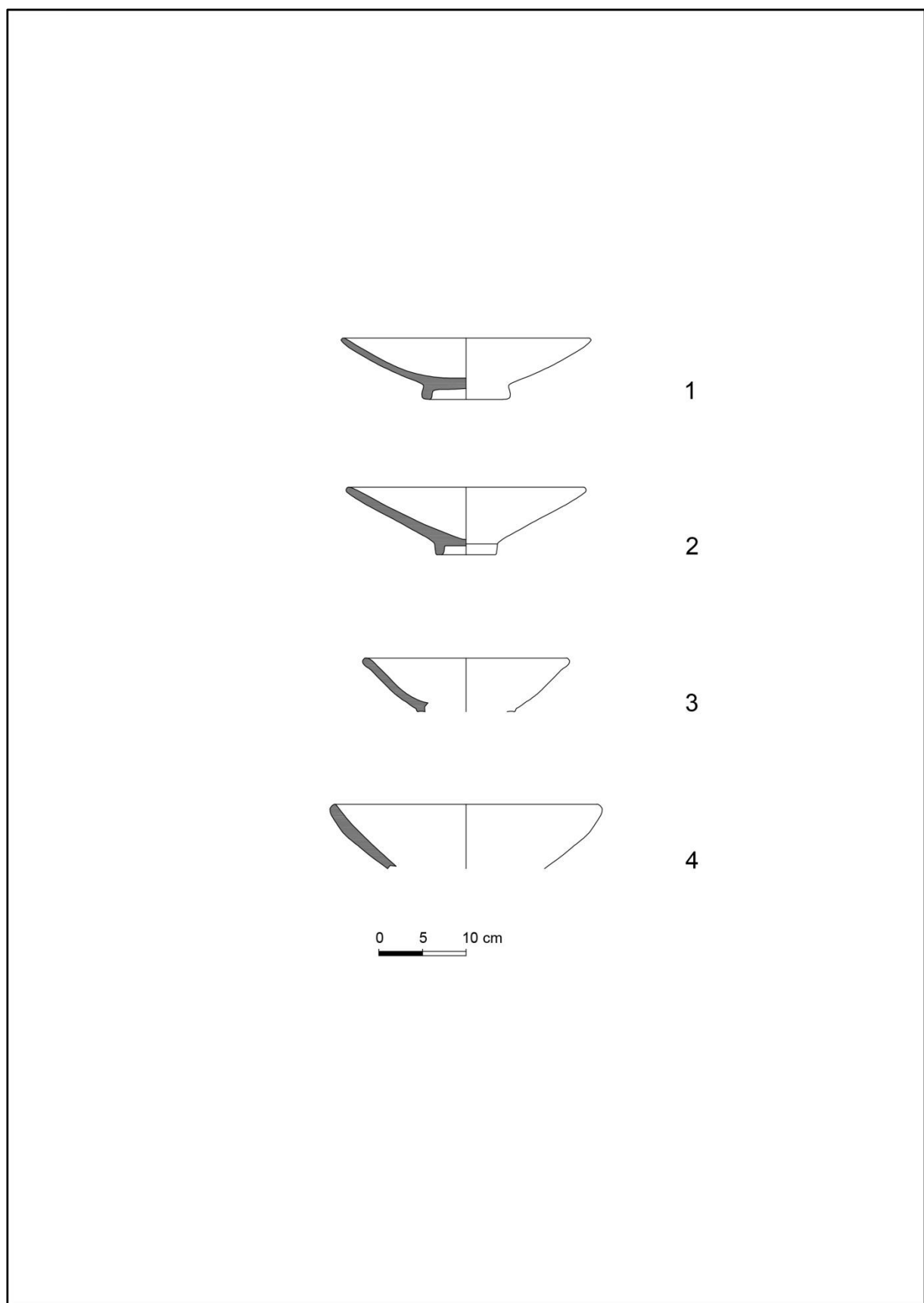
- VENTURI, F. 1998: "Area E1. Late Bronze Age II and Early Iron I Levels", in Cecchini, S.M. - Mazzoni, S. (a cura di): 123-162.
- VENTURI, F. 2007: *La Siria nell'età delle trasformazioni (XII-X sec. a. C.)*, Nuovi contributi dallo scavo di Tell Afis, Bologna 2007.
- VENTURI, F. (A CURA DI) 2010: *Societies in Transition. Evolutionary Processes in the Northern Levant between Late Bronze Age II and Early Iron Age. Papers Presented on the Occasion of the 20th Anniversary of the New Excavations in Tell Afis. Bologna, 15th November 2007*, Bologna.
- VIRGILIO, F. 2002: "Area B: le mura del Ferro II-III", in Mazzoni, S. (a cura di): 19-20.
- VIRGILIO, F. 2005: "Area B2: fortificazione e zona abitativa del Ferro II-III", in Mazzoni, S.: 37-41.
- WADA, H. 1994: "Pottery Vessels in the Iron Age II in the South Area of Tell Mastuma in 1993 Season", *BAOM* 15: 51-76.
- WADA, H. 2009a: "Chapter 3.1. Stratigraphy. Overall Stratigraphy", in Iwasaki, T. *et al.* (a cura di), 57-61.
- WADA, H. 2009b: "Chapter 4. Stratum I-2: Features and Pottery", in Iwasaki, T. *et al.* (a cura di): 90-299.
- WADA, H. 2009c: "Chapter 5. Stratum I-1: Features and Pottery" in Iwasaki, T. *et al.* (a cura di): 303-336.
- WADA, H. 2009d: "Chapter 6. Review of Stratum I", in Iwasaki, T. *et al.* (a cura di): 339-398.
- WADA, H. 2009e: "Chapter 7. Stratum 0", in Iwasaki, T. *et al.* (a cura di): 401-434.
- WAKITA, SH. 2009: "Chapter 1. Introduction", in Iwasaki *et al.* (a cura di): 3-10.
- WAKITA, SH. - ASANO, I. - WADA, H. - ADACHI, T. - NISHIYAMA, SH. - OKADA, T. - IKEDA, Y.: 1995 "Tell Mastuma: A Preliminary Report of the Excavations in Idlib Syria, in 1994 and 1995", *BAOM* 16: 1-73.
- WAKITA, SH. – ASANO, I. – WADA, H. – TSUNEKI, A. – NAKAMURA, T. 1994: "Tell Mastuma. A Preliminary Report on the Excavations in Idlib, Syria, 1993", *BAOM* 15: 23-49.
- WAKITA, SH. – WADA, H. – NISHIYAMA, SH. 2000: "Tell Mastuma. Change in Settlement Plans and Historical Context during the First Quarter of the First Millennium B.C.", in Bunnens, G. (a cura di): 537-557.
- WHINCOP, M. R. 2007: "The Iron II at Tell Nebi Mend: Towards an Explanation of Ceramic Regions", *Levant* 39: 185-212.
- WHINCOP, M. R. 2009: *Pots, People and Politics. A Reconsideration of the Role of Ceramics in Reconstructions of the Iron Age Levant*, BAR int. s. 1902, Oxford.
- Wilkinson, T.J.- Barbanes, E. 2000: "Settlement Patterns in the Syrian Jazira during the Iron Age", in Bunnens, G. (a cura di.): 397-422.
- YADIN, Y. - AHARONI, Y. - AMIRAN, R. - DOTHAN, T. - DUNAYEVSKY, I. – PERROT, J. 1958: *Hazor I. An Account of the First Season of Excavations, 1955*, Jerusalem.
- YADIN, Y. - AHARONI, Y. - AMIRAN, R. - DOTHAN, T. - DUNAYEVSKY, I. – PERROT, J. 1960: *Hazor II. An Account of the Second Season of Excavations, 1956*, Jerusalem.
- YADIN, Y. ET ALII 1961: *Hazor III-IV. An Account on the Third and Fourth Seasons of Excavations, 1957-1958*, Jerusalem.
- YADIN, Y. 1963: *The Art of Warfare in Biblical Lands*. London.
- YENER, K. A. (A CURA DI) 2005: *The Amuq Regional Vally Project. Volume I: Surveys in the Plain of Antioch and Orontes Delta, Turkey, 1995-2002*, OIP 131, Chicago.
- YON, M. 1981: *Dictionnaire illustré multilingue de la céramique du Proche Orient ancien*. CMO 10, Lyon.

YON, M. (A CURA DI) 1991: *Ras Shamra-Ougarit VI, Arts et industries de la pierre*, Paris.

CATALOGO DELLA CERAMICA

| Numero | Edificio/Vano | Anno | US | Diametro in cm. |
|--------|---------------|------|-------|-----------------|
| 1 | I/E | 2006 | 19105 | 28 |
| 2 | I/D | 2006 | 19211 | 27 |
| 3 | I/B | 2009 | 30209 | 23 |
| 4 | I/B | 2009 | 30203 | 30 |

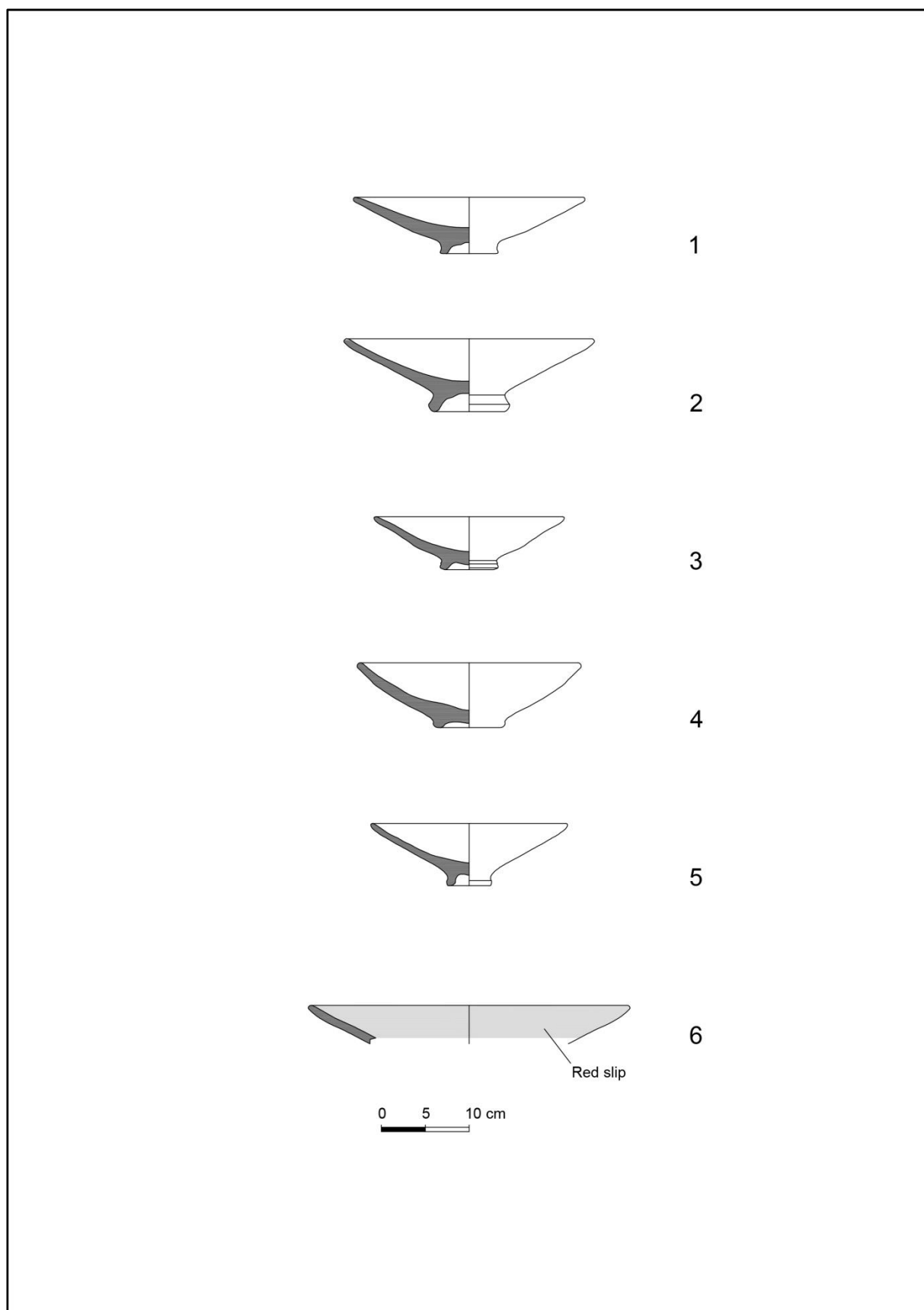
Tav. 1



Tav. 1

| Numero | Edificio/Vano | Anno | US | Diametro in cm. |
|--------|---------------|------|-------|-----------------|
| 1 | I/A | 2010 | 30409 | 26 |
| 2 | I/E | 2006 | 19105 | 28 |
| 3 | I/D | 2006 | 19211 | 22 |
| 4 | I/A | 2010 | 30409 | 24,8 |
| 5 | I/G | 2006 | 18907 | 22 |
| 6 | I/A | 2010 | 30409 | 36 |

Tav. 2



Tav. 2

| Numero | Edificio/Vano | Anno | US | Diametro in cm. |
|--------|---------------|------|-------|-----------------|
| 1 | I/J | 2010 | 30612 | 16 |
| 2 | I/A | 2010 | 30018 | 16 |
| 3 | I/B | 2009 | 30311 | 16 |
| 4 | I/A | 2010 | 30412 | 16 |

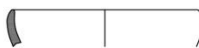
Tav. 3



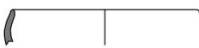
1



2



3



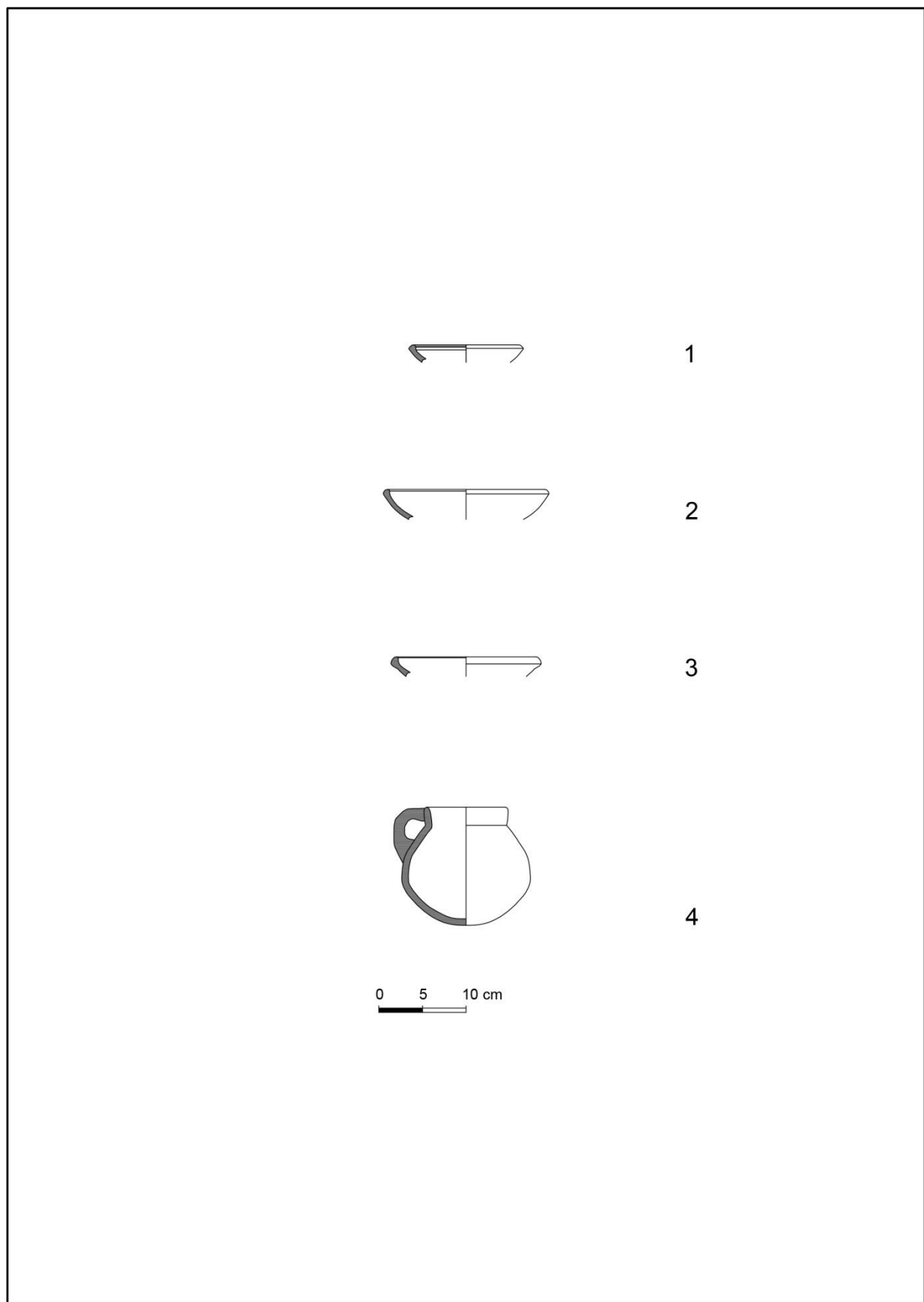
4

0 5 10 cm

Tav. 3

| Numero | Edificio/Vano | Anno | US | Diametro in cm. |
|--------|---------------|------|-------|-----------------|
| 1 | I/A | 2010 | 30018 | 12 |
| 2 | I/J | 2010 | 30612 | 18 |
| 3 | I/B | 2009 | 30311 | 16 |
| 4 | I/I | 2006 | 19506 | 9 |

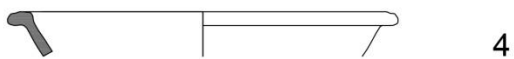
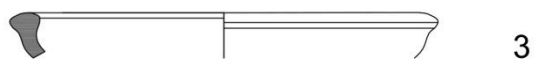
Tav. 4



Tav. 4

| Numero | Edificio/Vano | Anno | US | Diametro in cm. |
|--------|---------------|------|-------|-----------------|
| 1 | I/B | 2009 | 30209 | 32 |
| 2 | I/B | 2010 | 30309 | 22 |
| 3 | I/B | 2009 | 30209 | 34 |
| 4 | I/B | 2010 | 30310 | 30 |

Tav. 5

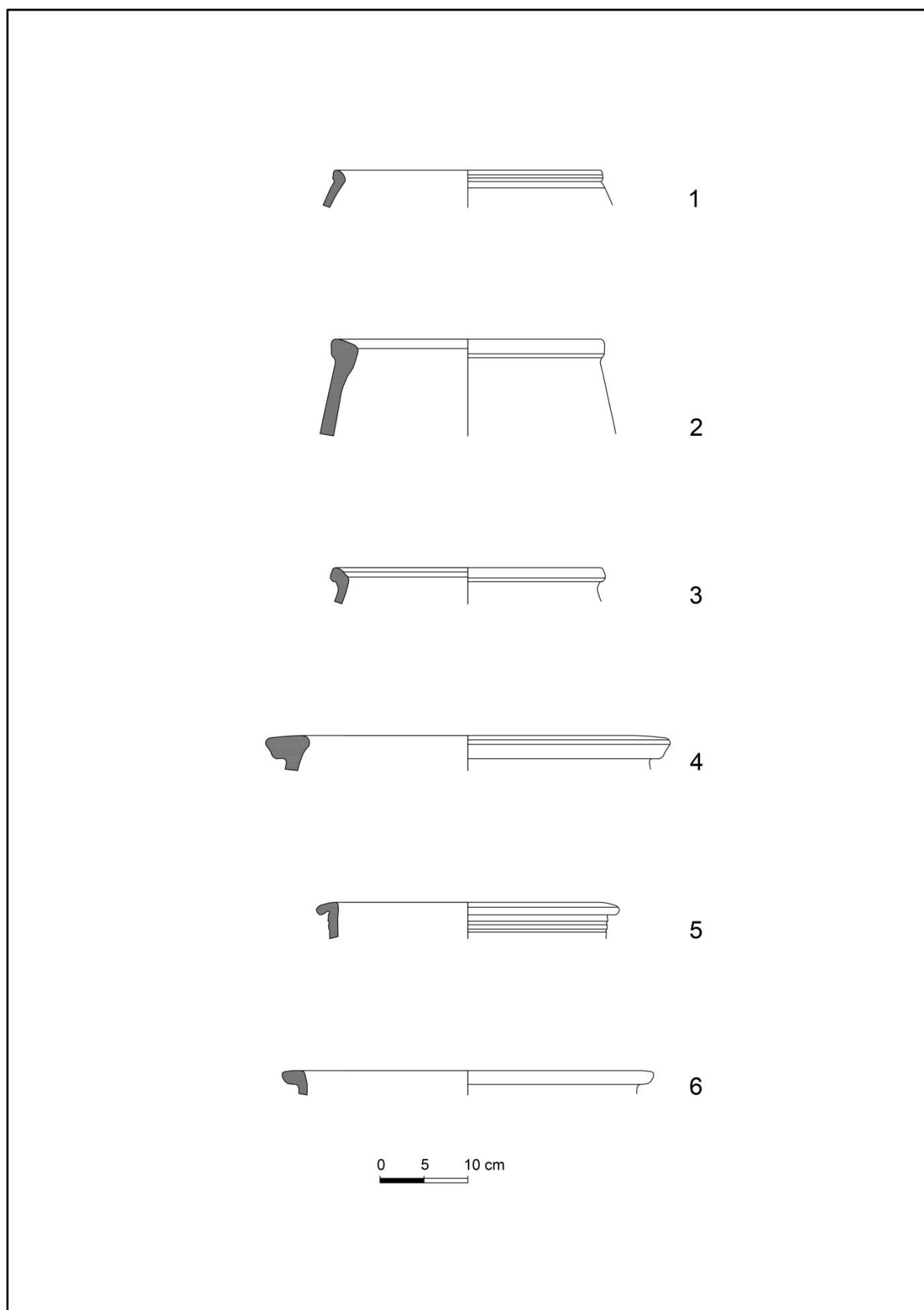


0 5 10 cm

Tav. 5

| Numero | Edificio/Vano | Anno | US | Diametro in cm. |
|--------|---------------|------|-------|-----------------|
| 1 | I/A | 2010 | 30018 | 30 |
| 2 | I/J | 2010 | 30605 | 30 |
| 3 | I/B | 2009 | 30209 | 30 |
| 4 | I/B | 2010 | 30307 | 38 |
| 5 | I/B | 2009 | 30209 | 30 |
| 6 | I/J | 2010 | 30611 | 38 |

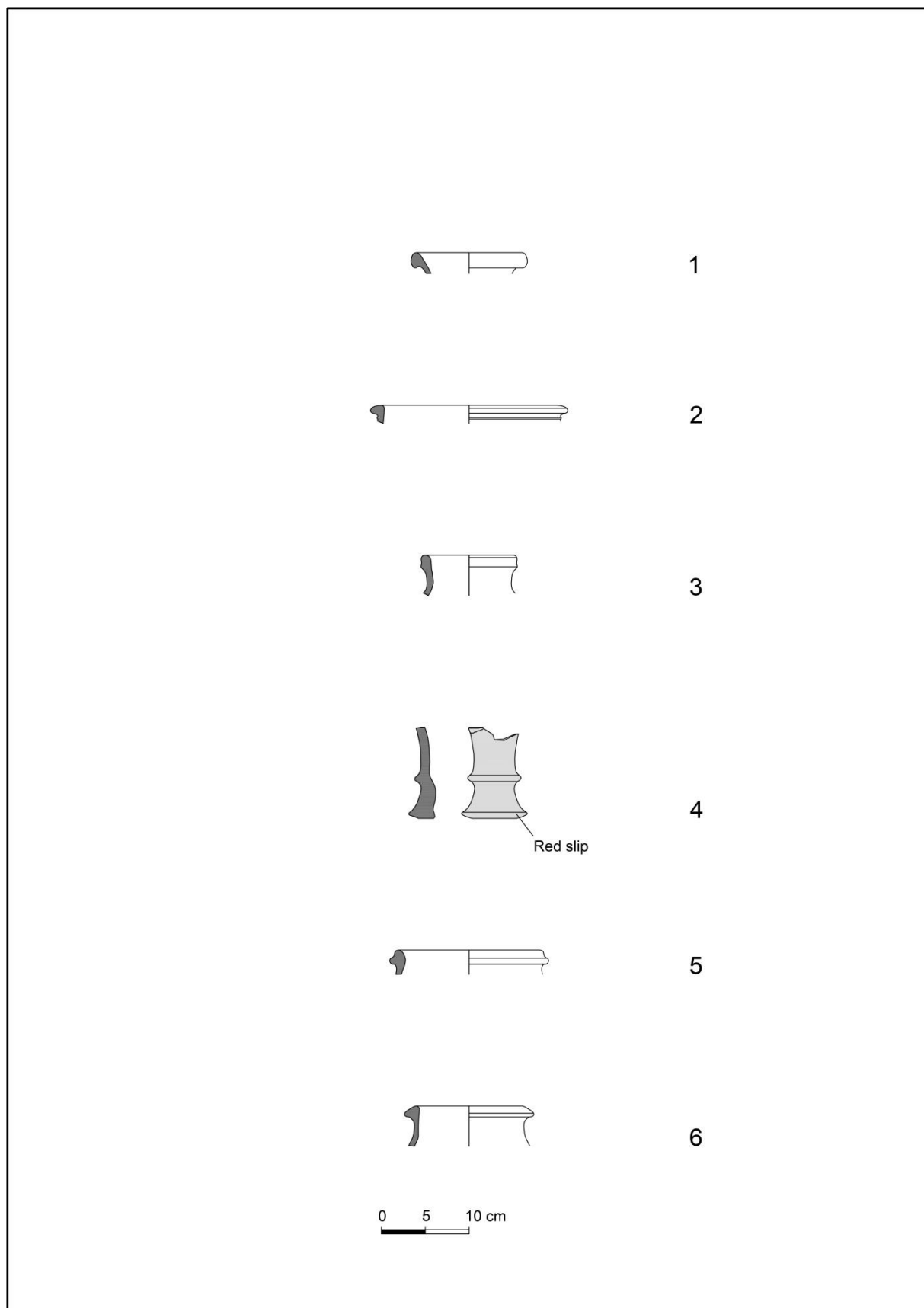
Tav. 6



Tav. 6

| Numero | Edificio/Vano | Anno | US | Diametro in cm. |
|--------|---------------|------|-------|-----------------|
| 1 | I/J | 2010 | 30605 | 12 |
| 2 | I/B | 2010 | 30311 | 20 |
| 3 | I/J | 2010 | 30605 | 10 |
| 4 | I/A | 2010 | 30311 | 8 |
| 5 | I/B | 2010 | 30311 | 16 |
| 6 | I/B | 2010 | 30310 | 12 |

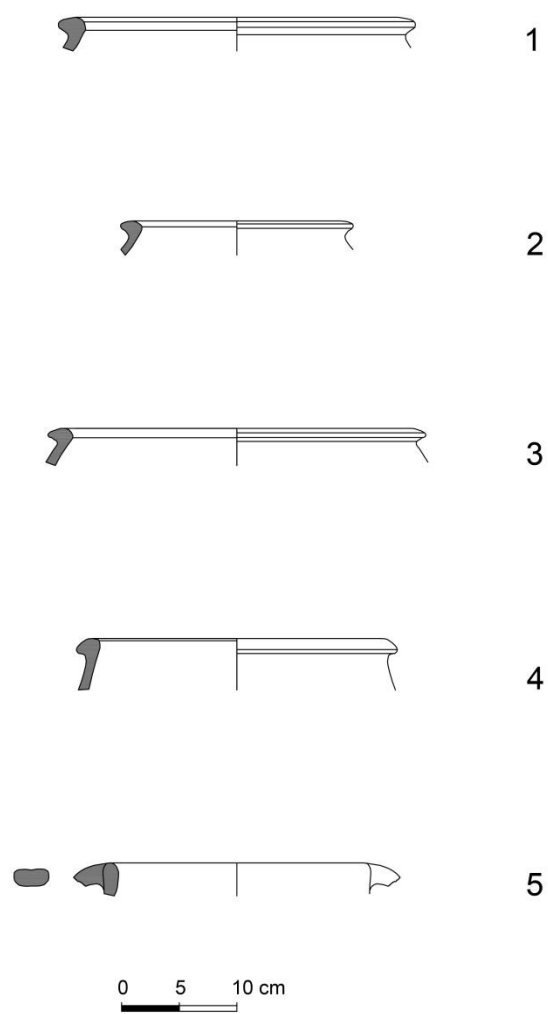
Tav. 7



Tav. 7

| Numero | Edificio/Vano | Anno | US | Diametro in cm. |
|--------|---------------|------|-------|-----------------|
| 1 | I/B | 2010 | 30311 | 28 |
| 2 | I/A | 2010 | 30019 | 18 |
| 3 | I/J | 2010 | 30611 | 30 |
| 4 | I/A | 2010 | 30402 | 25 |
| 5 | I/B | 2010 | 30311 | 22 |

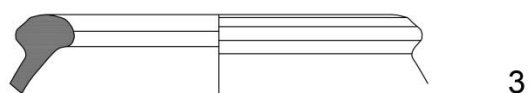
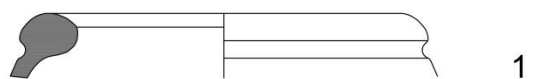
Tav. 8



Tav. 8

| Numero | Edificio/Vano | Anno | US | Diametro in cm. |
|--------|---------------|------|-------|-----------------|
| 1 | I/A | 2010 | 30411 | 30 |
| 2 | I/B | 2010 | 30209 | 30 |
| 3 | I/B | 2010 | 30308 | 30 |

Tav. 9

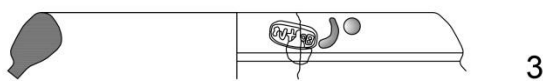
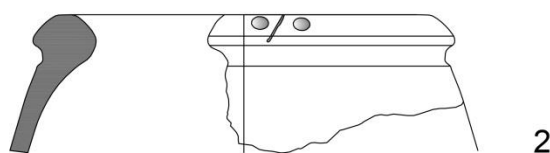


0 5 10 cm

Tav. 9

| Numero | Edificio/Vano | Anno | US | Diametro in cm. |
|--------|---------------|------|-------|-----------------|
| 1 | I/B | 2010 | 30311 | 34 |
| 2 | I/A | 2010 | 30409 | 30 |
| 3 | I/E | 2006 | 19004 | 34 |
| 4 | I/A | 2010 | 30409 | 30 |

Tav. 10

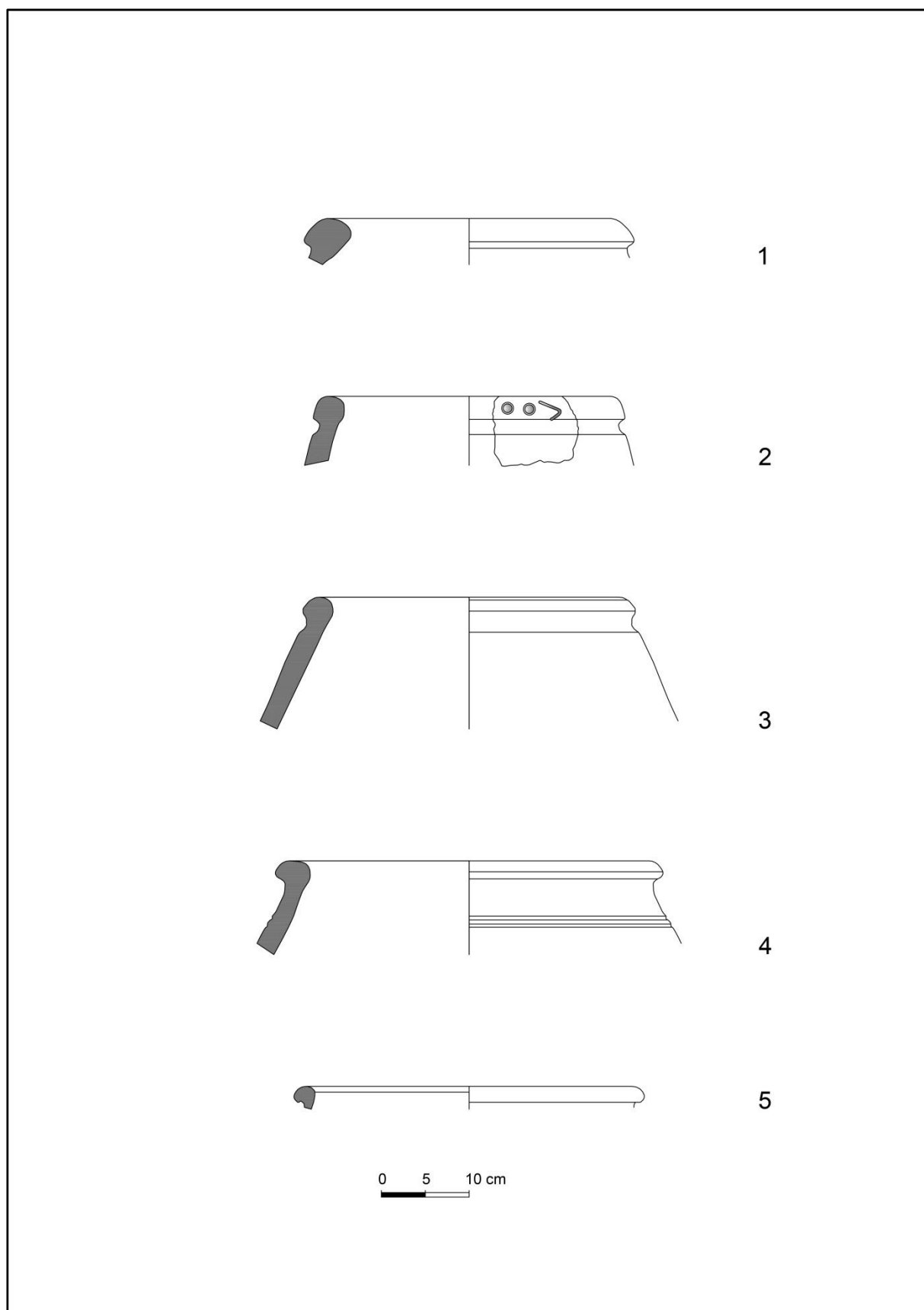


0 5 10 cm

Tav. 10

| Numero | Edificio/Vano | Anno | US | Diametro in cm. |
|--------|---------------|------|-------|-----------------|
| 1 | I/A | 2010 | 30412 | 32 |
| 2 | I/A | 2010 | 30803 | 32 |
| 3 | I/A | 2010 | 30803 | 34 |
| 4 | I/D | 2009 | 30016 | 41 |
| 5 | I/A | 2010 | 30803 | 37 |

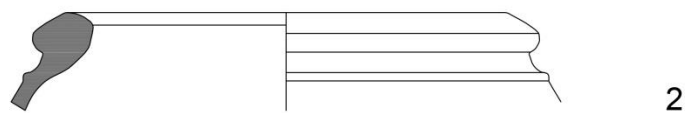
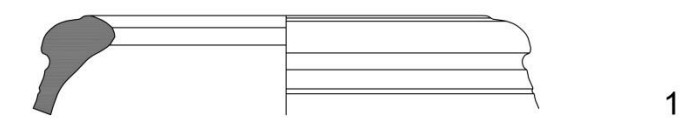
Tav. 11



Tav. 11

| Numero | Edificio/Vano | Anno | US | Diametro in cm. |
|--------|---------------|------|-------|-----------------|
| 1 | I/B | 2010 | 30309 | 34 |
| 2 | I/C | 2009 | 30003 | 38 |

Tav. 12

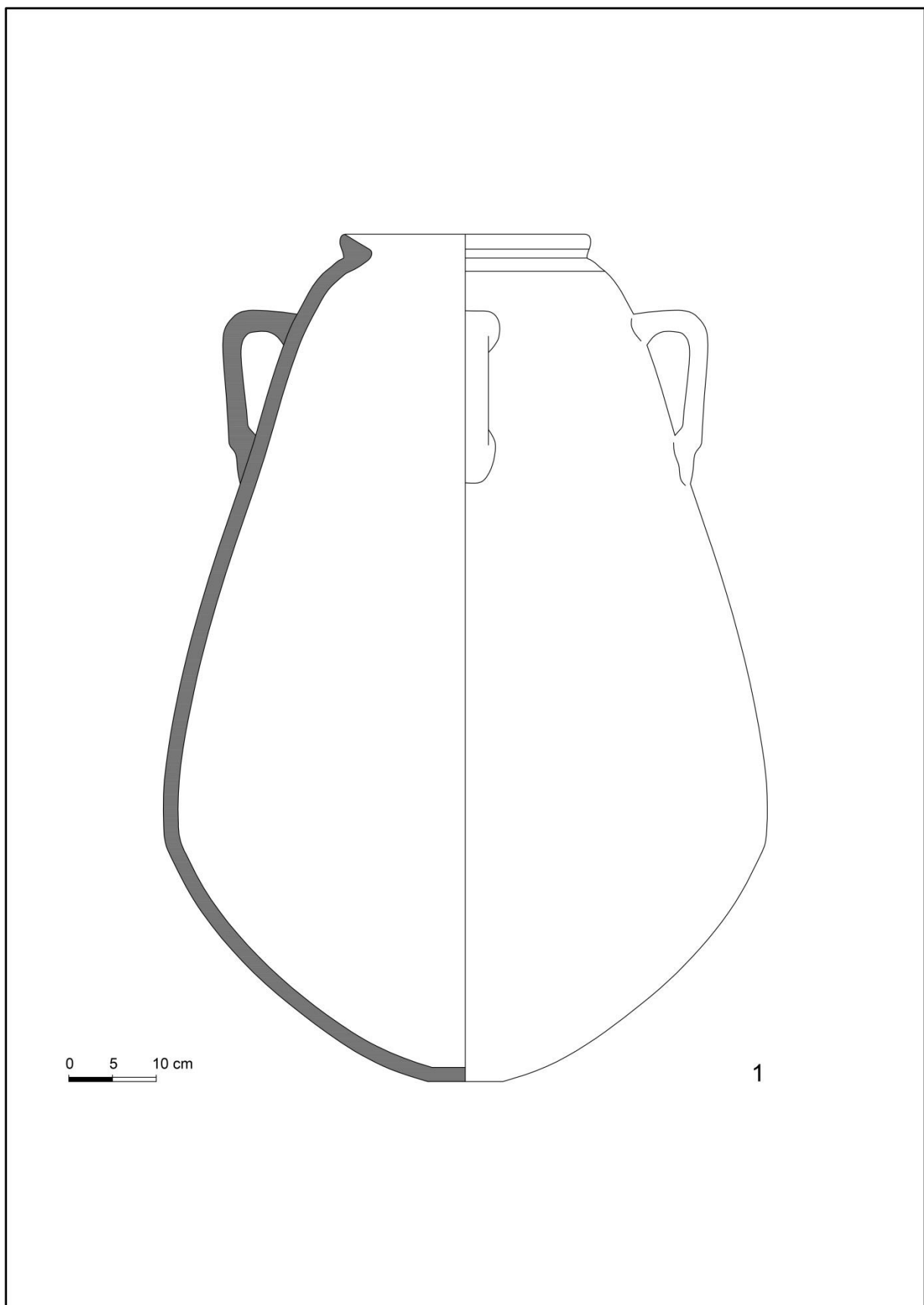


0 5 10 cm

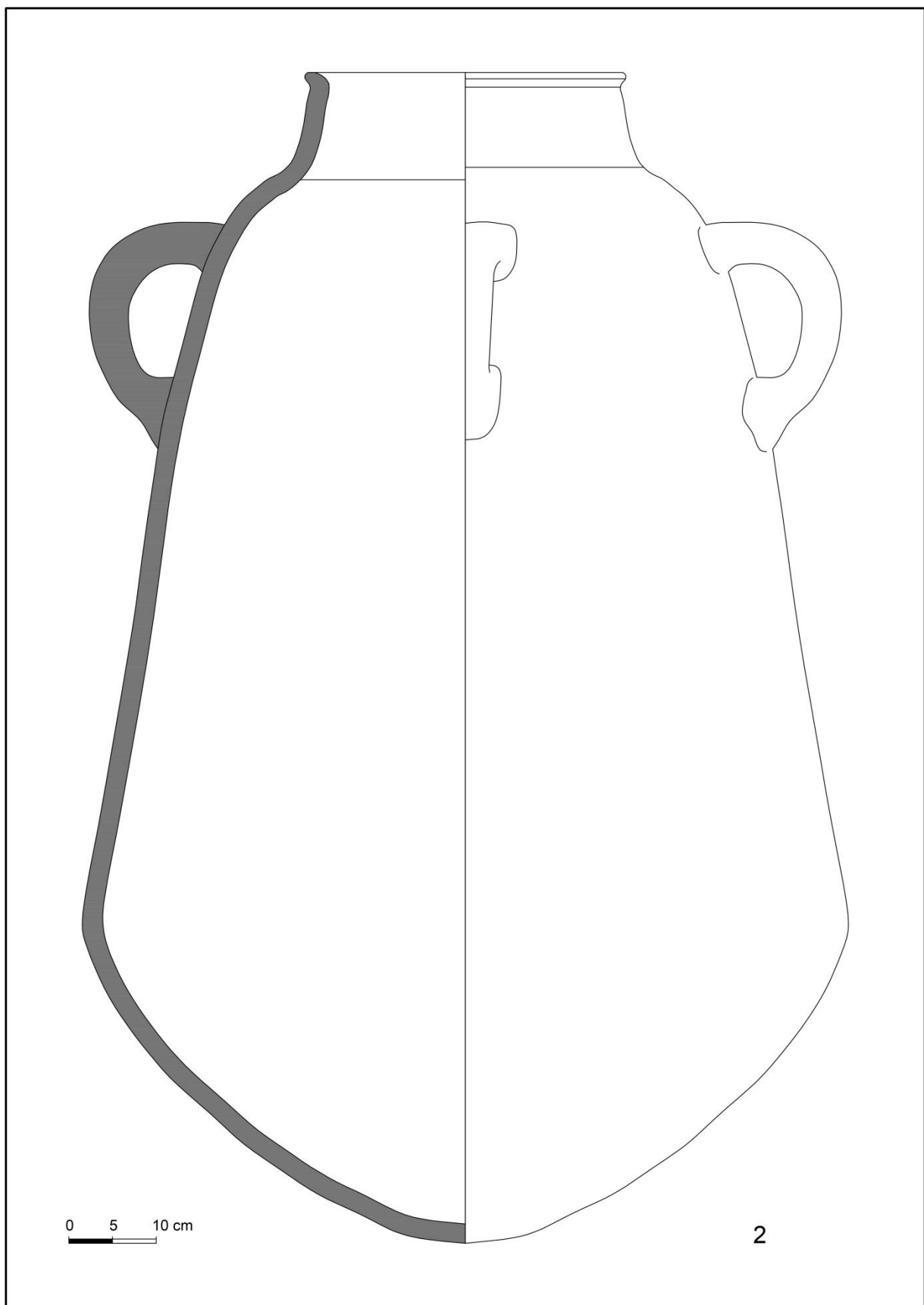
Tav. 12

| Numero | Edificio/Vano | Anno | US | Diametro in cm. |
|--------|---------------|------|-------|-----------------|
| 1 | I/I | 2006 | 19406 | 27 |
| 2 | I/E | 2006 | 19104 | 35 |
| 3 | I/D | 2006 | 19206 | 24,5 |

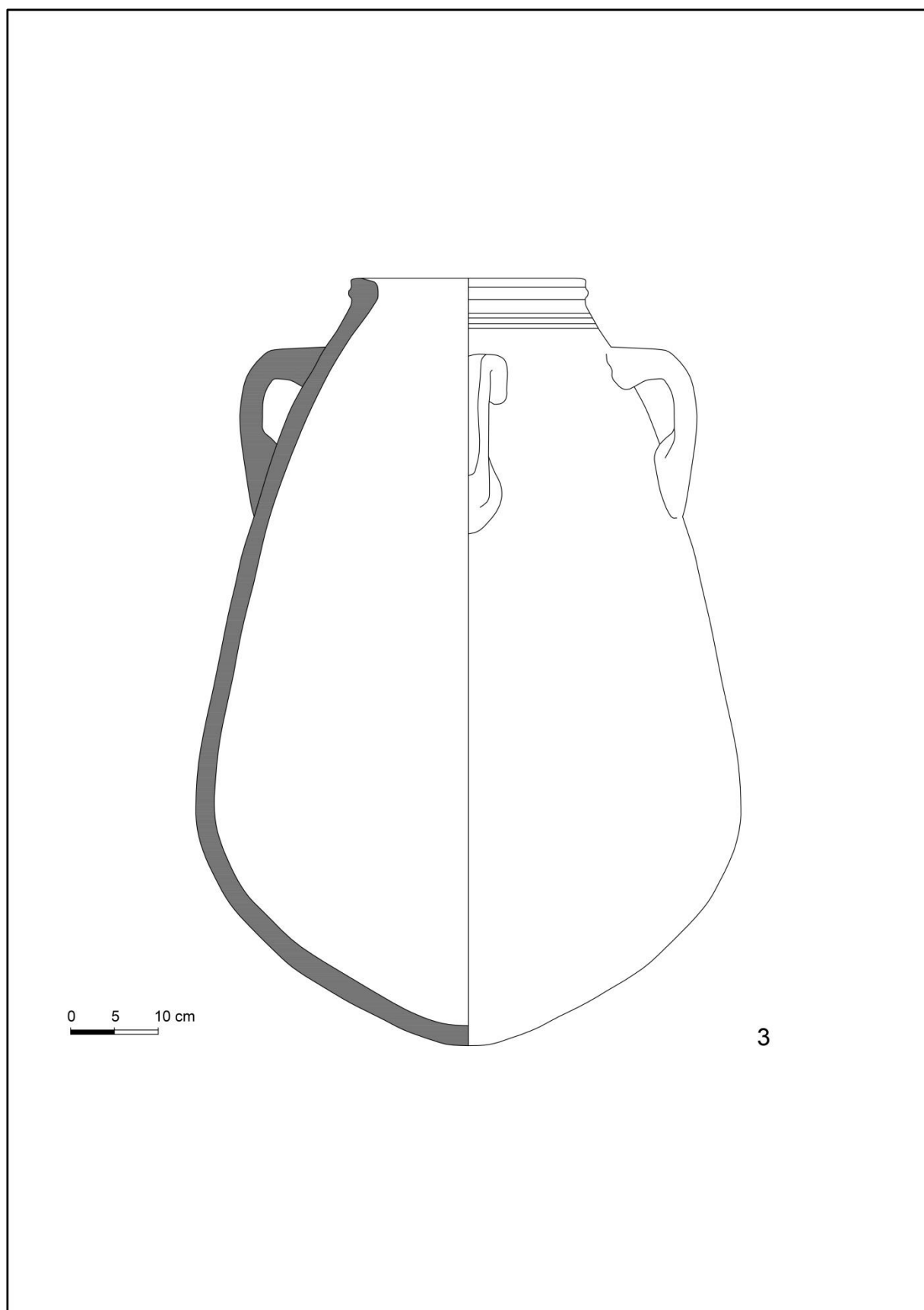
Tav. 13



Tav. 13-1



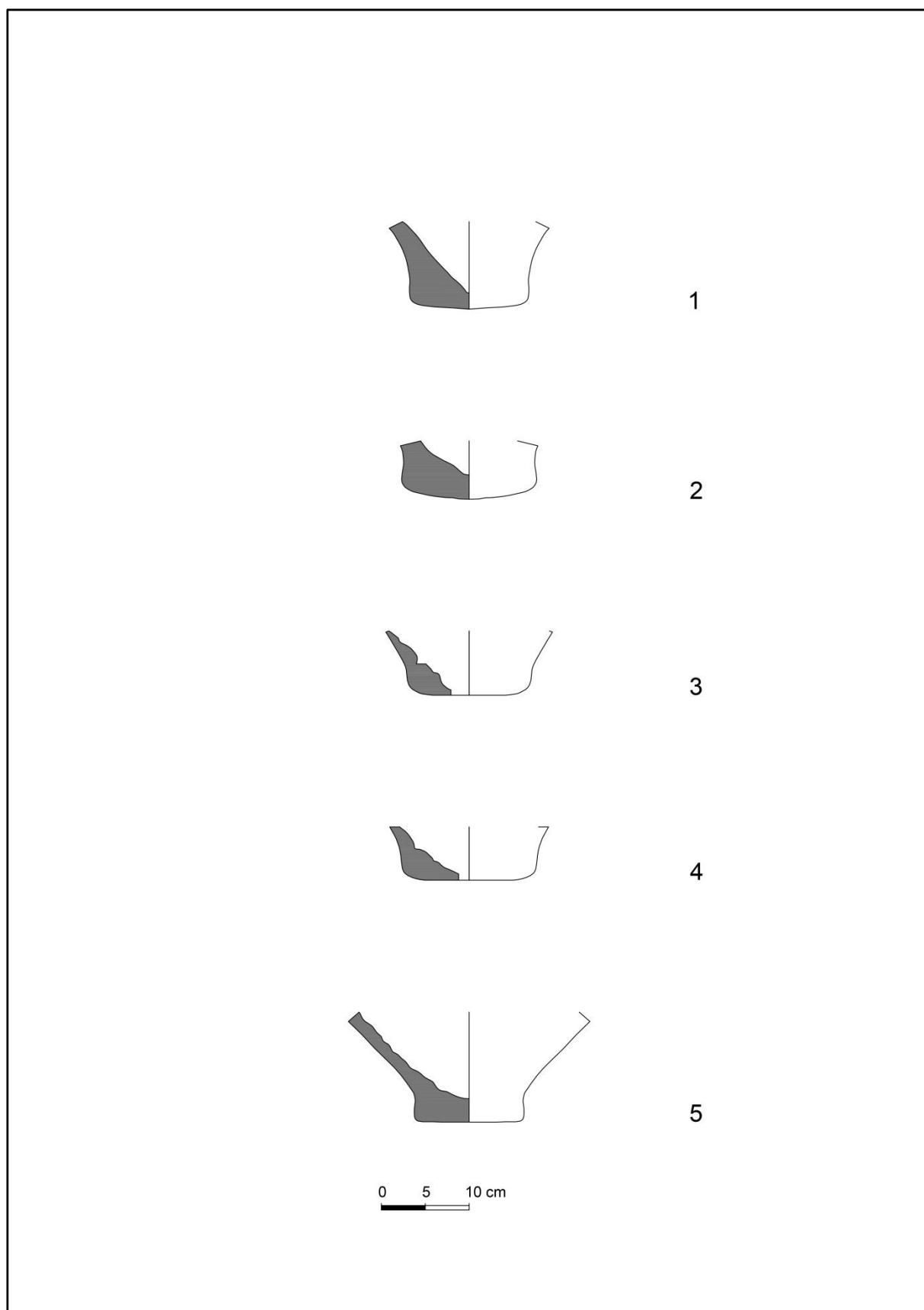
Tav. 13-2



Tav. 13-3

| Numero | Edificio/Vano | Anno | US | Diametro in cm. |
|--------|---------------|------|-------|-----------------|
| 1 | I/A | 2010 | 30409 | 13 |
| 2 | I/A | 2010 | 30409 | 15 |
| 3 | I/D | 2006 | 19206 | 14 |
| 4 | I/A | 2010 | 30407 | 14 |
| 5 | I/C | 2009 | 30207 | 12,5 |

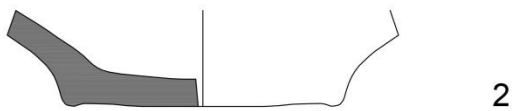
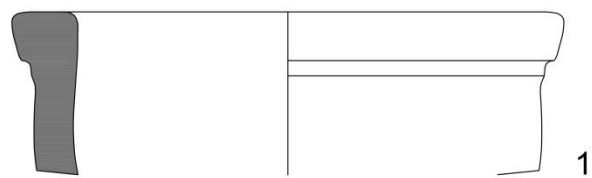
Tav. 14



Tav. 14

| Numero | Edificio/Vano | Anno | US | Diametro in cm. |
|--------|---------------|------|-------|------------------|
| 1-2 | I/A | 2010 | 30803 | 46 orlo/ 24 base |

Tav. 15



0 5 10 cm

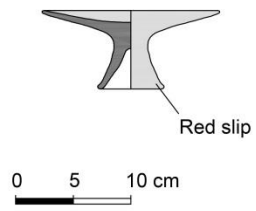
Tav. 15

| Numero | Edificio/Vano | Anno | US | Diametro in cm. |
|--------|---------------|------|-------|-----------------|
| 1 | II/ O | 2005 | 17705 | 25 |
| 2 | II/ O | 2005 | 17504 | 15 |

Tav. 16



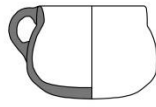
1



2

| Numero | Edificio/Vano | Anno | US | Diametro in cm. |
|--------|---------------|------|-------|-----------------|
| 1 | II/ O | 2005 | 17504 | 9 |
| 2 | II/ O | 2005 | 17504 | 11 |
| 3 | II/ O | 2005 | 17603 | 25 |
| 4 | II/ O | 2005 | 17504 | 25 |
| 5 | II/ O | 2005 | 17504 | 21 |

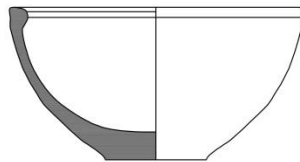
Tav. 17



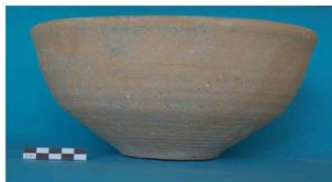
1



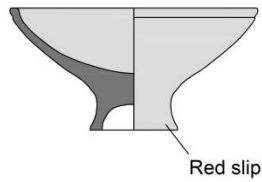
2



3



4



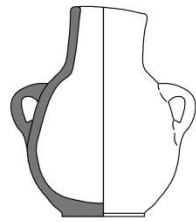
5

0 5 10 cm

Tav. 17

| Numero | Edificio/Vano | Anno | US | Diametro in cm. |
|--------|---------------|------|-------|-----------------|
| 1 | II/ R | 2005 | 17902 | 12 |
| 2 | II/ O | 2005 | 17504 | 15 |

Tav. 18



1

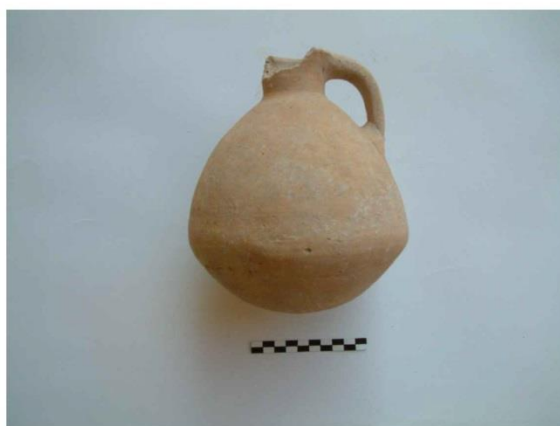


2

0 5 10 cm

| Numero | Edificio/Vano | Anno | US | Diametro in cm. |
|--------|---------------|------|-------|-----------------|
| 1 | II/ O | 2005 | 17705 | 5,8 |
| 2 | II/ K | 2005 | 18405 | 3 |
| 3 | II/ O | 2005 | 17804 | ? |
| 4 | II/ O | 2005 | 17504 | ? |

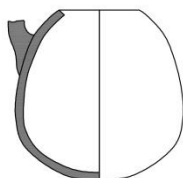
Tav. 19



1



2



3



4

0 5 10 cm

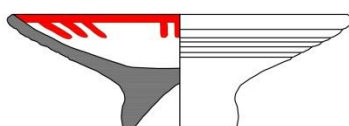
Tav. 19

| Numero | Edificio/Vano | Anno | US | Diametro in cm. |
|--------|--------------------------|------|-------|-----------------|
| 1 | III/ K.11 | 2006 | 15101 | 31 |
| 2 | III/ K.11 | 2006 | 15114 | 29 |
| 3 | III/ K.12 | 2006 | 15218 | 29 |
| 4 | III/ K.12 | 2006 | 17218 | 33 |
| 5 | III/ sezione/ Fase II | 2010 | 40103 | 22 |
| 6 | III/ sezione/ Fase I | 2010 | 40104 | 28 |
| 7 | III/ sezione/ Fase I | 2010 | 40103 | 34 |

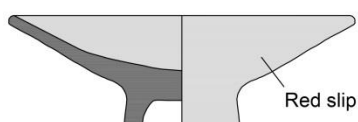
Tav. 20



1



2



3



4



5



6



7

0 5 10 cm

Tav. 20

| Numero | Edificio/Vano | Anno | US | Diametro in cm. |
|--------|-------------------------|------|-------|-----------------|
| 1 | III/ L.11 | 2006 | 16016 | 6 |
| 2 | III/ K.12 | 2006 | 15218 | 22 |
| 3 | III/ K.11 | 2006 | 16115 | 28 |
| 4 | III/ K.11 | 2006 | 15104 | 34 |
| 5 | III/ K.11 | 2006 | 15104 | 36 |
| 6 | III/ sezione/ Fase I | 2010 | 40104 | 22 |
| 7 | III/ sezione/ Fase I | 2010 | 40104 | 36 |
| 8 | III/ sezione/ Fase I | 2010 | 40104 | 34 |

Tav. 21



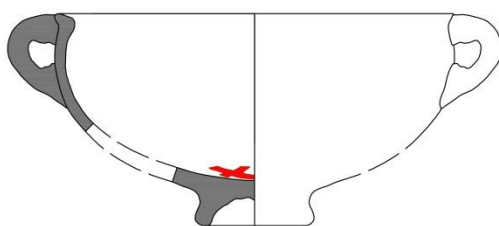
1



2



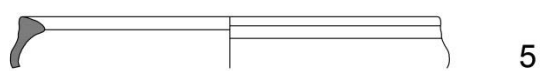
3



4

0 5 10 cm

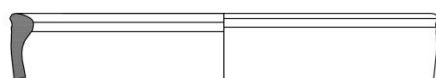
Tav. 21



5



6



7



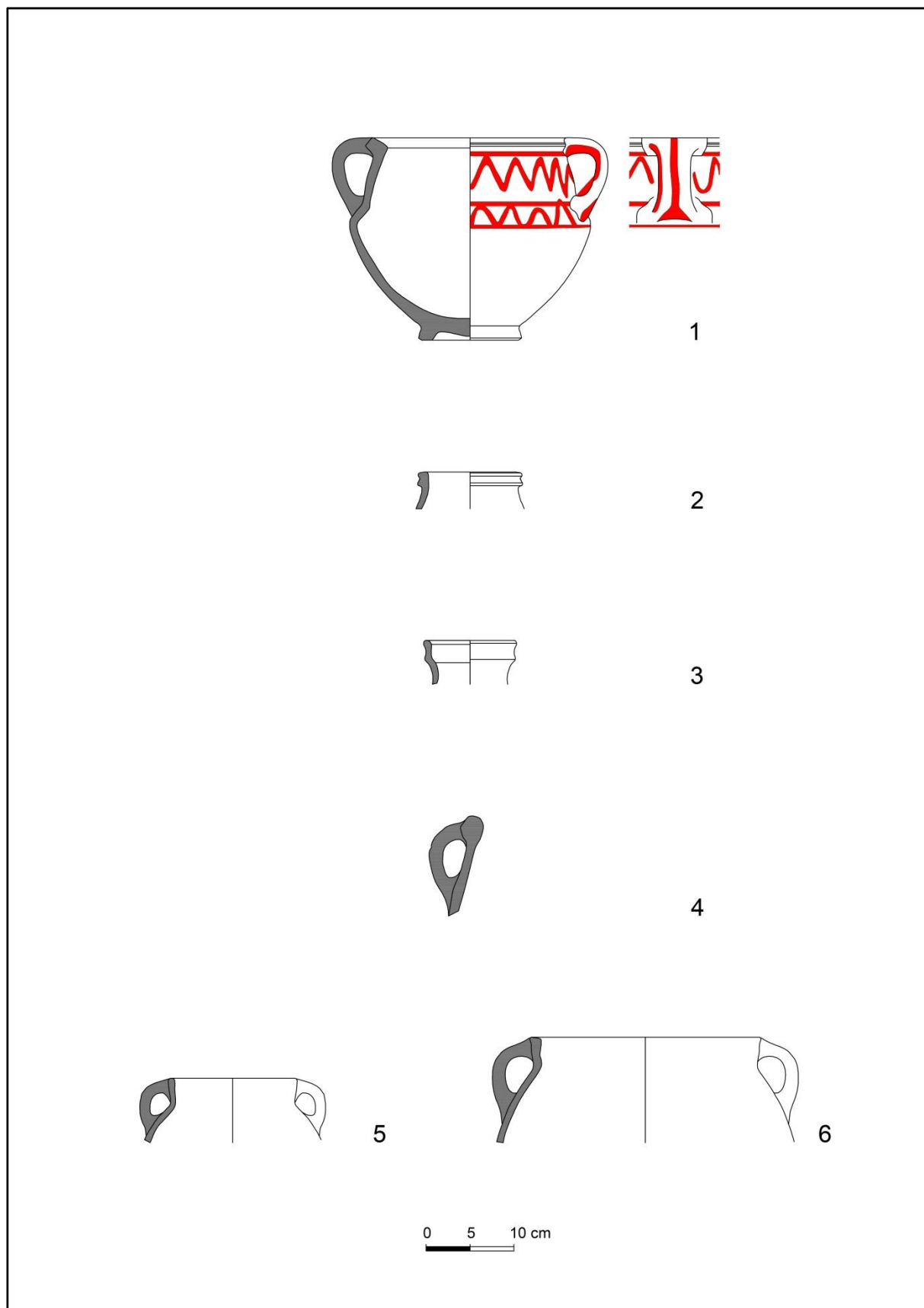
8

0 5 10 cm

Tav. 21

| Numero | Edificio/Vano | Anno | US | Diametro in cm. |
|--------|-------------------------|------|-------|-----------------|
| 1 | III/ K.12 | 2005 | 15218 | 22 |
| 2 | III/ sezione/ Fase I | 2010 | 40104 | 10 |
| 3 | III/ sezione/ Fase I | 2010 | 40102 | 10 |
| 4 | III/ sezione/ Fase I | 2010 | 40102 | ? |
| 5 | III/ L.11 | 2006 | 16016 | 14 |
| 6 | III/ K.11 | 2006 | 15104 | 26 |

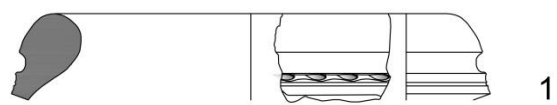
Tav. 22



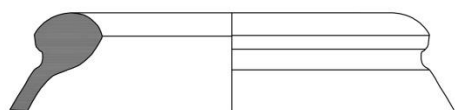
Tav. 22

| Numero | Edificio/Vano | Anno | US | Diametro in cm. |
|--------|--------------------------|------|-------|-----------------|
| 1 | III/ sezione/ Fase I | 2010 | 40104 | 34 |
| 2 | III/ sezione/ Fase II | 2010 | 40113 | 28 |
| 3 | III/ sezione/ Fase II | 2010 | 40113 | 30 |
| 4 | III/ sezione/ Fase II | 2010 | 40113 | 30 |
| 5 | III/ sezione | 2010 | 40105 | 32 |
| 6 | III/ L.11 | 2006 | 16016 | 28 |
| 7 | III/ sezione | 2010 | 40113 | 36 |
| 8 | III/ K.11 | 2006 | 15108 | 30 |

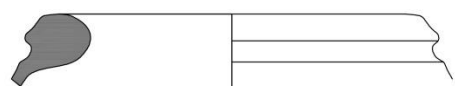
Tav. 23



1



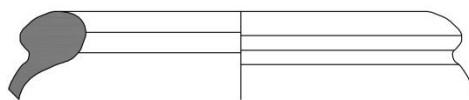
2



3



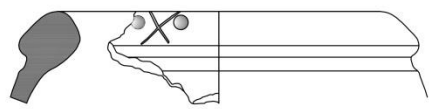
4



5

0 5 10 cm

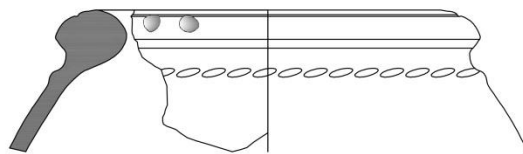
Tav. 23



6



7



8

0 5 10 cm

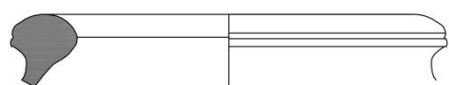
Tav. 23

| Numero | Edificio/Vano | Anno | US | Diametro in cm. |
|--------|--------------------------|------|-------|-----------------|
| 1 | III/ sezione/ Fase II | 2010 | 40113 | 36 |
| 2 | III/ sezione/ Fase II | 2010 | 40113 | 32 |
| 3 | III/ K.11 | 2006 | 16107 | 22 |
| 4 | III/ sezione Fase II | 2010 | 40113 | 28 |
| 5 | III/ sezione/ Fase II | 2010 | 40103 | 32 |
| 6 | III/ sezione/ Fase II | 2010 | 16113 | 28 |
| 7 | III/ sezione/ Fase II | 2010 | 40109 | 24 |
| 8 | III/ sezione/ Fase II | 2010 | 40112 | 27 |

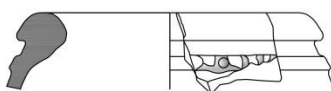
Tav. 24



1



2



3



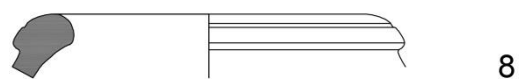
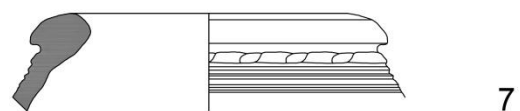
4



5

0 5 10 cm

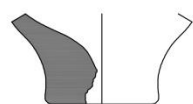
Tav. 24



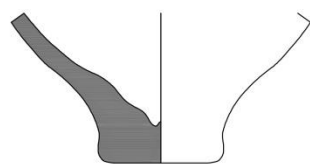
0 5 10 cm

| Numero | Edificio/Vano | Anno | US | Diametro in cm. |
|--------|--------------------------|------|-------|-----------------|
| 1 | III/ L. 11 | 2006 | 16102 | 8 (base) |
| 2 | III/ sezione/ Fase II | 2010 | 40105 | 8 (base) |

Tav. 25



1



2

0 5 10 cm

CATALOGO DEI MATERIALI (Tav. 26)

| N. di foto | Edificio/ Vano | Anno | US | Dimensioni in cm. (lunghezza/Ø) | Materiale | Quantità |
|------------|-------------------|------|-------|------------------------------------|------------|----------|
| 1 | I/D | 2006 | 19210 | 9,9 / 3,7 | Terracotta | 4 |
| 2 | I/D | 2009 | 30020 | 7,5 / 4,8 | Terracotta | 3 |
| 3 | I/I | 2006 | 19506 | 5,0 / 3,2 | Basalto | 1 |



1.



2.



3.

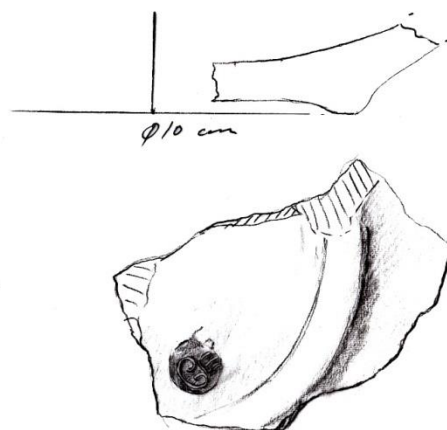
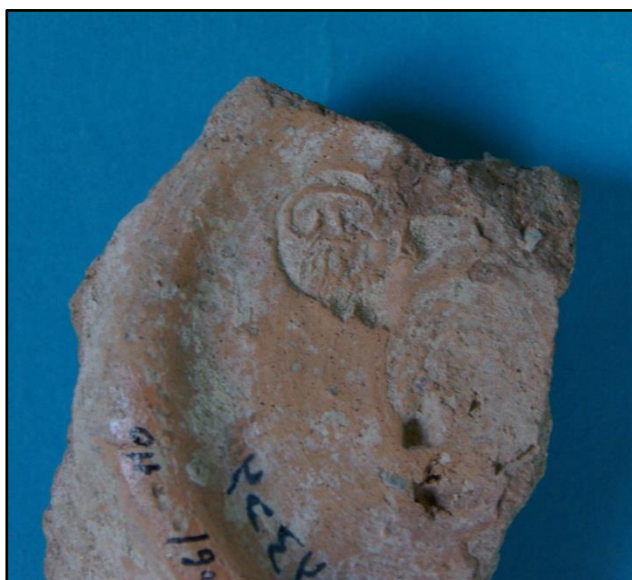
| N. di foto | Edificio/ Vano | Anno | US | Dimensioni in cm. |
|------------|----------------|------|-------|-------------------|
| 4 | I/I | 2006 | 19405 | 2,6 (Diametro) |
| 5 | I/B | 2009 | 30206 | ? |
| 6 | III/ L. 11 | 2006 | 16030 | ? |
| 7 | I/ E | 2006 | 19004 | 34 (Diametro) |
| 8 | ? | 2006 | ? | ? |



4.



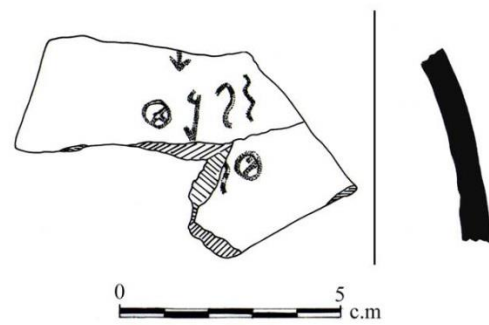
5.



6.

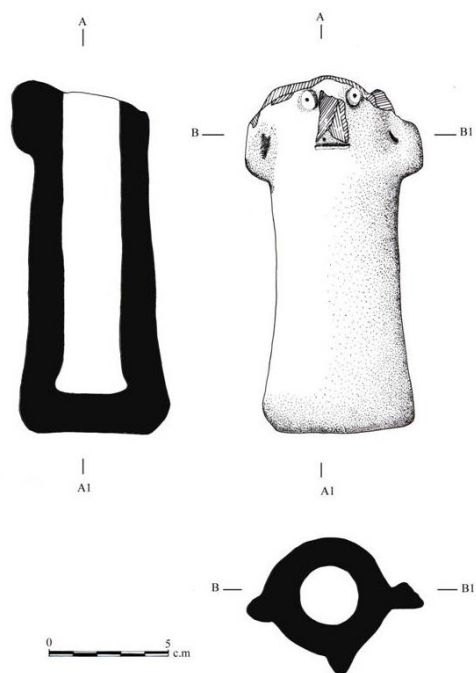


7.

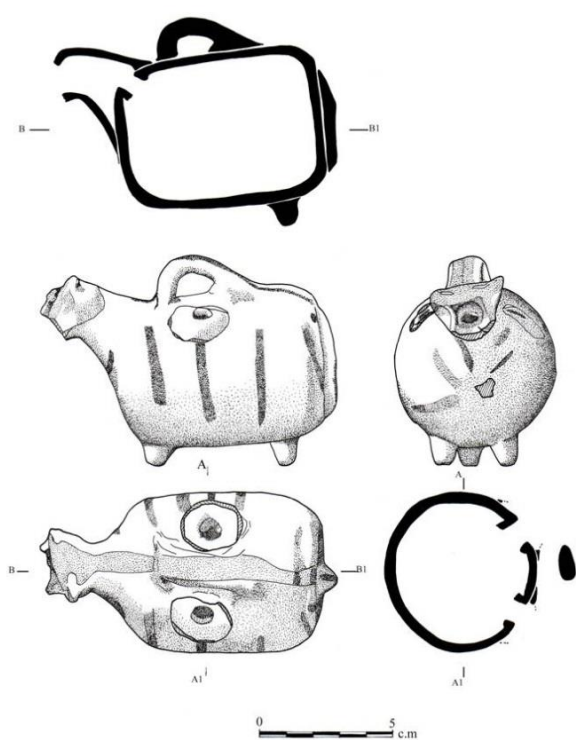


8.

| N. di foto | Edificio/ Vano | Anno | US | Dimensioni in cm. |
|------------|----------------|------|-------|-------------------|
| 9 | II/ O | 2005 | 17603 | 14,8 x 6,0 |
| 10 | II/ O | 2005 | 17705 | 22 |
| 11 | II/ O | 2005 | 17603 | 13,1 |
| 12 | II/ O | 2005 | 17804 | 4,3 x 3,3 |
| 13 | II/ I | 2005 | 17404 | 6,0 (Diametro) |
| 14 | II/ J | 2005 | 18509 | 7,0 (Diametro) |



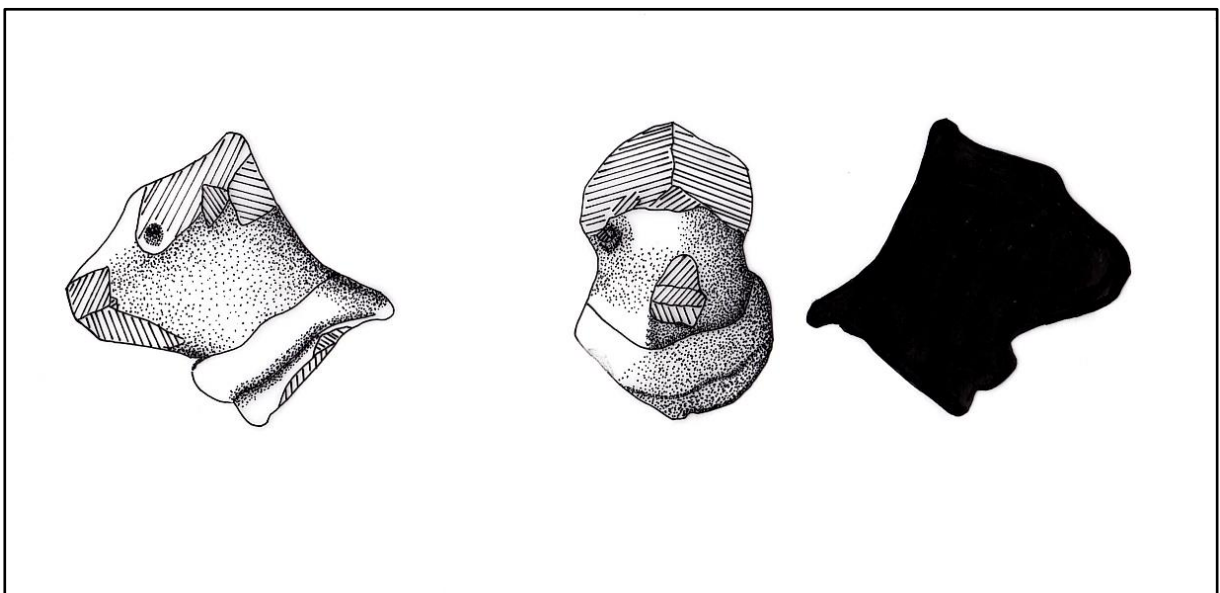
9.



10.



11.



12.

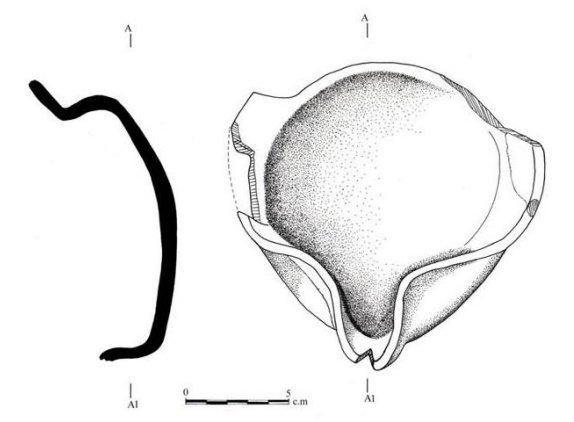


13.

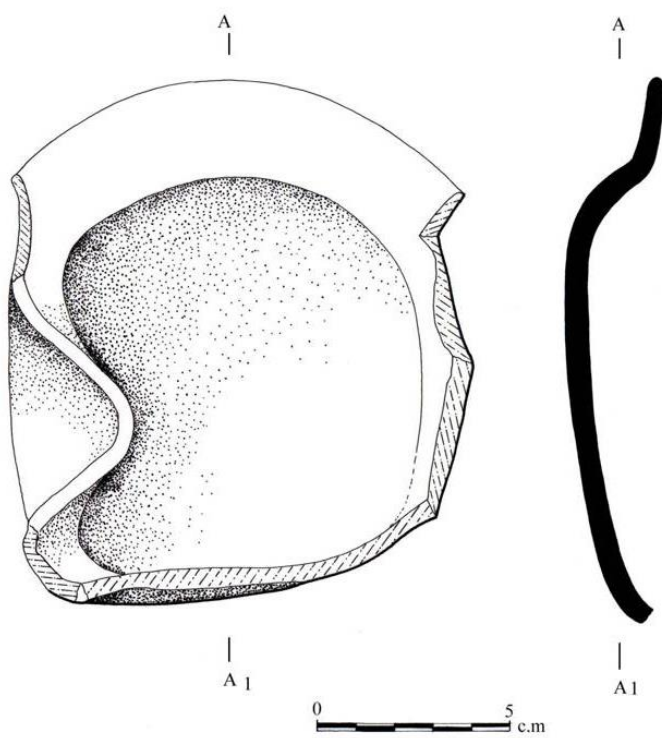


14.

| N. di foto | Edificio/Vano | Anno | US | Dimensioni in cm. |
|------------|---------------|------|-------|--------------------|
| 15 | III/ K.12 | 2005 | 15218 | 18,9 (Diametro) |
| 16 | II/ N | 2005 | 17408 | 16 (Diametro) |
| 17 | II/ O | 2005 | 17504 | 17 (Diametro) |
| 18 | I/ A | 2010 | 30409 | ? |



15.



16.

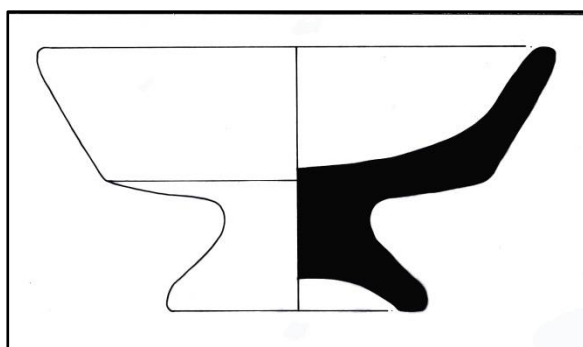


17.

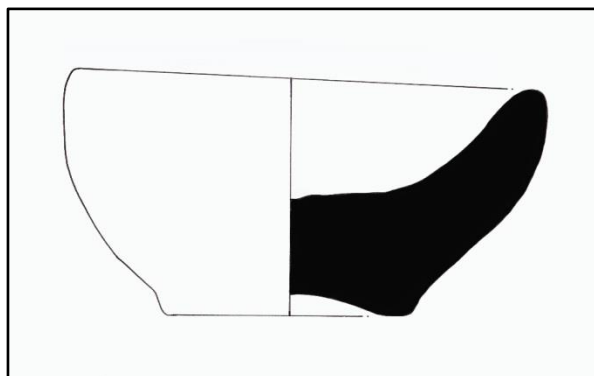


18.

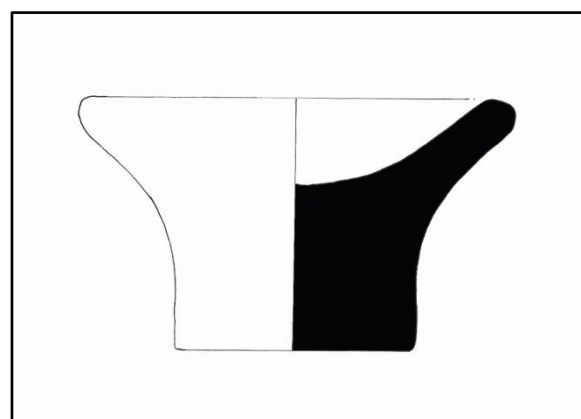
| N. di foto | Edificio/ Vano | Anno | US | Dimensioni in cm. |
|------------|----------------|------|-------|--------------------|
| 19 | II/ O | 2005 | 17603 | 21 (Diametro) |
| 20 | II/ O | 2005 | 17705 | 27 (Diametro) |
| 21 | II/ O | 2005 | 17603 | 13,2 (Diametro) |
| 22 | II/ O | 2005 | 15808 | 29,5 |
| 23 | III/ K.11 | 2006 | 15107 | 32,5 |
| 24 | III/ K.11 | 2006 | 15114 | 6,4 (Diametro) |
| 25 | III/ L.11 | 2006 | 16021 | 10,4 |
| 26 | II/ O | 2005 | 17603 | 5,8 |
| 27 | II/ L-M | 2005 | 18310 | 39 |
| 28 | I/ I | 2006 | 19506 | Ø 2,4? |
| 29 | I/A | 2010 | 30803 | 6,855 kg |
| 30 | III/3 | 2006 | 16027 | 14,3 |



19.



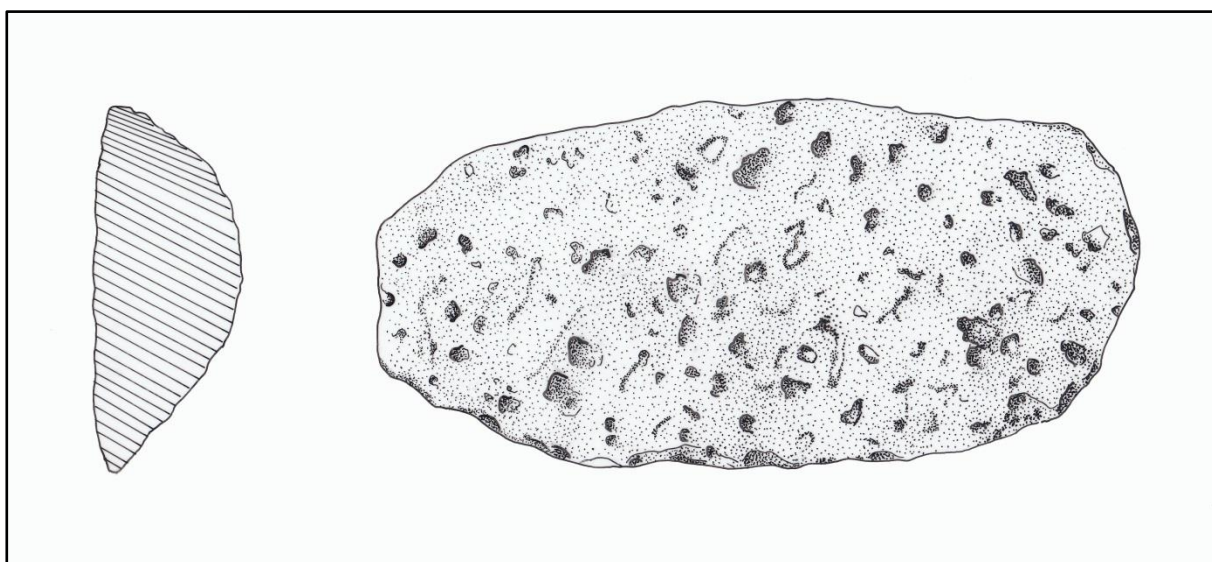
20.



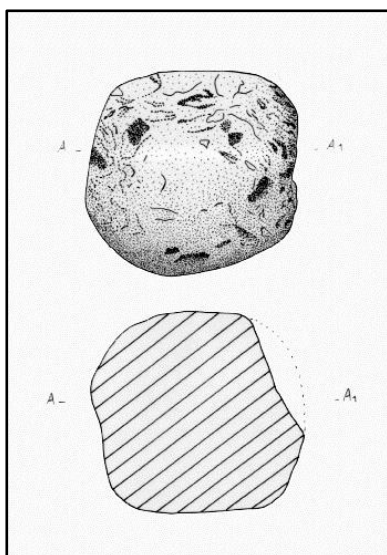
21.



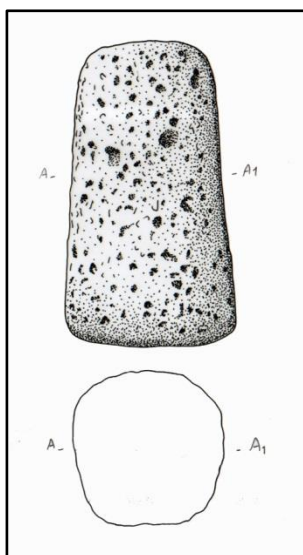
22.



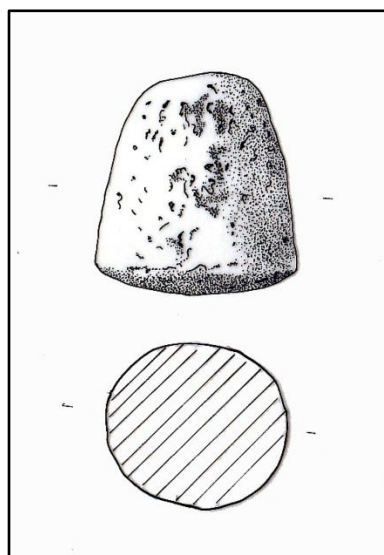
23.



24.



25.



26.



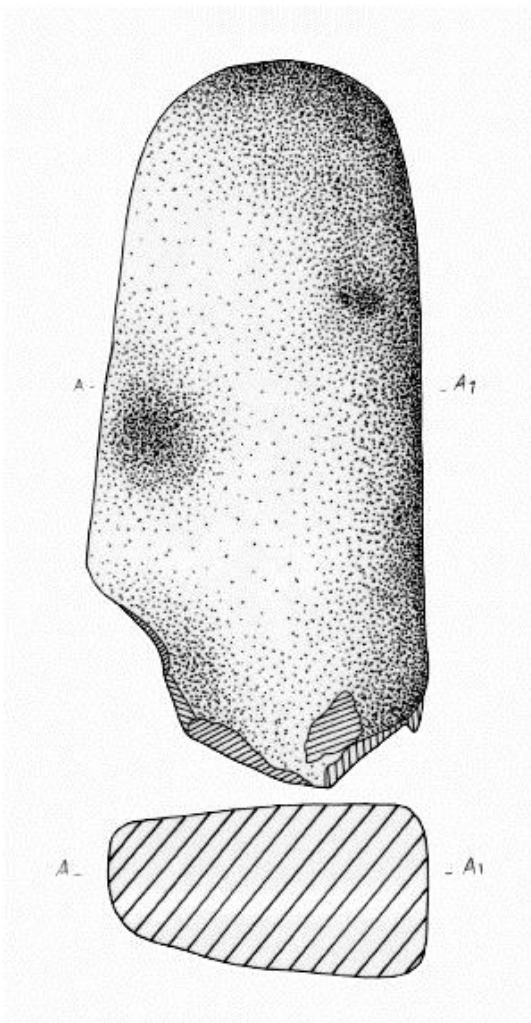
27.



28.

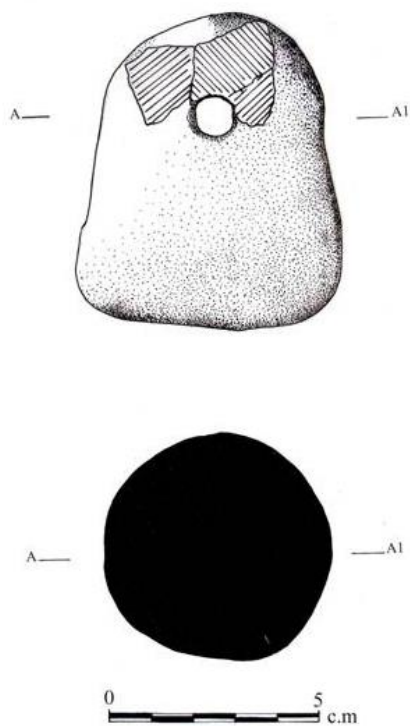


29.

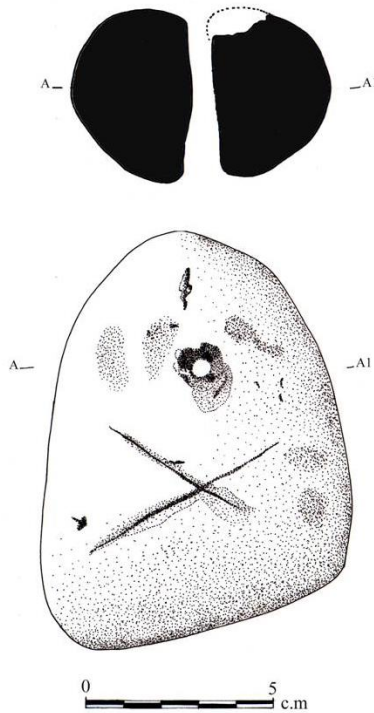


30.

| N. Foto | Edificio/ Vano | Anno | US | Dimensioni in cm. |
|---------|----------------|------|-------|--------------------|
| 31 | III/ K.13 | 2005 | 15319 | 8,1 |
| 32 | III/ K.12 | 2005 | 15216 | 8,7 |
| 33 | III / L.11 | 2006 | 16027 | 7,4 |
| 34 | II/ I | 2005 | 17406 | 8,5 |
| 35 | III/ K.11 | 2006 | 15110 | 9,8 |
| 36 | III/ L.11 | 2006 | 16016 | 11,5 (Diametro) |
| 37 | III/ L.11 | 2006 | 16016 | 11,4 (Diametro) |
| 38 | I/ E | 2006 | 19005 | 3,9 (Diametro) |
| 39 | II/ O | 2005 | 17603 | 5,4 (Diametro) |
| 40 | II/ O | 2005 | 17504 | 3,3 (Diametro) |
| 41 | II/ O | 2005 | 17504 | 3,5 (Diametro) |
| 42 | I/ B | 2010 | 30311 | 4,9 |
| 43 | II/ H | 2005 | 17202 | 7,96 |
| 44 | II/O | 2005 | 17505 | 0,11 |



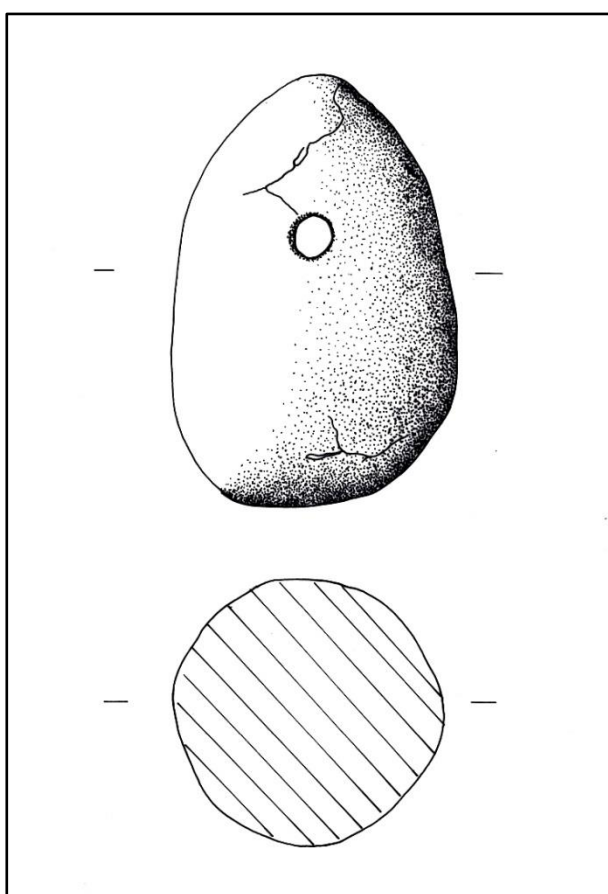
31.



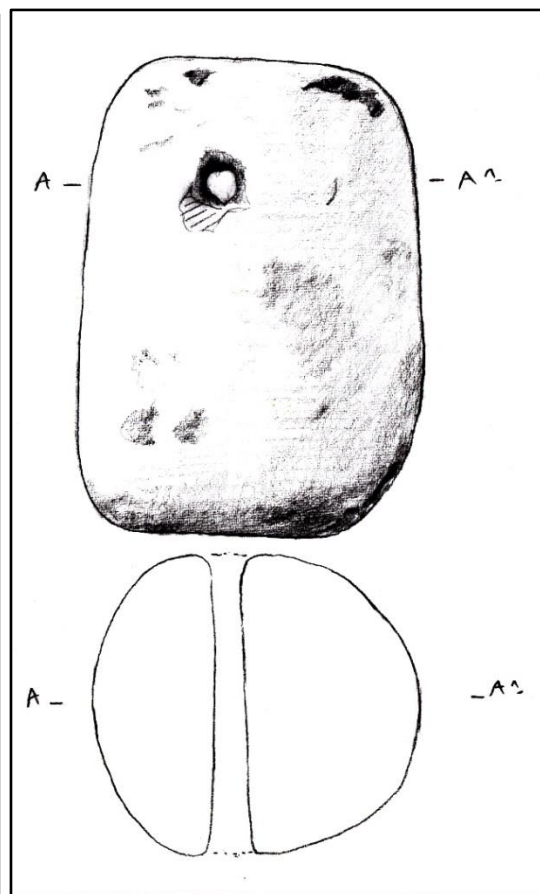
32.



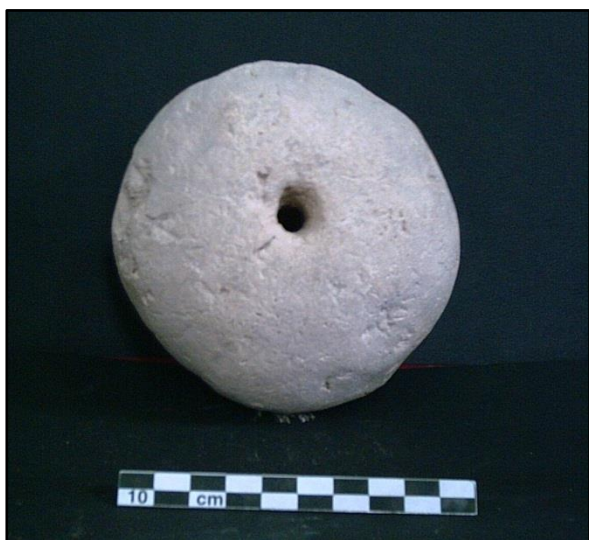
33.



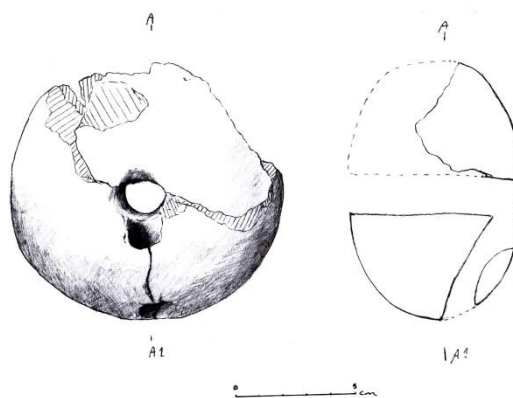
34.



35.



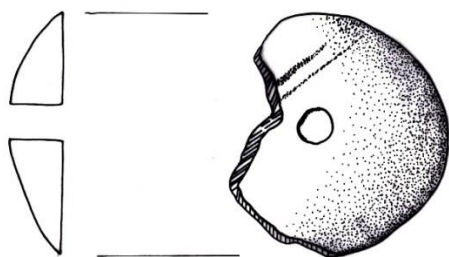
36.



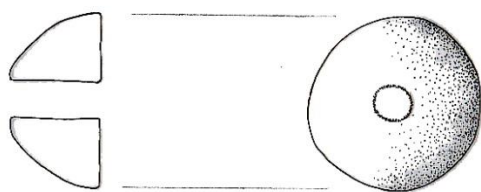
37.



38.



39.



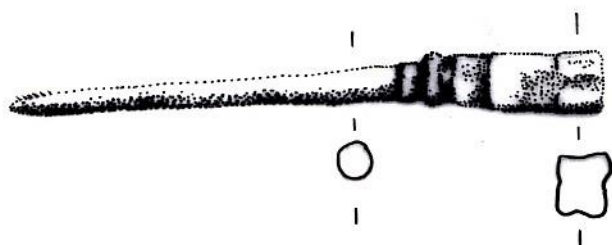
40.



41.



42.



43.



44.

